

# Marco Todeschini



## LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume VIII 1969 – 1970 - 1971

a cura di  
**Fiorenzo Zampieri**  
- Circolo di Psicobiofisica -  
Amici di Marco Todeschini



**Marco Todeschini**

**LA PSICOBIOFISICA  
NELL'ECO DELLA STAMPA**

**Volume VIII**

**1969 – 1970 - 1971**

a cura di

**Fiorenzo Zampieri**

- Circolo di Psicobiofisica -

Amici di Marco Todeschini



**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1969**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**



### C'ERA UNA VOLTA UN MAGO...

Nella vita c'è chi ha la soddisfazione di veder tradotti nella realtà pratica i suoi ideali, e c'è chi invece deve accontentarsi della speranza che questo avvenga: un'attesa che può durare una vita.

Pietro Fasoli faceva parte del secondo gruppo. Vediamo il perché. Nasce a Vertova, il 20 ottobre 1891 da una povera famiglia e al termine delle elementari, desideroso di arricchirsi di una vasta cultura, frequenta l'Istituto Tecnico Industriale, solo per poco però, perché ragioni economiche non gli permisero di continuare; sceglie perciò la strada del lavoro in qualità di operaio tessile presso il cotonificio "School" di Vertova.

La sua fama inizia nello sport del ciclismo quando era giovane; si arruolò nei bersaglieri nella guerra 1915-1918; in seguito divenne aviatore. Il suo brevetto porta il numero 33, uno dei primi dell'Aeronautica Italiana. E' in questo periodo che Fasoli realizza la sua prima invenzione, il tachimetro d'aereo, costituito da una ventola differenziata azionata dal vento. Sempre nel 1915 realizza uno dei primi gasogeni a legna ed a carbone, per motore a combustione interna, e un impianto radio per aerei che permetteva segnalazioni speciali onde regolare il tiro dell'artiglieria.

Date le sue conoscenze in campo aeronautico, non poteva mancare il suo interessamento per la ricerca

delle cause dei disastri aerei accaduti specie ai "Comer". Egli, dopo aver meditato sulla questione, venne alla conclusione che le sciagure dovevano essere provocate dallo snervamento del materiale (stanchezza), dovuto alle variazioni continue ed alterne di pressione e di lavoro che riducevano di molto il carico unitario di rottura dei materiali meccanici. Il Fasoli credette doveroso inviare una relazione all'ambasciatore inglese. In seguito ai grandiosi esperimenti effettuati in Inghilterra per assodare le cause dei disastri aerei, essendosi dimostrata esatta l'ipotesi indicata dal Fasoli, questi ebbe i più vivi ringraziamenti dell'ambasciata inglese a Roma.

Dopo la guerra, per motivi sportivi, trova dimora a Parigi, dove aprì un negozio di biciclette.

Nel 1927, torna in Italia e apre un garage a Milano in piazza Loreto, ricavandolo dalla vecchia scuderia Bocconi. Alla pensilina metallica da lui costruita verrà appeso nel 1945 il corpo di Benito Mussolini. Dopo una parentesi in Egitto, ad Alessandria, dove apre e gestisce un altro garage, nel 1933, con i guadagni, acquista casa e terreno e si stabilisce a Comenduno con la famiglia, moglie e quattro figli e intraprende una nuova attività: lavora come demolitore di macchine e intanto decide di tirare fuori i suoi sogni dal cassetto.

Fasoli ha il bernoccolo dell'inventore; è una sorta di vocazione che ha sempre coltivato. Nel campo della meccanica, e dell'elettronica soprattutto, riuscì a progettare e anche a realizzare, sia pure in laboratorio, strumenti e apparecchiature eccezionali. Il merito va ascritto senza dubbio ad una passione innata, ad una tendenza istintiva, ad un'aspirazione vivissima allo studio che lo hanno spinto e sollecitato ad una preparazione tecnica di prim'ordine, conquistata da autodidatta, favorita da un'intelligenza aperta e da una grande genialità.

A Comenduno si ritira in una casetta isolata in località Isla, verso il Serio, casetta posta a lato di un'ampia estensione prativa (Prat olt). Qui Fasoli nelle ore libere si dedicava alla cura dei campi acquistati con i proventi dei suoi brevetti, studiava

progetti e realizzava le sue invenzioni. Il suo studio e la sua genialità lo portarono ben presto a farsi conoscere, perché lavorava a nuove invenzioni di cui si parlava molto, anche se non venivano realizzate su scala industriale. Una delle sue ideazioni sono gli ammortizzatori idraulici per automobili, che vennero poi diffusi in tutto il mondo da una grande industria estera.

A quei tempi non tutti potevano avere la macchina; più frequenti erano le moto, le Lambrette, le Vespe, il moto scooter. Per mitigare il freddo, inventò la tuta autoriscaldante per motociclisti, camionisti e trattoristi, funzionante attraverso il ricupero del gas di scarico. Il riscaldamento avveniva praticando un foro sulla marmitta di scappamento, sul quale veniva applicato un manicotto con due semplici bulloncini. Sul manicotto veniva innestato un tubo metallico flessibile e in corrispondenza del tubo era applicato il distributore di calore prodotto dal motore e distribuito da tubi flessibili di plastica in ogni parte del corpo. Quando si sale in macchina, si innesta il tubo e si parte; il gas di scarico, salendo per i tubi suddetti, diffonde un gradevole tepore; quindi, si scarica dai beccucci terminali delle maniche e dai calzoni della tuta. L'idea era andata in concessione esclusiva ad una ditta di Milano, e la tuta in tessuto gommato flanellato impermeabile si vendeva allora a 12.500 lire.

L'idea fissa del Fasoli era quella di impiegare l'idrogeno al posto dei normali carburanti del motore a

scoppio, applicando il principio della dissociazione dell'acqua. Si sa che una molecola d'acqua è composta da due atomi di idrogeno e una di ossigeno, elementi che si possono scindere per l'azione della corrente elettrica. L'idrogeno è un gas che possiede un potere calorifico quasi triplo di quello della benzina e, poiché primo requisito dei carburanti è l'elevato potere calorifico, ne consegue che l'idrogeno può considerarsi un ottimo sostituto della benzina.

L'applicazione, tutt'altro che facile, era riuscita a Pietro Fasoli, il quale dopo molte esperienze su vecchie automobili aveva costruito un motore sperimentale, che del resto poteva funzionare anche a benzina. Era di modeste dimensioni e pesava 35 kg. Sviluppava ben 70 HP, ed occupava nel cofano della macchina uno spazio molto minore degli attuali motori, lasciando il posto anche all'apparecchio delle elettrolisi. Era il motore ad acqua o motore ad idrogeno. Erano tempi di autarchia e la propaganda del regime enfatizzava al di là del credibile gli esperimenti dell'inventore comendunese, ma in seguito l'automobile ad acqua venne relegata nel mondo dei sogni. Fasoli però non si arrese e continuò a lavorare intorno alla sua idea. Nel 1950 la RAI gli dedicò una trasmissione e una rivista francese, "La vie automobile", pubblicò un ampio servizio sulla sua invenzione.

Altra sua invenzione fu il motore elettromagnetico o cosmico, il motore che funzionava, girava, si muoveva senza nessuna spinta esterna, ossia senza essere alimentato dalla normale corrente elettrica né dalla benzina o dalla nafta. Quindici anni di studi, di osservazioni, di esperimenti, di prove e riprove occorsero al Fasoli per realizzare il prototipo. Questo motore sperimentale si basava su un'intuizione avuta osservando attentamente il funzionamento dei soliti motori elettrici che ricevono la corrente elettrica da una rete di distribuzione. Ma in realtà, la loro forza e il loro movimento derivano dal fatto che la corrente elettrica, circolando entro le bobine disposte opportunamente all'interno del motore, generano campi magnetici, combinati in modo da provocare quella coppia che fa poi girare la parte mobile che è il rotore. Il Fasoli riuscì ad eliminare la corrente elettrica sostituendola con magneti permanenti, creati con determinati minerali, coperti dal segreto dell'inventore, che captavano in permanenza l'elettricità dispersa in atmosfera, e imprimevano movimenti al rotore stesso. Il merito principale del Fasoli consisteva



nell'aver saputo creare per il suo motore questo organo di commutazione e di averlo realizzato mediante l'azione di campi magnetici sussidiari che interferivano con i campi magnetici principali fissi, in modo da ottenere l'effetto desiderato. Infatti, dopo l'applicazione di questo dispositivo, il motore girava sempre regolarmente, senza alcun collegamento con la rete dell'energia elettrica, perché tutte le fonti di energia necessaria erano captate e contenute nell'interno del motore che si presentava non dissimile dei soliti motori elettrici. Il motore del Fasoli, con il suo stesso girare, provocava la sua rimagnetizzazione.

Un'altra idea del Fasoli riguardava il trasporto di energia elettrica. Dalla fonte fino al luogo di consumo occorrono, come è noto, pali montanti, tralicci, sostegni chilometrici di cavi grossi o piccoli. Cominciò perciò altre prove sul monte Trombi, (località vicino al santuario di S. Patrizio di Vertova, posto a una decina di chilometri in linea d'aria dalla sua abitazione a Comenduno), in una cascina abitata da mandriani, dove non arrivava che la luce del sole. Si usavano di notte lanterne, candele o pile. Studiò in questo luogo il trasporto di energia elettrica senza pali né fili. Dalla sua casa di Comenduno, con uno speciale dispositivo, lanciò un fascio di corrente che captò sulla baita del Trombi. Le lampadine, collegate con i normali fili al dispositivo, s'illuminarono. L'esperimento era riuscito, il principio affermato. Si era nel 1936, ma poi non ne fece più nulla, come è detto dei frutti che nascevano nel giardino incantato di Armida: "E mentre spunta l'un, l'altro matura".

Così le geniali trovate andarono ad accavallarsi nella mente del Fasoli che si tormentava a rincorrerle. Ma venne la guerra con tutti i suoi orrori, la casa Fasoli venne perquisita dai tedeschi che la alleggerirono di parecchio materiale; torni, trapani, piccole frese, eccetera. Egli riuscì a distruggere i disegni, i progetti e altro materiale. Gli ci vollero parecchi anni prima di ricostruire la sua officina e di richiamare alla memoria i dati, i calcoli e i progetti.

L'invenzione consisteva grosso modo in una specie di boccia del diametro di 35 centimetri, contenente

vapori di mercurio. La boccia è stata chiamata dal suo inventore, condensabluocra, parola che significa condensatore, (poiché condensa la luce trasformata in raggio che fa da polo positivo mentre quello negativo è dato dalla terra) e blu ocra, dal colore che tale raggio assume visto di notte. Vediamo come funzionava: l'energia elettrica alternata o continua, prodotta da una qualsiasi centrale, viene immessa con normali mezzi di conduzione nella boccia a qualsiasi tensione, nell'interno dell'apparecchio. Sfruttando la proprietà elettromagnetica di determinati minerali, si forma un raggio attraverso il quale passa l'energia elettrica immessa. Il raggio resiste a qualsiasi perturbazione atmosferica e viene rilanciato e captato da un altro apparecchio ricevente simile al primo, situato ad una distanza che può superare anche i 100 km, senza subire alcuna dispersione. Il raggio non era pericoloso anche se carico di migliaia di KW: il "Condensabluocra" veniva così a sostituire le normali condutture di rame.

Da una rivista dell'Automobil Club francese troviamo un'altra invenzione del Fasoli: il faro antinebbia, "a lumiere oscillante!", per dirla come l'ingegner Marcel Reichel, che nel 1953 aveva distesamente reclamizzato l'ultimo brevetto del bergamasco. Esso aumentava di un buon 20% rispetto ai fari normali la visibilità in caso di nebbia. Il funzionamento del faro antinebbia era affidato al sistema di oscillazione che lo schermo riceveva durante il moto dell'automobile. Alla gradualità della luce, che era stata introdotta più che altro per aumentare l'efficacia dell'apparecchio in relazione alla densità del banco di nebbia che il fascio luminoso doveva attraversare, si veniva a creare intorno alla sorgente una zona di maggior

visibilità della profondità di molte decine di metri.

Idee, progetti, sogni nelle sue multiformi e diverse attività. In un'intervista a un giornalista de L'Eco di Bergamo, il mago disse: "Sto perfezionando un brevetto, semplicissimo, per ferrovie ad una sola rotaia, ma ancora più mi appassiona la produzione di idrogeno solido, con un procedimento tutto mio", e ne mostrava un pezzetto ai presenti, un grammo circa, di aspetto e lucentezza metallica simile a un frammento di galena, "che poi farò esplodere con l'ausilio di un detonatore nella speranza che con ulteriori ricerche se ne possa disciplinare, al servizio dell'industria, una formidabile energia".

Già nel 1950, alla presenza di un gruppo di operatori della RAI, sperimentò che un grammo di idrogeno solido bastava a ridurre in piccolissimi frantumi un masso di oltre 3 quintali.

Questa prova venne chiamata il raggio della morte.

Il 16 maggio parecchi luminari della fisica, italiani ed esteri, si dettero appuntamento a Comenduno per assistere ad un esperimento con un apparecchio atto a generare artificialmente la forza di gravitazione in base ai principi scientifici della teoria della apparenza. Questo apparecchio era stato commissionato dall'ingegner Marco Todeschini al Fasoli, che lo incaricò di costruirlo per i suoi esperimenti con i quali si proponeva di confutare le teorie di Einstein. L'esperimento destò nei fisici enorme impressione per le incalcolabili conseguenze teoriche e pratiche che da esso derivarono.

Il gruppo fu ospite anche dell'officina del nostro tecnico, in quella piccola casa sola e dispersa nel verde che, con il suo ingegno, il Fasoli aveva provveduto di ogni necessità. Infatti, a fianco della casetta, entro un piccolo ruscello, si poteva notare anche una ruota idraulica, che l'inventore aveva colà disposta per azionare un alternatore atto all'alimentazione elettrica della sua officina e all'illuminazione di tutta la sua abitazione. All'interno c'era il laboratorio munito di tutte le macchine operatrici, costruite personalmente dal Fasoli.

Qui lasciamo il "mago" e la sua rossa casetta nascosta tra il verde degli alberi, tra il cantare delle acque.

Abbiamo sentito di lui tante cose tra loro disparate e abbiamo letto i tanti argomenti tra loro diversi, ma son sicuro che se questo modesto e geniale inventore fosse stato appoggiato da una grande ditta, con i suoi ritrovati, avrebbe creato fiorenti industrie e grandi invenzioni.

Suo figlio Luigi disse un giorno: "Da tutto quel gran lavoro che ha fatto, mio padre non ha mai ricavato un soldo, anzi, di denaro ne ha investito parecchio". Dice "investito" e non "perduto", ed è giusto, perché i principi tecnici innovatori, le idee attuate da Pietro Fasoli anche solo sperimentalmente in laboratorio, le sue intuizioni geniali non andranno perdute: È stato un uomo d'avanguardia, capace di proiettarsi nel futuro della tecnica. Ma a Comenduno cosa si diceva del Fasoli? Era un tipo piuttosto appartato, solitario, strano ma anche allegro; trascorreva la sua vita là nel laboratorio, dedito ai suoi studi e alle sue progettazioni. Nelle ore libere si dedicava alla cura dei campi, perché la sua eccezionale versatilità gli permetteva di passare indifferentemente dalla complicata progettazione di un faro antinebbia alla raccolta della fienagione estiva. Si ricorda anche di questa persona la promessa fatta al parroco, qualora il suo lavoro e parte delle sue invenzioni fossero andate in porto, di finanziare il campanile.

Ma il tempo passava e Fasoli non vide realizzato "su scala industriale, fuori dal suo laboratorio voglio dire, almeno uno dei suoi sogni". Sogni, non chimere, Così come sono sogni quelli del poeta di veder le sue liriche raccolte in volumi senza che sia toccato a lui finanziare la pubblicazione, quelli dell'architetto di veder realizzato un

ponte da lui progettato con criteri d'avanguardia.  
 Pochi anni prima della sua scomparsa, sentendo le sue forze venir meno, distrusse gran parte del suo lavoro, geniale e sfortunato. Pietro Fasoli se n'è andato all'età di 75 anni. Più che i suoi progetti e le sue innovazioni credo che il Fasoli ci abbia lasciato qualcosa su cui riflettere, anzitutto la sollecitazione a valorizzare le intelligenze, perché veramente siano messe a disposizione della società e del progresso, e poi la forza di volontà e l'altruismo, perché parecchio di quello che ha inventato e creato lo ha fatto per gli altri, soprattutto per le generazioni future. Ed infine il suo grande amore per la natura, sfruttata ma rispettata e "lavorata" con intelligenza, cioè non degradata e non esaurita nelle sue risorse.

Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi e Pier Maria Soglian.

01/01/1969

INFORMAZIONI DI PARAPSICOLOGIA – Napoli – 01 gennaio 1969

## LE CAPACITÀ TERAPEUTICHE DEI GUARITORI SPIEGATE CON LA PSICOBIOFISICA

di Marco Todeschini

Sul n. 2 dello scorso agosto 1968 di questa rivista, ho esposto i concetti basilari della «Psicobiofisica», la scienza cosmica unitaria da me ideata che spiega e comprende in sé non solo i fenomeni fisici ma anche quelli biologici e psichici, al fine di dimostrare poi ora con maggior chiarezza ai lettori, come con essa sia possibile spiegare i fenomeni paranormali.

Tra questi, com'è noto, si annoverano anche le misteriose capacità dei cosiddetti «guaritori», e, perciò, assolvendo alla promessa fatta sul n. 1 dell'aprile 1968 di questo periodico, esporrò non solo come si spiegano scientificamente le loro capacità, ma anche come sono entrato in contatto con essi.

Fu un giorno dell'ormai lontano 1951. Io stavo nel teatro del Collegio delle Suore Francesi in Bergamo per assistere alla commedia «La nemica» di cui mia figlia Antonella era l'interprete principale. La sala era gremita di spettatori e mia figlia, per quanto artista dilettante, si era talmente distinta che tutti l'applaudivano entusiasticamente, tranne io. Il Dottor Comm. Gaetano Alberzoni, che mi sedeva accanto, mi chiese stupito perché non applaudissi anch'io mia figlia. Gli palesai allora che ciò era dovuto al fatto che in quell'istante, forse a causa di un'ulcera allo stomaco, sentivo dolori lancinanti che da vari anni mi torturavano, nonostante le numerose cure fatte ed i molti medici consultati.

Finito lo spettacolo uscimmo assieme ed egli mi disse che se avesse saputo prima delle mie sofferenze mi avrebbe fatto guarire dal Mago di Padova che egli aveva tenuto ospite per un mese nella sua villa, che nel frattempo chiacchierando noi avevamo raggiunto.

— Ora che ci penso — mi disse Alberzoni — avendo visto come procedeva il Mago di Padova per guarire i suoi pazienti, potrei tentare anch'io di sanare lei —

Poi soggiunse: — Ma lei ci crede? — Risposi francamente: — Io no — Alberzoni mi guardò un istante poi confessò: — Nemmeno io! Però — soggiunse — possiamo provare egualmente! — Così dicendo mi condusse dentro la sua villa, in un ampio salotto, prese una clessidra di vetro e l'appoggiò sul tavolo per vedere meglio lo scorrere del tempo col defluire della sabbia e mi chiese: — Lei che ha scoperto la

tecnologia elettronica dei nostri organi e che bene conosce il percorso delle linee nervose, mi dica a quali estremi del suo corpo debbo appoggiare le mani? —

Pensai un po', indi gli dissi: — Una dietro il cervelletto ed una davanti allo sterno — Egli ubbidì e mi pose le mani vicino ai punti indicati. Quando la sabbia cessò di scorrere nella clessidra, egli mi chiese se sentissi ancora dolori, ed io gli risposi che purtroppo non erano diminuiti nemmeno un poco. Allora egli, che era un profondo studioso di parapsicologia, si ingolfò in una serie di considerazioni sui vari fenomeni di metapsichica, rievocando quelli strepitosi effettuati dai fachiri indiani.

Ad un tratto, mentre egli parlava, mi accorsi che i miei dolori erano spariti come per incantesimo, però sapendo che ciò mi era accaduto ancora e poi dopo un poco di tempo quei dolori erano ricomparsi, ritenni più saggio non palesare nulla al mio neo-guaritore. Viceversa, come potei constatare poi, da quel minuto fui completamente guarito. Per collaudarmi, in seguito, fumai, bevvi, mangiai ciò che mi piacque e quanto volli, in netto contrasto con la dieta da certosino che avevo sino allora seguita e da quel lontano 1951 non sentii più alcun dolore.

Ora come si può spiegare tale improvvisa guarigione? Si può pensare che l'essere io risanato in quel preciso istante e non prima sia stata una pura combinazione. Ma se si riflette che in un giorno vi sono 96400 secondi e che durante gli 11 anni in cui ero stato ammalato erano trascorsi più di 347 miliardi di secondi senza che durante nessuno di questi io fossi stato mai guarito, si vede subito che la probabilità che io fossi sanato in quel preciso istante è pari ad un trecentoquarantasette miliardesimo, cioè quasi nulla.

Il Dott. Alberzoni, entusiasta dell'esito positivo di quel suo primo esperimento effettuato su di me, riuscì a guarire negli anni seguenti, come ho potuto constatare di persona, molti ammalati che erano ricorsi a lui. Egli operava senz'alcun compenso, lieto solo di poter lenire le sofferenze umane e di approfondire gli studi in merito di cui era appassionato cultore.

Da tutto ciò fui indotto a prendere in seria considerazione non solo le capacità dei guaritori, ma anche tutti gli altri fenomeni parapsicologici.

Fu così che venni convinto dal Dott. Alberzoni a seguirlo ed a partecipare a vari Congressi di Bioradiologia e Psicosomatica, dove venni a conoscere che in tutto il mondo operano milioni di guaritori, di cui diverse migliaia in Italia e che fra di essi vi sono alcuni laureati in medicina ed altri invece che operano sotto l'egida e con l'ausilio di un medico.

Quale frutto di tutte le sue indagini, il Dott. Alberzoni pubblicò allora la più interessante memoria che io abbia letto in merito, intitolata: «Posizione giuridica e scientifica dei guaritori» apparsa sulla rivista di dottrina e giurisprudenza «Le Corti di Brescia e Venezia» nell'ottobre del 1954, edita da Giuffrè di Milano. Memoria nella quale si dimostra il perché le mie pubblicazioni dovrebbero essere consultate non solo dai fisici, ma anche dai medici e metapsichici in genere, dai guaritori in particolare e da tutti coloro cui sta a cuore la salute.

Come risulta da tale memoria infatti, dalle discussioni svoltesi in quei Congressi e dalle conclusioni di eminenti neurologi, in base alla tecnologia elettronica del sistema nervoso da me svelata e descritta nelle mie opere, resta dimostrato col rigore scientifico e sperimentale che gli organi di senso, di moto e di regolazione disseminati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparecchi teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche. Che le linee nervose siano percorse da correnti elettriche risulta una certezza scientifica ormai convalidata da migliaia di esperimenti. Che tali correnti elettriche producano campi magnetici circolari concatenati a ciascuna linea nervosa ci è assicurato dall'effetto Oersted. Che tali

campi magnetici oltrepassando la frontiera esterna dell'epidermide del corpo umano ed investendo i circuiti nervosi di un'altra persona vicina, vi riproducano correnti elettriche indotte, è una realtà innegabile perché confermata dagli esperimenti dell'induzione elettromagnetica di Faraday, retta dalle leggi di Lenz.

Se si vogliono quindi evitare occultismi anti-scientifici, se si vuole trovare una causa fisica reale alle facoltà dei guaritori, come esige il rigore scientifico, bisogna considerare per forza queste radiazioni elettromagnetiche che sono l'unica azione fisica concretamente reperibile.

In altre parole, se è inconfutabile il fatto che le linee nervose sono percorse da correnti elettriche, inconfutabile è anche l'esistenza dei campi magnetici concatenati a tali correnti, perché mai corrente elettrica è apparsa senza il corrispondente campo magnetico.

Sopra questa solida base sperimentale, si è rilevato in vari Congressi Scientifici, che i fenomeni metapsichici, comportando l'emissione di radiazioni da parte del corpo umano, implicano sia l'esistenza nel nostro organismo di oscillatori che le generano, sia quella di un mezzo fluido che le propaghi nell'ambiente, sia infine quella di risuonatori organici e psichici che le ricevono.

La spiegazione di tali radiazioni e dei loro effetti comporta quindi la conoscenza dei fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro reciproche relazioni che costituiscono la catena di cause ed effetti che collegano la psiche agli oscillatori organici del soggetto emittente (guaritore), al mezzo ambiente (spazio fluido inerziale) e questo al soggetto ricevente (ammalato).

Con tale impostazione positiva, la metapsichica si spoglia di quell'occultismo che la relegava fra le dottrine problematiche, poiché la spiegazione dei fenomeni da essa contemplati, tra i quali rientrano le facoltà dei guaritori, viene basata sull'azione e reazione di mezzi fisici e psichici reali e ben individuati, viene basata sulle nozioni, sui principi e sulle leggi acquisite da tutte le altre scienze esatte, sintetizzate appunto nella Psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria di cui ho esposto i concetti nel citato articolo di questa rivista.

In base alla tecnologia elettronica del sistema nervoso dedotta dalla Psicobiofisica, non solo si sono trovati nuovi sistemi, medicinali ed apparecchi atti ad ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie, ma è stato possibile svelare finalmente anche la catena di cause ed effetti, il meccanismo, il come ed il perché dell'efficacia delle facoltà terapeutiche dei guaritori.

Così si è potuto dimostrare che l'azione di costoro è duplice: una diretta, di natura fisica esercitata sul corpo del paziente, ed una indiretta di natura suggestiva esercitata sulla psiche di questi.

Con la prima azione, il guaritore, avvicinando le sue mani al sofferente, viene in sostanza ad avvicinare i suoi circuiti nervosi a quelli dell'ammalato, e, come un circuito percorso da corrente elettrica e circondato dal suo campo magnetico accostato ad un altro circuito, provoca in questo una corrente indotta, così il guaritore accostando le sue linee nervose percorse da corrente elettrica alle linee nervose del paziente, provoca in queste, correnti indotte che vanno ad eccitare le glandole periferiche che secernono sostanze chimiche nel sangue, variando così la percentuale di queste ultime in modo da ripristinare le normali funzioni organiche.

Con la seconda azione indiretta psichica invece, il guaritore esplica suggestione che induce nel sofferente una fede tale, che la sua anima riacquista la facoltà di emettere le forze spirituali che provocano e orientano dall'interno del corpo umano le correnti elettriche atte a normalizzare l'azione dei teleregolatori cerebrali e di conseguenza la attività delle glandole e dei corpuscoli di moto periferici che presiedono alle funzioni vegetative.

Per ben comprendere questa duplice azione bisogna tener presente la scoperta della struttura e del funzionamento degli elettroregolatori ipofisari delle glandole endocrine da me effettuata in base alla mia teoria ed oggetto di una comunicazione da me fatta al III° Congresso di Medicina Endocrinologica svoltosi all'Università di Roma il 2-10-1966. In tale memoria è spiegato l'importante dispositivo organico di autoregolazione sopra citato, illustrato anche dal relativo disegno dello schema elettrico, ed a tale comunicazione rimando il lettore che desiderasse approfondire l'argomento. Tuttavia, ritengo opportuno qui riassumerne la descrizione per la sua grande utilità a far comprendere le facoltà dei guaritori.

Quando il sangue, per speciali malattie, eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi disposta alla base del cervello, tale eccesso o difetto di elementi chimici specifici produce nei vari organi dell'ipofisi stessa variazioni di correnti elettriche le quali, tramite linee nervose vanno a ritardare od accelerare l'azione secretoria chimica delle glandole periferiche od il ritmo dei corpuscoli motori che presiedono alle varie funzioni vegetative.

Il circuito di regolazione è quindi chiuso, ed è costituito dalle linee nervose elettriche che dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene sanguigne che dalle glandole risalgono all'ipofisi cerebrale.

Poiché la percentuale (tasso) delle sostanze chimiche che le glandole secernono nel sangue deve essere proporzionale ai bisogni richiesti dalle varie funzioni vegetative, tali glandole sono le regolatrici di tali funzioni.

A loro volta le varie funzioni vegetative debbono essere tra di loro coordinate, epperò anche le azioni delle varie glandole debbono essere regolate le une rispetto alle altre.

Ne segue che l'ipofisi funziona non solo come un complesso di regolatori specifici automatici, ma anche come un super-coordinatore delle varie secrezioni chimiche endocrine.

Se si pensa che le glandole della tiroide versano nel sangue ormoni di jodio che regolano la crescita del corpo; le paratiroidi versano calcio e fosforo indispensabile al metabolismo cellulare; le surrenali midollari versano adrenalina che provoca restrizioni vasali regolanti il flusso e la pressione del sangue; le surrenali corticali variano il glicene, il cloro e il potassio che incrementano la potenza muscolare; che il pancreas emette un succo ad ormoni di insuline che riformano il glicogene; che la mucosa intestinale stimola la formazione del succo pancreatico; che le glandole del fegato secernono bile per la digestione, sostanze per trasformare gli idrati di carbonio in grassi, per trattenere le proteine, per scomporle, per produrre l'urea, per formare i globuli rossi del sangue, per normalizzare la funzione omatopeica del midollo osseo, per produrre sostanze fermentative antitossiche, ecc.; se si pensa che percentuali piccolissime in più od in meno di tali sostanze possono portare a gravissime malattie ed anche al decesso, si comprenderà subito l'enorme importanza che ha per il medico e per il guaritore l'aver svelata la tecnologia elettronica dei regolatori e super-coordinatori ipofisari che presiedono a tutte queste funzioni di utilità vitale.

Con tale concezione è stato possibile finalmente rendersi ragione del come sostanze speciali (vitamine, ormoni, cortisone, ecc.) possano agire per via sanguigna sul super-regolatore ipofisario e determinare per via elettrica la normalizzazione di funzioni che sembrerebbero dipendere esclusivamente dalle glandole, organi ben distinti dal cervello ove risiede l'ipofisi.

Appare chiaro da tale tecnologia che si possono ristabilire le normali funzioni e riacquistare la salute, in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni

intramuscolari od endovenose, come fa la medicina odierna; oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica. Tali variazioni di corrente elettrica possono essere a loro volta prodotte artificialmente mediante oscillatori elettromagnetici, raggi X,

od isotopi radioattivi, oppure possono essere provocate sui circuiti da regolare mediante induzione elettromagnetica esplicita con ravvicinamento delle mani del guaritore alle linee nevole dell'ammalato.

È da notare però che le correnti elettriche indotte dal guaritore sono più adatte di quelle generate artificialmente poiché queste in genere non hanno le caratteristiche di intensità, voltaggio, frequenza di quelle del corpo umano, mentre quelle dei guaritori hanno già tali speciali caratteristiche, perché prodotte dal corpo umano stesso. Ne segue che le correnti artificiali possono produrre danni, mentre quelle dei guaritori non possono produrre che benefiche reazioni. Ciò per quanto riguarda l'azione fisica esplicita direttamente dal guaritore sull'ammalato.

Per quel che riguarda invece la spiegazione dell'azione psichica, bisogna che il lettore ricordi la mia teoria esposta nel numero 2/1968 di questo periodico. Essa infatti ha dato le dimostrazioni che così come i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche le quali inviate ai centri cerebrali suscitano nella nostra anima, ed esclusivamente in essa, le varie sensazioni di luce, calore, elettricità, sapore, odore/ forza, ecc.; così l'anima emettendo tali sensazioni può viceversa indirizzare le correnti elettriche provenienti dalla spina dorsale, nelle linee nervose che azionano gli organi di senso o di moto periferici.

Il fenomeno è quindi reversibile. Con le citate 10 equivalenze psicofisiche, ho dimostrato infatti la corrispondenza tra movimenti spaziali e le sensazioni e viceversa. Per esempio, la prima di tali equazioni ( $m a = F$ ), ci dice che allo stesso modo come un corpo di massa ( $m$ ) urtando contro il nostro organo di tatto, subisce una decelerazione ( $a$ ) e produce una corrente elettrica che tradotta al cervello tramite linee nervose, suscita nella nostra psiche la sensazione di forza ( $F$ ); così viceversa la nostra anima emettendo la sensazione di forza ( $F$ ), orienta la corrente elettrica della spina dorsale lungo il nervo che fa muovere una delle nostre mani per spostare un corpo di massa

( $m$ ) ed imprimergli l'accelerazione ( $a$ ). L'equazione sopracitata è quindi valida sia leggendola da destra a sinistra che da sinistra a destra. Tale reversibilità è dimostrata dal fatto che l'anima umana, non solo può far muovere volontariamente varie parti del corpo, ma che essa può altresì, mediante l'emissione di forze, orientare correnti elettriche provenienti dalla spina dorsale per azionare direttamente anche degli arti artificiali applicati a persone mutilate.

La Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali del dicembre 1967 edita a Roma in via IV Novembre 144, porta un articolo del Dott. M. Marchini della Sovrintendenza dell'I.N.A.I.L. che dice infatti: «*A questo punto piacemi ricordare che gli studi iniziati dal fisico inglese Nightingale, poi in parte concretizzati dal Prof. Walker di Washington, sulle possibilità di captare gli impulsi elettrici trasmessi dal cervello alle terminazioni nervose periferiche per far azionare gli arti artificiali applicati ad individui mutilati, sono stati effettuati sulla base della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Marco Todeschini circa venti anni or sono*».

A questo significativo ed autorevole riconoscimento, aggiungo solo che gli apparecchi di protesi di cui sopra, indispensabili per alleviare le gravi menomazioni e le sofferenze di tanti mutilati, sono ora realizzati su scala industriale sia in Italia

che all'estero. Da noi sono costruiti infatti dalle Officine Ortopediche del Centro I.N.A.I.L di Rieducazione Funzionale di Vigorso in Budrio (Bologna).

L'anima dell'ammalato, quindi, suggestionata dal guaritore, può variare ben precisati campi magnetici nell'interno del cervello e produrre così nei regolatori ipofisari per induzione le correnti elettriche indispensabili a teleregolare la secrezione chimica delle varie ghiandole periferiche e l'azione dei corpuscoli di moto degli organi vegetativi. Con ciò l'azione psichica indiretta resta chiaramente spiegata.

Concludendo, poiché l'intero sistema nervoso si dirama in ogni parte del corpo umano ed innerva tutti gli organi di senso, di moto e vegetativi centrali, intermedi e periferici, azionandoli e regolandoli, è chiaro che ogni malattia implica una disfunzione elettrica e che un buon medico dovrà essere anche un ottimo ingegnere elettronico per comprendere ed individuare i guasti di tali complessi e porvi riparo con chiara e più sicura cognizione di causa.

Verrà un giorno in cui l'uomo potrà sostituire molte medicine con cure elettromagnetiche artificiali o con quelle elettromagnetiche organiche dei guaritori, o quanto meno userà con pari fiducia le une e le altre, estendendo così enormemente le possibilità, l'efficacia e la rapidità terapeutiche. Allora apparirà chiaro ed indiscutibile quanto da me dimostrato e cioè che le malattie si possono curare con sostanze chimiche siano queste prodotte artificialmente, siano esse prodotte dalle ghiandole secretive sottoposte ad opportune eccitazioni elettromagnetiche.

Come si vede la tecnologia elettronica del sistema nervoso è tutt'altro che trascurabile ed ipotetica, ma anzi al contrario essa è l'unica tecnologia sinora svelata che abbia basi scientifiche che giustificano e spiegano sia i procedimenti dei medici che quelli dei guaritori, ai quali pertanto essa può essere di validissimo ausilio. Essa è un complesso di nuove conoscenze positive tali da costituire un apporto sensibile non solo al progresso delle scienze mediche, ma anche di quelle fisiche, poiché consente di unificarle tutte in quella scienza madre, cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da millenni.

Marco Todeschini

Le pubblicazioni principali di M. Todeschini sono:

- LA TEORIA DELLE APPARENZE - Pagg. 1000
- La PSICOBIOFISICA - Pagg. 333
- QUAL'È LA CHIAVE DELL'UNIVERSO
- L'UNIFICAZIONE DELLA MATERIA E DEI SUOI CAMPI DI FORZE
- ESPERIMENTI DECISIVI PER LA FISICA MODERNA Pagg. 70

Editore: Centro Int. di Psicobiofisica - Via frà Damiano, 20 - BERGAMO

01/01/1969 OSSERVIAMO IL CIELO – Torino – 01 gennaio 1969

## **LA TEORIA DELLE APPARENZE**

### **(III)**

Da quanto si è detto precedentemente, segue, che per Todeschini la nascita della materia può concepirsi nel seguente modo: in principio l'Universo era costituito soltanto di spazio fluido immobile. L'applicazione di coppie di forze a piccoli elementi sferici di tale spazio, li pone in rotazione attorno al loro asse polare.



Nacquero così i nuclei atomici.

Ciascuno di questi ruotando su sé stesso trascina in moto una serie di strati sferici concentrici di spazio sino alla superficie sferica limite, originando una nuova unità materiale: l'atomo. Tra strato e strato nacquero per accartocciamento gli elettroni planetari.

La morte della materia si può concepire nel seguente modo: allorché sarà tolta la coppia di forze che sollecita la sfera centrale di spazio (nucleo), questo cesserà di ruotare su sé stesso e con ciò gli strati sferici di spazio fluido ad esso concentrici, non più trascinati in moto, si ridurranno allo stato di quiete. Le sferette di spazio planetarie (elettroni), che erano comprese tra tali strati, e mosse da questi, verranno frenate nelle loro rotazioni e rivoluzioni e si ridurranno anche essi all'immobilità. In breve: la sfera centrale (nucleo), gli strati concentrici sferici (campo) e le sferette planetarie (elettroni) non avranno più alcun movimento rispetto allo spazio circostante e pertanto si confonderanno con esso. Infatti, tutte le superfici, limiti di discontinuità cinetica, che erano sorte con le velocità di rotazione di tali elementi rispetto allo spazio circostante, si annullano con l'annullarsi delle velocità. Con ciò l'atomo viene a perdere il suo volume determinato, la sua massa, la sua forza d'inerzia, quella di attrazione ed il suo peso, perde cioè le cinque proprietà caratteristiche che lo distinguevano come unità di materia rispetto allo spazio circostante. Cioè in sintesi possiamo ribadire il seguente concetto fondamentale della teoria delle Apparenze: "La materia ed il suo campo altro non sono che spazio fluido in movimento rotatorio rispetto allo spazio circostante".

Fu obbietato da taluni che la concezione todeschiniana pur essendo affascinante sia perché unificava la materia ed il suo campo, sia perché poneva in relazione fra di loro i moti delle varie parti costituenti l'atomo, era inammissibile perché lasciava in ombra l'origine delle forze che pongono in rotazione la sfera centrale (nucleo), motrice di tutto il sistema atomico.

A queste obiezioni Todeschini rispose che per stessa ragione non si sarebbero dovute ammettere neppure le teorie atomiche dei fisici moderni perché nessuna di queste spiega perché il nucleo ruoti su sé stesso, perché produca un campo energetico ad esso circostante e perché gli elettroni gli rotorivoliscano attorno.

Se non altro la teoria delle apparenze e da preferirsi perché legando fra di loro questi fenomeni riduce il numero dei misteri da tre ad uno. La teoria delle Apparenze non si ferma però a questo punto: nell'ultima parte del poderoso volume viene dimostrato che la forza che muove il nucleo, come ogni altra forza, non è una realtà oggettiva del mondo fisico, ma è una realtà del mondo spirituale, dal quale viene applicata a determinati elementi di spazio per provocarne il movimento.

Se questa concezione può apparire a taluno inaccettabile perché trasferisce al mondo spirituale la esclusività del possesso delle forze, del pari inaccettabile dovrebbe apparire allora anche la teoria di Newton, che ha attribuito il moto rettilineo ed uniforme dei pianeti ad un primo impulso divino. Del pari inaccettabile dovrebbe essere la teoria di Einstein, che relega la causa per cui il campo deforma lo spazio fuori da questo mondo fisico oggettivo.

La teoria delle Apparenze non può venire rigettata soltanto perché il suo autore ha avuto il coraggio di scomodare il mondo spirituale. Todeschini non può venire ignorato, come scienziato, soltanto perché ha violato un tabù: ossia la procedura rituale che consacra come metodo scientifico un metodo che necessariamente ignora la categoria dello spirituale.

Va pure osservato che Todeschini, giunge alla considerazione e alla dimostrazione dell'esigenza dello spirituale alla fine della sua opera, non già all'inizio assumendola come premessa. Per Todeschini quindi il mondo fisico oggettivo è costituito

solamente ed essenzialmente da spazio fluido e da porzioni di esso in moto relativo; le forze, come ogni altra sensazione, sono irreperibili in questo mondo ove sono relegate al rango di apparenze e sono realtà nel e del mondo spirituale.

Si vedrà come il passaggio dal mondo fisico a quello psichico si realizza nella teoria delle Apparenze attraverso le dieci equivalenze psico-fisiche compendiate nel principio Unifenomenico.

Torniamo ai puri fenomeni fisici per sottolineare una notevole scoperta di Todeschini. Si disse nel passato bollettino che una massa sferica (pianeta o elettrone) rotante su sé stessa e investita da una corrente fluida circolare (campo) prodotta da un'altra massa sferica rotante (astro o nucleo) era soggetta, per effetto Magnus, all'azione di una forza scomponibile in due componenti: una  $F_n$  diretta secondo il raggio ed una  $F_t$ , diretta normalmente ad esso. Se agisse solamente la prima componente  $F_n$  centripeta, il pianeta sarebbe costretto a cadere verso il centro del campo percorrendo una retta. Se agisse solamente la seconda componente  $F_t$ , il pianeta sarebbe costretto a rivoluire intorno al centro del campo seguendo la circonferenza che costituisce la linea di moto del fluido circolante.

Poiché invece il pianeta è soggetto ad entrambe le forze predette, che agiscono contemporaneamente, esso sarà costretto a rivoluire intorno al centro, mentre cade su di esso. Sarà cioè costretto a seguire una spirale (spirale che sarà chiamata Spirale Universo per il fatto che è la spirale percorsa da tutte le masse stellari in moto dell'Universo).

Se consideriamo quindi che una sfera planetaria sia immersa nel campo in un punto (vedi fig. 1)  $A_1$ , essa percorre la traiettoria a spirale, ma con ciò, avvicinandosi sempre più al centro del campo sarà costretta ad aumentare sempre più la propria velocità di rivoluzione in quanto viene investita da strati fluidi concentrici di spazio le cui velocità crescono andando verso il centro. Ma aumentando la sua velocità di rivoluzione, aumenterà anche la sua forza centrifuga, finché la massa giunta al punto  $A_2$  avrà una forza centrifuga che equilibra quella centripeta. Dal punto  $A_2$  al punto  $A_3$ , equilibrandosi tali due forze, la sfera planetaria descriverà un tratto di circonferenza. Poi, prevalendo la forza centrifuga su quella centripeta, la sfera planetaria descriverà dal punto  $A_3$  al punto  $A_4$  un tratto di spirale con la concavità opposta a quella della semi-spirale percorsa nel primo periodo. Allontanandosi dal centro però diminuirà la sua velocità di rivoluzione e perciò decrescerà la sua forza centrifuga, finché questa equilibrandosi di nuovo con quella centripeta dal punto  $A_4$  al punto  $A_1$  iniziale, la sfera descriverà ancora un arco di circonferenza. Nei successivi giri si ripeteranno le quattro fasi ora illustrate.

In conclusione, quindi, la traiettoria, descritta dalla sfera planetaria sarà una curva composta da due rami opposti e simmetrici di una spirale e da due tratti di circonferenza. Come il lettore può constatare dalla figura 1, tale traiettoria assomiglia ad una ellisse, e come questa ha un afelio  $P_1$  ed un perielio  $P_2$  che possono considerarsi situati nei punti doppi di sovrapposizione dei due rami opposti e simmetrici della spirale.

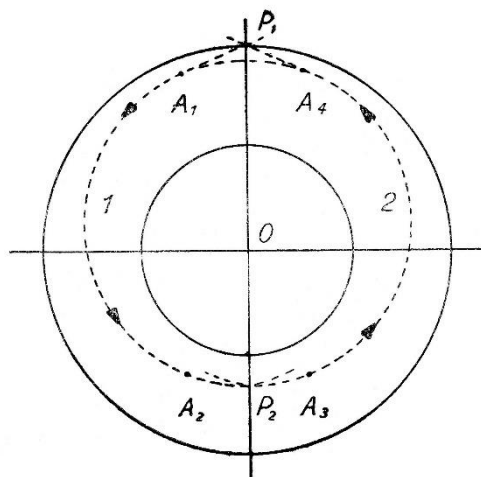


Fig. 1 – Spirale Universo –  $P_1$ ,  $P_2$  punti doppi di sovrapposizione dei rami opposti della spirale

Da quanto sopra esposto, emerge che i pianeti del sistema solare non percorrono delle ellissi come ritenuto sinora in base alla prima legge di Keplero, bensì percorrono delle curve costituite da due rami di spirale Universo uguali ed opposti e da due archi di circonferenza. Se sino ad oggi si è ritenuto che percorressero delle ellissi è stato perché si è constatato che le distanze dei pianeti dal sole variano da un minimo (perielio) ad un massimo (afelio), ma ciò avviene anche se percorrono le traiettorie a rami contrapposti di spirale e perciò non è possibile distinguere solamente da questo comportamento la reale forma delle traiettorie descritte.

Todeschini ha infatti mostrato che la spirale Universo percorsa da un pianeta qualsiasi intorno al Sole, assume l'apparenza di un arco di ellisse quando si considera il modo del pianeta da un punto come la Terra situata pure su di una spirale Universo.

Le suddette argomentazioni valgono naturalmente solo per il caso in cui durante le rivoluzioni le masse planetarie assumono al perielio ed all'afelio forze centrifughe equivalenti a quelle centripete. Se invece ciò non avviene e la forza centripeta si mantiene sempre superiore a quella centrifuga, la massa planetaria continua a seguire la spirale che gira e si stringe sempre più intorno al polo sino a precipitare su di esso. È questo il caso dei gravi che cadono a Terra. Infatti, essi nel cadere percorrono delle spirali, se si tiene conto del movimento di rotazione del nostro pianeta.

Nella teoria delle Apparenze è dimostrato matematicamente che la curva che i gravi percorrono nel cadere a terra è proprio una spirale Universo, e cioè una curva eguale a quelle che compongono la traiettoria dei pianeti nel cadere verso il Sole o nell'allontanarsi da esso durante il moto di rivoluzione. Viene così a cadere l'apparente diversità di tipi di moto osservabili a seconda che si considera il moto di un galleggiante immerso in un vortice, il moto di un grave che cade a terra o il moto dei pianeti attorno ai rispettivi astri. Ovunque impera il moto secondo la spirale Universo, dal microcosmo alle galassie! Todeschini ha dimostrato che il tipo di moto da lui proposto soddisfa alle altre due leggi di Keplero.

Alle dimostrazioni fisico-matematiche che i sistemi atomici e quelli astronomici sono campi rotanti di spazio fluido centro-mossi, Todeschini aggiunse delle prove sperimentali. Tali esperienze dovevano in primo luogo servire a demolire le obiezioni di Newton, il quale effettuando esperimenti sui vortici d'acqua aveva

creduto di poter escludere che il sistema solare fosse un vortice di etere, ed in secondo luogo per dimostrare che l'esperimento di Michelson, anziché comprovare l'esistenza di uno spazio assolutamente vuoto ed immobile, si accordava perfettamente alla teoria fluido-dinamica dello spazio.

La crisi della Scienza moderna risale sino ai tempi di Cartesio e Newton, prendendo forma dalle opposte teorie di questi due titani, poiché il primo ammetteva un Universo pieno di etere i cui vortici muovevano i pianeti intorno al Sole, mentre il secondo invece ammetteva uno spazio assolutamente vuoto nel quale i pianeti potevano muoversi eternamente senza attrito. Newton, per decidere se fosse giusta la propria tesi o quella di Cartesio, compì esperimenti sui vortici di acqua dai quali risultò che la velocità delle molecole del liquido seguivano una legge diversa da quella delle velocità dei pianeti rivoluenti intorno al Sole, per cui risultava inattendibile che il sistema solare fosse un vortice di etere. Newton in sostanza aveva trovato che le molecole d'acqua di un campo rotante idraulico rivoluiscono intorno al centro di esso con una velocità inversamente proporzionale alla loro distanza dal centro stesso, in obbedienza alla legge delle aree, mentre, viceversa, dalla terza legge di Keplero risultava che i pianeti rivoluiscono intorno al Sole con una velocità inversamente proporzionale alla radice quadrata della loro distanza dall'astro.

Questa era l'obiezione capitale che occorreva demolire sperimentalmente, per spianare la strada all'avvento di una concezione fluido-dinamica dell'Universo. Come dimostrarla? L'esperienza più varia conferma che i fluidi liquidi o gassosi seguono la legge delle aree. Secolari misure delle velocità assunte dalle vene d'acqua nelle correnti fluviali od artificialmente prodotte nei condotti, costituivano prove incontrovertibili a favore della seconda legge di Keplero e delle aree. Questa certezza è stata erroneamente ritenuta un baluardo insormontabile da parte della concezione fluido-dinamica dell'Universo. Todeschini, dopo anni di tormentose meditazioni ebbe alla fine l'illuminazione che gli permise di superare l'ostacolo ed edificare la sua costruzione. Newton non avrebbe dovuto misurare la velocità delle molecole di un campo rotante d'acqua, bensì la velocità dei corpi immersi in tale campo e ciò perché i pianeti dovevano considerarsi corpi immersi nel campo rotante solare di etere e non molecole di questo.

La distinzione è di importanza capitale, perché le molecole di un campo rotante idrico sono costrette a fluire secondo le linee circolari di moto del liquido e non possono scostarsi in seno ad esso rispetto alle altre molecole aderenti, mentre un corpo immerso nel campo può assumere accelerazioni radiali, che lo allontanano o avvicinano al centro, può cioè spostarsi in seno al liquido attraverso le linee di moto di questo assumendo velocità centripete dirette in senso normale rispetto a quelle delle molecole. Inoltre, Newton aveva considerato dei campi rotanti, mentre Cartesio sosteneva che il sistema solare fosse un vortice di etere. I due casi sono ben diversi, perché in un vortice le linee di moto del fluido sono delle spirali che si avvolgono o si svolgono dal centro, mentre in un campo rotante le linee di moto del fluido sono circonferenze concentriche.

Il fluido dei vortici ha velocità che hanno componenti radiali, mentre quello dei campi rotanti ha velocità che hanno solamente componenti tangenziali alle linee di moto circolari. Tuttavia, anche nei vortici si poteva ritenere per certo che le molecole del fluido seguono le linee di moto a spirale e che solamente dei corpi immersi nel gorgo possono attraversare tali linee e compiere moti di rivoluzione senza piombare nel centro.

L'ipotesi che il sistema solare fosse un campo rotante di etere anziché un vortice appariva più logica, perché una sfera rotante su sé stessa (come il Sole), immersa in

in un fluido liquido o gassoso, trascina in movimento per attrito strati sferici concentrici che assumono solamente velocità di rotazione e non velocità centripeta. Cartesio avrebbe dunque errato, nel considerare il sistema solare un vortice di etere, poiché esso è invece un campo rotante centro mosso. D'altra parte, Newton, avrebbe errato nel paragonare il moto delle molecole del campo rotante idrico al moto dei pianeti, poiché questi sono da paragonarsi invece ai corpi immersi nel campo rotante etereo solare e non molecole di questo. Sia l'esperimento di Newton, che l'ipotesi di Cartesio, apparivano quindi entrambi inattendibili già da queste considerazioni.

Tuttavia, nei fiumi, nei laghi e anche nei vortici idrici, i corpi in essi galleggianti, a volte, invece di precipitare nel centro vorticoso, gli rivoluiscono attorno, proprio come avviene per i corpi immersi in campi rotanti centromossi. Ciò significa che l'ipotesi dei vortici di Cartesio può giustificare il moto di rivoluzione dei pianeti quanto quella dei campi rotanti, e che bisognava indagare il perché due moti diversi, come quello vorticoso e quello rotante, possono conseguire lo stesso effetto di far rivoluire entrambi i corpi planetari in essi immersi.

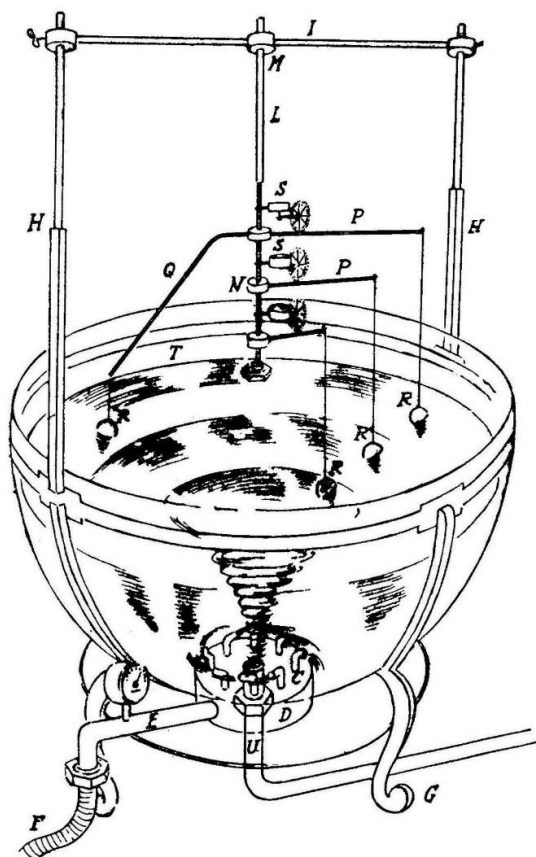


Fig. 2 – Idroplanetario

La soluzione di tale quesito è semplice se si osserva che i galleggianti pur non rotanti su sé stessi, immersi nei vortici, sono spinti verso il centro dal flusso centripeto a spirale del liquido, mentre quelli immersi nei campi rotanti devono assumere un moto di rotazione su sé stessi per essere soggetti alla forza centripeta che nasce per effetto Magnus. La spinta centripeta esercitata dalle correnti a spirali dei vortici sulle masse planetarie non rotanti in esse immerse ha quindi gli stessi effetti della spinta centripeta sui sono soggetti, per effetto Magnus le masse su sé stesse immerse invece in campi centro-mossi.

Ne consegue che agli effetti del moto di rivoluzione e indifferente considerare masse sferiche non rotanti su sé stesse in un vortice idrico, oppure considerare masse sferiche rotanti su sé stesse, immerse in campi rotanti centro mossi.

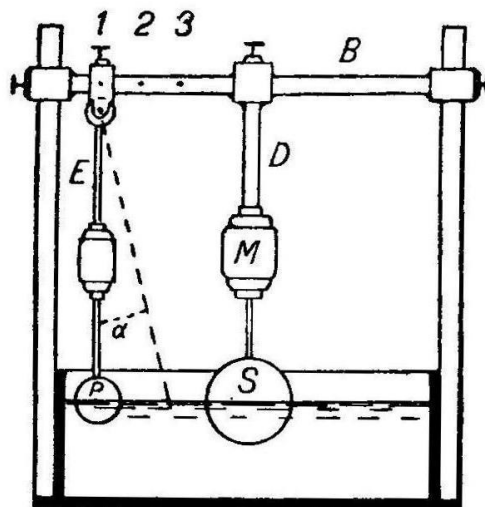


Fig. 3 – Genegravimetro

A questo punto Todeschini si trovò nella necessità di effettuare due specie diverse di esperienze:

A) Produrre un vortice d'acqua e constatare se il movimento di rivoluzione dei corpi sferici planetari in esso immersi si identificava o meno col moto dei pianeti intorno il Sole e se seguisse le stesse leggi.

B) Produrre due campi rotanti nell'acqua mediante la rotazione di due sfere in essa immerse e constatare se esse si attraevano o meno e, nel caso affermativo, controllare se la forza d'attrazione in funzione della loro distanza variava o no con la stessa legge con la quale varia la forza di gravità che avvince tra di loro due frammenti qualsiasi di materia.

Questi due esperimenti cruciali furono effettuati dal Nostro nel 1936 al Centro di Studi ed Esperienze del Genio Militare di Pavia.

L'esperimento A) fu compiuto con un apparecchio appositamente costruito e denominato "idroplanetario" (vedi fig. 2). Tale dispositivo idrico, che a causa della sua estrema semplicità ci esimiamo dal descrivere, ha permesso a Todeschini di confermare appieno le sue aspettative, e cioè:

i pianetini (indicati con R nella figura 2) immersi in un vortice idrico centro mosso, assumono movimenti di rivoluzione intorno al centro che obbediscono alle leggi di Keplero e ciò in perfetta smentita alle obiezioni sollevate a suo tempo da Newton che sosteneva il contrario.

L'esperimento B) fu invece attuato con un dispositivo denominato "genegravimetro" (vedi fig. 3). Le due masse sferiche P ed S immerse nell'acqua potevano a mezzo di motori essere poste in rotazione in senso concorde o discorde e, entro certi limiti, con una voluta velocità angolare.

Questa esperienza ha provato che le due sfere o si attraevano, o si respingevano a seconda che le due sfere ruotavano in senso concorde o discorde, soddisfacendo appieno la nota legge di Coulomb (o di Newton).

Ed. Centro Int. di Psicobiofisica – Via Frà Daminao, 20 – Bergamo

La Psicobiofisica scienza unitaria, è basata su una serie di dimostrazioni che lo spazio in ogni punto dell'Universo non è vuoto perché si comporta come un fluido avente esilissima densità, nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici. In sostanza la teoria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido i cui vortici sferici ruotanti su sé stessi costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, ed i cui moti ondosi suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. Tali sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, pur essendo tuttavia realtà soggettive innegabili perché sorgono effettivamente nel nostro spirito allorché quelle onde spaziali vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso. Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, Todeschini ha dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni dello spazio fluido contro il corpo umano e le relative sensazioni che sorgono nella nostra psiche. La caratteristica fondamentale di questa scienza è dunque quella di aver trovato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che le sensazioni predette sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei. Esse, quindi, sono le prove sperimentali dirette dell'esistenza in noi di una psiche di natura spirituale, cioè dell'anima, il che ci conferma ciò che la religione ci insegna da millenni.

Considerando poi che quando i movimenti di spazio fluido si infrangono contro i nostri organi di senso, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello suscitano nella nostra psiche le sensazioni citate, Todeschini ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di vegetazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, svelando che tutti questi organi sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati elettricamente dei quali l'anima, situata nei centri del cervello, si serve per avere informazioni sensitive del mondo fisico esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo umano o di talune sue parti.

Questa scienza a carattere veramente universale e comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che reggono i fenomeni delle varie scienze, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte numerose applicazioni pratiche nel campo fisico ed in quello medico, che la confermano nelle sue varie parti e nella sua meravigliosa visione sintetica dell'Universo.

Tale scienza unitaria è esposta nel libro sopracitato in forma chiara e comprensibile a tutti. La sua trattazione fisico-matematica è invece esposta dallo stesso Autore ed Editore, nei seguenti volumi: 1) La Teoria delle Apparenze; 2) La Chiave dell'Universo; 3) L'Unificazione della Materia e dei suoi Campi di Forze; 4) Esperimenti Decisivi per la Fisica Moderna.

(a cura del Centro Internazionale di Psicobiofisica)

01/02/1969 OSSERVIAMO IL CIELO – Torino – 01 febbraio 1969

## LA TEORIA DELLE APPARENZE

(IV)

Si è già detto in precedenza che, per la Teoria delle Apparenze, l'unica realtà oggettiva del mondo fisico è costituita dallo spazio fluido e dai moti che avvengono in esso. Si è pure detto che tutte le forze sono, per tale teoria, riconducibili a spinte fluido dinamiche o ad apparenze di queste. Ci proponiamo ora di illustrare più dettagliatamente come il peso, l'inerzia, la gravitazione, le forze centrifughe e le forze giroscopiche, altro non siano che effetti, diversamente denominati, di una unica causa: l'accelerazione di parti dello spazio fluido rispetto allo spazio fluido circostante.

Se si prende un setaccio e, sostenendolo con le mani, lo si pone sotto ad un getto d'acqua, si avverte subito che il peso del setaccio sembra improvvisamente aumentato. Sappiamo che ciò è da attribuirsi alla spinta che l'acqua esercita sul reticolo del setaccio e constatiamo che tale spinta varia con la velocità e la massa del liquido che vi fluisce contro e varia pure con l'ampiezza dei fori della rete e lo spessore dei fili che la costituiscono.

Questo semplice esperimento può servirci per comprendere come nasce il peso dei corpi e la sua intima essenza. I corpi, come hanno dimostrato i Bragg, sono costituiti da atomi dislocati agli incroci di un reticolo spaziale. Essi, applicando il metodo di Von Laue, cioè facendo attraversare una sostanza qualsiasi da un fascio di raggi X, notarono come esso venisse difratto solo in determinate direzioni. Ricevuto il fascio su di una lastra sensibile, ottennero dei radiogrammi costituiti da tante macchie quanti erano gli atomi componenti la sostanza attraversata dalla radiazione. Dalle ombre, variamente distribuite sullo schermo ricevitore, essi ricavarono la distribuzione spaziale degli atomi. Furono in tal modo ricostruiti i reticoli atomici di molte sostanze.

Se ora immaginiamo che sugli atomi disposti agli incroci del reticolo che costituisce un corpo, incida una corrente di spazio fluido, tale corrente, filtrando attraverso il reticolo ed investendo gli atomi li assoggetta ad una spinta. Orbene la somma delle spinte esercitate su tutti gli atomi che costituiscono il corpo, ci darà il peso del corpo stesso. È chiaro che tale peso dipenderà dal numero degli atomi che costituiscono il corpo considerato dalla loro area maestra opposta normalmente alla corrente investitrice, nonché dalla densità ed accelerazione della corrente investitrice. Siccome gli atomi sono, per la teoria delle Apparenze, campi rotanti centro-mossi e sono perciò da considerarsi, nella loro superficie esterna, come sfere rotanti su sé stesse, ne segue che essi, investiti dalla corrente di spazio fluido che attraversa i fori del reticolo, saranno soggetti, per effetto Magnus, ad una spinta inclinata di un certo angolo rispetto alla direzione della corrente investitrice. Tale spinta è quindi scomponibile in due componenti: una diretta nel senso della corrente ed una normale a questa. Se la corrente invece di essere rettilinea e circolare, gli atomi del reticolo saranno soggetti ad una spinta diretta verso il centro della corrente investitrice e ad una diretta tangenzialmente alle sue linee di moto.

Consideriamo un corpo immerso nel campo rotante di spazio centro-mosso circostante alla Terra. Gli atomi rotanti che lo costituiscono, investiti dalla corrente circolare del campo, saranno soggetti, per effetto Magnus ad una spinta tangenziale che li costringe a rivoluire attorno al centro del campo terrestre e ad una spinta centripeta cosicché essi saranno costretti a descrivere una spirale e cadere verso la Terra. Orbene la somma delle spinte centripete di tutti gli atomi che costituiscono il corpo considerato è eguale al peso del corpo stesso. Si può quindi affermare che il peso  $P$  dei corpi è dovuto alla decelerazione  $g$  centripeta dello spazio fluido del campo terrestre contro gli atomi che costituiscono il corpo stesso. In altre parole, è come se il reticolo atomico del corpo restasse immobile e fosse attraversato da una



corrente accelerata di spazio fluido che preme su di esso.

E' chiaro che la spinta che tale reticolo riceve da parte della corrente, a parità di altre condizioni, dipende dalla densità del fluido investitore, e se tale densità è costante, come viene assunto dalla teoria delle Apparenze per lo spazio fluido cosmico, costante rimarrà anche il rapporto tra la spinta P e l'accelerazione g. Posta tale costante eguale ad m; si avrà quindi:

$$m = P/g \quad (1)$$

Per la legge dei moti relativi, e indifferente decelerare lo spazio contro il reticolo immobile, oppure applicare una forza F al reticolo e costringerlo ad assumere una accelerazione a contro lo spazio fluido immobile.

In quest'ultimo caso si avrebbe dunque egualmente:

$$m = F/a \quad (2)$$

La (1) e la (2) essendo quindi eguali allo stesso valore costante m sono tra di loro eguali e si può scrivere:

$$F/a = P/g \quad (3)$$

Se  $a = g$ , ne segue che  $P = F$ . Ciò significa che il peso P dei corpi equivale alla forza d'inerzia che occorre per far loro acquistare l'accelerazione g di gravità.

Tra forza d'inerzia e peso non vi è quindi alcuna differenza in quanto entrambi sono equivalenti alla spinta che risente o che si deve applicare ad un corpo perché esso acquisti una determinata accelerazione rispetto allo spazio fluido che lo circonda.

Dalla (1) e dalla (2) si vede che la massa pesante e la massa inerte m sono equivalenti. Questo risultato è essenzialmente dovuto alla costanza della densità dello spazio fluido.

La forza di inerzia F ed il peso P dei corpi non sono quindi proprietà caratteristiche della materia indipendenti dallo spazio fluido circostante, come sono stati finora ritenuti, ma dipendono invece dalla densità, oltreché dall'accelerazione relativa dello spazio.

Il peso dei corpi è una apparenza della spinta che ricevono i loro atomi costituenti da parte dello spazio fluido del campo che decelera contro di essi. Parimenti l'inerzia è una apparenza della resistenza opposta dallo spazio fluido ambiente all'accelerazione dei corpi in esso immersi. L'inerzia era sempre apparsa un mistero, non potendosi comprendere perché per accelerare un corpo occorresse applicargli una forza e nel decelerare esso la restituisse. Il permanere di tale mistero è dovuto al fatto che ammettendo l'ipotesi dello spazio vuoto, privo di densità, non si poteva ammettere che questo offrisse resistenza al movimento dei corpi, e così l'inerzia apparve come una proprietà misteriosa di essi.

Un'altra entità misteriosa è la forza centrifuga che si sviluppa quando un corpo viene fatto rivolire intorno ad un centro e ad una certa distanza da esso. Tale forza è equivalente al prodotto della massa del corpo per la sua accelerazione centrifuga, ma con ciò si è data una relazione matematica, che sebbene accertata sperimentalmente, tuttavia non chiarisce il fenomeno. Infatti, alla domanda accelerazione rispetto a che cosa? Taluno risponde: rispetto al centro; qualcun'altro risponde: rispetto alle masse astrali circostanti dell'Universo. La teoria delle Apparenze, coerentemente con l'assunzione del principio che una massa non può manifestare forze od accelerazioni se non viene urtata da altre masse solide, liquide

o gassose, asserisce che la forza centrifuga di un corpo in rotazione è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, e dovuta cioè alla resistenza che tale spazio oppone alla accelerazione centripeta del corpo.

Tra la massa che ruota e lo spazio ambiente vi è una velocità relativa, dunque, il reticolo costituente il corpo si sposta contro lo spazio fluido che filtrando nei suoi vani, investe gli atomi, opponendo resistenza al loro vuoto di rivoluzione. La componente radiale di tale resistenza e la forza centrifuga. Questa dunque si identifica con la componente radiale della forza d'inerzia.

Passiamo ora a considerare gli effetti giroscopici. Anche per questi effetti si ricorre all'accelerazione. Accelerazione sì, ma rispetto a che cosa? Evidentemente rispetto allo spazio fluido entro cui si trova immerso il giroscopio: risponde Todeschini. Come sorgono gli effetti giroscopici? Qual'è il loro intimo meccanismo? Come ora vedremo gli effetti giroscopici si identificano con effetti Magnus.

Consideriamo infatti un cilindro R imperniato su un asse orizzontale A il quale appoggi a snodo sul supporto verticale S, ed abbia all'altra estremità un contrappeso P. E' questo dispositivo una bilancia giroscopica (vedi fig. 1).

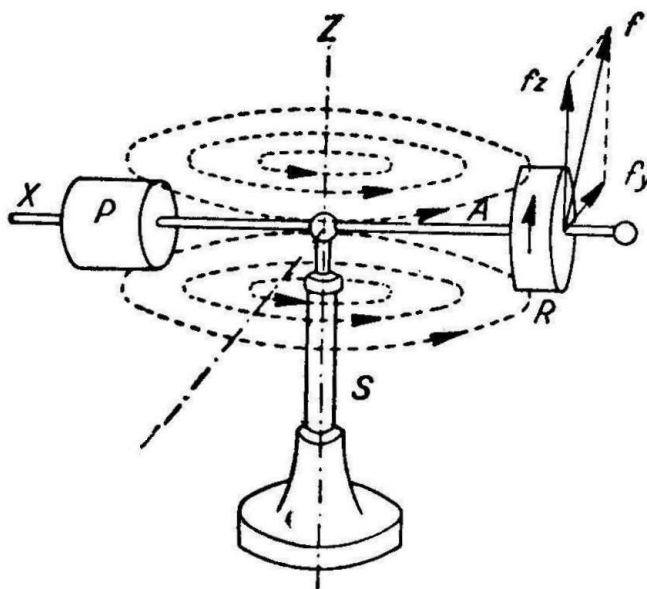


Fig. 1 – Bilancia giroscopica immersa in un campo rotante fluido. Identità dell'effetto giroscopico all'effetto Magnus

Se il cilindro R (giroscopio) ruota rapidamente intorno al perno A nel senso indicato dalla freccia e lo si investe poi con una corrente fluida circolante intorno all'asse Z, per effetto Magnus il cilindro risentirà una reazione  $f$ , la quale è scomponibile in due: la  $f_z$  diretta verso l'alto e la  $f_y$  disposta normalmente.

Il cilindro ruotante R tenderà a compiere perciò contemporaneamente rivoluzioni intorno all'asse Z ed all'asse Y.

Per la relatività dei moti, se invece di investire il cilindro con una corrente fluida (per esempio aria) circolante intorno all'asse Z, si mantiene il fluido immobile e si fanno compiere rivoluzioni al cilindro sempre intorno a tale asse, ma in senso inverso a quello che prima aveva la corrente fluida, gli effetti saranno identici a quelli di prima, con la differenza che in questo caso essi ci apparirebbero come effetti giroscopici, anziché effetti Magnus.

Se si pone la bilancia giroscopica sotto una campana di vetro entro cui sia fatto il

vuoto pneumatico e compiamo il secondo di questi esperimenti, gli effetti citati si ripetono con lieve attenuazione, per cui si deve concludere che lo spazio entro la campana pur essendo stato privato dell'aria, si comporta come un fluido denso atto a produrre effetti Magnus. Questo esperimento costituisce anzi la prova diretta che anche lo spazio pneumaticamente vuoto, si comporta come se avesse una propria densità ed inerzia.

Gli effetti giroscopici si identificano quindi con quelli Magnus e sono dovuti perciò ad accelerazioni relative tra gli atomi costituenti il giroscopio e lo spazio fluido entro il quale esso si muove.

Questi effetti, provati sperimentalmente, sono deducibili teoricamente dalle cinque equazioni generali della Spazio-Dinamica Todeschiniana.

Rimarchevole è il fatto che, secondo la teoria delle Apparenze, anche le forze che ci sembrano statiche, come ad esempio il peso di un corpo, sono invece prodotte dal movimento relativo dello spazio rispetto al corpo. Va pure rilevato che secondo tale Teoria se lo spazio fosse assolutamente vuoto, cioè fosse privo di densità e mobilità, esso non potrebbe fluire contro i corpi e sottoporli a quella spinta che noi percepiamo come peso, e viceversa per accelerare un corpo entro tale spazio, non occorrerebbe alcuna forza. Peso e forza d'inerzia, centrifuga, giroscopica, gravitica e così pure elettrica e magnetica, non sarebbero producibili.

La materia stessa ed i suoi campi energetici, che altro non sono che moti rotanti di spazio fluido rispetto allo spazio circostante, non sarebbero possibili se lo spazio fosse vuoto ed immobile.

01/03/1969 OSSERVIAMO IL CIELO – Torino – 01 marzo 1969

## LA TEORIA DELLE APPARENZE

### (V)

In virtù del concetto fondamentale di campo rotante centro-mosso di spazio fluido, la Teoria delle Apparenze spiega efficacemente il meccanismo dei sistemi atomici e di quelli astronomici. Tale modello ha permesso di unificare la natura delle forze (gravitiche, elettriche, magnetiche, ecc.) che dominano tali sistemi. In una parola il campo rotante centro-mosso di spazio fluido ha permesso di sviscerare e di unificare due manifestazioni fisiche basilari dell'Universo: la materia ed il suo campo.

Ci proponiamo ora di illustrare, sia pur molto superficialmente, i concetti in virtù dei quali, Todeschini affronta la spiegazione della terza manifestazione basilare dell'Universo Fisico: l'energia ondulatoria.

Bene, se i fenomeni sin qui esaminati si sono lasciati interpretare considerando moti rotanti o vorticosi oppure rettilinei dello e nello spazio fluido, per tutti i fenomeni connessi con la manifestazione fondamentale dell'energia ondulatoria la Spazio-Dinamica Todeschiniana ricorre, come è logico, ai moti vibratorii che possono prodursi nello spazio fluido così come di fatto tali moti si producono all'interno di qualsivoglia fluido.

Tra i due tipi di campo, quello costituito da forze oscillanti, caratteristico dei fenomeni ondulatorii, e quello costituito da forze continue, caratteristico della materia nei suoi aggregati atomici ed astronomici, non sussiste alcuna differenza sostanziale in quanto entrambi i campi sono costituiti da spazio fluido mobile. Per la teoria delle Apparenze ogni tipo di energia ondulatoria (sia essa elettromagnetica od acustica) è riconducibile al moto vibratorio dello spazio fluido. La scienza

ufficiale ha riconosciuto la fondamentale identità delle varie manifestazioni luminose, calorifiche elettromagnetiche identificandole tutte nell'energia del campo elettromagnetico.

Anche per la scienza ufficiale è acquisito il fatto che i fenomeni calorifici o i fenomeni ottici non differiscono sostanzialmente dai fenomeni elettromagnetici: è la diversa frequenza delle vibrazioni elettromagnetiche che genera attraverso il nostro apparato sensorio nella nostra psiche le diverse sensazioni di luce o di calore.

Per la scienza ufficiale esiste però una differenza sostanziale fra manifestazioni acustiche ed il gruppo delle manifestazioni riconducibili all'elettromagnetismo, essa ha infatti ritenuto di poter concludere che mentre il suono può propagarsi solo disponendo di un substrato materiale (liquido, solido o gassoso) dotato di densità, le manifestazioni elettromagnetiche prescindono da questa esigenza.

Per la teoria delle apparenze invece non esiste sostanziale differenza tra le diverse forme di energia vibrante. Il suono si propaga anche nel vuoto pneumatico come i fenomeni elettromagnetici, in quanto tutti i fenomeni fisici altro non sono, per Todeschini che vari tipi di moto dello spazio fluido.

La ragione per cui il suono non viene percepito in uno spazio pneumaticamente vuoto è da attribuirsi al fatto che gli organi dell'udito possono essere posti in vibrazione solo da onde che si sviluppano in un mezzo avente densità elevata come un gas, un liquido o un solido. Il suono quindi si propaga anche nello spazio fluido, ma a causa dell'esigua densità di questo rispetto ai mezzi costituiti di molecole, esso non può essere percepito dai nostri organi acustici. Come è pensabile che energie aventi lo stesso carattere oscillatorio, talune possano trasmettersi solo in un mezzo denso ed altre invece possano trasmettersi in un mezzo privo di densità, cioè nel vuoto assoluto? È una contraddizione che la teoria delle Apparenze respinge.

Vi è però una seconda differenza tra onde acustiche ed onde elettromagnetiche, che può a prima vista giustificare la tendenza a considerarle due manifestazioni sostanzialmente diverse: il fatto che le onde elettromagnetiche sono trasversali mentre quelle acustiche sono longitudinali. Si è sostenuto sinora che mentre le onde longitudinali si possono produrre in un mezzo fluido (il suono ne è l'esempio), le onde trasversali invece non si possono produrre in tale mezzo, e però era da scartarsi che lo spazio, anche supposto pieno di etere, potesse trasmettere le onde elettromagnetiche, che sono appunto trasversali.

In realtà in un fluido è possibile produrre entrambi i tipi di onde.

Vediamo ora come è possibile generare un campo oscillante centro-mosso in un fluido (in particolare nello spazio fluido). Se si immerge nell'acqua una sfera e la si fa ruotare con moto alternativo attorno ad un suo asse polare, gli strati liquidi ad immediato contatto con essa si porranno in moto seguendo lo stesso andamento. Tale moto alternativo si propagherà agli strati fluidi vicini con velocità che vanno man mano attenuandosi fino ad estinguersi per eccesso di attrito ad una certa distanza dal centro della sfera motrice. Gli strati compresi tra la sfera motrice e la superficie liquida limite ove il moto oscillante cessa, costituiscono il campo oscillante ove l'onda si propaga. L'onda è trasversale in quanto si forma nella direzione perpendicolare a quella di propagazione.

Ragionando esclusivamente in termini di moti dello spazio fluido, Todeschini, ha dedotto tutte le leggi fondamentali che governano i fenomeni fisici. Basti un esempio efficace: la famosa equazione di Schrödinger che regge tutte le azioni e reazioni tra onde e corpuscoli è dedotta con chiarezza e logicità fisico-matematica dai principi e dalle equazioni generali della Fluidodinamica. V'è però di più: la funzione  $\psi$  che compare nella succitata equazione non indica, per Todeschini, la radice quadrata dell'onda di probabilità di trovare un elettrone in una data posizione;

bensì indica la forza alterna cui sono sollecitati, per effetto giroscopico (Magnus), gli elettroni periferici, allorché l'atomo cui appartengono è investito da un'onda spaziale giacente nel piano normale a quella forza. Ovvero, in altri termini, indica il potenziale di velocità dello spazio fluido in un certo punto del campo oscillante in un ben determinato istante. L'onda non è quindi priva di substrato fisico, come quella di probabilità, ma è un'onda fisicamente reale di spazio fluido a densità costante, che spiega come le azioni si trasmettono dinamicamente da un punto all'altro tramite la continuità del mezzo e come possano mantenere perciò la stessa frequenza della sorgente che le emette, durante tutto il percorso, sino ad imprimerla alle particelle colpite. Questi fatti divengono dei misteri incomprensibili supponendo il vuoto ed un'onda di probabilità di avvenimenti il cui succedersi, qualunque essi siano, non può mai essere regolare nell'ampiezza e nella frequenza.

Il principio unifenomenico del mondo fisico.

Se l'onda di spazio e quella atmosferica non trasmettono altro che movimenti di spazio fluido e di aria, e chiaro che la forza, la gravità, il magnetismo, l'elettricità, il calore, la luce, il suono, non sono reperibili oggettivamente in tali onde nei vari punti del loro percorso, e sorge legittimo il dubbio che tali effetti non siano reperibili neppure presso i sistemi materiali sui quali tali onde si infrangono. Ossia il moto dell'onda non fa che produrre quello della materia, o dei suoi costituenti, senza suscitare in questa gli effetti suddetti.

Un corpo urtando un altro corpo non produce in quest'ultimo forza, suono, calore, ecc., ma induce esclusivamente in accelerazione la sua massa complessiva o quella del e sue parti.

Supponiamo infatti che una sfera A di massa  $m$  in moto rettilineo ed uniforme ne urti un'altra B pure di massa  $m$ : la prima, nell'urto, si ferma mentre la seconda si pone in moto assumendo una accelerazione a eguale alla decelerazione a subita dalla prima.

Potremo rappresentare questo evento con la relazione:

$$1) m a = m a$$

Dove il primo membro si riferisce alla massa urtante mentre il secondo si riferisce alla massa urtata.

La meccanica classica ci dice che tale equazione può anche essere scritta nella forma:

$$2) F = m a$$

La relazione 1) ci dice che la massa urtante ha trasmesso a quella urtata un'accelerazione mentre la relazione 2) ci dice che è stata trasmessa una forza. Vediamo ora di stabilire se si verifica l'una o l'altra delle due ipotesi o entrambe.

Ora se fosse stata trasmessa una forza e anche una accelerazione avremmo:

$$3) m a = F + m a$$

Ossia

$$4) m a = 2 m a$$

Otterremmo così un assurdo matematico. Essendo invece:

$$5) m a < 2 m a$$

l'assurdo matematico cessa ma si giunge ad un assurdo fisico perché la 5) asserisce che con una forza d'inerzia potremmo ricavarne un'altra di valore doppio.

Se ciò potesse verificarsi, sarebbe possibile generare il moto perpetuo.

Ritenendo quindi che alla massa urtata sia stata impressa una forza ed anche una accelerazione, cadiamo in un assurdo matematico, oppure fisico.

Dobbiamo perciò concludere che alla massa urtata è stata trasmessa soltanto una forza o soltanto una accelerazione.

Ora poiché dopo l'urto nella sfera urtata troviamo realmente la sua massa (m) e la sua accelerazione (a), ne segue che tra le due sfere non è stata trasmessa alcuna forza ma solamente un'accelerazione. Nel mondo fisico si verifica quindi la relazione 1) la quale ci conferma che un corpo si muove in virtù dell'urto con un altro corpo. Si deve a Newton l'introduzione della relazione 2) che esprime che un corpo può essere mosso da una forza anziché dall'urto con un'altro corpo. Ora noi constatiamo che solo quando la massa urta contro i nostri organi di senso, noi sentiamo la sensazione di forza e si verifica quindi la relazione 2).

In altri termini, mentre entrambi i membri della relazione 1) esprimono entità reperibili nel mondo fisico oggettivo; la relazione 2) ci dice invece che il suo secondo membro esprime un'entità effettivamente reperibile nel mondo fisico mentre il suo primo membro esprime un'entità (la forza) irreperibile in tale mondo, poiché la forza è una sensazione che sorge esclusivamente nella nostra psiche.

La forza non è dunque una entità del mondo fisico oggettivo: in tale mondo sono esclusivamente reperibili masse ed accelerazioni delle stesse.

Continuando a ragionare in questi termini, anche per le altre sensazioni, si giunge alle dieci equivalenze psico-fisiche della Teoria delle Apparenze:

$$m a = F$$

$$m a = E$$

$$m a = H$$

$$m a = S$$

$$m a = O$$

$$m a = Sa$$

$$m a = L$$

$$m a = T$$

$$m a = G$$

$$m a = P$$

Cioè la forza F, la gravità G, il peso P, il suono S, l'elettricità E, il magnetismo H, la luce L, gli odori O, il sapore Sa e il calore T, non esistono nel mondo fisico oggettivo, nel quale invece esistono solamente le corrispondenti accelerazioni di massa.

Sinora era stata considerata solo la prima delle suddette 10 equazioni, cioè in base al principio d'inerzia di Newton si riteneva che solamente la forza fosse equivalente al prodotto di una massa per la sua accelerazione, mentre è vero, per Todeschini, che anche le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. Cade così l'arbitrarietà

prerogativa che sinora è stata concessa esclusivamente alla sensazione di forza, perché anche tutte le altre sensazioni sono corrispondenti ad accelerazioni di massa, cioè a forze, e non corrispondenti ad energie, come è stato sinora ritenuto.

Le dieci equivalenze psico-fisiche stabiliscono un ponte di collegamento tra i fenomeni del mondo fisico, costituiti tutti essenzialmente da varie specie di moti dello spazio fluido (principio unifenomenico del mondo fisico) ed i fenomeni del piano psichico, costituiti dagli svariati tipi di sensazioni (principio polifenomenico del mondo psichico).

### Conclusione

Gli intendimenti che ci mossero a scrivere queste brevi note ci impongono di terminare a questo punto la nostra rapida ricognizione attraverso la Teoria delle Apparenze. Troppo vasti e profondi sono gli argomenti trattati in tale Teoria per presumere di poter proseguire a sunteggiarli senza incorrere nel rischio di ingenerare nei lettori perplessità o indurli a convincimenti e interpretazioni errate.

Cogliamo anzi l'occasione per chiedere venia all'illustre autore della Teoria delle Apparenze ed ai nostri lettori per le inevitabili manchevolezze che possono essere state rilevate in quanto abbiamo scritto.

Il tentativo di sunteggiare a grandi linee, spigolando qua e là, la poderosa concezione della Teoria delle Apparenze non può non avere prodotto perplessità o quanto meno, specie per talune affermazioni, un vago senso di dogmatismo e di arbitrarietà.

Si tenga presente che il nostro scopo era soltanto quello di informare i lettori dell'esistenza di una teoria unitaria dei fenomeni dell'Universo che è riuscita nell'intento di spiegare la natura ed il meccanismo degli stessi senza rinunciare ai modelli intuitivi e senza ricorrere a concezioni forzate che urtano il nostro senso comune (vuoto, curvature dello spazio, dilatazione temporale, ecc..).

Nella scelta degli argomenti trattati nei nostri scritti ci siamo lasciati guidare da un criterio di opportunità: era necessario trattare quegli argomenti e presentare quei risultati che meno si sarebbero prestati ad una deformazione interpretativa, in una trattazione schematica e necessariamente affrettata, e che più avrebbero fatto risaltare i caratteri peculiari della Teoria delle Apparenze.

Come premettemmo all'inizio, così ribadiamo ora alla fine: il nostro scopo era di informare; la nostra aspirazione è di essere riusciti ad incuriosire qualcuno al punto di avergli fatto sorgere il desiderio di approfondire seriamente la teoria delle Apparenze.

ITALO GUARGUAGLI

### Appendice

a) Riportiamo le cinque equazioni generali dello spazio dinamica.

$$\frac{du}{dt} = \frac{\eta}{S} \Delta_2 u - \frac{1}{S} \frac{\delta p}{\delta x} + X$$

$$\frac{dv}{dt} = \frac{\eta}{S} \Delta_2 v - \frac{1}{S} \frac{\delta p}{\delta y} + Y$$

$$\frac{dw}{dt} = \frac{\eta}{S} \Delta_2 w - \frac{1}{S} \frac{\delta p}{\delta z} + Z$$

$$S = K$$

$$\frac{\delta u}{\delta x} + \frac{\delta v}{\delta y} + \frac{\delta w}{\delta z} = 0$$

Sono queste le cinque equazioni generali del moto dello spazio fluido ponderale in coordinate cartesiane. Ove  $\eta$  è il coefficiente di attrito;  $S$  la densità;  $p$  la pressione;  $u, v, w$ , le componenti della velocità secondo i tre assi;  $X, Y, Z$ , le componenti secondo i tre assi delle forze di massa.

$$\Delta_2 f = \frac{\delta^2 f}{\delta x^2} + \frac{\delta^2 f}{\delta y^2} + \frac{\delta^2 f}{\delta z^2}$$

b) Nel campo rotante dell'atomo, gli elettroni che passano da una falda all'altra variano la loro energia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta W = h \Delta \nu$$

Ove  $h$  è la costante di Plank,  $\Delta \nu$  è la variazione di frequenza e  $\Delta W$  la variazione di energia.

c) Riportiamo la celebre equazione di Schrödinger:

$$\Delta_2 \psi + \frac{8\pi^2 m}{h^2} (E - P) \psi = 0$$

22/07/1969      GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo 22 luglio 1969

### **I Bergamaschi sulla fantastica conquista della Luna**

... omissis ...





prof. Marco  
Todeschini

Dott. Ing. Marco Todeschini, già professore di meccanica razionale, che in 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti, ha ideato una scienza cosmica unitaria, basata sulla fluidodinamica dello spazio, che comprende in sé e spiega non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, sintetizzando le loro leggi in una sola equazione matematica, ha particolare competenza in questioni astronomiche e fisioneurologiche che riguardano viaggi interplanetari e piloti di astronavi.

Ricordiamo che egli ha realizzato un motore a forza propulsiva centrifuga che vince la gravità (Brevetto n. 312496 del 17-11-'33) di cui riferì il nostro giornale del 28-5-'67.

Todeschini ci ha espresso la sua più alta ammirazione sia per gli scienziati, i tecnici e gli operatori che hanno realizzato queste complesse e meravigliose astronavi e ne hanno organizzato gli ardui viaggi, sia per gli eroici e colti piloti che si sono avventurati sempre più in alto sino a posarsi sul suolo lunare.

Todeschini ritiene che così come il progresso scientifico è inarrestabile, anche i voli interplanetari lo sono, per un divino disegno di provvidenza che l'uomo segue per istinto, ma che si effettua in tempo opportuno per volere di Dio.

Questi viaggi interplanetari — ci ha detto Todeschini — portano a constatare nella infinita genialità di ogni cosa creata, nelle precise leggi matematiche che reggono i fenomeni, nella immensità e nell'ordine meraviglioso dell'universo, l'opera e l'esistenza di un Creatore, con tutte le conseguenze benefiche che queste certezze scientifiche infondono nell'anima umana.

... omissis ...

15/11/1969 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 15 novembre 1969

Al congresso anticancro di Cassano Jonio

### **Fondamentali per ogni diagnosi le scoperte dell'ing. Todeschini**

Gli studi dello scienziato bergamasco, che era stato chiamato a presiedere il congresso ma non ha potuto parteciparvi, sono stati al centro di numerose relazioni di scienziati italiani e stranieri

Riceviamo da Cassano Jonio:

Nei saloni dell'Hotel *Terme Sibarite*, si è qui svolto in questi giorni, il Congresso

Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa del Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di Università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto "La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche". Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato "Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici". Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato "Le reazioni delle cellule giganti in animali in periodo precanceroso". Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli "Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerogena". Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato "L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa". Il Professor Grall di Parigi sui "Problemi di Biofisica".

Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della "Interazione tra mondo fisico e mondo biologico" ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto "La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera". Il Prof. F. de Finis di Roma ha svolto il tema "La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro". Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato "dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plastica".

Il P.J.S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla "Medicina e la Radiestesia", ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare o accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigeno indispensabile a tutte le funzioni vegetative e immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci antiproliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

Ormai - ha concluso l'oratore - in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

Sopra lo stesso argomento, interessanti relazioni hanno poi esposte I Prof. C.A. Chiurco direttore del CESPRES; A. Guidetti, A. Negro, F. Bianchi, A. Planchy, G. Bettoni, tutti di Roma, nonché C. Popescu e G. Aldea della Romania; A. Veneziali e G. Martucci della Svizzera; P. Lavezzo dell'Argentina e C. Pinet della Francia.

01/12/1969 MILES IMMACULATAE – Roma – 01 dicembre 1969

### **La Psicobiofisica Nuova scienza unitaria del creato**

*È chiaro che per amare la Madonna, bisogna anzitutto credere in Gesù Cristo suo Divin Figliolo, bisogna cioè credere nell'esistenza di Dio.*

*Ma oggi purtroppo, mezza umanità ha perso, o non ha mai avuto il bene della Fede, né può acquistarla dalla scienza moderna che crede solo nei fenomeni oggettivi materiali e cerca la Causa Prima di tali fenomeni dentro l'Universo, praticando così un ateismo che dilaga tanto più paurosamente, quanto più si eleva il prestigio che la fisica ha acquisito principalmente con la realizzazione dei più spaventosi mezzi di distruzione, come la bomba atomica ed i razzi per trasportarla a domicilio. Appare così evidente che l'unica speranza di evitare il flagello immane di una guerra atomica è riposta nel fatto che tutti gli uomini e specialmente quelli preposti al governo del mondo, abbiano nel profondo della loro coscienza la certezza assoluta dell'esistenza di Dio al quale debbano rispondere delle loro azioni.*

*Affinché tale fede si instauri con certezza scientifica è necessario che si conosca che dallo stesso terreno della scienza, dove è spuntato l'enorme fungo velenoso ed apocalittico della bomba atomica, è nata anche, provvidenzialmente in tempo utile, la pianta che dà il frutto antitossico alla coscienza umana di non dover mai usare questa arma sterminatrice.*

*E' indispensabile cioè che tutti sappiano, con l'urgenza che richiedono i tempi, che un noto scienziato italiano, Marco Todeschini, dopo 40 anni di pazienti studi, ricerche ed esperimenti, ha potuto finalmente svelare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, e determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, li ha inquadrati in una scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre, chiamata appunto perciò psicobiofisica, la quale ha il pregio inestimabile di raggiungere le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.*

*Todeschini ha dimostrato quindi che a Dio si va per le vie della Fede ed anche per quelle della vera scienza, che a Lui ci portano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo. Ha dimostrato insomma che la vera, scienza non porta solamente a realizzare invenzioni per gli interessi materiali dei singoli o delle Nazioni, ma porta anche a constatare, nella infinita genialità di ogni cosa creata, nelle precise leggi matematiche che reggono i fenomeni e nell'ordine meraviglioso dell'universo,*

*l'opera e l'esistenza di un Creatore, con tutte le conseguenze benefiche che tale certezza scientifica apporta al genere umano.*

*Per le ragioni sopra esposte apparirà quindi coerente al carattere spirituale di questa rivista e di sommo interesse per i suoi lettori, l' esporre i concetti basilari di tale scienza unitaria. Ben volentieri, perciò, pubblichiamo il seguente articolo che il Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini ha gentilmente scritto a nostra richiesta per questa rivista, essendo egli devotissimo alla Madonna.*

*Le sue pubblicazioni (\*) sono diffuse in tutto il mondo. Egli ha partecipato a numerosi Congressi Internazionali di Fisica e Medicina ed è membro d'onore di 25 Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere.*

*(N. d. R.)*

## **1. La struttura dello spazio e della materia**

Il problema più importante della fisica si può riassumere in questa semplice domanda: «Qual'è la causa del movimento della materia?».

Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può muoversi urtando con un altro corpo solido, oppure facendosi trascinare da una corrente liquida o gassosa, od anche facendolo oscillare sulla cresta delle onde del mare. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono anche dei corpi che sembra si muovano senza essere urtati da altri, come per esempio: un pezzo di ferro quando viene attratto da una calamita; un grave che cade verso terra; i satelliti che rivoluiscono attorno ai pianeti; questi che rotorivoluiscono attorno al Sole; le stelle che corrono in tutte le direzioni; gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico; le molecole che oscillano quando trasmettono, suono, pressione, calore; gli elettroni di una antenna marconiana che assumono moto alterno allorché essa è immersa in un campo hertziano, ecc.

Ora per spiegare tutti questi movimenti oscuri nella loro causa o si ammette che le masse predette siano trascinate a descrivere le loro orbite da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), e che i corpuscoli citati assumano moto alterno a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure si ammette che siano attratte e posti in oscillazione da misteriose forze gravitiche, elettriche, magnetiche, termiche, luminose, acustiche, ecc. le quali emanerebbero da altre masse circostanti vicine o lontane di sconosciuta genesi e struttura, forze che si propagano ancor più misteriosamente a distanza nel vuoto.

Ma accogliere quest'ultima ipotesi, vuol dire porre tante cause diverse per il moto della materia quante sono le qualità specifiche delle forze considerate, vuol dire non poter escludere la prima ipotesi, perché è sperimentalmente certo che un corpo può muoversi anche mediante l'urto di un altro corpo, vuol dire in definitiva ammettere una molteplicità di cause fisiche diverse per produrre l'unico effetto del moto della materia, mentre al contrario per addivenire a quella meccanica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli, occorre far risalire l'effetto unico del movimento della materia ad una unica causa, ad una forza di una unica qualità, e, questo anche in obbedienza alla legge sperimentata che eguale causa produce lo stesso effetto.

È quindi evidente che solo se si riesce a dimostrare che le misteriose forze sopra accennate sono tutte prodotte dall'urto dei corpi, solo cioè identificando tali varie qualità di forze misteriose in quella unica dell'inerzia prodotta dall'urto, si può accedere alla meccanica unitaria del cosmo.

Ma ammettere l'urto come causa unica di tutti i movimenti della materia, implica che vi sia ovunque una materia urtante che provoca il moto traslante, rotante od

oscillante dei corpi,- anche se questa materia urtante non si vede; implica il concetto che lo spazio in ogni punto dell'universo e persino dentro l'atomo, non sia vuoto, ma pieno di un fluido sostanziato di densità, di cui sono costituiti tutti i corpi ed anche lo spazio che li separa, cioè anche l'ambiente nel quale sono immersi, in modo che i vortici di tale sostanza fluida acquistando col loro movimento locale una loro individualità, possano costituire, a secondo del loro ordine di grandezza, i vari aggregati materiali che dall'ultima particella elementare risalgono all'atomo, alla molecola ed ai sistemi astronomici, ed irt modo che le onde di tale spazio fluido, a secondo della loro frequenza di oscillazione possano costituire le varie qualità di energia raggiante, le quali sarebbero così ridotte ad un solo tipo di energia: quella cinetica.

Per convalidare questa magnifica tesi unitaria di far discendere tutti i fenomeni fisici dai movimenti particolari di una unica sostanza fluida omogenea, occorre però dimostrare che le diverse qualità di energia radiante: luce, calore, elettricità, magnetismo, suono, ecc., che sinora la scienza ritiene realtà fisiche aventi sede nella materia e trasmettentesi nello spazio, pur avendo esse per substrato il moto ondoso del fluido predetto, non sono identificabili con esso, né reperibili nel mondo oggettivo, ma bensì sono sensazioni che vengono suscitate esclusivamente in noi allorché quei movimenti ondosi si, infrangono-contro i nostri organi di senso.

Il non aver compito questa ultima indagine risolutiva di capitale importanza, ha indotto gli scienziati a restare divisi in due grandi schiere sostenenti le due ipotesi assolutamente contrarie sopra citate: quella del pieno e quella del vuoto.

La prima, come abbiamo sopra accennato, suppone che le masse dell'universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, nel quale possano prodursi vortici ed onde come in uno stagno pieno d'acqua.

Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco vortice etereo nel quale i pianeti sarebbero immersi e costretti a rivoluire intorno all'astro centrale; Lord Kelvin estendendo tale concetto agli atomi li concepì come gorgi ultramicroscopici di etere; Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido; e, più tardi, l'Hertz dimostrò che anche l'elettricità ed il magnetismo propagandosi nello spazio per oscillazioni, confermavano l'esistenza di un mezzo fluido atto ad oscillare.

La seconda ipotesi invece, suppone che le masse dell'Universo siano circondate da uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il moto dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo fluido resistente. Egli così concepì che i pianeti animati da un moto rettilineo di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa di una misteriosa forza di gravità emanata da questo e da quelli, venissero deviati in traiettorie ellittiche attorno all'astro centrale. Il Weber poi, per spiegare l'elettricità ed il magnetismo, ammise che questi due agenti fisici fossero concentrati in masse esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza nel vuoto, in analogia alla forza di gravità del Newton. Breve; verso la fine del secolo scorso, la fisica era giunta a questo contrasto inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere), ed il rimanente 40% circa solamente con l'ipotesi del vuoto.

Poiché nessuna delle due tesi, presa separatamente sembrava allora valida a spiegare la totalità dei fenomeni naturali e d'altra parte entrambe non potevano essere vere, «per la contraddizione che nol consente», come direbbe Dante, così l'astronomo Michelson pensò di effettuare una serie di prove per decidere, una volta per tutte, se l'etere esistesse o meno.

Questo esperimento consisteva nel l'accertare se la velocità della luce variasse o meno nelle diverse direzioni di propagazione del raggio. L'esperimento effettuato

nel 1887 dal Michelson, avendo dato esito che si ritenne negativo, orientò gli scienziati verso l'ipotesi del vuoto. Infatti Einstein nel 1905, negò l'esistenza dell'etere e postulò la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore comunque mosso, ma poiché ciò portava ad equazioni in contrasto con la matematica e con la relatività classica di Galilei, egli sostituì quest'ultima con una pseudo-relatività da lui ideata e sostituì la geometria euclidea con un'altra a 4 dimensioni spazio-temporali in modo che questi nuovi metodi di calcolo tensoriale potessero giustificare i contrasti suddetti. Però, negando l'etere, egli non poteva più sostenere che la luce si trasmette per onde di questo mezzo fluido, e così egli postulò che la luce consiste in «quanti» di energia privi di massa materiale, chiamati «fotoni» i quali si trasmetterebbero nel vuoto con modalità sconosciute. Era questa un'idea presa da Planck, il quale sin dal 1900 studiando il potere termico dei corpi neri, era giunto alla constatazione che ogni energia radiante: luce, calore, elettricità, ecc., era originata ed emessa da oscillatori atomici, nello spazio senza decremento e con meccanismo ignoto. Con tale ipotesi, affermata dal danese Bohr, ed eretta a dottrina da Heisenberg, Dirac e de Broglie, si giunse a rappresentare con una formula matematica le relazioni fra la struttura dell'atomo e la frequenza delle sue radiazioni, ed abbinare così ad ogni particella materiale l'energia corrispondente, dimostrando che ogni realtà fisica, materia ed energia, non varia in modo continuo, ma solo per successivo sommarsi di quantità elementari piccolissime costanti ed inscindibili (quanti). Così si arrivò a concepire materia ed energia come grandezze discontinue, come fenomeni identici, manifestantesi sotto due aspetti diversi.

Tuttavia, se con l'ipotesi dell'emissione dei fotoni si poterono spiegare tutti i fenomeni che accadono quando la luce incide sopra un singolo atomo, come l'effetto fotoelettrico, quello Compton ecc., per spiegare altri fenomeni come la propagazione, la riflessione, l'interferenza delle perturbazioni elettriche, magnetiche, luminose, per spiegare le forze attrattive gravitiche, ecc. si doveva ricorrere sempre alla concezione dell'etere. Perciò la fisica nel 1927 si trovava ancora di fronte al bivio del passato, allorché due scienziati tentarono per vie diverse di risolvere la crisi: lo Schrödinger, immaginando il nucleo atomico come un punto pulsante, giungeva ad elaborare la meccanica ondulatoria che soddisfa ad un tempo sia alla natura periodica della luce, sia alla sua trasmissione per fotoni, ma avendo concepito un'onda del tutto astratta, rappresentante il variare delle probabilità di trovare un fotone nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, veniva a togliere a questa onda ogni substrato fisico reale, sostituendo in tal modo alla legge di causa ed effetto l'indeterminazione del caso e rinunciando a spiegare come la radiazione mantenga durante tutto il suo percorso la stessa frequenza e lunghezza d'onda della sorgente che la emette. In contrasto con le onde di probabilità che tale proprietà non hanno.

L'Heisenberg, invece, notando come non sia possibile osservare un fenomeno ultramicroscopico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere la forma della traiettoria dell'elettrone, per attenersi solo alla frequenza delle radiazioni emesse dall'atomo eccitato. Abbandonando quindi la meccanica astronomica, basata sulla continuità del campo gravitico, ne fondava una esclusiva per l'atomo (quantistica) per spiegare la discontinuità delle forze che vi dominano, ma con ciò veniva ad infrangere l'unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia gli immensi aggregati astronomici della materia, sia i piccoli aggregati atomici, ed inoltre col non poter descrivere la traiettoria degli elettroni intorno al nucleo, veniva ad ammettere l'impotenza della fisica a ricavare le leggi del moto nel mondo ultramicroscopico, e, negando che il modello dell'atomo fosse quello di un sistema solare in miniatura, come già concepito da Bohr, ne lasciava del tutto incognita la

struttura.

Il secolare contrasto tra le due famose ipotesi, si è quindi risolto dal 1900 in poi ammettendo la teoria del vuoto, ma con ciò la fisica è stata costretta a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi.

Ora se la scienza viene meno a queste sue due finalità basilari non è più scienza!

## 2. La Psicobiofisica

Per togliere la fisica da questo vicolo cieco, non restava che riportarla sulla sua via maestra della relatività classica di Galilei, sostituendo all'etere imponderabile come sinora concepito dalla fisica, uno spazio fluido avente un'estensione tridimensionale e sostanziato di densità.

Con una serie di prove sulla trasmissione della luce, in accordo con quelle effettuate dal Miller successore del Michelson, ho potuto dimostrare infatti che lo spazio in ogni punto dell'universo non è vuoto perché si comporta come un fluido mobile avente una densità  $10^{20}$  volte inferiore a quella dell'acqua. Ho potuto dimostrare altresì che con i particolari movimenti di tale unica sostanza universale, invisibile, omogenea, primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro interazioni, nella continuità del mezzo fluido che le costituisce e ne raccorda anche a distanza le azioni e reazioni reciproche e di insieme. È questa l'idea fondamentale più semplice e convincente del cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può essere che formato di un'unica sostanza indifferenziata, substrato di tutte le cose e fenomeni naturali. (Monosostanzialità del mondo fisico oggettivo).

In base a questa realtà sperimentale ho dimostrato che: materia, peso, massa gravità, forza, luce, elettricità, magnetismo, calore, suono, odore, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido. (Principio unifenomenico del mondo fisico).

Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la «Spaziodinamica», che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuta sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotti a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza la mia teoria unitaria dimostra che l'universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi rotanti di forze centripete, ed i cui movimenti ondulatori, a secondo della loro specifica frequenza costituiscono le varie qualità di energia radiante.

Le due manifestazioni basilari dell'universo e cioè la materia e l'energia si identificano quindi rispettivamente in movimenti ruotanti ed oscillanti di spazio fluido, ed i diversi campi energetici della fisica vengono così, per la prima volta, riuniti in quello unico della fluidodinamica.

In conseguenza ho potuto dimostrare che solamente quando i movimenti di materia o di spazio fluido si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, ecc. (Principio di psicogenesi delle qualità).

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze

di esso, pur essendo realtà soggettive incontestabili perché sorgono nella nostra psiche e da essa sono percepite direttamente.

Ne segue la scoperta che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, magnetismo ed elettricità, ma animato solamente di movimenti continui od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, ne pongono in vibrazione gli oscillatori elettrici le cui correnti suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento di spazio colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni dello spazio contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto di una massa per l'accelerazione ( $F=ma$ ), ma bensì anche tutte le altre sensazioni equivalgono a tale prodotto ( $S=ma$ ).

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella storia, si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, sinora indistinti gli uni dagli altri e trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente sonora sino ai nostri orecchi, onda che è silenziosa; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai centri cerebrali, mentre è infine un fenomeno psichico se si considera la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore del telecenfalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde atmosferiche silenti, che possiamo misurare con l'oscillografo le correnti elettriche che percorrono il nervo acustico, e che infine percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza di tutte 3 le realtà e ciò sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici (spirituali) è quindi sperimentalmente accertabile quanto quella dei fenomeni fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguato a descriverci la realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali (sensazioni) che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ci porta ad una falsa scienza dell'oggetto.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nelle loro intensità e frequenze dai risuonatori organici di senso e trasformati in correnti di elettroni, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa forma di rappresentazione intellettuale inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno è così funzione di tre apporti: uno fisico, uno biologico ed uno psichico, e bisogna precisare ciascuno dei tre se si vuole discernere che cos'è la realtà oggettiva e quella soggettiva. Perciò la scienza che studia i fenomeni sotto tutti tre questi aspetti è stata da me chiamata «Psicobiofisica».



Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido e gli organi di senso, può sorgere nella psiche una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido oggettivo e dalle correnti degli elettroni nelle linee nervose, rispetto alla psiche dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così ad esempio: se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua di un recipiente, sentiamo la sensazione di una forza, ora sul palmo, ora sul dorso; perché vi è movimento relativo ed urto tra la mano ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche il recipiente con l'acqua alla stessa ampiezza e frequenza, nessuna forza verrebbe da noi risentita. Allo stesso modo, se noi corriamo contro una vibrazione atmosferica a frequenza acustica, il numero delle onde che incontra il nostro orecchio in un secondo aumenta, cioè cresce la frequenza rispetto a noi ed in conseguenza, la sensazione acustica suscitata in noi varia con il variare della nostra velocità relativa rispetto a quella dell'onda atmosferica (Effetto Doppler). Viceversa, se noi ci allontaniamo dalla sorgente acustica con una velocità ultrasonora, l'onda non arriva ad urtare le nostre orecchie, e noi non sentiamo alcun suono. Così dicasi per le altre sensazioni.

Si può asserire quindi che i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono o meno da noi percepiti e variano, a secondo che esistano o meno e variano sia i movimenti dello spazio che vengono a colpire i nostri organi di senso, sia le correnti elettriche rispetto alla nostra psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

Considerando poi che i movimenti continui od alterni dello spazio fluido si infrangono contro il corpo umano che vi è immerso e ne pongono in risonanza gli oscillografi dei vari organi di senso a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidente, ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e *della loro rete* di collegamento, compreso quello meraviglioso *della* centra le suprema del cervello. Insomma, *ho* dimostrato che gli organi di senso e di moto situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmittenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

Così ad esempio: l'organo della vista è costituito e funziona come un apparato televisivo a filo; l'udito come un impianto telefonico; l'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come tele-suscitatori nella psiche di odori, sapori, forze, elettricità e calore. I nervi come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti in linea. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi del sistema nervoso, il cervelletto come un complesso, di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione, il cervello infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmittenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici, tutti i dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle varie glandole secretive periferiche che presiedono alle varie funzioni vegetative, nonché i 4 centri psico-fisici nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dal quale comanda gli organi di moto.

La psiche ha quindi sede di percezione ed azione in questi 4 centri, benché immateriale, perché solo in essi arrivano le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso periferici che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche

destinate a teleazionare i corpuscoli di moto,

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti; perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

La caratteristica fondamentale che distingue questa mia teoria è quella di aver trovate le dimostrazioni teoriche e sperimentali, matematiche, fisiche, fisioneurologiche, che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei. La psiche quindi si identifica con l'anima, e poiché le sensazioni ed i moti volontari sono sue esclusive attività, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza e perciò possiamo dire: — Ho sensazioni, moti volontari e pensiero, quindi ho un'anima — il che conferma ciò che la religione ci insegna da millenni per fede.

Concludendo, la «Psicobiofisica» è l'unica scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre, che basata sulla fluidodinamica, comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne sintetizza le loro leggi in una sola equazione matematica e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

L'attendibilità di questa mia teoria è comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'astronomia e le reazioni tra onde e corpuscoli, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche nel campo fisico ed in quello medico che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme sintetico.

---

\* Le pubblicazioni fondamentali di M. Todeschini sono:

- 1) *La Teoria delle apparenze;*
- 2) *La psicobiofisica;*
- 3) *La chiave dell'universo;*
- 4) *L'unificazione della materia e sei suoi campi di forze;*
- 5) *Esperimenti decisivi per la fisica moderna;*
- 6) *Scienza universale*

Editore: Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano 20, Bergamo - 24100

16/12/1969 LIBERA STAMPA – Lugano – 06 dicembre 1969

Al Congresso Anticancro

### **Le scoperte dell'ing. Todeschini per la diagnosi**

Nei saloni dell'Hotel «Terme Sibarite», si è qui svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa dei Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del Comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della Sanità, il

Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il Segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto «La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche». Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato «Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici». Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato «Le reazioni di cellule giganti in animali in periodo precanceroso». Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli «Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerosa». Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato «L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa». Il Professor Grall di Parigi sui «Problemi di Biofisica». Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della «Interazione tra mondo fisico e mondo biologico» ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto «La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera». Il Prof. F. De Finis di Roma ha svolto il tema «La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro». Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato «Dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plasica».

Il P. J. S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla « Medicina e la Radioestesia», ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigene indispensabile a tutte le funzioni vegetative ed immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci anti-proliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici

come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

— Ormai — ha concluso l'oratore — in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

18/12/1969

IL CORRIERE DELLA CAMPANIA - GIORNALE DI CASERTA  
Caserta - 18 dicembre 1969

Ad iniziativa del Sen. Prof. N. Pende

### **Congresso Internazionale anticancro a Cassano Jonio**

Nei saloni dell'Hotel «Terme Sibarite», si è qui svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa del Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del Comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della Sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il Segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto «La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche». Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato «Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici». Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato «Le reazioni di cellule giganti in animali in periodo precanceroso». Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli «Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerosa». Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato «L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa». Il Professor Grall di Parigi sui «Problemi di Biofisica». Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della «Interazione tra mondo fisico e mondo biologico» ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto «La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera». Il Prof. F. De Finis di Roma ha svolto il tema «La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro». Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato «Dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plasica».

Il P. J. S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla « Medicina e la Radioestesia», ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali

circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigeno indispensabile a tutte le funzioni vegetative ed immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci anti-proliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

— Ormai — ha concluso l'oratore — in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

Sopra lo stesso argomento, interessanti relazioni hanno poi esposte i Prof. C. A. Chiurco direttore del CESPRES; A. Guidetti, A. Negro, F. Bianchi, A. Planchy, G. Bettoni, tutti di Roma, nonché C. Popescu e G. Aidea della Romania; A. Veneziali e G. Martucci della Svizzera; P. Lavezzo dell'Argentina e C. Pinet della Francia.

I medici che desiderassero ulteriori informazioni sul Congresso possono rivolgersi al Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20 Bergamo.



**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1970**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**





**DATA****ARTICOLO**

01/01/1970 SOPHIA – Padova 01 gennaio 1970

## ULTIME NOVITA' DELLA SCIENZA

Dal 25° volume degli Atti dell'Ateo di Bergamo risulta che la priorità dell'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga non spetta al prof. Di Bella (accennato nel n. 1-2 del gennaio-giugno 1969), ma spetta al prof. Marco Todeschini, che ne ha ottenuto il brevetto ministeriale sino dal 17 novembre 1933, classificato col n. 312.496.

10/01/1970 L'ORDINE – Como – 10 gennaio 1970

Il congresso anticancro di Cassano Jonio

**Fondamentali per le diagnosi  
Le scoperte dell'ing. Todeschini**

Gli studi dello scienziato bergamasco, che era stato chiamato a presiedere il congresso ma non ha potuto parteciparvi, sono stati al centro di numerose relazioni di scienziati italiani e stranieri

Nei saloni dell'Hotel «Terme Sibarite», si è qui svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa dei Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del Comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della Sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il Segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto «La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche». Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato «Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici». Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato «Le reazioni di cellule giganti in animali in periodo precanceroso». Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli «Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerosa». Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato «L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa». Il Professor Grall di Parigi sui «Problemi di Biofisica».

Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della «Interazione tra mondo fisico e mondo biologico» ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto «La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera». Il Prof. F. De Finis di Roma ha svolto il tema «La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro». Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato «Dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella

formazione neo-plasica».

Il P. J. S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla «Medicina e la Radioestesia», ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigene indispensabile a tutte le funzioni vegetative ed immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci anti-proliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

— Ormai — ha concluso l'oratore — in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

Sopra lo stesso argomento, interessanti relazioni hanno poi esposte i Prof. C. A. Chiurco direttore del CESPRES; A. Guidetti, A. Negro, F. Bianchi, A. Planchy, G. Bettoni, tutti di Roma, nonché C. Popescu e G. Aidea della Romania; A. Veneziali e G. Martucci della Svizzera; P. Lavezzo dell'Argentina e C. Pinet della Francia.

14/02/1970 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 14 febbraio 1970

### **Congrès international anticancereux en Italie**

Fondements pour chaque diagnose et thérapie les découvertes du savant Marco  
Todeschini

Dans les Salons de l'Hôtel « Terme Sibarite » de Cassano Jonio (Italie) s'est déroulé ces jours-ci, le Congrès International pour l'étude des rapports entre le monde physique, bioénergétique et les tumeurs, ceci à l'initiative du Sen. Prof. N. Pende, Président du CESTRE.

Le Comité d'honneur était composé du Sen. C. Ripamonti, Ministre de la Santé, le Sen. Prof. G. Bo, Ministre de la recherche scientifique et le Prof. V. Caglioti, président du CNR. Y participaient de nombreux savants italiens et étrangers ainsi que les plus hautes autorités de la Calabre. La séance des travaux a été ouverte par le Secrétaire Général du Comité E. Melomo.

Le Prof. Sascha Guiglia, de Los Angeles (USA) a ensuite pris la parole en exposant « La théorie sur la cause du cancer en considérant les altérations énergétiques au niveau des parcelles atomiques ». Lui a succédé le Prof. Troncone de l'Université de Rome qui a parlé « Sur les possibilités de la selenomotionine dans la diagnose des tumeurs pancréatiques ». Ensuite le Prof. M. Bleckmann, biologiste de l'Université de New-York, a traité « Les réactions des cellules géantes chez les animaux en période précancéreuse ». Le Prof. Baltrush de l'Université de Oldenburg (Allemagne), a élucidé les « Aspects épidermiques de la maladie cancéreuse ». Le Prof. Kopp, géologue à Ebikon (Suisse), a illustré « L'influence du sol sur la formation du cancer ». Le Prof. Grall de Paris s'est exprimé sur les « Problèmes de la Biophysique ». Le physicien théorique E. Melomo a développé la thèse de « L'interaction entre le monde physique et le monde biologique », et a expliqué, comment, depuis 1952 il a imaginé la thérapie électro-magnétique du cancer, en se basant sur la merveilleuse technologie électronique du système nerveux, découverte par le Prof. Todeschini. Le Prof. M. Van Dorp de l'Université de Poole (Angleterre), a parlé « De l'effet bio-magnétique sur la formation néo-plastique ».

Le Prof. P. S. J. F. Bortone, de Rome, a fait une communication sur la « Médecine et la radiesthésie », mettant en relief comme la grande découverte de Todeschini des circuits nerveux qui régularisent électriquement du cerveau le pourcentage des substances chimiques produites et déversées dans le sang par des milliers de glandes placées dans les différentes parties internes du corps humain, permet aujourd'hui d'éclairer la genèse de nombreuses maladies (le cancer inclus) et d'établir la thérapeutique la plus sûre pour la guérison. Ces circuits régulateurs sont fermés sur eux-mêmes, car ils sont constitués par des lignes nerveuses électriques qui partent de l'hypophyse dans le cerveau, descendent aux glandes périphériques, et des veines du sang qui dans des glandes périphériques remontent à l'hypophyse.

Quand le sang excède ou manque de certaines substances chimiques, irrigant aussi l'hypophyse, il y produit de variation électriques, lesquelles transmises par des lignes nerveuses vont à retarder ou accélérer l'action de sécrétion chimique des glandes périphériques, qui ainsi reprennent l'équilibre chimique et antigène indispensable à toutes les fonctions végétatives et immunologiques.

De cette technologie apparaît clairement qu'on peut rétablir les fonctions normales (santé) de deux façons : ou bien en introduisant dans le sang les substances chimiques manquantes, en les absorbant par la cavité orale, ou bien par des injections intramusculaires ou intraveineuses, comme le prescrit la pharmacopée, ou bien en faisant varier les courants électriques des lignes nerveuses, qui vont exciter les glandes périphériques, de façon, à accélérer ou retarder leur sécrétion chimique ou antigène, comme l'on opère maintenant en appliquant au patient des champs électro-magnétiques inductifs.

Précisément en suivant ces concepts, d'une part on a trouvé les médicaments antiprolifératifs, c'est-à-dire qui arrêtent la prolifération ces cellules cancéreuses, comme l'azoyprite, l'enzyme L-asparaginase, la daunomicine, l'adriamicine, les sérums biologiques préparés par le docteur L. Bonifacio ; et d'une autre part on a construit des appareils magnéto - thérapeutiques, comme celui créé et installé par le Prof. G. Oldano, dans sa clinique en rue Vernazza, 5, à Turin.

L'orateur a ensuite conclu en faisant remarquer combien, dans le domaine de la médecine, les publications de Todeschini se sont révélées indispensables pour comprendre à fond la genèse de chaque maladie, et pour obtenir des plus rapides et plus sûres diagnoses et thérapies.

Les publications susdites sont en plein accord avec les ouvrages géniaux du Prof. Maurice Vernet de Paris sur la « Sensibilité organique ».

Les médecins qui désireraient des informations ultérieures sur le Congrès, peuvent s'adresser au Centre Int. de Psychobiophysique, via Fra Damiano 20 - Bergamo (Italia),

N.D.L.R. » Notre fierté est grande d'avoir de contacts scientifiques et amicaux si efficaces entre nos amis les Docteurs Todeschini et Maurice Vernet, dont les travaux peuvent de boucher sur tant d'espérances.

Traduzione

### **Congresso Internazionale antitumorale in Italia**

Fondamenti per ogni diagnosi e terapia le scoperte dello scienziato Marco Todeschini

Dons i Saloni dell'Hotel "Terme Sibarite" di Cassano Jonio (Italia) si è svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio del rapporto tra mondo fisico, bioenergetico e tumori, questo su iniziativa del Sen. Prof. N. Pende, Presidente di CESTRE.

Il Comitato d'Onore era composto dal Sen.C. Ripamonti, Ministro della Salute, dal Sen. Prof. G. Bo, Ministro della Ricerca Scientifica e dal Prof. V. Caglioti, Presidente del CNR. Vi hanno partecipato molti studiosi italiani e stranieri oltre che le massime autorità calabresi. La riunione è stata aperta dal Segretario Generale del Comitato E. Melomo.

Il Prof. Sascha Guiglia, di Los Angeles (USA) ha poi preso la parola esponendo "La teoria sulla causa del cancro considerando le alterazioni energetiche a livello di trame atomiche". Gli è succeduto il Prof. Troncone dell'Università di Roma che ha parlato di "Sulle possibilità di donazioni di selenomotionina la diagnosi di tumori pancreatici". Poi il Prof.M. Bleckmann, biologo della New York University, ha trattato "Le reazioni delle cellule giganti negli animali nel periodo precanceroso". Il Prof. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania), ha chiarito gli "Aspetti epidermici della malattia tumorale". Il Prof. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera), ha illustrato "L'influenza del suolo sulla formazione del cancro". Il Prof. Grall di Parigi ha parlato dei "Problemi di Biofisica". Il fisico teorico E. Melomo sviluppò la tesi de "L'interazione tra il mondo fisico e il mondo biologico", e spiegò come, dal 195Z immaginò l'elettromagnetiterapia del cancro, basata sulla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof.M. Van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra), ha parlato di "L'effetto biomagnetico sulla formazione neoplastica".

Il Prof. P. S. J. F. Bortone, di Roma, ha realizzato un paper su "Medicina e Rabdomanzia", evidenziando come la grande scoperta dei circuiti nervosi di Todeschini che regolano elettricamente dal cervello la percentuale di sostanze chimiche prodotte e scaricate nel sangue da migliaia di ghiandole poste nelle diverse parti interne del corpo umano, permette oggi di far luce sulla genesi di molte malattie (tra cui il cancro) e di stabilire la terapia più sicura per la cura. Questi circuiti regolatori sono chiusi in sé stessi, perché sono costituiti da linee nervose elettriche che partono dalla ghiandola pituitaria nel cervello, scendono alle ghiandole periferiche e vene del sangue che nelle ghiandole periferiche tornano alla ghiandola pituitaria.

Quando il sangue supera o manca di alcune sostanze chimiche, irrigando anche la ghiandola pituitaria, produce variazioni elettriche, che vengono trasmesse dalle linee nervose e ritardano o accelerano l'azione di secrezione chimica delle ghiandole periferiche, che riprendono così l'equilibrio chimico e antigenico essenziale a tutte

le funzioni vegetative e immunologiche.

Da questa tecnologia è chiaro che le normali funzioni (salute) possono essere ripristinate in due modi: o introducendo le sostanze chimiche mancanti nel sangue, assorbendole attraverso la cavità orale, o mediante iniezioni intramuscolari o endovenose, come prescritto dalla farmacopea, o variando le correnti elettriche delle linee nervose, che eccita le ghiandole periferiche, in modo da accelerarne o ritardarne la secrezione chimica o antigenica, come si opera ora applicando al paziente campi elettromagnetici induttivi.

Proprio seguendo questi concetti, da un lato abbiamo trovato farmaci antiproliferativi, vale a dire che fermano la proliferazione di queste cellule tumorali, come l'azoiprite, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici preparati dal Dr. L. Bonifacio; e dall'altro abbiamo costruito dispositivi magneto-terapeutici, come quello creato e installato dal Prof. G. Oldano, nella sua clinica in Calle Vernazza, 5 anni, a Torino.

Il relatore ha poi concluso sottolineando come, nel campo della medicina, le pubblicazioni di Todeschini si siano rivelate indispensabili per una comprensione approfondita della genesi di ogni malattia, e per ottenere le diagnosi e le terapie più rapide e sicure.

Le suddette pubblicazioni sono in pieno accordo con le brillanti opere del Prof. Maurice Vernet di Parigi su "Sensibilità Organica".

I medici che desiderano ulteriori informazioni sul Congresso possono contattare o Centro Int. psicobiofisica, via Fra Damiano 20 - Bergamo (Italia). N.D.L.R. Siamo molto orgogliosi di avere contatti scientifici e amichevoli così efficienti tra i nostri amici Drs. Todeschini e Maurice Vernet, il cui lavoro può dare così tante speranze.

21/02/1970 IL MERIDIONALE – Brindisi – 21 febbraio 1970

### **Congresso internazionale anticancro a Cassano Jonio**

Nei saloni dell'Hotel «Terme Sibarite», si è qui svolto in questi giorni, il Congresso Internazionale per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori, ad iniziativa dei Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Facevano parte del Comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della Sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V. Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria. Ha aperto i lavori il Segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale presidente del Congresso, non potendovi intervenire, aveva qui inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vice-rettore di università e del CESPRES di Roma.

Ha poi preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto «La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche». Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato «Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici». Il Prof. M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato «Le reazioni di cellule giganti in animali in periodo precanceroso». Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli «Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerosa». Il

Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato «L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa». Il Professor Grall di Parigi sui «Problemi di Biofisica». Il fisico teorico E. Melomo ha svolta la tesi della «Interazione tra mondo fisico e mondo biologico» ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto «La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera». Il Prof. F. De Finis di Roma ha svolto il tema «La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro». Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato «Dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plasica».

Il P. J. S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla « Medicina e la Radioestesia», ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti di regolazione sono chiusi poiché risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle glandole periferiche e dalle vene del sangue che dalle glandole periferiche risalgono all'ipofisi.

Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, le quali tramite linee nervose vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica delle glandole periferiche che così ripristinano l'equilibrio chimico ed antigene indispensabile a tutte le funzioni vegetative ed immunologiche.

Appare chiaro da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia, oppure facendo variare le correnti elettriche delle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica ed antigena, come si fa ora applicando opportuni campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Appunto seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci anti-proliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cellulare cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima L-asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici come quello preparato dal Dott. L. Bonifacio, attualmente in sperimentazione, e, da un'altra parte, sono stati costruiti apparecchi per magnetoterapia, come quello ideato ed installato dal Prof. G. Oldano nella sua clinica in via Vernazza 5 a Torino.

— Ormai — ha concluso l'oratore — in tutto il campo medico, le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

Sopra lo stesso argomento, interessanti relazioni hanno poi esposte i Prof. C. A. Chiurco direttore del CESPRES; A. Guidetti, A. Negro, F. Bianchi, A. Planchy, G. Bettoni, tutti di Roma, nonché C. Popescu e G. Aidea della Romania; A. Veneziali e G. Martucci della Svizzera; P. Lavezzo dell'Argentina e C. Pinet della Francia.

I medici che desiderassero ulteriori informazioni sul Congresso possono rivolgersi al Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Frà Damiano 20 Bergamo.

«... S'il est bien évident que notre corps ne se compose pas uniquement de matière, mais qu'il peut être conçu comme un composé de matière et d'esprit, on peut donc se représenter l'être avant son actualisation comme venant d'une source immatérielle que l'on pourrait considérer comme l'image d'un «pneuma» et qui comporterait la virtualité de l'ensemble corps et esprit» — Dr. MAURICE VERNET (in «La Vie dans l'Energie Universelle», page 18).

— I —

La dimension métaphysique de l'Homme —donc la méconnaissance marque l'ordre intellectualiste où l'Ame SE LIMITE à la «conscience psychologique» fondant dans sa limitation et son «incertitude» la conduite comme la pensée, et se prête, tout au plus, à l'extrapolation philosophique — est confirmée par une discipline nouvelle. Il s'agit de la PSYCHOBIOPHYSIQUE qui reconnaît l'ordre opposé à l'ordre intellectualiste, c'est-à-dire l'ordre ontologique refoulé (au sens psychanalytique) dans la SEPARATION. Celle-ci remplit, en l'histoire de la Culture, la fonction de Principe, produisant, entr'autres conséquences et témoignages, le détachement des sciences de la Métaphysique et la tendance du mental, dans l'individualité biologique, à l'objectivation.

L'AME réintègre, pour ainsi dire, avec sa plénitude immanente à la CONSCIENCE D'ETRE de l'état d'Homme ou de l'Homme Religieux, sa nature de SOURCE ou, selon l'enseignement de la Sagesse Nègre et plus transcendentale, reprend 3a dénomination de DIVINITE créatrice des Mondes dans une synthèse qui rétablit la subordination de la Biologie et de la Physique, autrement, dit de la Vie et de la Matière.

La synthèse psychobiophysique est le résultat de recherches, poursuivies pendant trente ans, d'un Savant, de réputation mondiale, le Professeur Marco Todeschini. Elle s'inscrit dans une histoire où elle constitue le dépassement, par la théorie des apparences, du projet d'EINSTEIN — c'était en 1950 — de formuler quatre lois générales permettant d'expliquer tous les phénomènes physiques. L'illustre physicien affirmait que, d'ici vingt ans, on posséderait les preuves de leur véracité. Or, rapporte J. P. MATTHEY, dans un article intitulé, «TOUT LE COSMOS EN UNE SEULE FORMULE !» avec, comme sous-titre «L'ingénieur italien, Dr Marco Todeschini, a-t-il arraché à l'univers le secret de son fonctionnement?», quelques mois auparavant, en août 1949 plus exactement, paraissait, aux Editions «Arti Grafici» de Bergame, un ouvrage d'environ un millier de pages, «TEORIA DELLE APPARENZE», dans lequel son auteur, l'ingénieur italien Dr. Marco Todeschini, fournissait la preuve irréfutable, grâce à une infinité d'exemples puisés dans tous les domaines de la science, que tous les phénomènes de l'univers physique, SANS EXCEPTION, étaient réductibles à une seule loi, celle du mouvement de l'espace. Du même coup, une nouvelle science était née : la spatio-dynamique, laquelle concevant l'espace non plus seulement comme une simple étendue géométrique, mais comme un fluide possédant une densité et doué de mobilité, mettait un point final aux controverses suscitées jusque là par les théories de l'éther et du vide cosmique incapables d'expliquer l'univers dans sa totalité. Une seule formule mathématique à la base de la mécanique cosmique, voilà une utopie de première grandeur qui devenait réalité!

Du résumé de «LA THEORIE DES APPARENCE» préparé, sur la demande de «SYNTHESE UNIVERSELLE», par le même écrivain et publié sous le titré

«APPARENCE DE LA MATIERE ET REALITE DE L'AME,» qui exprime le bouleversement, ou, plutôt, la dévalorisation de la conception intellectualiste du Monde, nous extrayons pour l'information des scientifiques, : «De son contenu apparemment complexe se dégage pourtant un principe très simple, mais très révolutionnaire : la propriété de la matière d'être, selon la définition du matérialisme philosophique, base de la Science, une réalité objective existant en dehors de la conscience, se révélait fautive, et l'âme, condamnée à mort-par la Science, se voyait tout à coup, non seulement graciée mais réintégrée dans le rôle de premier plan dont elle avait été chassée.»

La dévalorisation de l'intellectualisme en sa tendance à l'objectivation, en son souci d'objectivité dont il-fait la condition nécessaire de l'honnêteté scientifique et de la découverte de la vérité — se malheureusement en confondant les plans de la Réalité et les facultés humaines — se retrouve dans la teneur du long titre d'un article du Professeur Dr S. ATTAL, consacré, dans «SYNTHESE UNIVERSELLE», l'analyse de la «THEORIE DES APPARENCES»: «La science dite exacte est obligée de reconnaître ses absurdités hypothétiques en faveur de l'exactitude des sciences transcendentes, grâce au génie du Dr. Marco Todeschini et à sa psychobiophysique qui prouve mathématiquement l'apparence de la Matière et la seule réalité du Principe spirituel, cosmique et humain.»

Dans cette analyse qui met en relief l'idée — essentielle de l'ouvrage — des apparences que sont (c'est la signification étymologique du mot «phénomènes») les phénomènes de la nature par rapport à leur SOURCE spacio-dynamique ou énergétique, le Dr. S. ATTAL explique l'originalité de la conception du savant physicien.

Cette originalité consiste non dans la succession d'un système à un autre, comme si la Vérité se livrait à travers le simple changement, ne se découvrait qu'à travers le temps ou se débitait en initiatives épistémologiques, mais à rétablir l'unité de la connaissance en la fondant dans la CREATION.

Le dépassement, que représente la PSYCHOBIOPHYSIQUE, n'est donc pas qu'une étape dans la tradition intellectualiste; il est la reconnaissance, par les voies, propres, de la Science, par l'intuition et, les transcendant et les orientant toutes, par la FOI, d'un ORDRE PRIMORDIAL et FONDAMENTAL.

Il faut alors indiquer, non seulement l'étape, mais surtout l'erreur, cartésienne et newtonienne, que permet de dépasser, grâce à la théorie des apparences et le postulat de l'unité de la Source spacio-dynamique, la psychobiophysique.

La science moderne s'est développée suivant deux hypothèses contradictoires : l'hypothèse cartésienne de l'éther cosmique et l'hypothèse newtonienne du vide cosmique. La première suppose l'espace rempli d'un fluide impondérable immobile dans lequel se meuvent les masses matérielles. i-Descartes a expliqué ainsi le système solaire, Fresnel la nature ondulatoire de la lumière, et, plus tard, Hertz l'électromagnétisme. La seconde suppose l'espace absolument vide. Newton a expliqué ainsi le mouvement des corps célestes que n'arrête aucune résistance du milieu. Avec la première hypothèse, on peut rendre compte de 60 pour cent des phénomènes et, avec la deuxième, de 40 pour cent, l'une excluant l'autre, dans une contradiction scientifiquement inadmissible.

M. Todeschini a établi au moyen de calculs admirables de profondeur et de logique, l'hypothèse mathématique de l'ESPACE FLUIDE ET MOBILE, avec la quelle il a réussi à expliquer tous les phénomènes naturels, les résumant en une seule équation générale qui les englobe tous. Il a pu ainsi donner la démonstration physico-mathématique et expérimentale de la densité et de la mobilité de l'espace et expliquer le mécanisme et l'essence intime de la matière, de la gravité, de la chaleur, de



l'électricité, du magnétisme, du son, de la lumière, des actions et des réactions chimique astronomique et atomique, comme apparences d'une unique réalité physique : le mouvement de l'espace.

En conséquence, toute l'infinité de phénomènes et de lois qui à tenu jusqu'à nos jours la science divisée en un grand nombre des branches différentes, est réduite à quelques simples actions fluïdo-dynamiques, basée sur un petit nombre de relations mathématiques - découlant d'UNE SEULE LOI UNIVERSELLE dont toutes les lois qui régissent la Mécanique, l'Acoustique, la Thermodynamique, l'Optique, l'Electromagnétisme, l'Astronomie et la Physique atomique ne sont que des cas particuliers.

- Suivant la nouvelle théorie, l'Univers est constitué exclusivement d'espace fluïde dont les mouvements rotatoires forment les systèmes astronomique et atomique dont est composée la matière cosmique et dont les mouvements ondulatoires, lorsqu'ils frappent nos organes sensoriels suscitent dans notre âme les sensations de force, de lumière, de chaleur, de son, d'électricité, d'odeur etc, Les stimulants mécaniques qui dénoncent les phénomènes du monde objectif sont non seulement altérés par nos organes sensoriels, mais effectivement transformés par le sujet qui les perçoit.

Ces phénomènes nous paraissent ainsi subjectivement bien différents de ce qu'ils sont dans la réalité objective.

Le son, par exemple, est un phénomène physique sr l'on considère la vibration atmosphérique qui le produit et il est un phénomène psychique si l'on considère la sensation acoustique que cette vibration suscite dans un sujet. De même la lumière est un phénomène physique si l'on considère la vibration de l'espace à la fréquence qui la produit, tandis qu'elle est un phénomène psychique si l'on considère la sensation lumineuse que cette vibration sus cite dans un sujet. En conséquence, ces sensations, étant une activité exclusive du sujet, sont des réalités dans le monde psychique, tandis qu'elles sont des apparences dans le monde physique objectif.

Nous vivons donc réellement dans un univers obscur, muet, inodore, sans goût et même sans force ni électricité, parcouru uniquement par des mouvements d'es pace qui se révèlent à nous sous forme de chaleur, de lumière, de son etc., seulement lorsqu'ils frappent nos organes sensoriels et sont enregistrés par la centrale du cerveau et perçus par l'entité spirituelle qui nous domine et que nous appelons âme, qui est liée à notre corps, mais est de nature différente et supérieure à notre corps. La représentation subjective de tout phénomène objectif est donc la résultante de trois effets concomitants : physique, biologique et psychique. Il faut déterminer chacun de ces effets pour découvrir ce qu'est effectivement la réalité objective.

Par la théorie des apparences qui renvoient au-delà des choses, lies structurations des organisations, c'est-à-dire au-delà de la substance du «monde artificiel» de la culture, la psychobiophysique et la métabiologie se rejoignent en rétablissant la perspective métaphysique comme celle où la connaissance, qui s'y distingue de la science, s'élève, par la réalisation, jusqu'à la vision ou la contemplation du PRINCIPE, de l'ORIGINE.

Psychobiophysique et Métabiologie que le Dr, Maurice VERNET dit être «un pont entre le physique, et le métaphysique», rétablissant également la conception de PLANS de la REALITE, comme, par exemple, dans l'étude la vie, où le «pouvoir» de – pouvoir de spontanéité, pouvoir d'organisation, pouvoir de régulation, pouvoir de cicatrisation et de régénération, pouvoir de reproduction, pouvoir d'intégration ou d'assimilation, pouvoir de pré-détermination, pouvoir de reversibilité — forment le PLAN DU METAPHYSIQUE et les processus physico - chimiques, celui de la manifestation de ces pouvoirs dont l'exercice est réglé, dans l'existence, par la

SENSIBILITE ORGANIQUE.

Aussi la science est-elle obligée de dépasser en BIOLOGIE les apparences constituant cette objectivité que déborde et transcende le PLAN DE LA REGULATION.

Sur cette obligation de dépasser pour une connaissance profonde et, aussi, salutaire, de la Vie, comme l'est toute connaissance tendue vers sa finalité métaphysique, le Dr. Maurice Vernet insiste dans l'«INTRODUCTION» de son ouvrage: «LA VIE DANS L'ENERGIE UNIVERSELLE».

L'écrivain indique ce par quoi se distingue sa Métabiologie, c'est-à-dire la subordination — qui ne l'empêche de procéder comme toute discipline scientifique — de la matérialité, limitant et compliquant, à l'immatérialité orientant vers la lumière et la certitude.

Pour tout homme qui pense, l'étude de la vie ne saurait s'accommoder aujourd'hui d'aucune barrière, s'il veut comprendre son fonctionnement tout entier, se limiter arbitrairement à l'un de quelques phénomènes cellulaires, par exemple, c'est s'interdire en effet compréhension de l'ensemble. Les processus physico-chimiques, dans leur complexité la plus grande, appellent une interprétation plus haute, celle d'une Régulation générale qui tient sous sa dépendance tous ces processus. C'est là une donnée fondamentale.

Or, la simple observation nous conduit, au-delà du phénomène matériel, à la notion de prédétermination que ces processus impliquent, comme l'avait bien pressenti d'ailleurs Claude Bernard. Certes il entendait ne pas sortir du cadre de la science. Il n'en posait pas moins comme des jalons pour une explication plus satisfaisante de la vie... Est-ce à dire que nous sommes conduits dans cette perspective à une métaphysique ? N'avons-nous pas affaire plutôt à une sorte de meta-biologie qui, tout en débordant le cadre des phénomènes, leur reste cependant intimement attaché?

Cette meta-biologie se fonde sur la notion de pouvoirs propres à la vie, pouvoirs dont nous ne voyons que l'exercice sur le plan des phénomènes, mais qui sont une réalité soumise à réserve et à l'expérience. Ces pouvoirs, celui de Régulation en particulier, se distinguent essentiellement de par leur nature même qui est d'ordre immatériel, des simples propriétés de la matière inerte. Ce sont eux qui non seulement règlent ces dernières jusque dans l'intimité cellulaire, mais président à l'organisation de la vie tout entière. Ce n'est que lorsqu'on oriente la recherche du côté de l'origine de ces pouvoirs que l'on passe au plan métaphysique. Comment interdire à la pensée de franchir le plan de la simple observation des phénomènes devant la réalité de ces pouvoirs qui ordonnent et règlent ces propriétés?

Une métabiologie ainsi comprise tient donc étroitement au fonctionnement organique lui-même. Il s'agit moins d'une «ontologie» attachée à la recherche des «causes» comme la concevait Aristote, on a défini «l'être en général», «l'être en soi» comme l'entendait Kant, que de la connaissance des modes de développement de la vie. Sans doute l'exercice de ces pouvoirs dans l'existence se réalise-t-il par de purs processus physico-chimiques locaux parfaitement analysables, mais cet exercice reste réglé en fonction de l'ensemble de l'organisme...

Cette métabiologie ... est un pont entre le physique et le métaphysique. Elle constitue plus précisément comme un lien bien au-delà des apparences entre le matériel et l'immatériel. A moins de rejeter délibérément tout ce qui ne tombe pas sous les sens, ce que la science moderne nous interdit désormais, nous sommes conduits par elle, à l'aide du seul raisonnement confronté avec l'observation aux sources mêmes de la vie.

La métabiologie renouvelle la conception intellectualiste de la Vie, en enseignant

que les POUVOIRS — qui sont des forces organisatrices et régulatrices — font partie, à leur plan transcendantal, de la totalité biologique. L'observation et la recherche ne peuvent les reconnaître dans leur manifestation ou leur exercice que si l'ESPRIT - en est conscient.

Sans cette «conscience d'être» qui REGULARISE les démarches de la pensée en les rendant conformes à la REALITE, elle est incapable de retrouver, dans l'expérience, par l'observation et, même, par le raisonnement «l'opération mentale" ne peut avoir, lorsqu'il s'agit de vérités transcendentes, que deux fonctions, qui sont plutôt les modes, positif et négatif d'une seule : contribuer à l'assimilation, par l'individu, de la vision intellectuelle, et éliminer les obstacles mentaux qui s'opposent à cette vision» — la continuité entre les pouvoirs et les phénomènes vitaux.

Mesmin GABRIEL

(A suivre)

Traduzione

### **Conferma psicobiofisica del Prof. Marco Todeschini**

«... Se è abbastanza ovvio che il nostro corpo non è costituito solo da materia, ma che può essere concepito come un composto di materia e spirito, possiamo quindi rappresentare l'essere prima della sua attualizzazione come proveniente da una fonte immateriale che potrebbe essere considerata come l'immagine di un "pneuma" e che includerebbe la virtualità di tutto il corpo e della mente" - Dr. MAURICE VERNET (in "Life in the Universal Energy", pagina 18).

— I —

La dimensione metafisica dell'Uomo – così l'ignoranza segna l'ordine intellettualista dove l'Anima SI LIMITA alla "coscienza psicologica" basandosi sulla sua limitazione e "incertezza" la condotta così come il pensiero, e si presta, al massimo, all'estrapolazione filosofica – è confermata da una nuova disciplina.

È la PSICOBIOFISICA che riconosce l'ordine opposto all'ordine intellettualista, cioè l'ordine ontologico represso (in senso psicoanalitico) nella separazione. Questo adempie, nella storia della Cultura, alla funzione di Principio, producendo, tra le altre conseguenze e testimonianze, il distacco dalle scienze della Metafisica e la tendenza della mente, nell'individualità biologica, all'oggettivazione.

L'ANIMA reintegra, per così dire, con la sua pienezza immanente alla COSCIENZA DELL'ESSERE dello stato dell'Uomo o dell'Uomo Religioso, la sua natura di SORGENTE o, secondo l'insegnamento della Saggia e più trascendentalmente, assume la denominazione di DIVINITÀ creatrice dei Mondi in una sintesi che ripristina la subordinazione della Biologia e della Fisica, in altre parole, Vita e Materia.

La sintesi psicobiofisica è il risultato di una ricerca, perseguita da trent'anni, di uno scienziato di fama mondiale, il professor Marco Todeschini. Fa parte di una storia in cui costituisce il superamento, con la teoria delle apparenze, del progetto di EINSTEIN – era nel 1950 – di formulare quattro leggi generali per spiegare tutti i fenomeni fisici. L'illustre fisico sosteneva che, entro vent'anni, avremmo avuto la prova della loro veridicità. Ora, riferisce J. P. MATTHEY, in un articolo dal

titolo "TUTTO IL COSMO IN UNA FORMULA!" con, come sottotitolo "L'ingegnere italiano, Dott. Marco Todeschini, ha strappato all'universo il segreto del suo funzionamento?", pochi mesi prima, nell'agosto 1949 più precisamente, apparve, per edizioni "Arti Grafici" di Bergamo, un libro di circa mille pagine, "TEORIA DELLE APPARENZE", in cui il suo autore, l'ingegnere italiano Dr. Marco Todeschini, fornì la prova inconfutabile, grazie ad un'infinità di esempi tratti da tutti i campi della scienza, che tutti i fenomeni dell'universo fisico, SENZA ECCEZIONI, erano riducibili ad un'unica legge, quella del movimento dello spazio. Allo stesso tempo, nacque una nuova scienza: la spaziodinamica, che concepiva lo spazio non solo come una semplice distesa geometrica, ma come un fluido con densità e dotato di mobilità, pose fine alle controversie suscitate fino ad allora dalle teorie dell'etere e del vuoto cosmico incapaci di spiegare l'universo nella sua interezza. Un'unica formula matematica ha le basi della meccanica cosmica, ecco un'utopia di prima grandezza che è diventata realtà!

Dal riassunto de "LA TEORIA DELLE APPARENZE" preparato, su richiesta di "SINTESI UNIVERSALE", dallo stesso autore e pubblicato con il titolo "APPARIZIONE DELLA MATERIA E REALTÀ DELL'ANIMA", che esprime lo sconvolgimento, o, piuttosto, la svalutazione della concezione intellettualista del Mondo, estraiamo per informazione degli scienziati, "Dal suo contenuto apparentemente complesso emerge un principio molto semplice, ma molto rivoluzionaria: la proprietà della materia di essere, secondo la definizione di materialismo filosofico, la base della Scienza, una realtà oggettiva esistente al di fuori della coscienza, si è rivelata falsa, e la lama, condannata a morte dalla Scienza, è stata improvvisamente perdonata, non solo perdonata ma reintegrata nel ruolo guida da cui era stata espulsa.

La svalutazione dell'intellettualismo nella sua tendenza all'oggettivazione, nella sua preoccupazione per l'obiettività, che pone la condizione necessaria per l'onestà scientifica e la scoperta della verità – purtroppo confondendo i piani della Realtà e le facoltà umane – si riflette nel contenuto del lungo titolo di un articolo del professor Dr. S. ATTAL, consacrata, nella "SINTESI UNIVERSALE", l'analisi della "TEORIA DELLE APPARENZE": "La cosiddetta scienza esatta è obbligata a riconoscere le sue ipotetiche assurdità a favore dell'accuratezza delle scienze trascendentali, grazie al genio del Dr. Marco Todeschini e alla sua psicobiofisica che dimostra matematicamente l'apparenza della Materia e l'unica realtà del Principio spirituale, cosmico e umano".

In questa analisi, che evidenzia l'idea – essenziale del lavoro – delle apparenze che sono (questo il significato etimologico della parola "fenomeni") i fenomeni della natura in relazione alla loro SORGENTE spaziodinamica o energetica, il Dr. S. ATTAL spiega l'originalità della concezione del fisico dotto.

Questa originalità non consiste nella successione di un sistema all'altro, come se la Verità fosse consegnata attraverso un semplice cambiamento, scoperto solo attraverso il tempo o sfociato in iniziative epistemologiche, ma nel ristabilire l'unità della conoscenza fondandola nella CREAZIONE.

La trascendenza rappresentata dalla PSICOBIOFISICA non è quindi solo una tappa della tradizione intellettualista; è il riconoscimento, per le vie proprie della Scienza, per intuizione e, trascendendole e guidandole tutte, con la FEDE, di un ORDINE PRIMORDIALE e FONDAMENTALE.

Occorre poi indicare, non solo lo stadio, ma soprattutto l'errore, cartesiano e newtoniano, che permette di superare, grazie alla teoria delle apparenze e al postulato dell'unità della Sorgente spaziodinamica, la psicobiofisica.

La scienza moderna si è sviluppata secondo due ipotesi contraddittorie: l'ipotesi

cartesiana dell'etere cosmico e l'ipotesi newtoniana del vuoto cosmico. Il primo suppone lo spazio riempito con un fluido imponderabile immobile in cui si muovono le masse materiali. i-Descartes spiegò così il sistema solare, Fresnell la natura ondulatoria della luce e, più tardi, l'elettromagnetismo di Hertz. Il secondo presuppone uno spazio assolutamente vuoto. Newton spiegò così il movimento dei corpi celesti che non ferma alcuna resistenza del mezzo. Con la prima ipotesi, possiamo rappresentare il 60 per cento dei fenomeni e, con la seconda, il 40 per cento, l'uno escludendo l'altro, in una contraddizione scientificamente inammissibile.

Il Dr. Todeschini ha stabilito per mezzo di mirabili calcoli di profondità e logica, l'ipotesi matematica dello SPAZIO FLUIDO E MOBILE, con la quale è riuscito a spiegare tutti i fenomeni naturali, riassumendoli in un'unica equazione generale che li racchiude tutti. Fu così in grado di dare la dimostrazione fisico-matematica e sperimentale della densità e della mobilità dello spazio e spiegare il meccanismo e l'intima essenza della materia, della gravità, del calore, dell'elettricità, del magnetismo, del suono, della luce, delle azioni e delle reazioni chimiche astronomiche e atomiche, come apparenze di un'unica realtà fisica: il movimento dello spazio.

Di conseguenza, tutta l'infinità di fenomeni e leggi che ha tenuto fino ad oggi la scienza divisa in un gran numero di rami diversi, è ridotta a poche semplici azioni fluidodinamiche, basate su un piccolo numero di relazioni matematiche - derivanti da UN'UNICA LEGGE UNIVERSALE che include tutte le leggi che governano la Meccanica, l'Acustica, la Termodinamica, Ottica, Elettromagnetismo, Astronomia e Fisica Atomica sono solo casi particolari.

- Secondo la nuova teoria, l'Universo è costituito esclusivamente da uno spazio fluido i cui movimenti rotanti formano i sistemi astronomici e atomici di cui è composta la materia cosmica e i cui movimenti d'onda, quando colpiscono i nostri organi sensoriali suscitano nella nostra anima le sensazioni di forza, luce, calore, suono, elettricità, odore ecc. organi sensoriali, ma in realtà trasformati dal soggetto che li percepisce.

Questi fenomeni ci sembrano quindi soggettivamente molto diversi da ciò che sono nella realtà oggettiva.

Il suono, ad esempio, è un fenomeno fisico e consideriamo la vibrazione atmosferica che lo produce ed è un fenomeno psichico se consideriamo la sensazione acustica che questa vibrazione suscita in un soggetto. Allo stesso modo, la luce è un fenomeno fisico se consideriamo la vibrazione dello spazio alla frequenza che la produce, mentre è un fenomeno psichico se consideriamo la sensazione luminosa che questa vibrazione menziona in un soggetto. Di conseguenza, queste sensazioni, essendo un'attività esclusiva del soggetto, sono realtà nel mondo psichico, mentre sono apparenze nel mondo fisico oggettivo.

Viviamo quindi davvero in un universo oscuro, muto, inodore, insapore e persino senza forza né elettricità, attraversato solo da movimenti di ritmo che si rivelano a noi sotto forma di calore, luce, suono ecc., solo quando colpiscono i nostri organi sensoriali e sono registrati dal centro del cervello e percepiti dall'entità spirituale che ci domina e che chiamiamo anima, che è legato al nostro corpo, ma è di natura diversa e superiore al nostro corpo. La rappresentazione soggettiva di qualsiasi fenomeno oggettivo è quindi il risultato di tre effetti concomitanti: fisico, biologico e psichico. Ognuno di questi effetti deve essere determinato per scoprire quale sia effettivamente la realtà oggettiva.

Attraverso la teoria delle apparenze che si riferiscono al di là delle cose, la strutturazione delle organizzazioni, vale a dire oltre la sostanza del "mondo

artificiale" della cultura, la psicobiofisica e la metabiologia si uniscono ripristinando la prospettiva metafisica come quella in cui la conoscenza, che differisce dalla scienza, sale, per realizzazione, alla visione o contemplazione del - principe, dell'ORIGINE.

Psicobiofisica e Metabiologia che il Dr. Maurice VERNET dice essere "un ponte tra il fisico e il metafisico", ripristinando anche la concezione dei PIANI della REALTÀ, come, ad esempio, nello studio della vita, dove il "potere" di – potere di spontaneità, potere di organizzazione, potere di regolazione, potere di guarigione e rigenerazione, potere di riproduzione, potere di integrazione o assimilazione, potere di predeterminazione, potere di reversibilità – formano il PIANO DELLA METAFISICA e i processi fisico-chimici, quello della manifestazione di questi poteri il cui esercizio è regolato, nell'esistenza, dalla SENSIBILITÀ ORGANICA.

La scienza è quindi obbligata ad andare oltre in BIOLOGIA le apparenze che costituiscono quell'oggettività che trabocca e trascende il PIANO DI REGOLAZIONE.

Su questo obbligo di andare oltre per una conoscenza profonda e, anche, salutare della Vita, come è ogni conoscenza tesa verso la sua finalità metafisica, il Dr. Maurice Vernet insiste nella "INTRODUZIONE" del suo libro: "LA VITA NELL'ENERGIA UNIVERSALE".

Lo scrittore indica ciò che distingue la sua Metabiologia, vale a dire la subordinazione – che non gli impedisce di procedere come qualsiasi disciplina scientifica – dalla materialità, limitante e complicata, all'immaterialità orientata alla luce e alla certezza.

Per ogni uomo che pensa, lo studio della vita non può essere accolto oggi da alcuna barriera, se vuole comprenderne l'intero funzionamento, limitarsi arbitrariamente a uno dei pochi fenomeni cellulari, per esempio, è ESSERE INTERESSATO a comprendere il tutto. I processi fisico-chimici, nella loro maggiore complessità, richiedono un'interpretazione più elevata, quella di un regolamento generale che mantiene la sua dipendenza da questi processi. Questo è un fatto fondamentale.

Tuttavia, la semplice osservazione ci porta, al di là del fenomeno materiale, alla nozione di predeterminazione che questi processi implicano, come Claude Bernard aveva ben anticipato. Certamente intendeva non andare oltre il quadro della scienza. Tuttavia, si poneva come pietre miliari per una spiegazione più soddisfacente della vita ... Questo significa che siamo condotti in questa prospettiva verso una metafisica? Non abbiamo a che fare piuttosto con una sorta di metabiologia che, pur andando oltre il quadro dei fenomeni, rimane tuttavia intimamente legata ad essi?

Questa metabiologia si basa sulla nozione di poteri propri della vita, poteri di cui vediamo solo l'esercizio a livello di fenomeni, ma che sono una realtà soggetta a riserve ed esperienze. Tali poteri, in particolare quello di Regolamento, si distinguono essenzialmente per la loro stessa natura, che è immateriale, dalle semplici proprietà della materia inerte. Sono loro che non solo regolano quest'ultimo anche nell'intimità cellulare, ma presiedono all'organizzazione di tutta la vita. È solo quando dirigiamo la ricerca all'origine di questi poteri che ci spostiamo al livello metafisico. Come possiamo impedire al pensiero di attraversare il piano della semplice osservazione dei fenomeni davanti alla realtà di questi poteri che ordinano e regolano queste proprietà?

Una metabiologia così intesa è quindi strettamente correlata al funzionamento organico stesso. Non si tratta tanto di una "ontologia" legata alla ricerca delle "cause" come Aristotele l'ha concepita, di definire "essere in generale", "essere in sé" come Kant lo intendeva, quanto della conoscenza dei modi di sviluppo della vita. Senza dubbio l'esercizio di questi poteri esistenti è effettuato da puri processi

fisico-chimici locali perfettamente analizzabili, ma questo esercizio rimane regolato in base all'intero organismo ...

Questa metabiologia ... è un ponte tra il fisico e il metafisico. Più precisamente, costituisce un legame ben oltre le apparenze tra il materiale e l'immateriale. A meno che non rifiutiamo deliberatamente tutto ciò che non ha senso, che la scienza moderna ora ci proibisce, siamo guidati da esso, con l'aiuto dell'unico ragionamento confrontato con l'osservazione alle fonti stesse della vita.

La metabiologia rinnova la concezione intellettualista della Vita, insegnando che i POTERI – che sono forze organizzatrici e regolatrici – fanno parte, sul loro piano trascendentale, della totalità biologica. L'osservazione e la ricerca possono riconoscerli nella loro manifestazione o esercizio solo se la MENTE ne è consapevole.

Senza questa "coscienza dell'essere" che REGOLARIZZA i passi del pensiero rendendoli conformi alla REALTÀ, non è in grado di trovare, nell'esperienza, mediante l'osservazione e, addirittura, ragionando "l'operazione mentale" può avere, quando si tratta di verità trascendenti, solo due funzioni, che sono piuttosto le modalità, positive e negative di una: contribuire all'assimilazione, dall'individuo, dalla visione intellettuale, e per eliminare gli ostacoli mentali che si oppongono a questa visione" – la continuità tra poteri e fenomeni vitali.

Mesmin GABRIELE

(Continua)

23/02/1970 LE NOUVELLISTE – Port au Prince – Haiti – 23 febbraio 1970

### **La confirmation psychobiophysique du professeur Marco Todeschini**

Pour rendre sensibles les difficultés majeures auxquelles se heurte le savant dans ses analyses des phénomènes matériels, les plus poussées et les plus subtiles, le Dr. Maurice Vernet choisit un exemple qui met bien en évidence la nécessité d'une Régulation générale de la vie au-delà des simples phénomènes matériels de la cellule vivante, celui des gènes dont on sait qu'ils constituent dans le noyau de la cellule des facteurs déterminants de l'hé rédige.

Comment ces gènes acquerraient-ils les propriétés physico - chimiques qui les caractérisent, autrement dit comment sont-ils déterminés eux-mêmes à l'origine, c'est-à-dire dans l'œuf . Comment leur place est-elle très précisément fixée et réglée sur les chromosomes ? Comment leurs relations s'établissent-elles avec, les gènes voisins ? Comment leurs propriétés physico - chimique sont-elles limitées, et limitées dans le temps ? Comment en particulier les gènes organisent-ils la forme de telle espèce, ou de telle partie du corps comme la main par exemple ? Forcé est bien de trouver en tout cela une cause première. Devant cette sorte de prédétermination originelle que présentait déjà Claude Bernard, il est difficile de ne pas penser qu'il intervient là une Régulation générale. Ce sont de semblables perspectives que Claude Bernard avait, semble-t-il, entrevues. Aux prises avec la Conception du VITALISME qu'il avait tenté de rendre, moins abstraite en l'analysant sur le seul plan des phénomènes, il n'avait pu cependant dégager : nettement le mode d'actualisation de la vie. Parlant du phénomène, «il semble dirigé, écrit-il, par quelque guide invisible dans les routes qu'il suit t amené à la place qu'il occupe». Ce guide est-il autre chose, sur le plan organique, que le pouvoir prédéterminé

d'organisation et celui de régulation ? C'est en vertu de cette organisation et de cette régulation que les phénomènes vitaux en *effet* «se subordonnent et se succèdent dans un enchaînement et suivant une loi fixée d'avance»... «en vue d'un résultat qui est l'organisation et accroissement de l'individu animal ou végétal.»

Claude Bernard, d'autre part, avait parfaitement montré que les «phénomènes vitaux ont bien leurs conditions physico - chimiques ; rigoureusement déterminées» et souligné ainsi leur subordination à la vie, mais la notion de pouvoirs propres à la vie semble lui avoir manqué, le pouvoir de régulation en particulier. N'eût-il pas alors donné un sens plus précis au la «subordination et à l'enchaînement» «fixés d'avance» dont il parle, en leur affectant l'étiquette de prédétermination, caractère fondamental du processus de la vie ? Tout ne s'éclaircit-il pas dans une telle perspective, la Régulation, les Pouvoirs, la Prédétermination et aussi la Finalité que cette «ordonnance vitale pré-établie implique»?

«La seule FORCE VITALE que nous pourrions admettre, écrit-il encore, ne serait qu'une sorte de force législative, mais nullement exécutive». Cette notion qu'admettait Cl. Bernard ne correspondelle pas aux pouvoirs que la vie actualise?

La, notion de force associée à celle des pouvoirs, dans la perspective métaphysique où l'ORIGINE DIVINE et l'ESSENCE SPIRITUELLE sont les caractéristiques de l'HOMME et les valeurs fondamentales de sa connaissance, nous oriente verticalement vers celle de l'énergie, car la force est toujours l'expression d'une énergie, quelle que soit sa source.

Cette orientation c'est une particularité ou une originalité sur laquelle nous, insistons — serti à qualifier la métabiologie comme vision du monde et démarche d'une pensée qui est scientifique par l'utilisation des méthodes d'approche, d'appréhension ou de découverte, tout en DISCERNANT les processus, LES «exercices» les mécanismes etc., constitutifs du niveau de la manifestation, niveau des APPARENCES d'où part, pour «connaître», (au sens de «savoir») l'opération intellectuelle.

La vie est apparue dans l'analyse approfondie que lui à consacrée le Dr. Maurice Vernet aux chapitres I, II et III de son ouvrage, «L'AME ET LA VIE» comme la manifestation d'une énergie singulière, sans rapport d'équivalence avec celle du monde physique, énergie organisatrice et régulatrice en vue d'une fin déterminée, énergie empruntant, seulement à la matière ce dont elle a besoin, mais n'en procédant pas.

De cette organisation définie, et de sa limitation dans le temps et l'espace, nous sommes dit-il nécessairement conduits à inférer la réalité de son principe comme source de cette énergie, déterminée.

Il semble, en effet, évident que l'organisme vivant n'apparaît pas sur la terre sans une énergie première qui ordonne, dès le germe, son activité, puisqu'il n'est pas d'activité sans énergie. A l'instant précis où se déclenche le développement de la molécule initiale, c'est une potentialité qui se manifeste ... D'où viendrait, en effet, cette spontanéité interne qui caractérise, ainsi la vie dès sa naissance, sinon d'une, puissance qui s'actualise ? Et d'où viendrait sa limitation dans sa durée et dans sa forme si ce n'est d'un principe énergétique qui la détermine ?

C'est un fait que *on* observe; tout au long de la vie, la manifestation d'une activité incessante et strictement limitée, tant sur le plan du corps que sur celui de l'esprit. Un processus énergétique sous-tend donc cette activité. Une telle énergie ... s'avère autonome et spécifique. N'étant donc pas issue originellement du monde extérieur ni de la matière à laquelle ... elle emprunte seulement ce qui concerne l'entretien de la vie, elle procède nécessairement de ce principe énergétique qui lui est propre.

C'est ce principe, que le Dr. Maurice Vernet désigne, par le terme d'AME, puisque



par définition, toute l'activité de la vie en découle.

La voie verticale de la perspective métaphysique, dans laquelle la conception — marquée de la nouvelle connaissance de l'Homme du Dr. Maurice Vernet engage la Biologie, comme pour remédier au mal, - que sont la limitation et la déviation de l'intellectualisme — a son aboutissement dans le Principe du Monde.

Elle n'est donc pas un simple changement de direction qui conserverait la même substance phénoménale constituant l'infinité sensible et ouverte à la structuration intellectuelle, mais la vision d'une hiérarchie ontologique comprenant une INTERIORITE et une EXTERIORITE, la deuxième étant, à des degrés nombreux et divers, l'apparence, le reflet, la projection ou la manifestation de la première.

Mode de pensée que n'englobe pas son aspect de science, la métabiologie est d'orientation métaphysique, puisqu'elle affirme un au-delà de POUVOIRS, suppersensibles en soi — ce sont des forces, mais se prêtant par leur actualisation, leur jeu, à l'observation, à l'appréhension dans l'expérience, et, plus généralement, à l'objectivation.

Si elle n'est pas, pour ainsi dire, discipline métaphysique, le savant qu'est le Dr. Maurice Vernet tient à cette discrimination, pour permettre à la démarche scientifique de pousser, dans la voie verticale, jusqu'au niveau d'inférence des pouvoirs, sans le dépouillement — qui est une sorte - d'ascèse intellectuelle— recommandé par le Dr. Godel, elle est une transition entre le physique des apparences et le métaphysique PRINCIPES.

C'est la possibilité et la nécessité de cette transition qui concerne la QUALIFICATION SPIRITUELLE du réceptable humain, puisque, à ce degré, CONNAISSANCE n'est pas spéculatif, mais REALISATION, qu'indique le Dr. Maurice Vernet au premier paragraphe du chapitre XI, «L'ÂME CONCUE COMME PRINCIPE DE TOUS LES POUVOIRS» de son ouvrage «La Vie dans l'Energie Universelle».

Los pouvoirs qu'actualise la vie témoignent de la réalité de l'âme, l'âme pouvant, de par sa définition même, être considérée comme le principe de ces pouvoirs. Quant à la signification de ces pouvoirs eux-mêmes, elle est mise en pleine lumière par le fait qu'ils commandent l'activité de la vie toute entière et qu'ils procèdent d'une âme ainsi conçue. L'ordre, enfin, qui caractérise leur exercice dans l'existence met en particulière évidence la nécessité d'une Puissance première pour déterminer, cet ordre. La constatation de cet ordre, l'organisation à laquelle il préside et la régulation si parfaitement définie qu'il réalise dans les fonctions de la vie suffiraient, à elles seules, pour témoigner de cette Puissance originelle mais plus encore le processus lui-même d'introduction de la vie dans l'univers et la Prédétermination son organisation qui s'affirma dès l'origine — comme s'il s'agissait d'une «ordonnance préétablie», pour employer les termes de Claude Bernard — nous incitent à l'admettre. Certes, nous ne pouvons juger de ces pouvoirs que par leur exercice dans la vie actualisée, mais, de leur réalité personne ne saurait actuellement douter. Etant immatériels comme l'âme, c'est donc, à travers leur exercice que nous pouvons juger du principe de ces pouvoirs et de la Puissance première qui commande leur actualisation. C'est, on le voit, en partant de l'observation biologique et par la biologie que l'on passe du plan des phénomènes à une véritable métabiologie et par elle, comme de plain-pied, à une métaphysique.

MESMIN GABRIEL

(A suivre)

Traduzione

## Conferma psicobiofisica del Prof. Marco Todeschini

Per rendere sensibili le maggiori difficoltà affrontate dallo scienziato nelle sue analisi dei fenomeni materiali, i più avanzati e i più sottili, il Dr. Maurice Vernet sceglie un esempio che evidenzia la necessità di una regolazione generale della vita al di là dei semplici fenomeni materiali della cellula vivente, quello dei geni che sappiamo costituire nel nucleo della cellula dei fattori determinanti del suo scritto.

Come questi geni acquisirebbero le proprietà fisico-chimiche che li caratterizzano, in altre parole come si sono determinati originariamente, cioè nell'uovo. In che modo il loro posto è fissato e regolato in modo molto preciso sui cromosomi? Come si stabiliscono le loro relazioni con i geni vicini? In che modo le loro proprietà fisico-chimiche sono limitate e limitate nel tempo? In particolare, come organizzano i geni la forma di questa specie o di questa parte del corpo come la mano per esempio? Forzato è bene trovare in tutto questo una causa alla radice. Di fronte a questo tipo di predeterminazione originale che Claude Bernard aveva già previsto, è difficile non pensare che si tratti di un regolamento generale. Queste sono prospettive simili che Claude Bernard aveva, a quanto pare, intervistato. Lottando con la Concezione del VITALISMO che aveva cercato di rendere meno astratta analizzandola al solo livello dei fenomeni, non aveva però scoperto: chiaramente il modo di attualizzazione della vita. Parlando del fenomeno, "sembra diretto", scrive, "da qualche guida invisibile nelle strade che segue e ha portato nel luogo che occupa". Questa guida è qualcos'altro, a livello organico, che non sia il potere predeterminato dell'organizzazione e quello della regolamentazione? È alla luce di questa organizzazione e regolamentazione che i fenomeni vitali *di fatto* "si subordinano e si succedono in sequenza e secondo una legge fissata in anticipo"... «ai fini di un risultato che sia l'organizzazione e la crescita dell'animale o della pianta».

Claude Bernard, d'altra parte, aveva perfettamente dimostrato che "i fenomeni vitali hanno le loro condizioni fisico-chimiche; rigorosamente determinati" e quindi enfatizzava la loro subordinazione alla vita, ma la nozione di poteri propri della vita sembra esserne mancata, il potere di regolazione in particolare. Non avrebbe allora dato un significato più preciso alla "subordinazione e sequenza" "fissata in anticipo" di cui parla, assegnando loro l'etichetta di predeterminazione, carattere fondamentale del processo della vita? Non è tutto chiaro in una tale prospettiva, il Regolamento, i Poteri, la Predeterminazione e anche lo Scopo che questa "ordinanza vitale prestabilita implica"?

"L'unica FORZA VITALE che potremmo ammettere", scrive, "sarebbe solo una sorta di forza legislativa, ma non esecutiva". Questa nozione, ammessa da Cl. Bernard, non corrisponde ai poteri che la vita attua?

La nozione di forza associata a quella di poteri, nella prospettiva metafisica dove l'ORIGINE DIVINA e l'ESSENZA SPIRITUALE sono le caratteristiche dell'UOMO e i valori fondamentali della sua conoscenza, ci orienta verticalmente verso quella dell'energia, perché la forza è sempre l'espressione di un'energia, qualunque sia la sua fonte.

Questo orientamento è una peculiarità o un'originalità su cui insistiamo – impostato per qualificare la metabiologia come visione del mondo e approccio di un pensiero che è scientifico mediante l'uso di metodi di approccio, apprensione o scoperta, mentre DISCERNENDO i processi, gli "esercizi" i meccanismi ecc., costituisce il livello della manifestazione, livello delle APPARENZE da qui l'operazione intellettuale per "conoscere" (nel senso di "conoscenza").

La vita è apparsa nell'approfondimento a lui dedicato dal Dr. Maurice Vernet nei

capitoli I, II e III del suo libro, " L'AME ET'LA VIE" come manifestazione di un'energia singolare, senza relazione di equivalenza con quella del mondo fisico, organizzando e regolando l'energia in rapida di un fine determinato, prendendo in prestito energia, solo dalla materia ciò di cui ha bisogno, ma non farlo.

Da questa organizzazione definita, e dalla sua limitazione nel tempo e nello spazio, ci si dice necessariamente portati a dedurre la realtà del suo principio come fonte di questa energia, determinata.

Sembra, infatti, ovvio che l'organismo vivente non appare sulla terra senza un'energia primaria che ordina, dal germe, la sua attività, poiché non è attività senza energia. Nel momento preciso in cui si innesca lo sviluppo della molecola iniziale, è una potenzialità che si manifesta ... Da dove verrebbe, infatti, questa spontaneità interiore che caratterizza, quindi, la vita dalla sua nascita, se non da un potere che si attualizza? E da dove verrebbe la sua limitazione nella sua durata e nella sua forma se non da un principio energetico che la determina?

È un fatto che si osserva lì; per tutta la vita, la manifestazione di un'attività incessante e strettamente limitata, sia a livello del corpo che a quello della mente. Un processo energetico è quindi alla base di questa attività. Tale energia ... è autonomo e specifico. Non essendo quindi originario del mondo esterno o del materiale a cui ... prende in prestito solo ciò che riguarda il mantenimento della vita, procede necessariamente da questo principio energetico che gli è proprio.

È questo principio, che il Dr. Maurice Vernet designa, con il termine di AME, poiché per definizione, tutta l'attività della vita ne è risultata.

Il percorso verticale della prospettiva metafisica, in cui la concezione – segnata dalla nuova conoscenza di l'Homme del Dr. Maurice Vernet impegna la Biologia, come per rimediare al male, – che sono il limite e la deviazione dell'intellettualismo – ha il suo culmine nel Principio del Mondo.

Non si tratta quindi di un semplice cambio di direzione che manterrebbe la stessa sostanza fenomenica costituente l'infinito sensibile e aperto alla strutturazione intellettuale, ma la visione di una gerarchia ontologica comprendente un'INTERIORITÀ e una ESTERIORITÀ, il secondo essere, a molti e diversi gradi, l'apparenza, la riflessione, la proiezione o la manifestazione del primo.

Un modo di pensare che non comprende il suo aspetto della scienza, la metabiologia è di orientamento metafisico, poiché afferma un OLTRE POTERI, supersensibili in sé stessi – queste sono forze, ma che si prestano con la loro attualizzazione, il loro gioco, all'osservazione, all'apprensione nell'esperienza e, più in generale, all'oggettività.

Se non è, per così dire, una disciplina metafisica, lo scienziato dr. Maurice Vernet è entusiasta di questa discriminazione, per consentire all'approccio scientifico di spingere, in modo verticale, fino al livello di inferenza dei poteri, senza la spogliazione – che è una sorta – di ascetismo intellettuale – raccomandata dal Dr. Godel, è una transizione tra il fisico delle apparenze e i PRINCIPI metafisici.

È la possibilità e la necessità di questa transizione che riguarda la QUALIFICAZIONE SPIRITUALE del recepta umano, poiché, a questo grado, la CONOSCENZA non è speculazione, ma REALIZZAZIONE, come indicato dal Dr. Maurice Vernet nel primo paragrafo del capitolo XI, "L'ANIMA CONCUE COME PRINCIPIO DI TUTTI I POTERI" della sua opera "Vita nell'Energia Universale".

I poteri che la vita attualizza testimoniano la realtà dell'anima, l'anima può, per sua stessa definizione, essere considerata come il principio di questi poteri. Per quanto riguarda il significato di questi poteri stessi, è portato alla luce dal fatto che essi comandano l'attività di tutta la vita e che procedono da un'anima così concepita. Infine, l'ordine che caratterizza il loro esercizio nell'esistenza evidenzia in

particolare la necessità di un primo Potere di determinare, questo ordine. L'osservazione di questo ordine, l'organizzazione a cui presiede e il regolamento così perfettamente definito da realizzarsi nelle funzioni della vita basterebbero, di per sé, a testimoniare questo Potere originario nega ulteriormente il processo stesso di introduzione della vita nell'universo e la Predeterminazione della sua organizzazione che si è affermata fin dall'inizio – come se fosse una "ordinanza prestabilita", nelle parole di Claude Bernard – incoraggiateci ad ammetterlo. Naturalmente, possiamo giudicare questi poteri solo dal loro esercizio nella vita presente, ma nessuno può dubitare della loro realtà al momento. Essendo immateriali come l'anima, è quindi, attraverso il loro esercizio, che possiamo giudicare il principio di questi poteri e il primo Potere che ne comanda l'attualizzazione. È, come possiamo vedere, partendo dall'osservazione biologica e dalla biologia che passiamo dal piano dei fenomeni a una vera e propria metobiologia e attraverso di essa, come se su un unico livello, a una metafisica.

MESMIN GABRIELE

(*Continua*)

24/02/1970 LE NOUVELLISTE – Port au Prince – Haiti – 24 febbraio 1970

### **La confirmation psychobiophysique du professeur Marco Todeschini**

La transition, par dépassement du niveau des actualisations et des exercices, le Philosophe le REALISE en affirmant dans une note de la page 149, que : «L'Âme n'est pas seulement la forme - essence, l'essence spécifia que, elle est la vie dans son principe, le principe de tous ses pouvoirs.»

La parenté de la métabiologie et de la psychobiophysique, conceptions de l'Homme et du Monde, est fondée sur la reconnaissance de l'existence de l'AME; dans la première, comme PRINCIPE de vie, dans la seconde, comme PRINCIPE des sensations.

Dans ces deux conceptions, l'AME est la REALITE qui empêche de considérer les apparences en soi, c'est-à-dire de les isoler dans cette objectivité, signe et critère de la SEPARATION ON L'OLOGIQUE.

Ainsi le phénomène physique renvoie à deux sources, la source macrocosmique — de ce point de vue il est un mouvement de l'espace — et la source microcosmique, c'est-à-dire l'être humain où il est une sensation de l'Ame.

En psychobiophysique, l'Ame reprend donc, si on peut le dire; sa nature et sa fonction de CENTRE de forces dont, selon l'enseignement millénaire de la Sagesse bantoue, nous sommes subtilement constitués.

Toutes les analyses de la conception du savant italien mettent l'accent sur son affirmation scientifique de l'existence de l'Ame, comme PRINCIPE de forces et Source de sensations.

Selon lui, écrit J. P. MATTHEY, que nous avons déjà cité, tout phénomène physique est causé par un mouvement de l'espace. Par lui-même, le monde physique, la matière n'a ni chaleur, ni saveur, ni odeur, ni lumière; il est totalement amorphe et atone. Ce n'est que lorsque le mouvement ondulatoire de l'espace vient heurter notre psyché qu'il nous paraît posséder les attributs pré cités. Les sensations ne sont donc en définitive qu'une apparence du monde physique objectif — d'où le nom donné par Todeschini à son oeuvre — et constituent au contraire une réalité de la psyché, autrement dit de l'âme. Profondément croyant, Todeschini voit dans sa découverte la

confirmation scientifique de ce que les religions enseignent depuis des millénaires. Résumant, dans «L'HEURS D'ETRE» sous le titre «SCIENCE UNITAIRE DU CREE», une conférence du professeur Todeschini, ROBERT LE XUAN explique qu'au fond la «théorie des apparences» démontre que l'Univers est constitué uniquement d'un espace fluide, inerte, dont les mouvements tournoyants constituent les systèmes atomiques et astronomiques formant la matière et dont les mouvements ondulatoires provoquent dans notre âme, et rien que dans notre âme, les sensations de force, de l'électricité, du son, de la chaleur, de la lumière, de l'odeur de la saveur etc.

Ces sensations n'existent donc pas dans le monde physique objectif, elles ne sont que des apparences de ce dernier et surgissent dans notre âme lorsque des mouvements de l'espace affectent nos organes des sens. De ce fait ressort la découverte insoupçonnée que nous vivons dans un monde obscur, atone, froid, inodore, sans saveur et même privé de forces et de l'électricité mais animé uniquement par des mouvements vibratoires correspondants de l'espace.

L'importance exceptionnelle de cette découverte se trouve dans le fait que, pour la première fois dans l'histoire de la science, en plus des phénomènes physiques, les phénomènes psychiques correspondants sont pris en considération. Ainsi, par exemple, si nous observons que les vibrations atmosphériques et génératrices du SON, ce dernier considéré comme un phénomène physique provoqué par tel ou tel autre mouvement spécifique de l'espace, correspond toujours à un phénomène spécifique psychique consistant en une sensation qui se manifeste à notre intérieur, lorsque ce mouvement touche nos organes sensoriaux. Todeschini l'a prouvé par ses dix équations psychiques qui généralisent la loi de l'inertie de Newton, révélant ainsi que ce n'est pas uniquement la sensation de la force qui correspond au produit de la masse multipliée par l'accélération, mais, qu'en général à toutes les autres sensations équivalent à ce produit.

Toutefois, le plus grand mérite de cette théorie est d'avoir démontré que nos sensations sont l'apanage exclusif des fonctions, ou, autrement dit, des actions de notre âme et qu'elles constituent par conséquent des preuves expérimentales, directement observables, de son existence même, tout en prouvant par des procédés scientifiques ce que les religions nous ont enseigné pendant de longs siècles.

L'ouvrage, «EXPERIENCES DECISIVES POUR LA PHYSIQUE MODERNE» du professeur Marco Todeschini, paru sous les auspices de l'ACADEMIE THEATINE POUR LES SCIENCES», contient, en supplément sous le titre, «RESUME DE LA THEORIE DES APPARENCES», une analyse faite par le DOTT. Ing. Prof. PIERRE GATTY, Président de l'Université U. S.L.A. — San Salvador.

A la dernière partie de ce résumé, le professeur P. Gatty parlant de «réalités spirituelles», réalités «psychiques subjectives», dit que les démonstrations de l'existence de ces réalités, Todeschini les a trouvées dans le champ philosophique, dans le champ physique et mathématique, dans le champ neurologique et ajoute que grande importance de ces démonstrations n'est pas seulement dans le fait que pour la première fois on ait réussi à prouver par des arguments exclusivement scientifiques l'existence en nous d'une âme de nature spirituelle, en harmonie avec la foi religieuse, mais aussi dans le fait qu'on a découvert que les sensations introuvables dans le monde physique sont des activités immatérielles trouvables exclusivement en des entités comme notre âme et dans celles du monde spirituel.

La dimension métaphysique s'explique en PSYCHOBIOFISIQUE par la théorie des apparences qui reconnaît au Monde et à l'Homme, comme centre originel respectivement l'«espace fluide» et l'Ame.

Il faut se référer à la TRADITION VOODOO pour comprendre toute la transcendente valeur de cet «espace fluide» qui est en sa METAPHYSIQUE, telle que la transmise Her-Ra-Ma-El, l'«espace universel» situé, dans un ensemble de cinq hiérarchies, au premier plan de la première hiérarchie et impliquant l'IDEE PRIMORDIALE. Ce premier plan est suivi d'un sous-plan intermédiaire dit de «transit on» qui relie le premier plan de cette hiérarchie à son troisième plan.

Dans cette première transition se trouve l'ETENDUE UNIVERSELLE constituée par la LUMIERE EN PUISSANCE. Cette première transition conduit au troisième plan final de la première hiérarchie. Dans ce plan se place la DUREE UNIVERSELLE où la Lumière en puissance devient manifestée comme phénomène de VIE UNIVERSELLE, synonyme d'AME UNIVERSELLE.

La Métaphysique Africaine révèle dans le «toujours» par quoi se traduit la formule cosmogonique AEI — passée des Mystères dans le langage profane — les indissociables que sont l'Espace régi par l'Esprit, la Durée par l'Ame et l'Etendue par la Lumière.

A la question: «Qu'est ce que l'Esprit», l'Initié ou le Métaphysicien africain répond, grâce à la Révélation: l'Etre invisible qui se manifeste dans l'Espace».

L'Espace, dans l'état fluide de la conception Professeur Marco Todeschini, est donc, aussi, du pont de vue métaphysique, de l'apparence, de la manifestation.

C'est ce contenu abstrait ou occulte — lequel ne peut être découvert, cerné, appréhendé par l'investigation scientifique, mais révélé - qui se dissimule, dans sa VERITE ou sa DIVINITE derrière l'architecture physico mathématique, imposante, de la théorie des apparences.

Le reconnaissance psychobiophysique ne détruit pas, en identifiant et en qualifiant les apparences, l'objectivité ou la manifestation qui «eut nécessaire en vertu d'un mystère de l'infinitude divine», comme l'exprime, dans SOUFISME, le mo.. de la Creation: «J'étais un trésor caché, J'ai voulu être connu et J'ai créé le monde».

L'idée INDIENNE que toute chose est «animée», projette lumière - plus que toute autre explication unilatéralement scientifique, c'est à dire sans la certitude de la Révélation — sur le rapport des phénomènes à la SUBSTANCE UNIVERSELLE.

Que signifie au juste, et concrètement cette idée? Cela signifie en principe et métaphysique, ment, qu'il y a à partir de toute chose, et en «on centre existentiel, un rayon ontologique fait d'«e re»», de «conscience», de «vie», lequel rattache l'objet, à travers sa racine subtile ou animique, à son prototype lumineux et céleste ; il en résulte que nous pouvons atteindre les Essences célestes à partir de toute chose. Les choses sont les coagulations de la divine Substance ; celle - ci n'est pas les choses, mais les choses sont elle, et cela en vertu de leur existence et de leurs qualités. C'est là le sens profond de l'animisme poly - synthétique des Peaux-Rouges, et c'est cette conscience aigüe de l'homogénéité du monde phénoménal qui explique leur naturisme spirituel, puis leur refus de se détacher de la nature et de s'engager dans une civilisation faite d'artifices et de servitude, et portant en elle les germes de la pétrification aussi bien que de la corruption; pour l'Indien comme pour l'Extrême-Oriental, l'humain est dans la nature et non en dehors d'elle — (REGARDS SUR LES MONDES ANCIENS — F. Schuon, page 97),

Ce que la Révélation certifie, d'une certitude qui ne permet pas de dominer mais — nous ne cesserons de mettre l'accent sur la qualité de cette fin — de SE REALISER ou de se sauver, la Science le confirme à son plan et dans la modalité qui se prête à l'expression physico-mathématique.

La physique a solidement-posé en fait qu'aucun atome de cette matière dite «inanimée» n'est privé de mouvement. J'ai devant moi un morceau d'acier compact; à la lumière de la science, je sais que les atomes de cette masse en apparence inerte

vibrent avec la plus intense énergie, s'élançant deci-delà, se heurtant et rebondissant ou tournoyant comme de minuscules systèmes solaires à une vitesse dont la complexité d'action défie l'imagination» La masse d'acier, en tant que masse, gît inerte sur la table; mais loin d'être privée de capacité motrice, elle est le siège d'une force intarrissable qui meut ses particules avec une rapidité dont les trains les plus rapides ne peuvent donner une idée — (INTRODUCTION A LA SCIENCE DE L'ESPRIT — T. Troward, page 12).

Dans la crise de l'«homme moderne» qui, entr'autres causes, résulte de la confusion où l'APPARENCE ORGANIQUE acquiert valeur de CONDITION HUMAINE, sous les espèces de «milieu physique» avec son contenu de civilisation, et d'«individualité biologique» avec toutes les possibilités culturelles de la «conscience psychologique», la PSYCHOBIOPHYSIQUE rétablit la subordination, par transparence métaphysique, des phénomènes à un Principe, spatio - dynamique ou psychique.

Par la référence des apparences à un Centre transcendantal, elle restitue au Monde et l'Homme, en la confirmant scientifiquement, leur véritable dimension.

Mesmin GABRIEL

Traduzione

### **La conferma psicobiofisica del professor Marco Todeschini**

La transizione, andando oltre il livello delle attualizzazioni e degli esercizi, il Filosofo lo REALIZZA affermando in una nota a pagina 149, che: "L'Anima non è solo la forma - essenza, l'essenza specificata che, è la vita nel suo principio, il principio di tutti i suoi poteri".

La parentela tra metabiologia e psicobiofisica, concezioni dell'Uomo e del Mondo, si basa sul riconoscimento dell'esistenza dell'AME; nel primo, come IL PRINCIPIO della vita, nel secondo, come il PRINCIPIO delle sensazioni.

In queste due concezioni, l'ANIMA è la REALTÀ che ci impedisce di considerare le apparenze in sé stesse, cioè di isolarle in questa oggettività, segno e criterio di SEPARAZIONE SULLA LOGICA.

Così il fenomeno fisico si riferisce a due fonti, la fonte macrocosmica – da questo punto di vista è un movimento dello spazio – e la fonte microcosmica, vale a dire l'essere umano dove è una sensazione dell'Anima.

In psicobiofisica, l'Anima riprende dunque, se così possiamo dire; la sua natura e funzione di CENTRO di forze di cui, secondo l'insegnamento millenario della Sapienza Bantu, siamo sottilmente costituiti.

Tutte le analisi della concezione dello scienziato italiano sottolineano la sua affermazione scientifica dell'esistenza dell'Anima, come PRINCIPIO di forze e Fonte di sensazioni.

Secondo lui, scrive J. P. MATTHEY, che abbiamo già citato, ogni fenomeno fisico è causato da un movimento dello spazio. Di per sé, il mondo fisico, la materia non ha calore, sapore, odore, luce; è totalmente amorfo e pigro. È solo quando il movimento ondulatorio dello spazio si scontra con la nostra psiche che ci sembra di possedere gli attributi di cui sopra. Le sensazioni sono quindi in definitiva solo un'apparenza del mondo fisico oggettivo – da qui il nome dato da Todeschini alla sua opera – e costituiscono al contrario una realtà della psiche, in altre parole dell'anima. Profondamente religioso, Todeschini vede nella sua scoperta la conferma scientifica di ciò che le religioni insegnano da millenni.

Riassumendo, in "L'HEURS D'ETRE" sotto il titolo "SCIENZA UNITARIA DEL CREE", una conferenza del professor Todeschini, ROBERT LE XUAN spiega che fondamentalmente la "teoria delle apparenze" dimostra che l'Universo è costituito solo da uno spazio fluido e inerte, i cui movimenti vorticosi costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e il cui movimento ondulatorio provoca nella nostra anima, e solo nella nostra anima, le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore di sapore ecc.

Queste sensazioni, quindi, non esistono nel mondo fisico oggettivo, sono solo apparenze di quest'ultimo e sorgono nella nostra anima quando i movimenti dello spazio influenzano i nostri organi di senso. Da ciò emerge l'insospettabile scoperta che viviamo in un mondo oscuro, pigro, freddo, inodore, insapore e persino privato di forze ed elettricità ma animato solo dai corrispondenti movimenti vibrazionali dello spazio.

L'eccezionale importanza di questa scoperta sta nel fatto che, per le prime leggi della storia della scienza, oltre ai fenomeni fisici, vengono presi in considerazione i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, se osserviamo che le vibrazioni atmosferiche e i generatori di suono, quest'ultimo considerato come un fenomeno fisico causato da questo o quell'altro movimento specifico dello spazio, corrisponde sempre a uno specifico fenomeno psichico costituito da una sensazione che si manifesta dentro di noi, quando questo movimento tocca i nostri organi sensoriali. Todeschini lo dimostrò con le sue dieci equazioni psichiche che generarono la legge di inerzia di Newton, rivelando così che non è solo la sensazione di forza che corrisponde al prodotto della massa moltiplicata per accelerazione, ma, in generale, a tutte le altre sensazioni equivalenti a questo prodotto.

Tuttavia, il più grande merito di questa teoria è quello di aver dimostrato che le nostre sensazioni sono prerogativa esclusiva delle funzioni, o, in altre parole, delle azioni della nostra anima e che quindi costituiscono una prova sperimentale, direttamente osservabile della sua stessa esistenza, mentre dimostrano con mezzi scientifici ciò che le religioni ci hanno insegnato per molti secoli.

Il libro, "ESPERIENZE DECISIVE PER LA FISICA MODERNA" del professor Marco Todeschini, pubblicato sotto l'egida di l'ACADEMIE THEATINE POUR LES SCIENCES', contiene, inoltre, sotto il titolo, "SINTESI DELLA TEORIA DELLE APPARENZE", un'analisi fatta dal DOTT. Ing. Prof. PIERRE GATTY, Presidente dell'Università U. S.L.A. — San Salvador.

Nell'ultima parte di questo riassunto, il professor P. Gatty parlando di "realtà spirituali", realtà "psichiche soggettive", afferma che le dimostrazioni dell'esistenza di queste realtà, Todeschini le ha trovate in campo filosofico, in campo fisico e matematico, in campo neurologico e aggiunge che grande importanza di queste dimostrazioni non è solo nel fatto che per la prima volta è stato possibile dimostrarle esclusivamente con argomenti. L'esistenza in noi di un'anima di natura spirituale, in armonia con la fede religiosa, ma anche nel fatto che si è scoperto che forzarle sono sensazioni che non si trovano nel mondo fisico sono attività immateriali che si possono trovare esclusivamente in entità come la nostra anima e in quelle del mondo spirituale.

La dimensione metafisica è spiegata in PSYCHOBIOFISIC dalla teoria delle apparenze che riconosce il Mondo e l'Uomo, come centro originario rispettivamente lo "spazio fluido" e l'Anima.

È necessario fare riferimento alla TRADIZIONE VOODOO per comprendere tutto il valore trascendentale di questo "spazio fluido" che è nella sua METAFISICA, come l'Her-Ra-Ma-El trasmesso, lo "spazio universale" situato, in un insieme di cinque gerarchie, in primo piano della prima gerarchia e che coinvolge le IDEE



PRIMORDIALI. Questo primo piano è seguito da un sottopiano intermedio chiamato "transito su" che collega il primo piano di questa gerarchia al suo terzo piano.

In questa prima transizione è la GAMMA UNIVERSALE costituita dalla LUCE IN POTENZA. Questa prima transizione porta al terzo piano finale della prima gerarchia. In questo piano si colloca la DURATA UNIVERSALE dove la Luce in potenza si manifesta come un penomeone di VITA UNIVERSALE, sinonimo di ANIMA UNIVERSALE.

La Metafisica Africana rivela nel "sempre" con ciò che traduce la formula cosmogonica AEI – passata dai Misteri in linguaggio profano – gli inseparabili che sono lo Spazio governato dallo Spirito, la Durata dall'Anima e l'Esteso dal Lumière. Alla domanda: "Cos'è lo Spirito", risponde l'Iniziato o il Metafisico Africano, grazie alla Rivelazione: l'Essere invisibile che si manifesta nello Spazio".

Lo spazio, nello stato fluido della concezione del professor Marco Todeschini, è quindi, anche, il ponte della visione metafisica, dell'apparenza, della manifestazione.

È questo contenuto astratto o occulto – che non può essere scoperto, circondato, compreso dall'indagine scientifica, ma rivelato – che è nascosto, nella sua VERITÀ o DIVINITÀ dietro l'imponente architettura fisico-matematica della teoria delle apparenze.

Il riconoscimento psicobiofisico non distrugge, in iden... e per qualità le apparenze, l'oggettività o la manifestazione che "sarebbero state necessarie in virtù di un mistero di infinità divina", come espresso nel SUFISMO, il mo.. della Creazione: "Ero un tesoro nascosto, volevo essere conosciuto e ho creato il mondo".

L'idea indiana che tutto sia "animato" getta luce - più di ogni altra spiegazione unilateralmente scientifica, cioè senza la certezza della Rivelazione - sul rapporto dei fenomeni con la SOSTANZA UNIVERSALE.

Che cosa significa esattamente questa idea, e concretamente? Ciò significa in linea di principio e metafisica, menzogne, che c'è da tutto, e in "sul centro esistenziale", un raggio ontologico fatto di "e re", di "coscienza", di "vita", che collega l'oggetto, attraverso la sua radice sottile o animica, al suo prototipo luminoso e celeste; di conseguenza, possiamo raggiungere le Essenze Celesti da tutte le cose. Le cose sono la coagulazione del Divino Substance; questa non sono le cose, ma le cose sono le sue, e questo in virtù della loro esistenza e delle loro qualità. Questo è il significato profondo dell'animismo polisintetico dei Pellerossa, ed è questa acuta consapevolezza dell'omogeneità del mondo fenomenico che spiega il loro naturismo spirituale, poi il loro rifiuto di distaccarsi dalla natura e di impegnarsi in una civiltà fatta di artificio e servitù, e portando in sé i semi della pietrificazione e della corruzione; per gli indiani come per l'Estremo Oriente, l'essere umano è nella natura e non al di fuori di essa — (REGARDS SUR LES MONDES ANCIENS — F. Schuon, pagina 97),

Ciò che la Rivelazione certifica, di una certezza che non permette di dominare ma – non cesseremo di sottolineare la qualità di questo fine – di REALIZZARSI o di salvarsi, la Scienza lo conferma nel suo piano e nella modalità che si presta all'espressione fisico-matematica.

La fisica ha fermamente stabilito che nessun atomo di questa materia cosiddetta "inanimata" è privato del movimento. Ho davanti a me un pezzo di acciaio compatto; alla luce della scienza, so che gli atomi di questa massa apparentemente inerte vibrano con l'energia più intensa, volando oltre, scontrandosi e rimbalzando o ruotando come minuscoli sistemi solari ad una velocità la cui complessità di azione sfida l'immaginazione" La massa d'acciaio, come massa, giace inerte sul tavolo; ma

lungi dall'essere privata della capacità motoria, è la sede di una forza inarrestabile che muove le sue particelle con una velocità di cui i treni più veloci non possono dare un'idea — (INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELLA MENTE — T. Troward, pagina 12).

Nella crisi dell'"uomo moderno" che, tra le altre cause, deriva dalla confusione in cui l'apparenza organica acquista il valore della CONDIZIONE UMANA, sotto la specie dell'"ambiente fisico" con il suo contenuto di civiltà, e dell'"individualità biologica" con tutte le possibilità culturali della "coscienza psicologica", la PSICOBIOFISICA ripristina la subordinazione, per trasparenza metafisica, dei fenomeni a un Principio, spazio - dinamico o psichico.

Attraverso il riferimento delle apparenze a un Centro trascendentale, restituisce al Mondo e all'Uomo, confermandolo scientificamente, la loro vera dimensione.

Mesmin GABRIELE

04/04/1970 LE NOUVELLISTE – Port au Prince – Haiti – 04 aprile 1970

### **Congrès Internationale sur le Cancer en Italie**

*Les Découvertes de Savant Professeur MARCO TODESCHINI ont été reconnues fondamentales pour diagnostic et traitement*

Dans le salon de l'Hôtel «TERME SIBARITE» de Cassanio Jonio (Italie) s'est tenu tout récemment, sur l'initiative du Sen. Prof. N. PENDE, Président du CESPRES, le CONGRES INTERNATIONAL pour l'étude des rapports entre le monde physique, bioénergétique et les tumeurs.

Le Comité d'Honneur était composé du Sen. C. Ripamonti, Ministre de la Santé, du Sen. Prof. G. Bo, Ministre de la Recherche Scientifique et du Prof V. Caglioti, Président du CNR. Ont participé à ce Congrès de nombreux savants italiens et étrangers ainsi que les plus hautes autorités de la Calabre. La séance des travaux a été ouverte par le Secrétaire Général du Comité d'Honneur, Sen. E. Melomo.

Prirent ensuite la parole le Professeur Sascha Guiclia de Los Angeles (USA) pour exposer «LA THEORIE SUR LA CAUSE DU CANCER EN CONSIDERANT LES ALTERATIONS ENERGETIQUES AU NIVEAU DES PARCELLES ATOMIQUES»; Prof. Troncone de l'université de Rome, «SUR LES POSSIBILITES DE LA SELENOMETIONINE DANS LA DIAGNOSE DES TUMEURS PANCREATIQUES»; le Prof. M. Bleckmann, biologiste de l'Université de New-York, sur «LES RÉACTIONS DES CELLULES GEANTES CHEZ LES ANIMAUX EN PERIODE PRECANCEREUSES»; le Prof. Baltrush, de l'Université de Oldenburg (Allemagne), sur «LES ASPECTS EPIDERMiques DE LA MALADIE CANCÉREUSE»; le Prof. Zoop, géologue à Ebikon (Suisse), sur «L'INFLUENCE DU SOL SUR LA FORMATION DU CANCER»; le Prof. Grall, de Paris, sur «LE PROBLEME DE LA BIOPHYSIQUE»; le Prof. N. Van Dorp, de l'Université de Poole (Angleterre), sur «L'EFFET BIO - MAGNETIQUE SUR LA FORMATION NEO - PLASTIQUE». Le physicien théorique, E. Melomo, a développé la thèse de «L'INTERACTION ENTRE LE MONDE PHYSIQUE ET LE MONDE BIOLOGIQUE» et a expliqué comment, depuis 1957, il a imaginé la thérapie électro - magnétique du cancer, en se basant sur la merveilleuse technologie électronique du système nerveux, découverte par le Prof. MARCO TODESCHINI.

Le Prof. F. Bortone P. S. J. a fait une communication très importante, mettant en

relief comment la grande découverte de Todeschini des circuits nerveux, qui régularisent électriquement du cerveau de pourcentage des substances chimiques produites et déversées dans le sang par des milliers de glandes placées dans les différentes parties internes du corps humain, permet aujourd'hui d'éclairer la genèse de nombreuses maladies (le cancer inclus) et d'établir la thérapeutique la plus sûre pour la guérison. Ces circuits régulateurs sont fermés sur eux-mêmes, car ils sont constitués par des lignes nerveuses électriques qui partent de l'hypophyse dans le cerveau, descendent aux glandes périphériques et des glandes périphériques remontent à l'hypophyse.

Quand le sang excède ou manque de certaines substances chimiques, irriguant aussi l'hypophyse, il y produit des variations électriques, qui, transmises par des lignes nerveuses jus qu'aux glandes périphériques, retardent ou accélèrent leur sécrétion chimique, redonnant ainsi au sang le pourcentage des substances chimiques et antigènes indispensables à toutes les fonctions végétatives et immunologiques, c'est à dire redonnant la santé au corps humain.

De cette technologie découverte par Todeschini, il résulte qu'on peut rétablir la santé de deux façons: la première, en introduisant dans le sang les substances chimiques manquantes, en les abordant par la voie buccale, par injections intramusculaires ou intraveineuses, comme le prescrit la pharmacopée; ou — c'est la deuxième façon — en faisant varier les courants électriques des lignes nerveuses qui vont exciter les glandes périphériques, afin d'accélérer ou de retarder leur sécrétion chimique ou antigène — comme l'on opère maintenant en appliquant au patient des champs électro - magnétiques inductifs.

En suivant ces concepts, on a, d'une part, trouvé des médicaments antiprolifératifs, c'est-à-dire qui arrêtent la prolifération des cellules cancéreuses, "comme l'azoprite, l'enzyme, l'asparaginase, la daumomicina, l'adriamicino, les sérums biologiques préparés par le Dr. Bonifacio; d'autres part, on a construit des appareils magnéto - thérapeutiques, comme celui créé et installé par le Prof. G. Oldano» dans sa clinique, rue VERNAZZA, 5, à Turin.

Le Professeur F. Bortone a concu en faisant remarquer combien, dans le domaine de la Médecine, les publications du savant, Marco TODESCHINI se sont révélées indispensables pour comprendre à fond la genèse de chaque maladie, du cancer, par exemple, et pour obtenir de plus rapides et de plus, sûres diagnostics et thérapies.

Ces publications s'accordent avec les remarquables travaux du génial Professeur Maurice Vernet, de Paris, sur la «sensibilité organique».

Ceux qui désireraient les plus amples informations sur le Congrès et les publications du Professeur Marco Todeschini, peuvent écrire au «CENTRO INTERNAZIONALE DI PSICOBIOFISICA», via FRA DAMIANO, 20, BERGAMO (Italie).

Traduzione

### **Congresso Internazionale sul Cancro in Italia**

*Le Scoperte del Dotto Professor MARCO TODESCHINI sono state riconosciute come fondamentali per la diagnosi e il trattamento*

Nel salone dell'Hotel "TERME SIBARITE" di Cassano Jonio (Italia) si è tenuto molto recentemente, su iniziativa del Sen. Prof. N. PENDE, Presidente del CESPRES, il CONGRESSO INTERNAZIONALE per lo studio del rapporto tra

mondo fisico, bioenergetico e tumori.

Il Comitato d'Onore era composto dal Sen.C. Ripamonti, Ministro della Salute, dal Sen. Prof. G. Bo, Ministro della Ricerca Scientifica e dal Prof. V. Caglioti, Presidente del CNR. A questo Congresso hanno partecipato numerosi studiosi italiani e stranieri nonché le più importanti autorità calabresi. La riunione dei lavori è stata aperta dal Segretario Generale del Comitato d'Onore, Sen. E. Melomo.

Ha poi preso la parola il Professor Sascha Guiclia di Los Angeles (USA) per presentare "LA TEORIA SULLA CAUSA DEL CANCRO CONSIDERANDO LE ALTERAZIONI ENERGETICHE A LIVELLO DI TRAME ATOMICHE"; Prof. Troncone dell'Università di Roma, "SULLE POSSIBILITÀ DI SELENOMETIONINA NELLA DIAGNOSI DEI TUMORI PANCREATICI"; Prof.M. Bleckmann, biologo della New York University, su "LE REAZIONI DELLE CELLULE GEANT NEGLI ANIMALI NEI PERIODI PRECANCEROSI"; Prof. Baltrush, Università di Oldenburg (Germania), su "EPIDERMIC ASPETTI DELLA MALATTIA TUMORALE"; Prof. Zoop, geologo di Ebikon (Svizzera), su "L'INFLUENZA DEL SUOLO SULLA FORMAZIONE DEL CANCRO"; Prof. Grall, da Parigi, su "IL PROBLEMA DELLA BIOFISICA"; Prof. N. Van Dorp, dell'Università di Poole (Inghilterra), su "THE BIOMAGNETIC EFFECT ON NEO-PLASTIC TRAINING". Il fisico teorico, E. Melomo, sviluppò la tesi de "L'INTERAZIONE TRA IL MONDO FISICO E IL MONDO BIOLOGICO" e spiegò come, dal 1957, immaginò l'elettromagnetioterapia del cancro, basata sulla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, scoperta dal Prof. MARCO TODESCHINI.

Il Prof. F. Bortone P. S. J. ha fatto una comunicazione molto importante, evidenziando come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi, che regolano elettricamente il cervello in percentuale delle sostanze chimiche prodotte e scaricate nel sangue da migliaia di ghiandole poste nelle diverse parti interne del corpo umano, oggi fa luce sulla genesi di molte malattie (tra cui il cancro) e stabilisce la terapia più sicura per la guarigione. Questi circuiti regolatori sono chiusi in sé stessi, perché sono costituiti da linee nervose elettriche che partono dalla ghiandola pituitaria nel cervello, scendono alle ghiandole periferiche e le ghiandole periferiche salgono alla ghiandola pituitaria.

Quando il sangue supera o manca di alcune sostanze chimiche, che irrigano anche la ghiandola pituitaria, produce variazioni elettriche che, trasmesse dalle linee nervose alle ghiandole periferiche, ritardano o accelerano la loro secrezione chimica, restituendo così al sangue la percentuale di sostanze chimiche e antigeni essenziali per tutte le funzioni vegetative e immunologiche, cioè il ripristino della salute del corpo umano.

Da questa tecnologia scoperta da Todeschini, risulta che la salute può essere ripristinata in due modi: il primo, introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti, avvicinandole attraverso la via orale, con iniezioni intramuscolari o endovenose, come prescritto dalla farmacopea; oppure – questa è la seconda via – variando le correnti elettriche delle linee nervose che ecciteranno le ghiandole periferiche, al fine di accelerare o ritardare la loro secrezione chimica o antigene – come si fa ora applicando campi elettromagnetici induttivi al paziente.

Seguendo questi concetti, abbiamo, da un lato, trovato farmaci antiproliferativi, cioè che fermano la proliferazione delle cellule tumorali, "come azoprite, enzime, asparaginasi, daumomicina, adriamicino, sieri biologici preparati dal Dr. Bonifacio; dall'altro, sono stati costruiti apareil magneto-terapeutici, come quello creato e installato dal Prof. G. Oldano" nella sua clinica, calle VERNAZ ZA, 5, a Torino.

Il professor F. Bortone ha scritto sottolineando come, nel campo della Medicina, le

pubblicazioni dello scienziato Marco TODESCHINI si siano rivelate indispensabili per comprendere appieno la genesi di ogni malattia, il cancro, per esempio, e per ottenere sempre più velocemente di più, diagnosi e terapie sicure.

Queste pubblicazioni sono in linea con il notevole lavoro del brillante professor Maurice Vernet, parigino, sulla "sensibilità organica".

Chi desidera maggiori informazioni sul Congresso e sulle pubblicazioni del Professor Marco Todeschini, può scrivere al "CENTRO INTERNAZIONALE DI PSICOBIOFISICA", via FRA DAMIANO, 20, BERGAMO (Italia).

01/06/1970 CLYPEUS – Torino – 01 giugno 1970

## SCIENZE

### LA COSMOGONIA DI TODESCHINI IN FRANCIA

Nel luglio del 1956, il Prof. Todeschini, dietro iniziativa di S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri G. Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, si recò in Francia e tenne in vari Atenei un ciclo di conferenze per diffondere maggiormente la sua teoria in Parigi ed in altre città. Egli ebbe un vero successo, tanto che i due citati Ministri vollero partecipare personalmente al pranzo dato in suo onore a S. Etienne dalle più alte autorità culturali, tanto che egli venne nominato membro di varie Accademie Scientifiche francesi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudière ed offerta la lampada da minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del cosmo, scavando nel sottosuolo sino a raggiungere le radici dei fenomeni.

Come era già avvenuto in altre nazioni, da allora, anche in Francia, i principi della Psicobiofisica, la scienza nuova fondata da Todeschini, furono esposti dai vari cultori dei vari rami della fisica, della medicina e della filosofia, in molti libri, riviste, giornali e Congressi. Da essi furono dedotti anche ulteriori sviluppi teorici ed importanti applicazioni di pratica utilità.

Ora affinché si possano comprendere bene tutte le considerazioni che esporremo in seguito sulla nuova cosmologia ideata dal nostro amico Scienziato, è indispensabile che si conosca almeno un riassunto di questa. Perciò trascriveremo qui il più chiaro, esauriente resoconto valutativo di essa apparso recentemente proprio negli Atti di due Atenei francesi, e precisamente nel Processo Verbale n° 50 della seduta del 23 febbraio 1970 della "Académie Drômoise di Valence" e nel Bollettino n° 139 del gennaio-febbraio 1970, pubblicato dal "Cercle de Physique A. Dufour" di Parigi.

La "Teoria delle Apparenze" del Prof. Marco Todeschini ha sollevato enorme interesse nelle Università e negli scienziati del mondo intero, perché è stato riconosciuto che questa teoria sorpassa quella della relatività di Einstein e la cibernetica di Wiener. In effetti, la teoria dello scienziato italiano unifica non solamente le leggi che dominano la materia, in tutte le sue espressioni - dall'atomo alle stelle - ma anche quelle che reggono le differenti forme di energia ondulatoria, scoprendo inoltre le relazioni matematiche tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, che essa spiega ed inquadra in una scienza nuova unitaria del Creato, denominata appunto perciò "PSICOBIOFISICA".

Questa dà la più chiara, vasta, profonda e razionale sintesi dell'Universo, possibile ai nostri giorni, ed in armonia completa con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle differenti branche del sapere moderno. Il Prof. Todeschini, infatti, per vincere la gravità e spiegarne la natura misteriosa, ha inventato un motore a forza

propulsiva centrifuga (Brevetto n° 312496 del 1933), il cui funzionamento dimostra che lo spazio non è vuoto perché si comporta come una sostanza fluida, mobile e dinamicamente attiva avente una densità cento cinquantilioni di volte inferiore a quella dell'acqua.

Egli è giunto a dimostrare così che questo fluido universale ha dei movimenti di rotazione intorno alla Terra e di rivoluzione intorno al Sole e che questi movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 (dopo una serie di osservazioni presso l'osservatorio di Kew, vicino a Londra e comunicato alla "Royal Society" nel 1728. N.d.D.) ed anche il risultato dell'esperimento di Michelson effettuato da Miller dal 1921 fino al 1925, e ciò in perfetta armonia con la relatività di Galileo.

Sulla sicura base di questi risultati sperimentali ed analitici, Todeschini ha potuto dimostrare che se si concepisce lo spazio, non solamente come una pura e semplice estensione geometrica vuota, così come è stata considerata sinora dalla fisica moderna, ma come un'estensione a tre dimensioni sostanziata dalla piccolissima densità sopra citata, con i movimenti particolari di questa sostanza fluida primordiale, omogenea, invisibile, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi, ed anche i fenomeni psichici soggettivi corrispondenti (sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.) che sorgono in noi allorché quei movimenti di spazio fluido vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso. Todeschini ha dimostrato infatti che: materia, gravità, inerzia, forze centrifughe e centripete, elettricità, magnetismo, suono, odore, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà oggettiva: il movimento dello spazio fluido (Principio di monosostanzialità del mondo fisico). Gli è stato così possibile unificare le varie branche della scienza in una sola madre di tutte: la Spaziodinamica, che perciò assurge all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in tanti rami diversi, sono state ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza, la teoria di Todeschini dimostra che l'Universo fisico è costituito solamente di spazio fluido, i cui vortici sferici formano i sistemi nucleari, atomici, molecolari ed astronomici della materia con i suoi campi di forze gravitiche; ed i cui movimenti ondulatori invece, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono delle apparenze di esso, pur essendo delle realtà spirituali soggettive incontestabili perché sorgono veramente nella nostra psiche e da essa sono percepite direttamente.

Ne segue la scoperta sconcertante che noi viviamo in un mondo buio, incolore, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, di magnetismo e di elettricità, ma animato solamente da movimenti continui ed alterati di spazio fluido, i quali solamente quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, fanno entrare in risonanza gli oscillatori organici che provocano le correnti elettriche che trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti. (Principio di psicogenesi delle sensazioni, o delle qualità secondarie). Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico,

costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ( $F = m a$ ), Todeschini ha dimostrato la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni ( $S_n$ ) che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza ( $F$ ) che corrisponde al prodotto di una massa ( $m$ ) per un'accelerazione ( $a$ ), ma bensì anche tutte le altre sensazioni equivalgono a tale prodotto. ( $S_n = m a$ ).

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni biologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica silenziosa a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente oscillante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno biologico soggettivo se si considera solo la corrispondente corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico allorché quella vibrazione atmosferica urta la membrana del timpano delle nostre orecchie; infine è un fenomeno psichico (spirituale) se si considera solo la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore nel telencefalo, sede della psiche.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde silenziose dell'atmosfera, che possiamo misurare e vedere con l'oscillografo le correnti di elettroni che percorrono il nervo acustico, e che infine noi percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza, della successione e della coordinazione, sia del fenomeno fisico, sia di quello biologico, sia infine di quello psichico o spirituale.

Considerando poi che i movimenti della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido che si infrangono contro il corpo umano, mettono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, provocando delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello mediante le linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni sopra citate, Todeschini ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascun di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema complesso ed ammirevole della centrale suprema del cervello umano. In sostanza, egli ha dimostrato che gli organi di senso, di moto e di regolazione situati alla periferia del corpo umano e collegati, tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparati teletrasmissenti a filo, azionati da correnti corpuscolari (elettriche). Così, per esempio, egli ha svelato e dimostrato che: l'organo della vista è costituito e funziona come un complesso di ripresa, trasmissione e ricezione televisiva a filo. L'organo dell'udito come un apparato telefonico. Gli organi termici, dell'olfatto, del gusto e del tatto, sono tutti dei trasformatori di impulsi meccanici in correnti elettriche che trasmesse al cervello telesuscitano nella psiche le sensazioni rispettive di calore, odore, sapore, forza, elettricità.

Todeschini ha dimostrato anche che tutte le linee nervose sono dei conduttori di elettricità ed i loro neuroni sono delle pile voltaiche per rinforzare le correnti indebolite dalla resistenza delle linee; ha scoperto che la materia grigia della spina dorsale, costituita da miliardi di neuroni, funziona come centrale elettrica generale per l'alimentazione di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso; che il cuore è una pompa aspirante premente per mantenere la circolazione del sangue in tutto il

corpo, pompa mossa da corpuscoli pulsanti azionati dalla corrente elettrica proveniente dalla materia grigia della spina dorsale; che il cervelletto è un complesso di telepuntatori in direzione ed in altezza, azionati automaticamente, o comandati dalla psiche, per coordinare l'orientamento degli organi di senso bilaterali con quello degli organi di movimento verso il punto determinato e seguirne gli eventuali spostamenti; che infine il cervello è la centrale suprema di comando nella quale sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti elettriche provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari per la teleregolazione automatica del tasso delle sostanze chimiche che secernono nel sangue le glandole periferiche endocrine; nonché i 4 centri psico-fisici che provocano nella psiche le sensazioni citate, i particolari simboli grafici del linguaggio scritto, la fonetica delle parole orali, e quello dal quale essa telecomanda gli organi di moto periferici.

La psiche quindi, benché sia un'entità immateriale e spirituale cosciente, ha sede di percezione in questi 4 centri cerebrali telencefalici, poiché solo in essi arrivano le correnti elettriche da tutti gli organi di senso periferici, che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare gli organi di moto periferici.

La psiche, perciò, è il comandante supremo del corpo umano, e stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo il nostro corpo o qualche parte.

Ma poiché Todeschini ha dimostrato che le sensazioni sono irreperibili nella materia del mondo oggettivo ed in quella del corpo umano, sono delle attività immateriali, delle rappresentazioni intellettive che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, questa deve essere pure immateriale come loro cioè non deve occupare un volume come lo occupa la materia, deve essere incorporea, inestesa, cioè di natura spirituale.

La psiche, dunque, si identifica con l'anima e poiché le sensazioni, i moti volontari del nostro corpo, il pensiero, la coscienza, la memoria ed il raziocinio, sono sue esclusive attività, queste costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza nel nostro cervello, il che ci conferma scientificamente ciò che la religione ci insegna per fede da millenni.

La caratteristica che distingue la teoria di Todeschini da tutte le altre, è quella di aver trovato le dimostrazioni fisiche, matematiche, neurologiche e sperimentali che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale cose lei.

La Psicobiofisica, collaudata sui sicuri banchi di prova dell'Universo, è resa indiscutibile dalle seguenti conferme: 1° - Dall'equazione unica della fluidodinamica sulla quale si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'astronomia, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, e le reazioni tra onde e corpuscoli. 2° - Dai suoi principi sono state dedotte centinaia d'applicazioni di pratica utilità, sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ciascuna delle sue parti e nel suo meraviglioso assieme.

Infatti, al Congresso Internazionale degli Scienziati, svoltosi il 19 gennaio 1960 al Campidoglio in Roma, è stato riconosciuto che la Psicobiofisica è l'unica scienza cosmica unitaria basata sulla fluidodinamica dello spazio che contiene in sé e



spiega, non solamente i fenomeni fisici, ma quelli biologici e psichici, ne sintetizza tutte le loro leggi in una sola equazione matematica in armonia con la relatività classica di Galileo, e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa dimostra che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza, che a Lui ci portano i Libri Sacri ed il gran libro dell'Universo.

Poiché quest'opera possente basata sull'analisi e la sintesi, abbraccia, riforma ed unifica tutte le scienze, essa segna una svolta decisiva nel pensiero umano.

Chi è MARCO TODESCHINI

Scienziato italiano, nato a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899. Dott. Ing. Prof. specializzato e diplomato in vari rami della fisica ed in fisio- neurologia. Colonnello pluridecorato del Servizio Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore STGM in Roma. Già docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale Paleocapa di Stato in Bergamo.

Negli attrezzatissimi laboratori del Servizio Studi predetto, realizzò varie invenzioni e compì una classica serie di ricerche teoriche e sperimentali giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale, denominata appunto perciò: «Psicobiofisica».

Questa ha avuto un'eco mondiale, perché supera la teoria di Einstein e la cibernetica di Wiener, essendo l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé le tre discipline fondamentali dell'Universo: una fisica che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologica che dimostra come tali movimenti allorché si infrangono contro i nostri organi di senso producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. e svela la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso; ed una psichica che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Perciò S. S. il Papa Giovanni XXIII nell'agosto del 1950 in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte col Todeschini si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi ed in altre città della Francia, dove Mons. Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P.I. Petit, i quali vollero partecipare anche al pranzo dato in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali. Questi venne allora nominato membro dell'Accademia di S. Etienne, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudière e gli venne offerta la lampada da minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni.

In vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzia, capacità terapeutiche dei guaritori, telecinesi, spiritismo, ecc.).

Notevole il fatto che questa scienza universale è confermata in pieno perché

dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze sperimentali e perché dai suoi principi sono state tratte molte applicazioni pratiche sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

Essa interessa in sommo grado: fisici, chimici, ingegneri, industriali, medici, filosofi, teologi, scienziati e docenti di tutti i rami del sapere. Perciò in Europa ed in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica, ed i suoi principi sono stati introdotti in alcuni testi in dotazione ad Università ed Istituti ed esposti da scienziati in migliaia di articoli su giornali, riviste, libri ed in conferenze radio e televisive.

Todeschini ha partecipato con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. È Uff. e Comm. dell'Ord. «Al Merito della Repubblica Italiana»; Cav., Uff. e Gr. Uff. della Cr. D'Italia. È membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il premio Nobel.

Pertanto, la sua vita e le sue opere sono state citate in varie enciclopedie, tra le quali: «Who's Who. in Europe». Dizionario delle personalità europee, Mayer. Ed. Feniks 1960, Bruxelles, pag. 2642 -Grande Dizionario Enciclopedico» - Fedele, Ed. UT ET 1961, Torino, voi. XII, pag. 180 - «Dizionario Generale di Cultura» - Brunacci, Ed. SEI, 1958, Torino, pag. 999 - «Storia di Bergamo e del Bergamaschi», Beloni, Ed. Bolis 1959, Bergamo, vol. VI, pag. 494 - «Miscellanea Franciscana», Ed. Pontificia Facoltà di Teologia F. M., 1951, Roma, vol. LI, pag. 592.

Le pubblicazioni principali di Marco Todeschini sono:

- |  |          |
|--|----------|
| 1 - LA TEORIA DELLE APPARENZE - Pagg. 1000   | L. 8.000 |
| 2 - LA PSICOBIOFISICA - Pagg. 333  | » 2.300  |
| 3 - QUAL'E LA CHIAVE DELL'UNIVERSO - Pagg. 208   | » 1.800  |
| 4 - L'UNIFICAZIONE DELLA MATERIA E DEI SUOI CAMPI DI FORZE - Pagg. 64                              | » 1.000  |
| 5 - ESPERIMENTI DECISIVI PER LA FISICA MODERNA - Pagg. 123 (Edizione italiana, inglese e francese) | » 2.000  |
| 6 - SCIENZA UNIVERSALE - Pagg. 52  | » 500    |
| Pubblicazioni sullo stesso argomento di altri Autori:  |          |
| 7 - G. Guazzelli - LA TEORIA DELLE APPARENZE DI M. TODESCHINI - Pagg. 107                          | » 1.200  |
| 8 - E. Borgognone - LA REALTA' FISICA DEI FENOMENI ELETTRICI, MAGNETICI, LUMINOSI - Pagg. 295      | » 1.600  |

01/07/1970 L'ACUPUNCTURE – Parigi – Francia – 01 luglio 1970

## **VERS UNE MEILLEURE COMPRENSION DES MECANISMES PROPRIOCEPTIFS**

### AVANT-PROPOS

Le but de tout expérimentateur est de chercher à établir les liens qui peuvent éventuellement exister, entre les résultats obtenus dans ses expériences et les données de la science actuelle. L'étude des mécanismes révèle la complexité des phénomènes évoqués.

La conciliation, entre les lois de la mécanique et de l'électro-magnétisme, sont explicables avec la cinématique classique seulement en admettant l'existence d'un fluide universel et en admettant comme valables les expériences du Professeur M.

Todeschini, de Bergame (Italie), qui nous autorise à les citer. Cette conception contient en elle-même, non seulement les phénomènes physiques, mais aussi ceux biologiques et psychiques en synthétisant toutes leurs lois, dans un seul mode d'expression mathématique.

#### DEVELOPPEMENT :

Notre propos, de ce jour est la mise en valeur de la faculté proprioceptive, que chacun de nous possède, quoique à des degrés différents. Elle prend comme point de départ un mode d'activation de certaines zones sensibles de la surface cutanée. Cette stimulation a pour effet d'obtenir le déclenchement spontané d'une « détente physiologique », d'amplitude variable, s'accompagnant d'une « synchronisation nerveuse », selon l'appellation donnée par feu le Médecin-Général Pasteur, à l'occasion de certaines démonstrations commentées.

La difficulté d'interprétation des processus d'action réside dans le fait que l'obtention d'une régulation fonctionnelle, — qui semble être l'aboutissement de chaînes de réactions coordinatrices variables — présente un caractère global. Nous assistons donc à un ensemble de phénomènes échappant à l'analyse, de la même manière qu'un geste est l'aboutissement d'une pensée, qui demeure dans notre inconscient.

Nous constatons, le plus souvent, soudainement, une libération psychique de toute emprise contraignante, qui amène souvent le sujet à déclarer qu'il ne se souvenait pas avoir connu dans le passé une telle détente psychique, en même - temps qu'une détente physique, laquelle semble pouvoir se définir par une « harmonisation » globale. Sa durée en est variable ; cependant, on la retrouve en continuant les séances jusqu'au moment où les points sensibles sont de moins en moins nombreux pour disparaître plus ou moins rapidement. Il convient de souligner que, dans ces moments de « détente physiologique », l'activation d'un de ces points, en dehors de toute appréciation fonctionnelle, suscite fréquemment une réaction globale. Nous pouvons dès lors penser que notre activation permet à la faculté proprioceptive de recouvrer son intégrité fonctionnelle, par harmonisation des réactions neuro-endocrino-sympathiques qui se produisent dans notre organisme.

Cette action de détente proprioceptive est subordonnée à notre capacité de nous libérer des influences perturbatrices, encore mal définies, que la physique moderne compare à une sorte d'extension tri-dimensionnelle substantialisée par une densité très faible avec les mouvements particuliers de la substance fluide, du milieu cosmique dans lequel nous baignons; influence primordiale, invisible, mais dynamiquement active.

Il est souligné que leur nature peut être expliquée, qualitativement et quantitativement ainsi que les phénomènes psychiques et subjectifs correspondants (sensation de force, chaleur, etc.) qui surgissent en nous lorsque ces mouvements d'espace fluide viennent se briser contre nos organes des sens.

En bref, il semble bien que : matière, gravité, lumière, électricité, magnétisme, son, odeur, saveur, actions nucléaires, atomiques, chimiques, astronomiques et réactions entre ondes et corpuscules, selon ces données récentes de la physique et de la psychobiologie, ne sont que les apparences d'une seule réalité objective, découlant du mouvement de l'espace fluide. L'étude des différentes branches de la physique et de la science peut s'insérer dans une seule science-mère, commune à toutes, la spatiodynamique, laquelle s'élève ainsi au « niveau important de mécanique universelle ».

Il en découle que les sensations décrites, n'existent pas dans le monde physique objectif, elles sont les apparences de ce dernier, bien qu'étant des réalités spirituelles

subjectives incontestables parce que nous les percevons directement lorsque les mouvements de l'espace fluide affectent nos organes des sens.

Nous pouvons peut-être dire que tous nos modes de perception et d'interprétation sont uniquement animés par des mouvements continus ou alternés d'espace fluide, lesquels, font entrer en résonance des oscillateurs organiques, seulement s'ils viennent se briser contre nos organes des sens, et provoquent des influx nerveux (que certains désignent par courants électriques) qui sont transmis au cerveau, et suscitent dans notre psyché les sensations correspondantes.

Par conséquent, à chaque phénomène physique, constitué par un particulier mouvement d'espace fluide, correspond donc un phénomène psychique spécial constitué par la sensation suscitée dans notre esprit, lorsque ce mouvement frappe nos organes des sens.

Donc éventualité ou possibilité de captation des divers mouvements de la matière solide, liquide, gazeuse ou dissoute à l'état d'espace fluide qui heurtent le corps humain, mettent en résonance les oscillations des organes des sens en provoquant des courants électroniques, lesquels transmis au cerveau par la voie des lignes nerveuses, suscitent dans notre psyché, et exclusivement en elle, les sensations correspondantes.

S'il en est bien ainsi, ne trouvons-nous pas un fondement à notre hypothèse, maintes fois soulignée, que toute notre surface cutanée, qui représente une sorte de frontière entre l'entité humaine et le milieu cosmique, dans lequel elle baigne, serait le siège privilégié de toutes les perceptions sensorielles et de la régulation du système nerveux périphérique, intermédiaire et central, qui préside à toutes les fonctions végétatives et psychiques.

C'est pourquoi, expérimentalement, il y a pour nous nécessité d'obtenir une «détente physiologique», qui doit correspondre momentanément à l'éviction de toute «influence incarcérante».

Dans nos précédents exposés, nous nous sommes efforcés de mettre en lumière notre processus d'action, en partant d'un certain mode de stimulation cutanée.

Tout semble se passer comme si, notre mode d'incitation périphérique nerveuse, trouvait une correspondance à travers les centres nerveux, une transformation des impulsions mécaniques en courants nerveux, lesquels, transmis au cerveau, suscitent dans la psyché des sensations appropriées à cette stimulation. On a pu dire que ces courants, constitués par des milliards de neurones fonctionnent comme une centrale électrique pour l'alimentation de tous les organes et circuits du système nerveux, assurant le fonctionnement local et global de l'ensemble, Le rôle du cerveau représente le centre du comportement et de la pensée, sorte de centrale suprême de commandement dans laquelle sont disposés tous les appareils récepteurs des courants nerveux provenant des organes des sens périphériques, tous les appareils transmetteurs des Influx destinés à téléactionner les organes de mouvements périphériques, tous les dispositifs hypophysaires pour la régulation automatique des glandes sécrétives et des corpuscules périphériques qui président aux différentes fonctions et aussi les quatre centres psychobiologiques qui provoquent dans la psyché les sensations normales, les sensations particulières des symboles graphiques du langage écrit, les sensations phonétiques des paroles orales, ainsi que le centre qu'elle utilise pour actionner les organes de mouvement périphériques.

La psyché donc, est le commandant suprême du corps humain, et près des appareils du cerveau, elle utilise les récepteurs pour avoir les sensations qui l'informent sur le monde physique objectif externe, et utilise les transmetteurs pour se manifester en lui avec des mouvements, parce que nous ne pouvons exprimer notre pensée, ni

accomplir des actions, si nous ne mouvons pas quelque partie de notre corps. N'est-il pas démontré que les sensations sont introuvables dans la matière du monde objectif, ni dans celle du corps humain, ce sont des activités immatérielles, des représentations intellectuelles qui surgissent exclusivement dans notre psyché, et celle-ci doit donc être également immatérielle, c'est-à-dire, qu'elle ne doit pas occuper de volume, comme la matière, qu'elle doit être inétendue, c'est-à-dire, de nature spirituelle.

La psyché donc, s'identifie avec l'âme, et les sensations, les mouvements volontaires, la pensée, la conscience, la mémoire, et le raisonnement, étant ses activités exclusives, constituant les preuves expérimentales directes de son existence dans notre cerveau, et cela nous confirme ce que la religion nous a enseigné pendant de longs siècles.

Ce qui distingue ces vues de toutes les autres, est celle d'avoir trouvé les démonstrations physiques, mathématiques, neurologiques et expérimentales, que les sensations surgissent exclusivement dans notre psyché et qu'elles sont de nature spirituelle, tout comme elle.

Notre expérimentation trouve donc, dans la Psychobiophysique, mise à l'épreuve sur les bancs d'essai de l'Univers et les développements qu'en donne le Professeur Todeschini, déjà cité, un complément d'information qui s'était révélé nécessaire sur la portée et la limitation éventuelle de notre processus d'action.

En effet, de l'équation unique de la fluidodynamique, sur laquelle elle se base, sont déduites toutes les lois mathématiques concernant la physique nucléaire et atomique, la chimie, l'astronomie, l'optique, l'acoustique, l'électromagnétisme, la thermodynamique, et les réactions entre ondes et corpuscules.

De ces principes peuvent être tirés d'innombrables applications pratiques, tant dans le champ de la physique que dans le domaine médical, qui y trouve confirmation dans chacune de ses parties, pour aboutir finalement à la conception d'un merveilleux ensemble de synthèse cosmique.

Traduzione

## **VERSO UNA MIGLIORE COMPRESIONE DEI MECCANISMI PROPRIOCETTIVI**

### **PREFAZIONE**

L'obiettivo di ogni sperimentatore è quello di cercare di stabilire i collegamenti che possono eventualmente esistere, tra i risultati ottenuti nei suoi esperimenti e i dati della scienza attuale. Lo studio dei meccanismi rivela la complessità dei fenomeni citati.

La conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo può essere spiegata con la cinematica classica solo ammettendo l'esistenza di un fluido universale e ammettendo come validi gli esperimenti del professor M. Todeschini, bergamasco, che ci permette di citarli. Questa concezione contiene in sé, non solo fenomeni fisici, ma anche fenomeni biologici e psichici sintetizzando tutte le loro leggi, in un unico modo di espressione matematica.

### **SVILUPPO:**

Il nostro scopo oggi è quello di evidenziare la facoltà propriocettiva, che ognuno di noi possiede, anche se in gradi diversi. Prende come punto di partenza una modalità di attivazione di alcune aree sensibili della superficie cutanea. Questa stimolazione ha l'effetto di ottenere l'innescò spontaneo di un "rilassamento fisiologico", di

ampiezza variabile, accompagnato da una "sincronizzazione nervosa", secondo il nome dato dal compianto Chirurgo Generale Pasteur, in occasione di alcune dimostrazioni commentate.

La difficoltà di interpretare i processi di azione sta nel fatto che il raggiungimento della regolazione funzionale – che sembra essere il culmine di catene di reazioni di coordinamento variabili – ha un carattere globale. Stiamo quindi assistendo a un insieme di fenomeni che sfuggono all'analisi, allo stesso modo in cui un gesto è il culmine di un pensiero, che rimane nel nostro inconscio.

Vediamo, il più delle volte, improvvisamente, una liberazione psichica da qualsiasi presa vincolante, che spesso porta il soggetto a dichiarare di non ricordare di aver sperimentato in passato un tale rilassamento psichico, allo stesso tempo un rilassamento fisico, che sembra poter essere definito da una "armonizzazione" globale. La sua durata varia; tuttavia, si trova continuando le sessioni fino al momento in cui i punti sensibili sono sempre meno numerosi per scomparire più o meno rapidamente. Va sottolineato che, in questi momenti di "rilassamento fisiologico", l'attivazione di uno di questi punti, senza alcun apprezzamento funzionale, suscita frequentemente una reazione complessiva. Possiamo quindi pensare che la nostra attivazione permetta alla facoltà propriocettiva di recuperare la sua integrità funzionale, armonizzando le reazioni neuro-endocrino-simpatiche che si verificano nel nostro corpo.

Questa azione rilassante propriocettiva è subordinata alla nostra capacità di liberarci dalle influenze disturbanti, ancora poco definite, che la fisica moderna paragona ad una sorta di estensione tridimensionale sostanzializzata da una densità molto bassa con i particolari movimenti della sostanza fluida, del mezzo cosmico in cui facciamo il bagno; influenza primordiale, invisibile, ma dinamicamente attiva.

Si sottolinea che la loro natura può essere spiegata, qualitativamente e quantitativamente, così come i corrispondenti fenomeni psichici e soggettivi (sensazione di forza, calore, ecc.) che sorgono in noi quando questi movimenti di spazio fluido vengono a rompersi contro i nostri organi di senso.

Insomma, sembra che: materia, gravità, luce, elettricità, magnetismo, suono, olfatto, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, secondo questi recenti dati della fisica e della psicobiologia, siano solo le apparenze di un'unica realtà oggettiva, risultante dal movimento dello spazio fluido. Lo studio dei diversi rami della fisica e della scienza può essere inserito in un'unica scienza madre, comune a tutti, la spaziodinamica, che sale così al "livello importante della meccanica universale".

Ne consegue che le sensazioni descritte, non esistono nel mondo fisico oggettivo, sono le apparenze di quest'ultimo, pur essendo indiscutibili realtà spirituali soggettive perché le percepiamo direttamente quando i movimenti dello spazio fluido influenzano i nostri organi di senso.

Possiamo forse dire che tutti i nostri modi di percezione e interpretazione sono animati solo da movimenti continui o alternati dello spazio fluido, che, portano in risonanza oscillatori organici, solo se si rompono contro i nostri organi di senso, e causano impulsi nervosi (che alcuni chiamano correnti elettriche) che vengono trasmessi al cervello, e suscitare nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti.

Pertanto, ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nella nostra mente, quando questo movimento colpisce i nostri organi di senso.

Quindi possibilità o possibilità di catturare i vari movimenti di materia solida, liquida, gassosa o disciolta nello stato di spazio fluido che 'colpisce il corpo umano,

mette in risonanza le oscillazioni degli organi di senso provocando correnti elettroniche, che trasmesse al cervello per mezzo di linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni corrispondenti.

Se questo è davvero il caso, non troviamo una base per la nostra ipotesi, spesso enfatizzata, che tutta la nostra superficie cutanea, che rappresenta una sorta di confine tra l'entità umana e l'ambiente cosmico, in cui si bagna, sarebbe la sede privilegiata di tutte le percezioni sensoriali e la regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche.

Ecco perché, sperimentalmente, c'è bisogno per noi di ottenere un "rilassamento fisiologico", che deve corrispondere momentaneamente allo sfratto di qualsiasi "influenza incarceratrice".

Nelle nostre precedenti presentazioni, abbiamo cercato di evidenziare il nostro processo di azione, a partire da una certa modalità di stimolazione della pelle.

Tutto sembra accadere come se, la nostra modalità di incentivazione del nervo periferico, trovasse una corrispondenza attraverso i centri nervosi, una trasformazione degli impulsi meccanici in correnti nervose, che, trasmesse al cervello, suscitanti nelle sensazioni psichiche appropriate a questa stimolazione. È stato detto che queste correnti, costituite da miliardi di neuroni funzionano come una centrale elettrica per la fornitura di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso, garantendo il funzionamento locale e globale del tutto, Il ruolo del cervello rappresenta il centro del comportamento e del pensiero, una sorta di centro di comando supremo in cui sono disposti tutti i dispositivi che ricevono correnti nervose dagli organi di senso. dispositivi periferici, tutti i dispositivi trasmettitori dell'Afflusso destinati a teleazionare gli organi dei movimenti periferici, tutti i dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle ghiandole segrete e dei corpuscoli periferici che presiedono alle diverse funzioni e anche i quattro centri psicobiologici che provocano nella psiche le sensazioni normali, le sensazioni particolari dei simboli grafici del linguaggio scritto, le sensazioni fonetiche delle parole orali, così come il centro che utilizza per attivare gli organi periferici del movimento.

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e vicino ai dispositivi del cervello, usa i recettori per avere le sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e usa i trasmettitori per manifestarsi in esso con i movimenti, perché non possiamo esprimere il nostro pensiero, né eseguire azioni, se non muoviamo qualche parte del nostro corpo.

Non è dimostrato che le sensazioni non si trovano nella materia del mondo oggettivo, né in quella del corpo umano, sono attività immateriali, rappresentazioni intellettuali che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, e questo deve quindi essere anche immateriale, cioè che non deve occupare volume, come la materia, che deve essere inestensibile, cioè di natura spirituale.

La psiche, quindi, si identifica con l'anima, e le sensazioni, i movimenti volontari, il pensiero, la coscienza, la memoria e il ragionamento, essendo le sue attività esclusive, costituendo la prova sperimentale diretta della sua esistenza nel nostro cervello, e questo ci conferma ciò che la religione ci ha insegnato per molti secoli.

Ciò che distingue questi punti di vista da tutti gli altri è quello di aver trovato le dimostrazioni fisiche, matematiche, neurologiche e sperimentali, che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che sono di natura spirituale, proprio come lei.

La nostra sperimentazione trova quindi, in Psicobiofisica, messa alla prova sui banchi di prova dell'Universo e gli sviluppi forniti dal professor Todeschini, già

citato, ulteriori informazioni che si erano rivelate necessarie sulla portata e sulla possibile limitazione del nostro processo di azione.

Infatti, dalla singola equazione della fluidodinamica, su cui si basa, si deducono tutte le leggi matematiche riguardanti la fisica nucleare e atomica, la chimica, l'astronomia, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica e le reazioni tra onde e corpuscoli.

Da questi principi si possono trarre innumerevoli applicazioni pratiche, sia nel campo della fisica che in quello medico, che trova conferma in ciascuna delle sue parti, per portare infine alla concezione di un meraviglioso insieme di sintesi cosmica.

25/07/1970 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 25 luglio 1970

La psychobiophysique et la théorie des Apparences

### **Quand deux savants, un physicien et un biologiste se donnent la main**

Interview du Docteur Maurice VERNET sur le professeur Marco Todeschini de Bergame

La mort d'André Milhan et la maladie, heureusement stoppée, du professeur Marco Todeschini, ont sensibilisé une fois de plus, avec de grandes émotions, notre cher ami et compatriote, le savant docteur Maurice Vernet sur les problèmes humains et scientifiques relatifs à la Psychobiophysique, dont le professeur Todeschini est le génial animateur, avec l'accord d'Oppenheimer.

Nous avons eu l'occasion, dans ces colonnes, de parler, plusieurs fois, de la théorie des Apparences et de la Psychobiophysique du professeur italien Todeschini. Mais en mémoire d'André Milhan qui s'était, avec passion, intéressé à cette science unitaire du créé, nous avons pensé utiliser une longue communication affectueuse du docteur Maurice Vernet pour en faire un résumé et surtout pour montrer les relations étroites, grâce à ses deux savants, entre la physique et la biologie, dans cette perspective.

Après nous avoir remerciés d'avoir accueilli le professeur Todeschini dans notre Académie, d'avoir inséré une importante étude dans le « Valentinois », et tout en rendant hommage à la mémoire d'André Milhan avec lequel il se sentait en affinité profonde, le docteur ajoute :

« Sans doute, savait-il le cher docteur Todeschini, combien nous étions proches l'un de l'autre, puisque c'est grâce à vous que nous nous sommes connus, lui et moi (ce que nous ne saurions oublier).

« Si je considère donc comme un devoir de souligner une fois de plus ici la portée immense de l'œuvre de Marco Todeschini, c'est que sa « science unitaire du créé » nous lie indissolublement l'un à l'autre. Nos points de vue étant en quelque sorte complémentaires.

« Le grand mérite à mes yeux de Todeschini est d'avoir montré, contrairement à ce que croyait Einstein, que l'univers n'est pas vide mais qu'il est rempli d'une substance fluide, mobile et dynamiquement active, de densité connue, intermédiaire entre le gaz et l'eau.

« C'est à partir de là que tout peut s'expliquer, aussi bien les ondes électromagnétiques qui remplissent cet espace fluide à mouvements tournants et oscillants que les vibrations et que les forces attractives et réductives qui se jouent dans l'uni-



vers tout entier.

« Dans ce milieu de propagation qu'utilise la Création, la vie se trouverait, en quelque sorte, détachée de l'univers physique et réduite à des vues purement matérialistes, alors que, grâce aux pouvoirs qui lui sont propres, celui en particulier de la sensibilité organique incomparable, la vie s'insère dans la matière pour son organisation et sa régulation, en mettant en eux ses ondes et ses forces qui l'avaient actualisée.

« C'est ici que se rejoignent et se complètent nos points de vue respectifs, celui du physicien et celui du biologiste ».

C'est en qualité de profane intuitif, mais intéressé par le problème de l'unité de la création que j'ai reproduit cette partie de l'interview du docteur Maurice Vernet sans en changer un iota.

La semaine prochaine nous publierons la suite de cette étude avec la fierté d'avoir pu faire se rencontrer deux savants aussi éminents dont les découvertes peuvent déboucher, nous l'espérons, sur des thérapeutiques modernes et peut-être encore inconnues, sans parler de l'accord profond de la science et du spiritualisme en faveur duquel le Cardinal Newman entraînait en lice dans un livre célèbre : La Raison et la Foi, il y a tant de lustres.

Mais il n'avait point les brillants titres scientifiques de nos deux amis.

Félix DELDON

Traduzione

Psicobiofisica e teoria delle apparenze

### **Quando due scienziati, un fisico e un biologo si uniscono**

Intervista al Dott. Maurice VERNET sul Professor Marco Todeschini di Bergamo

La morte di André Milhan e la malattia, fortunatamente fermata, del professor Marco Todeschini, hanno sensibilizzato ancora una volta, con grandi emozioni, il nostro caro amico e connazionale, il dotto dott. Maurice Vernet sui problemi umani e scientifici relativi alla Psicobiofisica, di cui il professor Todeschini è il brillante animatore, con l'accordo di Oppenheimer.

Abbiamo avuto modo, in queste colonne, di parlare, più volte, della teoria delle Apparenze e della Psicobiofisica del professore italiano Todeschini. Ma in memoria di André Milhan che, con passione, si era interessato a questa scienza unitaria della creazione, abbiamo pensato di utilizzare una lunga comunicazione affettuosa del Dr. Maurice Vernet per fare una sintesi e soprattutto per mostrare le strette relazioni, grazie ai suoi due scienziati, tra fisica e biologia, in questa prospettiva.

Dopo averci ringraziato per aver accolto il professor Todeschini nel nostro Accademico, per aver inserito un importante studio nel "Valentinois", e pur rendendo omaggio alla memoria di André Milhan con il quale si sentiva in profonda affinità, il medico aggiunge:

"Senza dubbio – sapeva caro dottor Todeschini – quanto eravamo vicini l'uno all'altro, poiché è grazie a te che lui ed io ci conoscevamo (cosa che non possiamo dimenticare).

"Se quindi considero doveroso sottolineare ancora una volta qui l'immensa portata dell'opera di Marco Todeschini, è perché la sua 'scienza unitaria del creato' ci lega indissolubilmente gli uni agli altri. I nostri punti di vista sono in un certo senso

complementari.

"Il grande merito ai miei occhi di Todeschini è quello di aver dimostrato, contrariamente a quanto credeva Einstein, che l'universo non è vuoto ma che è riempito con una sostanza fluida, mobile e dinamicamente attiva, di densità nota, intermedia tra gas e acqua.

"È da qui che tutto può essere spiegato, sia le onde elettromagnetiche che riempiono questo spazio fluido con movimenti rotanti e oscillanti, sia le vibrazioni e le forze attrattive e riduttive che si svolgono nell'intero universo.

"In questo mezzo di propagazione utilizzato dalla Creazione, la vita si troverebbe, in un certo senso, distaccata dall'universo fisico e ridotta a visioni puramente materialistiche, mentre, grazie alle sue forze proprie, quella in particolare di incomparabile sensibilità organica, la vita si inserisce nella materia per la sua organizzazione e regolazione, mettendo in esse le sue onde e le sue forze che l'avevano attualizzata.

"È qui che i nostri rispettivi punti di vista, quello del fisico e quello del biologo, si uniscono e si completano a vicenda".

È come un laico intuitivo, ma interessato al problema dell'unità della creazione che ho riprodotto questa parte dell'intervista con il Dr. Maurice Vernet senza cambiare di una virgola.

La prossima settimana pubblicheremo il resto di questo studio con l'orgoglio di aver potuto riunire due eminenti studiosi le cui scoperte possono portare, speriamo, a terapie moderne e forse ancora sconosciute, per non parlare del profondo accordo tra scienza e spiritualismo a favore del quale il cardinale Newman è entrato in un famoso libro: Ragione e Fede, ci sono tanti lampadari.

Mais non aveva i brillanti titoli scientifici dei nostri due amici.

Felix DELDON

01/08/1970 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 01 agosto 1970

### **La « science universelle » du docteur Marco Todeschini**

Interview du savant biologiste, docteur Maurice VERNET

Une heureuse rencontre au domaine de Hauteville à Saint Laurent du Pape, résidence d'été de Madame et du docteur Maurice Vernet, nous a remis en communion fervente avec la **Science Universelle** du professeur, docteur, physicien, ingénieur, inventeur Marco Todeschini.

Dans le cadre élégant qu'habite une parente romantique des Maîtres de céans, la marquise de Vichet, amie de Chateaubriand, une discussion plus austère réunissait quelques amis, dans le salon qu'honorent les portraits de Todeschini dans son bureau de travail de Bergame, du savant Louis Lumière.

Nous étions rassemblés autour de madame et du docteur Vernet et de leurs proches, auprès du révérend Père Arminjon, professeur de Russe à l'Institut catholique de Paris, auteur d'un ouvrage récent : Révolution en Biologie qui est une synthèse de l'œuvre magistrale du docteur Maurice Vernet. Parmi nous également, le Président Albert Vernet, notre confrère Pierre Vallier et sa charmante jeune fille qui poursuivait, ainsi, des études de philosophie transcendante.

Le livre remarquable du savant philosophe Haitien, M. Mes min Gabriel sur la Culture et le Dimension Humaines et de nombreux autres dossiers de circonstance, nous servant de guide.

Il nous apparaît que, de plus en plus, les réalités spirituelles de l'œuvre de

Todeschini et sa Science Universelle s'imposent au Monde savant sur le plan de la transcendance comme de l'immanence depuis le grand congrès des quatre mille physiciens américains qui ont donné le feu vert aux théories de Todeschini.

En ce qui concerne sa démocratisation tout à fait pertinente de l'âme humaine, de l'existence de Dieu, et du monde spirituel, ses déductions deviennent péremptoires et corroborent sa thèse de l'unité de la Création.

C'est d'ailleurs ce qui le rapproche, de surcroît, des théories, qui sont plus que des hypothèses mais des déductions expérimentales, du docteur Maurice Vernet sur les problèmes de l'âme, de la sensibilité organique.

Dans cette lumière laissons encore la parole au docteur

Maurice Vernet :

« C'est *ici que se rejoignent* et se complètent, nous confirme-t-il, nos points de vue respectifs : celui du physicien et du biologiste.

« Du côté de la vie, j'ai montré que cette liaison n'était concevable que par le processus de la sensibilité organique. Du côté de l'univers physique, comment de même concevrait-on cette liaison s'il n'existait pas un milieu intermédiaire remplissant tout l'univers et capable d'associer la transmission de ces ondes, de ces vibrations et de ces forces ?

« C'est tout cela, sans doute, qui a amené Todeschini à concevoir et à bien fonder sa théorie des Apparences au départ de la sensation.

« Le fait que par la suppression de toute sensibilité, on supprime la vie humaine, corroboré par cet autre fait que l'organisation qu'elle avait réalisée se détruit dès lors qu'elle n'est plus réglée, vient à l'appui de l'idée que la matière n'a pas d'existence en soi.

« S'il en était ainsi et si tout est énergie et forces dans le monde, la matière n'existant pas par elle-même, nous nous rejoignons, Todeschini et moi, dans la perspective d'un Immatériel, à l'origine de toute chose, d'une prédétermination de tous les phénomènes de l'univers et de la vie, comme s'il s'agissait du « plan préétabli » dont parle Claude Bernard.

« Les « forces spirituelles » qui s'attachent à ces sensations et qui convergent vers ce que Todeschini appelle la psyché, nous conduisent inévitablement jusqu'à l'âme, c'est-à-dire dans l'Intemporel ou l'Immatériel.

« On oublie par trop, en effet que la sensibilité est par essence, qualitative, autant et plus que quantitative. Les démonstrations de Todeschini sont sur ce plan de l'âme, lumineuses et émouvantes. Elles justifient la psychobiophysique aux destinées de laquelle il préside et, par dessus tout, la Science unitaire du Créé.

« Voilà cher Monsieur Deldon, un trop bref raccourci de l'œuvre de Marco Todeschini. J'y joins la joie que j'éprouve à témoigner. Puisse l'avenir faire triompher ces idées géniales ». C'est avec émotion et fierté que nous en acceptons l'augure.

Félix DELDON.

Traduzione

### **La "scienza universale" del Dott. Marco Todeschini**

Intervista al dotto biologo Dr Maurice VERNET

Un felice incontro nella tenuta Hauteville a Saint Laurent du Pape, residenza estiva di Madame e del Dr. Maurice Vernet, ci ha rimesso in fervente comunione con la Scienza Universale del professore, medico, fisico, ingegnere, inventore Marco

Todeschini.

Nell'elegante cornice abitata da un romantico parente dei Maîtres de céans, la marchesa de Vichet, amica di Chateaubriand, una discussione più austera riunì alcuni amici, nel salotto onorato dai ritratti di Todeschini nel suo ufficio di lavoro a Bergamo, dello scienziato Louis Lumière.

Eravamo riuniti intorno a Madame e al Dottor Vernet e ai loro parenti, con il Reverendo Padre Arminjon, professore di russo all'Istituto Cattolico di Parigi, autore di un recente libro: *Rivoluzione in Biologia* che è una sintesi del magistrale lavoro del Dr. Maurice Vernet. Tra noi anche il presidente Albert Vernet, il nostro collega Pierre Vallier e la sua affascinante giovane figlia che stava perseguendo, così, studi di filosofia trascendente.

Il notevole libro del filosofo haitiano, Il signor Mes min Gabriel sulla cultura e la dimensione umana e molti altri file di circostanze, che fungono da guida.

Ci sembra che, sempre di più, le realtà spirituali dell'opera di Todeschini e della sua Scienza Universale si stiano imponendo sul mondo erudito sul piano della trascendenza oltre che dell'immanenza dal grande congresso dei quattromila fisici americani che hanno dato il via libera alle teorie di Todeschini.

Per quanto riguarda la sua democratizzazione abbastanza rilevante dell'anima umana, dell'esistenza di Dio e del mondo spirituale, le sue deduzioni diventano perentorie e corroborano la sua tesi dell'unità della Creazione.

Questo è anche ciò che lo avvicina, del resto, alle teorie, che sono più che ipotesi ma deduzioni sperimentali, del dottor Maurice Vernet sui problemi dell'anima, della sensibilità organica.

In questa luce diamo ancora la parola al medico

Maurice Vernet:

"È *qui che* i nostri rispettivi punti di vista si uniscono e si completano a vicenda: quello del fisico e del biologo.

"Dal lato della vita, ho dimostrato che questa connessione è concepibile solo attraverso il processo di sensibilità organica. Dal lato dell'universo fisico, come potremmo concepire questa connessione se non ci fosse un mezzo intermedio che riempie l'intero universo e in grado di associare la trasmissione di queste onde, vibrazioni e forze?

"È tutto questo, senza dubbio, che ha portato Todeschini a concepire e a fondare la sua teoria delle Apparenze all'inizio della sensazione.

"Il fatto che con la soppressione di ogni sensibilità, la vita umana sia soppressa, corroborata da quest'altro fatto che l'organizzazione che aveva realizzato viene distrutta non appena non è più regolata, supporta l'idea che la materia non ha alcuna esistenza in sé.

"Se fosse così e se tutto è energia e forze nel mondo, la materia non esiste da sola, ci uniamo, Todeschini ed io, nella prospettiva di un Immateriale, all'origine di tutte le cose, di una predeterminazione di tutti i vostri fenomeni dell'universo e della vita, come se fosse il "piano prestabilito" di cui parla Claude Bernard.

"Le 'forze spirituali' che si attaccano a queste sensazioni e convergono su ciò che Todeschini chiama psiche, ci conducono inevitabilmente all'anima, cioè all'Senza Tempo o all'Immateriale.

"Ci dimentichiamo troppo, infatti che la sensibilità è in sostanza, qualitativa, tanto e più che quantitativa. Le dimostrazioni di Todeschini sono su questo piano dell'anima, luminoso e commovente. Giustificano la psicobiofisica ai cui destini presiede e, soprattutto, la Scienza unitaria del Creato.

"Caro signor Deldon, una scorciatoia troppo breve del lavoro di Marco Todeschini. A questo aggiungo la gioia che provo nel testimoniare. Possa il futuro far trionfare

queste idee brillanti". È con emozione e orgoglio che accettiamo il presagio.

Felix DELDON.

01/09/1970 L'UNIVERSALE – Roma – 01 settembre 1970

## DALLO SPAZIO VUOTO CAPTATE ONDE SONORE

Del PROF. COL. EMMANUELE BORGOGNONE

Medaglia d'Oro dell'Acc. Scienze di Roma

La «Columbia University» di Nuova York ha annunciato il 28 maggio scorso di aver registrato, il 16 novembre dello scorso anno per la prima volta ed il giorno 11 aprile scorso per la seconda volta, un inaspettato fenomeno: ricevitori di alta sensibilità, detti «micro-barografi» avevano captato delle onde sonore generate dai vettori delle capsule lunari «Apollo 12» ed «Apollo 13» in volo ad un'altezza di oltre 160 Km.

Il fenomeno ha sorpreso alquanto gli scienziati, i quali non ritenevano che onde sonore di tanta intensità potessero essere generate e trasmesse nelle condizioni di vuoto dello spazio; e la notizia, che ha fatto il giro del mondo ed è stata diffusa da tutti i giornali, ha lasciato sconcertati i lettori.

Le parole pronunciate in quell'occasione dal Dott. WILLIAM DOWN, ricercatore biologico della Columbia University, sono molto chiare ed inequivocabili: «Quasi non riuscivamo a crederci: è incredibile pensare che il suono possa essere generato nelle condizioni di vuoto quasi assoluto dell'alta atmosfera ed essere trasmesso a Terra, come è avvenuto in questi casi».

All'altezza di 160 Km., infatti, l'atmosfera è quasi un miliardo di volte meno densa che alla superficie terrestre ed una molecola d'aria deve spostarsi per più di 150 metri prima di colpire un'altra molecola.

Il meccanismo della trasmissione del suono, che è costituito dalla collisione delle molecole come è noto, non è quindi assicurato, nemmeno approssimativamente.

Gli strumenti, invece, hanno registrato fortissime onde d'urto provenienti da entrambi i vettori «Apollo», generatesi nel momento in cui i razzi venivano accesi per dare inizio ai viaggi lunari.

E' il caso di ricordare che già nell'Ottobre del 1957 gli scienziati non poterono non stupire nel constatare il rallentamento della capsula spaziale di circa 50 cm. di diametro rispetto al razzo vettore di massa notevolmente superiore e, nell'osservare il fenomeno del ribaltamento dei primi «Lunik» russi.

Si deve, allora, continuare a credere nelle teorie del vuoto assoluto einsteiniano o non piuttosto deciderci a ritornare alle sane origini della Scienza, seguendo gli indirizzi della «Fluidodinamica»?

Con questa nuova scienza, si possono trascurare le rarefatte molecole dell'aria e basta considerare che l'accensione dei potentissimi razzi vettori delle capsule «Apollo» debba provocare innegabilmente delle perturbazioni nel fluido spaziale e che tali perturbazioni debbano essere costituite dal susseguirsi di onde di depressione e di onde di compressione.

Queste perturbazioni, cioè, devono avere una variazione sinoidale nel tempo e nello spazio, come qualsiasi vibrazione e qualunque moto oscillatorio e pulsatorio.

In breve, tali perturbazioni possono essere espresse dalle varie formule analitiche esposte nel libro «LA REALTÀ FISICA DEI FENOMENI ELETTRICI, MAGNETICI, LUMINOSI» dello scrivente; formule, che sono state manipolate ed

elaborate a proposito delle radiazioni luminose (moti pulsatori del fluido spaziale), ma che possono essere applicate a qualunque forma di energia radiante.

A pagina 231 e 232, ad esempio, si trova che: ... «l'energia pulsatoria si irradia esercitando una pressione longitudinale, che varia con legge cosinoidale nel tempo e nello spazio» e che «l'energia radiante è contenuta in una lunghezza d'onda ha valore metà del modulo del vettore analitico rotante esprime la deformazione dei granuli dell'etere cosmico».

Se si tiene presente che ogni fenomeno variabile con legge sinoidale origina grandezze armoniche i cui parametri, cioè, sono dei multipli di quelli della funzione base, si comprenderà facilmente come siano state originate le onde sonore nel vuoto atmosferico dai vari vettori «Apollo» e come sia stato possibile captarle con i micro-barografi, della Columbia University.

In conclusione, l'inaspettato fenomeno che ha sconcertato gli scienziati americani è tutt'altro che sorprendente alla luce della «Fluidodinamica».

**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1971**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**





**TODESCHINI MARCO**

Bergamo, via Frà Damiano 20, n. a Valsecca 25-4-1899. Scienziato. Ingegnere, Prof. Dipl. in vari rami della fisica e neurologia. Colonnello pluridecorato del Centro Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Ingegneria Universitaria STGM in Roma e docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale di Bergamo. Ha inventato il motore a forza propulsiva centrifuga (brevetto n. 312.496 del 1933) che vince la gravità e con esso ha dimostrato che lo spazio è un fluido avente densità esilissima i cui vortici sferici formano i nuclei atomici ed astronomici della materia con i loro campi di gravità, e, le cui onde, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, che trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. In conseguenza ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del nostro sistema nervoso, cervello compreso. Ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata "Psicobiofisica" perché spiega ed include in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Essa è confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica dello spazio su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di invenzioni. Perciò ad iniziativa del S.S. il Papa Giovanni XXIII ed invito del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, Todeschini ha svolto conferenze sulla sua teoria in Francia e venne nominato membro degli Atenei di Parigi, S. Etienne, Valence e cittadino onorario di La Talaudière. Egli ha partecipato anche a molti Congressi Int. Di Fisica e Medicina. E' Ufficiale e Commendatore dell'Ordine MRI, Cavaliere Ufficiale e Grand'Ufficiale della Cr. D'Italia, Membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. scientifiche italiane ed estere ed è stato proposto per il premio Nobel. Le sue pubblicazioni sono:

- 1) La Teoria delle Apparenze
- 2) La Psicobiofisica
- 3) La chiave dell'Universo
- 4) L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze
- 5) Esperimenti decisivi per la fisica moderna
- 6) Scienza Universale.

01/01/1971 L'INFORMATION UNIVERSITAIRE ET CULTURELLE – Parigi – Francia - 01  
gennaio 1971

**Comment peut-on concevoir une vie spirituelle ?**

La notion que tout est énergie dans l'univers et que la matière n'est que la condensation d'une énergie première nous ouvre des horizons d'une portée immense. Non seulement nous en trouvons la vérification dans l'univers physique, mais dans la vie elle-même, quand nous considérons leurs processus respectifs d'actualisation.

Ces processus sont d'ordre physico-chimique. Nous avons affaire à des forces

atomiques électro-magnétiques de modalités très diverses ; mais la vie a ceci de particulier qu'elle utilise ces processus à sa manière pour son organisation et sa régulation. Certes, ils sont toujours de nature électrique, mais ils sont réglés par une sensibilité organique qui est propre à la vie elle-même. Ils sont aussi limités par elle. Le fait de cette limitation dans le temps et dans l'espace pose d'emblée, à nos yeux, une interrogation pressante. Personne ne peut échapper à cette interrogation devant la mort.

Que reste-t-il de nous, de l'être que nous avons été ? De ce corps que nous voyons inerte, de cet esprit qui ne répond plus ? Qu'est-il advenu de la sensibilité qui les animait l'un et l'autre ? Présente à leur origine, elle nous apparaît comme leur manifestation dernière quand la vie s'éteint.

Cette sensibilité est à proprement parler une sensibilité organique, en ce sens qu'elle commande et règle le fonctionnement de l'organisme vivant tout entier.

C'est un processus nerveux incomparable, sans lequel aucun rythme, aucune fonction, aucune activité intellectuelle ne saurait s'exercer, depuis la manifestation la plus obscure de la vie végétative, à l'activité intellectuelle la plus haute. Ce processus nerveux met en jeu des sensations quantitativement et qualitativement, des perceptions et des intuitions les plus diverses. Il n'est pas exagéré de dire que cette sensibilité organique s'affirme, dans le temporel, comme étant la vie elle-même dans son actualisation la plus achevée.

Cependant quand on y réfléchit, cette sensibilité organique est-elle une fin en soi ? Ne pourrait-elle avoir un prolongement dans l'intemporel, dans une sorte de vie anorganique, c'est-à-dire immatérielle ? Cette dernière serait-elle, alors, à l'aube d'une autre vie, d'une vie à proprement parler spirituelle celle-là, de par son immatérialité ?

L'influx nerveux de sensibilité qui caractérise la sensibilité organique met en jeu des processus physiques et chimiques bien connus, mais en les réglant dans un but défini. Privée de cette régulation, cette autre sensibilité que l'on qualifierait volontiers, maintenant, de sensibilité anorganique ne pourrait-elle pas alors obéir à d'autres processus et pour d'autres fins ?

Dans ce passage du matériel à l'immatériel, de l'organique à l'anorganique, du temporel à l'intemporel, il semblerait qu'un profond changement se soit opéré qui détruirait, en quelque sorte, ce qui a constitué notre Moi. Ne serait-ce pas, là, cependant une simple apparence ? N'avons-nous pas affaire, dans ce changement de sensibilité, plutôt à un changement d'orientation qu'à un changement de nature ? Au fond, tout ne se passerait-il pas comme s'il existait une zone de franges de la sensibilité organique où naîtraient des phénomènes déjà moins matériels, et qui seraient un peu la préfiguration d'une autre sensibilité, à proprement parler anorganique ?

Sans l'existence d'une telle sensibilité anorganique, nous ne pourrions comprendre pourquoi nous avons tous, plus ou moins, le sentiment que tout n'est peut-être pas fini pour nous au-delà de la vie d'ici-bas. Certains phénomènes nous donneraient à le penser, ceux de métapsychie par exemple, d'une métapsychie bien comprise tout au moins. Cette sensibilité anorganique représenterait alors, dans l'au-delà, comme un prolongement, jusque là incompris, d'une activité purement intellectuelle ou comme l'amorce d'une vie spirituelle dépouillée de ses restes de matérialité.

Il semble que ce passage de l'organique à l'anorganique, du matériel à l'immatériel, s'effectue comme par une réduction du quantitatif au qualitatif. Comment, en effet, la sensibilité organique, exposée à tant de variations réflexes, tant quantitatives que qualitatives, provoquées par ses échanges incessants avec le milieu, pourrait-elle s'abstraire de ce milieu sans un changement qualitatif semblable, et sans une

orientation nouvelle ? Ce changement, seule une sensibilité anorganique semblerait pouvoir le permettre, de par son immatérialité. On comprend aisément que de la décomposition de la matière qui se produit à la mort ne puisse naître une vie nouvelle, sans un changement qualitatif d'un ordre nouveau. De la matière inerte, en effet, ne pourrait sortir d'aucune manière une vie organisée et réglée comme l'est la nôtre, ne pourrait être déduit l'immatériel du matériel, l'intemporel du temporel, ni faire sortir le supérieur de l'inférieur. On est nécessairement amené à remonter jusqu'à l'origine de toutes choses et à voir que le monde, dans sa merveilleuse organisation et sa régulation incessante ne s'est pas fait tout seul, sans une grande Pensée et que cette Pensée créatrice s'est exprimée par une puissance incomparable, par un « acte », à proprement parler ordonnateur.

Il semble, s'agissant de la vie, que l'on soit en présence, à l'origine, d'une virtualité d'existence, c'est-à-dire de qualité pure avant que cette virtualité ne s'actualise en se quantifiant de diverses manières. Dans la représentation du passage de la vie à la mort, c'est le chemin inverse que l'on suit en passant du quantitatif de l'existence au qualitatif originel, du matériel à l'immatériel, du temporel à l'intemporel, du visible à l'invisible.

C'est ici qu'on peut se demander si le chemin que nous fait suivre la vie, par la sensibilité organique dans tous ses phénomènes, n'a pas comme un prolongement dans l'immatériel et l'intemporel, par cette sensibilité anorganique dont nous parlons, sans pouvoir pour autant mieux la définir, ni préjuger ce qu'elle peut être dans l'au-delà. Certains phénomènes dont nous avons l'intuition pourraient peut-être, faute de mieux, être qualifiés d'anorganiques.

A la mort, l'âme — qualité pure — se trouverait libérée du corps-matière et de l'esprit-intellectualité et garderait seulement l'essence des pouvoirs immatériels dont elle est le principe. Nous serions ainsi en présence de deux modes de sensibilité, avec chacune son orientation différente, l'une et l'autre ayant en quelque sorte cohabité pour un temps.

La sensibilité anorganique ne nous spécifierait-elle pas en quelque sorte dans notre moi profond, bien qu'aucune formulation ne puisse lui être appliquée ? Ne fonderait-elle pas alors une vie spirituelle, au sens propre de ce mot. Rien ne nous permet d'en donner présentement une représentation, mais rien ne nous permet non plus d'en exclure la possibilité.

Quoi qu'il en soit, la perspective que nous offre ce prolongement d'une sensibilité anorganique dans l'immatériel et l'intemporel, nous semble introduire un élément précieux dans la connaissance de l'être, et en particulier de notre moi. Nous ne saurions délibérément le sous-estimer. Il constitue comme un lien entre le monde organique matériel et un monde anorganique immatériel.

\* \* \*

Si l'on veut essayer de se donner une représentation de ce que pourrait être une vie spirituelle fondée sur une sensibilité anorganique purement qualitative, il importe préalablement de s'entendre sur le sens du mot « intellectuel » et « spirituel ».

Par « intellectuel », on a en vue le fonctionnement matériel de l'activité de l'esprit, à la fois quantitativement et qualitativement, c'est-à-dire dans sa partie purement temporelle.

Par « spirituel », c'est seulement son aspect anorganique, intemporel et purement qualitatif que l'on désigne. Le mot « esprit » souffre toujours de la confusion qui se perpétue entre ces deux sens.

Si l'on surmonte cette difficulté, quelle perspective peut-on prendre de la possibilité d'une vie spirituelle, entendue de la sorte ? Interrogeons ici tour à tour le

physiologiste, le philosophe, le scientifique, le théologien.

Le physiologiste, du moins celui qui ne se borne pas à l'étude des fonctions et peut s'élever au niveau de la physiologie générale, acquiert bien vite, pour un peu qu'il y réfléchisse, la certitude de l'existence d'une vie spirituelle que cette sensibilité anorganique sous-tendrait en quelque sorte. S'il compare, en effet, les rôles respectifs que jouent la sensibilité organique d'une part et la sensibilité anorganique d'autre part, il s'aperçoit inévitablement que la sensibilité organique est limitée du point de vue quantitatif, alors que la sensibilité anorganique ne l'est pas du point de vue qualitatif. C'est ainsi que, sur le plan intellectuel, il peut voir que notre pouvoir de penser est limité quantitativement à la perception de certaines couleurs du spectre par exemple ou à la perception d'un certain nombre de vibrations déterminées sur le plan auditif ; tandis que du côté de la sensibilité anorganique, il ne trouve pas de limitation semblable sur le plan spirituel.

Il ne voit, en outre, sur le plan de l'intellectuel que l'exercice du pouvoir de penser, sans pouvoir arriver à déchiffrer le pouvoir lui-même sur le plan temporel. Ce pouvoir, en effet, le contraint à remonter jusqu'à sa source, c'est-à-dire sur un plan à proprement parler métaphysique. Il peut, dès lors, se représenter cette source comme étant son principe énergétique lui-même, c'est-à-dire une «âme» capable de l'animer, au sens propre de ce mot.

Cette notion que nous ne faisons que l'exercice dans le temporel des pouvoirs dont nous sommes dotés, lui apparaît inévitablement d'une grande importance du point de vue de la profondeur de la vie spirituelle que la sensibilité anorganique purement qualitative nous offre.

Cette limitation de l'exercice des pouvoirs dans le temporel lui apparaîtra évidente, non seulement pour l'exercice du pouvoir de penser, mais pour celui de tous les pouvoirs, que ce soit celui d'une organisation déterminée, celle que doit atteindre notre forme, ou celui de régulation qui a sa limite physiologique dans sa marge réactionnelle, ou celui de réversibilité qui ne doit reproduire que la forme perdue, ou encore celui d'assimilation, l'organisme ne retenant que ce dont il a besoin, etc., etc.

S'agissant du philosophe (celui du moins qui ne limite pas son horizon à la seule objectivité des phénomènes), il s'aperçoit, quand il cherche à percer le mystère de la vie et à en résoudre le problème, qu'il se heurte inévitablement, dans la connaissance de l'être, à l'affrontement d'un temporel et d'un intemporel qu'il ne saurait expliquer sans distinguer en lui, trois composants : corps, esprit et âme. Cette dernière échapperait à ses yeux à toute représentation matérielle et subsisterait seule dans son immatérialité, indivisible, indestructible et pour tout dire immortelle. Combien la notion précédente des pouvoirs n'introduirait-elle pas une clarté nouvelle dans cette représentation d'une vie au-delà de la vie physique ?

Sur le plan scientifique, le physicien italien Marco TODSCHINI fonde sa Science unitaire du Créé sur une analyse pénétrante de la sensation, cela à travers tous les phénomènes de la sensibilité organique (spécialement ceux de la sensibilité sensorielle). Il nous conduit par cette analyse à sa Théorie des apparences jusqu'à aboutir à l'irréalité de la matière. C'est également en vertu de cette analyse qu'il parvient à établir l'existence d'une vie spirituelle et de l'âme elle-même.

Nous ne pouvons pas, bien entendu, nous servir comme argument de la perspective religieuse, bien que cette perspective recoupe tout ce que nous avons abordé dans nos recherches de physiologiste et de philosophe. Cependant, le croyant ne vit-il pas dans l'espérance d'une résurrection en une vie nouvelle comportant un corps spirituel, immatériel, incorruptible, avec cette précision que la chair ne saurait hériter l'incorruptibilité ?

\* \* \*

Au terme de ces considérations, nous sommes amené, on le voit, à souligner l'importance de ce processus sensible orienté d'une part vers l'organique et d'autre part vers l'anorganique ; et, dans cet affrontement du matériel et de l'immatériel, du temporel et de l'intemporel, ce processus sensible s'affirme comme un lien qui joindrait notre existence actuelle à une vie spirituelle éventuelle. Si la musique, par exemple, ou tout autre forme d'art, nous détache parfois de nous-même jusqu'à nous faire éprouver l'inexprimable, n'est-ce pas grâce à ce lien sensible, purement qualitatif, que nous sommes reliés, en quelque sorte, à une vie qui nous dépasse ?

M. VERNET.

Traduzione

### **Come si può concepire una vita spirituale?**

L'idea che tutto sia energia nell'universo e che la materia sia solo la condensazione di un'energia primaria apre orizzonti di immensa portata. Non solo troviamo la verifica di questo nell'universo fisico, ma nella vita stessa, quando consideriamo i loro rispettivi processi di attualizzazione.

Questi processi sono fisico-chimici. Abbiamo a che fare con forze atomiche elettromagnetiche di modalità molto diverse, ma la vita è unica in quanto utilizza questi processi a modo suo per la sua organizzazione e regolamentazione. È vero, sono sempre di natura elettrica, ma sono regolati da una sensibilità organica che è peculiare della vita stessa. Sono anche limitati da esso.

Il fatto di questa limitazione nel tempo e nello spazio solleva immediatamente, ai nostri occhi, una domanda pressante. Nessuno può sfuggire a questa domanda di fronte alla morte.

Cosa rimane di noi, dell'essere che siamo stati? Di questo corpo che vediamo inerte, di questo spirito che non risponde più? Che fine ha fatto la sensibilità che li animava entrambi? Presente alla loro origine, ci appare come la loro ultima manifestazione quando la vita si spegne.

Questa sensibilità è strettamente parlando una sensibilità organica, nel senso che controlla e regola il funzionamento dell'intero organismo vivente.

È un processo nervoso incomparabile, senza il quale nessun ritmo, nessuna funzione, nessuna attività intellettuale può essere esercitata, dalla manifestazione più oscura della vita vegetativa, alla più alta attività intellettuale. Questo processo nervoso coinvolge sensazioni quantitativamente e qualitativamente, percezioni e intuizioni le più diverse. Non è esagerato dire che questa sensibilità organica si afferma, nel temporale, come la vita stessa nella sua più completa attualizzazione.

Tuttavia, quando ci pensi, questa sensibilità organica è fine a sé stessa? Non potrebbe avere un'estensione nell'atemporale, in una sorta di vita anorganica, cioè immateriale? Quest'ultima sarebbe, allora, all'alba di un'altra vita, di una vita strettamente spirituale questa, per la sua immaterialità?

Gli impulsi nervosi di sensibilità che caratterizzano la sensibilità organica coinvolgono processi fisici e chimici ben noti, ma regolandoli per uno scopo definito. Privato di questo regolamento, quest'altra sensibilità che ora chiameremmo volentieri una sensibilità inorganica potrebbe non obbedire ad altri processi e per altri scopi?

In questa transizione dal materiale all'immateriale, dall'organico all'inorganico, dal

temporale all' senza tempo, sembrerebbe che sia avvenuto un profondo cambiamento che distruggerebbe, in un certo senso, ciò che costituiva il nostro Sé. Non sarebbe una semplice apparizione? Non abbiamo a che fare, in questo cambiamento di sensibilità, più con un cambiamento di orientamento che con un cambiamento di natura? Fondamentalmente, non accadrebbe tutto come se ci fosse una zona di frange di sensibilità organica dove sorgerebbero già meno fenomeni materiali, e che sarebbe un po' una prefigurazione di un'altra sensibilità, strettamente anorganica?

Senza l'esistenza di tale sensibilità anorganica, non potremmo capire perché tutti, più o meno, sentiamo che tutto potrebbe non essere finito per noi al di là della vita sulla terra. Alcuni fenomeni ci darebbero a pensarci, quelli della metapsichia per esempio, di una metapsichia ben compresa almeno. Questa sensibilità anorganica rappresenterebbe allora, nell'aldilà, come un'estensione, fino ad allora fraintesa, di un'attività puramente intellettuale o come l'inizio di una vita spirituale spogliata dei suoi resti di materialità.

Sembra che questa transizione da organico ad inorganico, da materiale a immateriale, sia effettuata come da una riduzione da quantitativa a qualitativa. Come potrebbe, infatti, la sensibilità organica, esposta a tante variazioni riflesse, sia quantitative che qualitative, causate dai suoi incessanti scambi con l'ambiente, astrarsi da questo ambiente senza un simile cambiamento qualitativo, e senza un nuovo orientamento? Questo cambiamento, solo una sensibilità anorganica sembrerebbe essere in grado di permetterlo, a causa della sua immaterialità. È facile capire che dalla decomposizione della materia che si verifica alla morte non può nascere una nuova vita, senza un cambiamento qualitativo di un nuovo ordine. Dalla materia inerte, infatti, non poteva emergere in alcun modo una vita organizzata e regolata come è la nostra, non si poteva dedurre l'immateriale dal materiale, l'atemporale del temporale, né il superiore poteva uscire dall'inferiore. Siamo necessariamente portati a tornare all'origine di tutte le cose e a vedere che il mondo, nella sua meravigliosa organizzazione e nella sua incessante regolamentazione, non è stato fatto da solo, senza un grande Pensiero e che questo Pensiero Creativo è stato espresso da un potere incomparabile, da un "atto", rigorosamente ordinato.

Sembra, per quanto riguarda la vita, che si sia in presenza, all'origine, di una virtualità dell'esistenza, cioè di pura qualità prima che questa virtualità si attualizzi quantificandosi in vari modi. Nella rappresentazione del passaggio dalla vita alla morte, è il percorso opposto che seguiamo passando dal quantitativo dell'esistenza al qualitativo originale, dal materiale all'immateriale, dal temporale all' senza tempo, dal visibile all'invisibile.

È qui che possiamo chiederci se il percorso che la vita ci fa seguire, attraverso la sensibilità organica in tutti i suoi fenomeni, non abbia come estensione nell'immateriale e senza tempo, da questa sensibilità anorganica di cui parliamo, senza poterla definire meglio, né pregiudicare ciò che può essere nell'aldilà. Alcuni fenomeni di cui abbiamo l'intuizione potrebbero forse, per mancanza di meglio, essere qualificati come anorganici.

Alla morte, l'anima – pura qualità – sarebbe liberata dalla materia corporea e dall'intellettualità mentale e manterrebbe solo l'essenza dei poteri immateriali di cui è il principio. Saremmo così in presenza di due modalità di sensibilità, ognuna con il suo diverso orientamento, entrambe avendo in qualche modo convissuto per un certo tempo.

La sensibilità anorganica non ci specificherebbe in qualche modo nel nostro io interiore, anche se nessuna formulazione può essere applicata ad essa? Non avrebbe allora trovato una vita spirituale, nel vero senso di quella parola. Non c'è

nulla che ci permetta di darne una rappresentazione in questo momento, ma non c'è nemmeno nulla che ci permetta di escludere la possibilità.

Comunque sia, la prospettiva offerta da questa estensione di una sensibilità anorganica nell'immateriale e nell'eterno, ci sembra introdurre un elemento prezioso nella conoscenza dell'essere, e in particolare del nostro io. Non possiamo deliberatamente sottovalutarlo. Costituisce un collegamento tra il mondo organico materiale e un mondo anorganico immateriale.

\* \* \*

Se si vuole cercare di darsi una rappresentazione di quella che potrebbe essere una vita spirituale basata su una sensibilità anorganica puramente qualitativa, è importante innanzitutto mettersi d'accordo sul significato della parola "intellettuale" e "spirituale".

Per "intellettuale" abbiamo in vista il funzionamento materiale dell'attività della mente, sia quantitativamente che qualitativamente, vale a dire nella sua parte puramente temporale.

Per "spirituale", si intende solo il suo aspetto inorganico, senza tempo e puramente qualitativo. La parola "spirito" soffre ancora della confusione che persiste tra questi due significati.

Se superiamo questa difficoltà, quale prospettiva possiamo assumere della possibilità di una vita spirituale, intesa in questo modo? Interrogiamo qui a turno il fisiologo, il filosofo, lo scienziato, il teologo.

Il fisiologo, almeno colui che non si limita allo studio delle funzioni e può salire al livello della fisiologia generale, acquisisce molto rapidamente, per un po' che ci pensa, la certezza dell'esistenza di una vita spirituale che questa sensibilità anorganica sarebbe in qualche modo alla base. Se confronta i rispettivi ruoli svolti dalla sensibilità organica da un lato e dalla sensibilità anorganica dall'altro, si rende inevitabilmente conto che la sensibilità organica è limitata dal punto di vista quantitativo, mentre la sensibilità anorganica non lo è dal punto di vista qualitativo. Così, a livello intellettuale, può vedere che il nostro potere di pensare è limitato quantitativamente alla percezione di certi colori dello spettro, per esempio, o alla percezione di un certo numero di vibrazioni determinate sul piano uditivo; mentre dal lato della sensibilità anorganica, non trova una limitazione simile sul livello spirituale.

Inoltre, vede sul piano dell'intellettuale solo l'esercizio del potere di pensare, senza essere in grado di decifrare il potere stesso sul piano temporale. Questo potere, infatti, lo costringe a risalire alla sua fonte, cioè su un piano strettamente metafisico. Egli può, quindi, rappresentare questa sorgente come il proprio principio energetico, cioè un'"anima" capace di animarla, nel vero senso di questa parola.

Questa nozione, che esercitiamo solo nel temporale dei poteri di cui siamo dotati, gli appare inevitabilmente di grande importanza dal punto di vista della profondità della vita spirituale che la sensibilità inorganica puramente qualitativa ci offre.

Questa limitazione dell'esercizio dei poteri nel temporale gli apparirà evidente, non solo per l'esercizio del potere di pensare, ma per quello di tutti i poteri, sia quello di una data organizzazione, quello che la nostra forma deve raggiungere, o quello della regolazione che ha il suo limite fisiologico nel suo margine reazionario, o quello della reversibilità che deve riprodurre solo la forma perduta, o quella dell'assimilazione, l'organismo conserva solo ciò di cui ha bisogno, ecc., ecc.

Quanto al filosofo (almeno colui che non limita il suo orizzonte alla mera oggettività dei fenomeni), si rende conto, quando cerca di svelare il mistero della vita e di risolverne il problema, che incontra inevitabilmente, nella conoscenza

dell'essere, il confronto di un temporale e di un senza tempo che non può spiegare senza distinguere in lui, tre componenti: corpo, mente e anima. Quest'ultimo sfuggirebbe ai suoi occhi ogni rappresentazione materiale e sopravviverebbe da solo nella sua immaterialità, indivisibile, indistruttibile e a dir poco immortale. Quanto la precedente nozione di poteri non introdurrebbe una nuova chiarezza in questa rappresentazione di una vita al di là della vita fisica?

Sul piano scientifico, il fisico italiano Marco TODESCHINI basa la sua Scienza Unitaria della creazione su un'analisi penetrante della sensazione, attraverso tutti i fenomeni della sensibilità organica (specialmente quelli della sensibilità sensoriale). Egli ci conduce con questa analisi alla sua Teoria delle Apparenze fino a quando non conduce all'irrealtà della materia. È anche in virtù di questa analisi che riesce a stabilire l'esistenza di una vita spirituale e dell'anima stessa.

Non possiamo, naturalmente, usare la prospettiva religiosa come argomento, anche se questa prospettiva si sovrappone a tutto ciò che abbiamo discusso nella nostra ricerca come fisiologi e filosofi. Tuttavia, il credente non vive nella speranza di una risurrezione in una nuova vita con un corpo spirituale, immateriale, incorruttibile, con la precisione che la carne non può ereditare l'incorruttibilità?

\* \* \*

Al termine di queste considerazioni, siamo portati, come si vede, a sottolineare l'importanza di questo delicato processo orientato da un lato verso l'organico e dall'altro verso l'anorganico; e, in questo scontro tra il materiale e l'immateriale, il temporale e l' senza tempo, questo processo sensibile si afferma come un legame che unirebbe la nostra esistenza attuale a una possibile vita spirituale. Se la musica, ad esempio, o qualsiasi altra forma d'arte, a volte ci distacca da noi stessi al punto da farci sperimentare l'inesprimibile, non è forse grazie a questo legame sensibile, puramente qualitativo, che siamo connessi, in un certo senso, a una vita che ci supera?

Sig. VERNET.

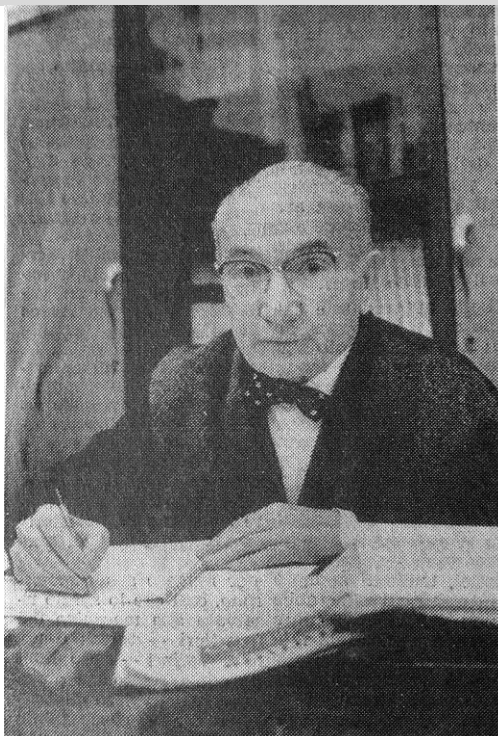
28/04/1971 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 28 aprile 1971

Sensazionale comunicazione dell'Accademia delle Scienze riunita a Boston

### **Confermate da scoperte americane le teorie dello scienziato bergamasco ing. Todeschini**

L'accertata esistenza di corpi che si muovono a velocità dieci volte superiori a quella della luce smentisce le teorie di Einstein e conferma quelle della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco





Lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini fotografato nel suo studio nella casa di via Fra Damiano.

Una sensazionale scoperta comunicata nei giorni scorsi al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitosi a Boston conferma la teoria della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco Marco Todeschini.

La notizia è giunta al Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo: la scoperta riguarda due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar, denominata 3C-279, che si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce. Tale famosa equazione dell'equivalenza tra materia ed energia è stata quindi raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il significato fisico di quella famosa equivalenza, cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che

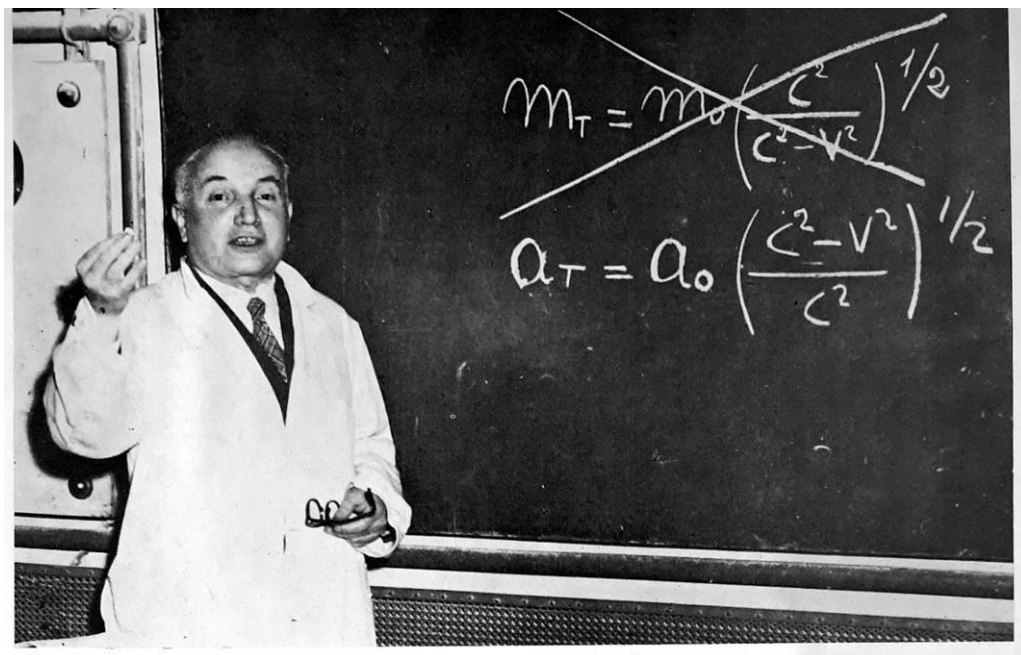
disintegrano istantaneamente (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

29/04/1971 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 29 aprile 1971

### L'ANTI-EINSTEIN BERGAMASCO

La notizia delle scoperte americane (da noi già riferite) che confermano le teorie dello scienziato bergamasco ing. Marco Todeschini, ha destato grande interesse in tutti gli ambienti scientifici. Le scoperte americane confermano l'esistenza di corpi che si muovono a velocità superiore a quella della luce come sostenuto dall'ing. Todeschini con la teoria fluidodinamica dell'Universo contro la tesi di Einstein che affermavano l'insuperabilità della velocità della luce. Da circa trent'anni l'ing. Todeschini si batte contro le tesi di Einstein e la sua teoria è stata accolta ormai negli ambienti scientifici di tutto il mondo. Centoventi applicazioni pratiche sono state ricavate dalle sue teorie, sia nel campo medico, come in quello chimico e fisico. Nella fotografia l'ing. Marco Todeschini durante una conferenza alla Sorbona di Parigi: sopra la formula di Einstein e sotto quella dello scienziato bergamasco.



29/04/1971 L'INFORMATORE ATLANTICO – Roma – 29 aprile 1971

### NOTIZIARIO RADIONAZIONALE "A N S A"

#### BERGAMO

UNO SCIENZIATO ITALIANO, MARCO TODESCHINI, CHE HA SEMPRE SOSTENUTO, CONTRO LA FAMOSA TEORIA DI ALBERT EINSTEIN, L'ESISTENZA NELL'UNIVERSO DI VELOCITA' SUPERIORI A QUELLA

DELLA LUCE, SI È VISTA OGGI CONFERMARE LA SUA TESI CON UNA COMUNICAZIONE DELLA “ACCADEMIA AMERICANA DELLE SCIENZE”. LA COMUNICAZIONE DI CONFERMA SI BASA SULLA RECENTE SCOPERTA – DI CUI LA STAMPA INTERNAZIONALE HA PARLATO NEI GIORNI SCORSI – DI DUE CORPI CELESTI CHE SI ALLONTANANO DALLA TERRA AD UNA VELOCITA' DECUPLA DI QUELLA DELLA LUCE (CHE È DI 300.000 KM AL SECONDO). L'INGEGNERE TODESCHINI FU TRA COLORO CHE COLLABORARONO NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA ALLE PRIME ESPERIENZE DELL'ITALIANO ENRICO FERMI SULLA DISINTEGRAZIONE DELL'ATOMO, “ANTICAMERA” DELLA BOMBA ATOMICA.

01/05/1971 JOURNAL DU DEMI SIECLE – Parigi – Francia – 01 maggio 1971

### Le VISIBLE et L'INVISIBLE

Selon les vues les plus récentes de la Physique moderne, la matière ne serait que le résultat d'un processus physique de condensation de l'énergie, aussi bien en ce qui concerne le monde que la vie.

S'il en est bien ainsi, les moindres phénomènes de chimie moléculaire en particulier et de leurs enchaînements nous apparaissent comme étant sous la dépendance de ce processus physique puisqu'il est commun à la vie et à l'univers. Le microscope électronique, en effet, nous fait pénétrer les secrets de ce processus énergétique jusque dans l'atome. Cependant, il ne nous éclaire en rien sur l'origine de cette énergie physique, sur sa cause première ni sur sa nature. Est-il possible d'aller plus avant pour résoudre ce problème ?

Existe-t-il à l'origine de cette énergie physique une énergie d'une autre nature qui en déterminerait les conditions d'exercice, une énergie d'ordre spirituel par exemple ? La seule observation des phénomènes d'actualisation de l'énergie ne nous permet pas d'aller au-delà de leur objectivité, mais cette objectivité n'épuise pas, loin de là, le problème de leur cause.

#### IDEES FONDAMENTALES

Il est vraiment banal de faire remarquer que tout ne tombe pas sous le sens dans l'observation la plus poussée et que, par conséquent, tout ne peut pas être pleinement intelligible.

1. — Selon le vieil adage « savoir vraiment c'est savoir par les causes », il faut donc remonter des phénomènes jusqu'à leur cause si l'on veut en comprendre le sens.
2. — Partant du principe que la matière n'est qu'une condensation de l'énergie, il est nécessaire d'aller plus avant dans l'analyse de ce processus.
3. — Le terme d'énergie, s'agissant de l'énergie physique, est employé ici dans son sens le plus courant. Mais peut-on parler encore d'énergie quand on veut rendre compte d'une énergie dite spirituelle ?
4. — Ne sommes-nous pas alors comme projetés sur un autre plan se situant en dehors de l'espace et du temps, sur un plan qui n'est donc plus physique mais purement spirituel ?
5. — Mais où sont les limites du matériel et du spirituel ? Or, on ne saurait dire que l'immatériel soit nécessairement spirituel. On constate seulement l'existence de deux plans distincts, le supérieur ne pouvant d'ailleurs, et d'aucune manière, venir

de l'inférieur.

6. — L'existence de ces deux plans correspond seulement à deux énergies différentes dans leur essence. N'avons-nous pas affaire, en effet, dans chacun de ces plans, à des modalités particulières d'énergie, ce qui nous permettrait de parler alors d'énergie spirituelle du fait que celle-ci ne peut être réductible aux lois purement physiques ?

7. — Pour répondre à cette question, il faut remonter des phénomènes jusqu'à la source elle-même d'une telle énergie, c'est-à-dire à travers les pouvoirs qui caractérisent le fonctionnement de la vie et jusqu'à l'âme elle-même tenue pour leur principe.

8. — Certes, entre le plan physique et le plan spirituel des modalités ou même des analogies dans l'énergie peuvent s'imposer à notre esprit, quoique l'énergie spirituelle, elle, s'avère d'une essence particulière. Le fonctionnement de la vie ne saurait de toute façon être conçu que comme un tout

9. — En vertu de cette différence d'essence entre ces deux énergies, n'est-on pas fondé à considérer que le spirituel transcende le matériel dans l'ordre des phénomènes ?

10. — Ces mêmes considérations peuvent s'étendre sur le plan de la Création, à l'ordre de l'univers tout entier, en vertu de cette subordination de la matière à l'énergie, en particulier à l'énergie du PRIMUM MOVENS d'où procèdent toutes les forces attractives et répulsives qui se jouent dans cet univers.

#### LES DONNÉES DE L'ENERGIE PHYSIQUE

Quand on considère le monde et la vie, on est frappé tout d'abord des caractères de Détermination et d'Ordre qui apparaissent dans tous les phénomènes d'actualisation de l'énergie.

Le monde vivant tout entier présente ces caractères de détermination à tous ses niveaux. Depuis la simple bactérie où se découvrent les premiers enchaînements de chimie moléculaire jusqu'à l'organisation la plus complexe, tout semble déterminé de la sorte. Il faut être figé dans une analyse aveugle des phénomènes pour ne pas voir la détermination qui les commande.

Dans l'univers, cette détermination est plus évidente encore ; le processus s'y découvre, en effet, plus aisément dans ses phénomènes que dans la complexité Inouïe de la vie. La cohésion des éléments de la matière inerte ne peut s'expliquer en effet que par une détermination rigoureuse des forces qui se manifestent dans l'univers, alors que dans la vie ce n'est pas simplement de cohésion mais de coordination qu'il s'agit entre tous les phénomènes, fussent-ils les moins simples. L'indétermination que relate Heisenberg dans les petits phénomènes s'inscrit elle-même dans une détermination plus générale.

Coordination et cohésion Impliquent toutes deux un ordre déterminé. Ceux qui ne veulent voir dans cette détermination et dans cet ordre qu'une simple nécessité ou qu'un effet du hasard se contentent d'une explication purement gratuite. Ils ne cherchent pas à rendre compte de la détermination elle-même ni surtout de sa cause. Or, il est évident, par exemple, que si la détermination rigoureuse d'une réaction chimique apparaît comme une nécessité, on n'explique pas pour autant l'ordre qui en résulte, ni sa cause.

Il s'agit donc de démêler, par une analyse plus poussée des phénomènes de l'énergie actualisée, le caractère de détermination de ces phénomènes. Qui dit détermination implique un but à atteindre. L'ordre que nous observons en effet ne pourrait s'expliquer, selon nous, sans une réelle FINALITE.

Mais cette détermination n'implique-t-elle pas surtout une REGULATION pour la maintenir, ainsi que les équilibres biologiques qu'elle assure ? Comment, sans une telle régulation, un ordre pourrait-il se concevoir et se réaliser dans l'univers comme dans la vie ? Cette notion de Régulation qui s'impose et qui caractérise si particulièrement l'organisation physiologique se fonde sur l'observation des phénomènes eux-mêmes.

On peut se demander vraiment pourquoi un silence se fait généralement sur cette notion, silence que l'on croirait vraiment systématique, ce qui laisserait penser que l'on a peur du mot comme si une acception purement métaphysique s'y attachait ? Pourquoi la vraie science récuserait-elle plus longtemps ce mot ? La régulation ne fait-elle pas partie Intégrante, sinon de la biologie, du moins de la métabiologie, puisque l'explication des phénomènes en est Inséparable ?

C'est ici que s'impose à notre esprit un autre plan que celui des phénomènes, car Détermination et Régulation ne peuvent pas, en effet, s'expliquer par le seul jeu de l'énergie physique ou alors il faudrait admettre que l'énergie physique se règle et se détermine elle-même alors qu'en réalité elle ne fait que se soumettre à un principe de régulation et de détermination. Ce principe est situé, lui, sur un autre plan, intemporel de nature, à proprement parler spirituel. Nous sommes donc bien là en présence de deux plans distincts mais dont l'un est subordonné aux lois de l'autre, et dont il semble difficile d'admettre qu'ils se mêlent. Si la matière, organisée ou non, devenait immatérielle en se désagrégeant, elle n'en deviendrait pas pour autant spirituelle. Dans la vie actualisée, cet aspect revêt une apparence plus subtile, l'élément quantitatif se mêlant au qualitatif. Ce que nous avons décrit sous le vocable de SENSIBILITE ORGANIQUE (1) participe en effet du quantitatif et du qualitatif.

L'affirmation précédente de la coexistence de deux plans, c'est-à-dire le physique et le métaphysique exige une preuve, car le fait seul de l'existence dans le fonctionnement de la vie de pouvoirs qui lui seraient propres ne suffirait pas pour mettre en pleine évidence cette coexistence. Il resterait toujours possible d'alléguer qu'il s'agit dans ces pouvoirs de propriétés naturelles de la matière.

#### IMMATERIALITE DES POUVOIRS DE LA VIE A LEUR ORIGINE

L'importe donc de montrer en quoi ces pouvoirs sont immatériels de nature. Comment la matière pourrait-elle, à elle seule, rendre pleinement compte de tout ce qui dans ces pouvoirs lui échappe ?

Pour nous limiter à quelques exemples, comment expliquerait-on, par elle seule, le pouvoir extraordinaire de réversibilité qui permet à l'organisme vivant de revenir en arrière pour faire prendre à ces cellules une orientation nouvelle, différente parfois de celles qu'elles avaient à l'origine, par exemple dans le cas d'une perte de substance de cet organisme ou d'une régénération particulière ?

Que dire du pouvoir de PENSER qui déborde infiniment notre activité purement intellectuelle (celle qui caractérise notre intelligence et notre raison), c'est-à-dire ce pouvoir merveilleux d'intuition, non pas d'une intuition purement sensible ou morale mais de cette intuition métaphysique du savant ou du religieux ?

Voici, en outre, le pouvoir d'appréciation de la Sensibilité organique dont nous avons montré qu'il constitue, selon nous, la conscience à tous ses niveaux, pouvoir qui nous permet un choix libre au-delà des déterminations immédiates les plus pressantes qui se présentent.

Tout cela n'échappe-t-il pas à la matière et ne constitue-t-il pas, déjà, une preuve de l'immatérialité de nos pouvoirs ?

En quoi, enfin, les enchaînements chimiques rigoureux de la chimie moléculaire,

ces messages génétiques (dont on fait état, avec juste raison d'ailleurs) seraient-ils explicables par les propriétés de la seule matière s'ils n'étaient déterminés et réglés par des pouvoirs de nature immatérielle, ces mêmes pouvoirs dont nous venons de mettre en évidence l'existence ?

De tels enchaînements qui nous apparaissent si déterminés, sous le microscope électronique, seraient-ils capables s'ils étaient seulement d'ordre matériel, d'expliquer la formation et surtout le fonctionnement d'un être vivant quel qu'il soit, sans un principe directeur, c'est-à-dire sans un pouvoir, ne serait-ce que pour commander sa reproduction, la régler et la limiter dans le temps ?

Comment expliquerait-on d'ailleurs les fameuses « erreurs de copie » que l'on observe dans la transmission du message génétique dans les espèces, sans l'intervention de ce principe de direction et de régulation, c'est-à-dire du pouvoir de reproduction lui-même ?

Peut-être objectera-t-on encore que c'est bien au niveau de la matière que se manifestent, plus ou moins, ces pouvoirs ? Cela est vrai. Mais une distinction fondamentale doit être faite ici entre les pouvoirs de la vie et leur exercice. Nous ne voyons, en effet, de ces pouvoirs que leur exercice dans la vie actualisée, ce qui explique d'ailleurs la diversité de cet exercice suivant les êtres. C'est la Sensibilité organique qui assure cet exercice et cette diversité. Quant aux pouvoirs eux-mêmes, ils ont leur origine, ailleurs, dans l'immatériel. (1) « La sensibilité organique », Flammarion. Bibliothèque de philosophie scientifique, 1949 (épuisé).

Il faut donc aller plus loin pour mettre en évidence cette origine.

#### L'AME CONSIDEREE COMME L'ORIGINE DE TOUS LES POUVOIRS DE LA VIE

Selon la distinction précédente, une première conclusion semblerait d'ores et déjà s'imposer : à savoir, que le plan de l'exercice des pouvoirs n'est pas le même que celui de leur origine. On passe en quelque sorte d'un plan matériel à un plan immatériel.

Nous avons déjà souligné que cette origine se trouve en dehors de l'espace et du temps puisque nous ne voyons de ces pouvoirs que leur exercice dans le temporel. Nous ne pouvons certes pas, à ce point de vue, donner une représentation précise de ces pouvoirs car, dans le temporel, nous l'avons vu, l'élément quantitatif de la vie se mêle au qualitatif, alors que dans l'intemporel celui-ci échappe totalement à l'analyse et partant, aux lois de la matière inerte. Le qualitatif ne saurait donc s'accommoder de formules d'aucune sorte.

Nous avons mis en avant, à ce sujet, l'idée d'une SENSIBILITE ANORGANIQUE, c'est-à-dire d'une sensibilité qui serait d'ordre purement spirituel. Quels éléments d'appréciation, dira-t-on, avez-vous pour appuyer une telle représentation ?

L'analyse des pouvoirs de la vie nous montre, — d'une part que ces pouvoirs sont une réalité de l'observation physiologique et que, sans eux, le fonctionnement de l'organisme vivant ne saurait se comprendre sans une Régulation qui semble déborder le plan temporel, — d'autre part, lorsque l'on remonte à l'origine des pouvoirs, dans l'intemporel, ne semble-t-il pas, en particulier, que le pouvoir de régulation qui commande la vie tout entière dans l'exercice de ses pouvoirs, puisse avoir dans l'au-delà un principe de régulation correspondant, quoique fondé peut-être sur une énergie d'un autre ordre ?

Il convient donc d'aller plus avant encore pour mieux établir, s'il est possible, la nature immatérielle des pouvoirs de la vie. Nous touchons là en quelque sorte à la question essentielle, celle de leur principe. Nous situons cette origine dans ce qu'il est convenu d'appeler l'AME, mais alors que cette âme est généralement définie

jusqu'ici par les philosophes, par ses seuls caractères métaphysiques, d'immatérialité, d'indivisibilité, d'immortalité et même par certains auteurs d'universalité, nous voyons, en elle, le principe de tous les pouvoirs de la vie. Elle en serait la puissance pour ne pas dire la « potentialité » puisque nous sommes dans l'immatériel, puissance ayant, pour ainsi dire, la virtualité de ces pouvoirs avant qu'ils ne s'actualisent.

Dans un autre langage, ce principe serait, en somme, ce qu'ARISTOTE appelle le principe informateur de la matière, comportant par là, nécessairement, un pouvoir de régulation de cette matière, et pour une organisation bien définie.

Il y aurait là, à nos yeux, dans ce principe, une preuve jamais produite comme telle, de l'existence, à l'origine, de ce principe immatériel des pouvoirs de la vie, c'est-à-dire d'une âme qui en serait l'origine.

Ne correspond-elle pas, sur un autre plan, à l'idée directrice de Claude BERNARD.

La conception trinitaire de l'être — corps, esprit, âme — que nous avons définie dans notre ouvrage

LE PROBLEME DE LA VIE (2) ne trouve-t-elle pas sa justification ici ? Durant la vie, c'est l'âme qui garde la puissance et la virtualité de ces pouvoirs avec la possibilité de les transmettre physiologiquement à nos descendants (non comme un transfert de notre propre âme, mais comme un transfert de pouvoirs semblables à des âmes nouvelles, qu'elles pourront exercer à leur manière). Quand vient la mort, c'est un fait que le corps et l'esprit-intellectualité meurent tout entiers, mais que l'âme, principe des pouvoirs de la vie, ne meurt pas.

Quelle est maintenant l'origine elle-même de cette âme tenue pour la source de tous ces pouvoirs ?

#### LA PENSÉE CREATIONNISTE

L'ÂME nous apparaît, sous ce jour, comme l'expression même de l'apparition de la vie. Nous touchons là au problème de la Création elle-même, car le monde ne saurait s'être fait tout seul si l'on en juge par son incomparable pouvoir d'organisation et par son ordre — organisation et ordre, que les lois physiques et physiologiques que nous connaissons règlent si parfaitement.

C'est par là que l'âme apparaît comme d'origine divine. Tant qu'il y aura, en effet, de la vie dans le monde, il existera des âmes vivantes que la PENSÉE CRÉATRICE aura actualisées. La pérennité de l'âme s'affirme ainsi par la seule observation de la vie à travers ses pouvoirs.

Il y aura donc, dans notre optique, création d'âmes tant qu'il y aura actualisation de pouvoirs de vie, c'est-à-dire tant que la transmission du pouvoir de reproduction sera assurée.

Nous n'avons pas à nous demander, ici, le pourquoi de la diversité inouïe des espèces vivantes, ni celui de leur durée limitée dans le temps. Nous ne saurions jamais résoudre ce problème. Cette diversité seulement nous occupe. Or, c'est un fait que la simple observation de la vie nous met en présence d'une création d'âmes individuelles, caractérisant chacune des espèces suivant leur niveau d'organisation.

Nous sommes amenés, du moins, à nous représenter ce que peut être l'Esprit créateur lui-même, comme étant ce souffle dont parlent les théologiens (le pneuma des Grecs), en définitive comme le Primum movens d'où procèdent toute activité et tout mouvement dans l'univers comme dans la vie ; n'avons-nous pas affaire à une sorte d'énergie spirituelle en puissance, c'est-à-dire prête à se convertir en énergie de mouvement dont dépendraient toutes les forces de la Nature, en particulier celle qui nous anime à travers les pouvoirs immatériels qu'une âme bien comprise actualise

dans le temporel.

### L'ENERGIE SPIRITUELLE

Jamais, encore une fois, la matière, ni l'énergie physique ne pourraient rendre compte de cette énergie spirituelle dans son activité la plus haute puisqu'elle s'avère, à ce niveau, immatérielle et purement qualitative. Tout se passe, en somme, comme si cette énergie spirituelle était un autre mode d'énergie que cette énergie physique puisqu'elle lui est totalement irréductible. En sorte que l'on pourrait dire, en employant ce mot dans son sens intemporel, que tout est Esprit dans l'au-delà.

L'invisible et le visible, le spirituel et le matériel trouveraient ainsi un point de rencontre sur le plan de l'énergie spirituelle. Celle-ci n'est-elle pas le témoignage et comme le moyen de sa réalité ? N'avons-nous pas d'ailleurs une certaine conscience, comme le sentiment qu'il n'existe plus pour cette énergie spirituelle de barrières, jusqu'à lui permettre, en quelque sorte, de se dilater à l'infini, contrairement aux limites auxquelles l'exercice des pouvoirs se heurte dans le temporel ?

### CONCLUSIONS

Partant de la simple analyse des phénomènes de la matière, où se rencontrent le nombre et la qualité, nous avons ensuite été conduits, à travers les pouvoirs de la vie sur un autre plan, le plan de l'âme qui actualise tous ces pouvoirs et où n'intervient que qualité pure dans son activité la plus haute, celle d'une énergie purement spirituelle ; et c'est en vertu de ce mode si particulier d'énergie, que nous pouvons accéder à la Pensée créatrice elle-même, capable de concevoir le monde et la vie tels que nous pouvons les observer présentement. Le religieux et le mystique n'arrivent-ils pas d'ailleurs à se la représenter par le moyen de cette énergie quand le simple raisonnement logique ne suffit pas à tous pour les faire accéder à une représentation de cette Pensée créatrice.

Peut-être dira-t-on alors, comment parler encore à ce niveau de coordination dans le fonctionnement de la vie ou de cohésion entre les éléments de la matière inerte ? Assurément pas. Une Pensée créatrice toute puissante peut seule commander, ici comme là, une REGULATION d'ensemble de tous les phénomènes. Ne conviendrait-il pas mieux, s'il en est ainsi, de parler de PREDETERMINATION de tous ces phénomènes d'actualisation, aussi bien du monde que de la vie ? En quoi une telle hypothèse pourrait-elle heurter le sens commun, la Pensée créatrice ne pouvant qu'être antécédante, évidemment, à l'énergie qu'elle commande sous toutes ses formes et, à fortiori, à la matière dans ses organisations les plus poussées ?

On en arriverait à cette conclusion qu'il est possible de concevoir, selon la grande pensée du savant italien Marco TODESCHINI, une science unitaire du créé, embrassant par conséquent la Création tout entière.

M. VERNET.

(1) « La sensibilité organique », Flammarion. Bibliothèque de philosophie scientifique, 1949 (épuisé)

(2) « Le problème de la vie ». Préface de Louis LAVELLE, de l'Institut. Plon, 1948 (épuisé).

Traduzione



**II VISIBILE e l'INVISIBILE**

Secondo le più recenti visioni della fisica moderna, la materia è solo il risultato di un processo fisico di condensazione dell'energia, sia per quanto riguarda il mondo che la vita.

Se questo è davvero il caso, i più piccoli fenomeni della chimica molecolare in particolare e le loro sequenze ci sembrano dipendenti da questo processo fisico poiché è comune alla vita e all'universo. Il microscopio elettronico, infatti, ci fa penetrare i segreti di questo processo energetico nell'atomo. Tuttavia, non ci illumina in alcun modo sull'origine di questa energia fisica, sulla sua causa principale o sulla sua natura. È possibile andare oltre per risolvere questo problema? C'è all'origine di questa energia fisica un'energia di altra natura che determinerebbe le condizioni di esercizio, un'energia di un ordine spirituale per esempio? La mera osservazione dei fenomeni di attualizzazione dell'energia non ci permette di andare oltre la loro oggettività, ma questa oggettività non esaurisce, tutt'altro, il problema della loro causa.

**IDEE FONDAMENTALI**

È davvero banale sottolineare che non tutto ha senso nell'osservazione più avanzata e che, quindi, non tutto può essere pienamente intelligibile.

6. — Secondo il vecchio adagio "conoscere veramente è conoscere dalle cause", è quindi necessario ricondurre i fenomeni alla loro causa se vogliamo comprenderne il significato.

7. — Supponendo che la materia sia solo una condensazione di energia, è necessario andare oltre nell'analisi di questo processo.

8. — Il termine energia, nel caso dell'energia fisica, è qui usato nel suo senso più comune. Ma possiamo ancora parlare di energia quando vogliamo spiegare una cosiddetta energia spirituale?

9. Non siamo allora come proiettati su un altro piano al di fuori dello spazio e del tempo, su un piano che non è più fisico ma puramente spirituale?

10. Ma dove sono i limiti del materiale e dello spirituale? Tuttavia, non si può dire che l'immateriale sia necessariamente spirituale. Notiamo solo l'esistenza di due piani distinti, il superiore non può inoltre, e in nessun modo, provenire dall'inferiore.

10. L'esistenza di questi due piani corrisponde solo a due energie diverse nella loro essenza. Non abbiamo a che fare, infatti, in ciascuno di questi piani, con particolari modalità di energia, che ci permetterebbero di parlare poi di energia spirituale perché non può essere riducibile a leggi puramente fisiche?

11. Per rispondere a questa domanda, è necessario ricondurre i fenomeni alla fonte stessa di tale energia, vale a dire attraverso i poteri che caratterizzano il funzionamento della vita e all'anima stessa tenuta per il loro principio.

12. Certamente, tra il piano fisico e il piano spirituale le modalità o anche le analogie nell'energia possono imporsi sulla nostra mente, sebbene l'energia spirituale sia di una particolare essenza. Il funzionamento della vita può in ogni caso essere concepito solo nel suo insieme.

13. In virtù di questa differenza di essenza tra queste due energie, non è giustificato considerare che lo spirituale trascende il materiale nell'ordine dei fenomeni?

10. — Queste stesse considerazioni possono estendersi sul piano della Creazione, all'ordine dell'intero universo, in virtù di questa subordinazione della materia all'energia, in particolare all'energia del PRIMUM MOVENS da cui procedono tutte

le forze attrattive e repulsive che si svolgono in questo universo.

### DATI ENERGETICI FISICI

Quando consideriamo il mondo e la vita, siamo colpiti prima di tutto dai caratteri della Determinazione e dell'Ordine che appaiono in tutti i fenomeni di attualizzazione dell'energia.

L'intero mondo vivente mostra queste caratteristiche di determinazione a tutti i suoi livelli. Dal semplice batterio dove vengono scoperte le prime sequenze di chimica molecolare all'organizzazione più complessa, tutto sembra essere determinato in questo modo. È necessario essere congelati in un'analisi cieca dei fenomeni per non vedere la determinazione che li comanda.

Nell'universo, questa determinazione è ancora più evidente; il processo si scopre, infatti, più facilmente nei suoi fenomeni che nell'incredibile complessità della vita. La coesione degli elementi della materia inerte può essere spiegata solo da una rigorosa determinazione delle forze che si manifestano nell'universo, mentre nella vita non è semplicemente coesione ma coordinamento tra tutti i fenomeni, anche se sono i meno semplici. L'indeterminatezza di Heisenberg nei piccoli fenomeni è essa stessa parte di una determinazione più generale.

Il coordinamento e la coesione implicano entrambi un ordine specifico. Chi vuole vedere in questa determinazione e in questo ordine solo una semplice necessità o un effetto del caso si accontenta di una spiegazione puramente gratuita. Non cercano di rendere conto della determinazione stessa o soprattutto della sua causa. Tuttavia, è ovvio, ad esempio, che se la determinazione rigorosa di una reazione chimica sembra essere una necessità, l'ordine risultante o la sua causa non viene spiegato.

Si tratta quindi di districare, attraverso un'analisi più approfondita dei fenomeni dell'energia aggiornata, il carattere determinante di questi fenomeni. La determinazione implica un obiettivo da raggiungere. L'ordine che osserviamo non potrebbe essere spiegato, a nostro avviso, senza una vera e propria FINALITÀ.

Ma questa determinazione non implica soprattutto una REGOLAMENTAZIONE per mantenerla, così come gli equilibri biologici che assicura? Come, senza tale regolamentazione, un ordine potrebbe essere concepito e realizzato nell'universo come nella vita? Questa nozione di Regolazione, che è necessaria e che caratterizza in modo così particolare l'organizzazione fisiologica, si basa sull'osservazione dei fenomeni stessi.

Ci si può davvero chiedere perché su questa nozione si faccia generalmente un silenzio, un silenzio che si penserebbe davvero sistematico, il che suggerirebbe che si ha paura della parola come se ad essa fosse attribuito un significato puramente metafisico? Perché la vera scienza dovrebbe più rifiutare questa parola? La regolazione non è parte integrante, se non della biologia, almeno della metabiologia, dal momento che la spiegazione dei fenomeni è inseparabile da essa?

È qui che un piano diverso da quello dei fenomeni viene imposto alla nostra mente, perché la Determinazione e la Regolazione non possono, di fatto, essere spiegate dal semplice gioco dell'energia fisica altrimenti dovremmo ammettere che l'energia fisica si regola e si determina quando in realtà si sottomette solo a un principio di regolamentazione e determinazione. Questo principio è situato su un altro piano, senza tempo in natura, strettamente spirituale. Siamo dunque qui in presenza di due piani distinti, uno dei quali è subordinato alle leggi dell'altro, e che sembra difficile ammettere che si mescolano. Che la materia, organizzata o meno, diventasse immateriale in sé, disintegrandosi, non diventerebbe spirituale. Nella vita attuale, questo aspetto assume un aspetto più sottile, l'elemento quantitativo si mescola con

il qualitativo. Ciò che abbiamo descritto sotto il termine sensibilità organica (1) partecipa infatti al quantitativo e al qualitativo.

La precedente affermazione della coesistenza di due piani, cioè quello fisico e quello metafisico, richiede prove, perché il semplice fatto dell'esistenza nel funzionamento della vita di poteri propri non sarebbe sufficiente per evidenziare pienamente questa convivenza. Sarebbe sempre possibile affermare che questi poteri sono proprietà naturali della materia.

#### IMMATERIALITÀ DEI POTERI DELLA VITA ALLA LORO ORIGINE

È quindi importante mostrare come questi poteri siano di natura immateriale. Come potrebbe la materia da sola spiegare pienamente tutto ciò che in questi poteri le sfugge?

Per limitarci a pochi esempi, come spiegheremmo, con esso solo, lo straordinario potere di reversibilità che permette all'organismo vivente di tornare indietro per far assumere a queste cellule un nuovo orientamento, a volte diverso da quelli che avevano in origine, ad esempio nel caso di una perdita di sostanza di questo organismo o di una particolare rigenerazione?

Che dire del potere del THINKING che trabocca infinitamente della nostra attività puramente intellettuale (ciò che caratterizza la nostra intelligenza e la nostra ragione), vale a dire questo meraviglioso potere dell'intuizione, non di un'intuizione puramente sensibile o morale, ma di questa intuizione metafisica dello studioso o del religioso?

Ecco, inoltre, il potere di apprezzamento della Sensibilità Organica che abbiamo dimostrato di costituire, a nostro avviso, la coscienza a tutti i suoi livelli, un potere che ci permette una libera scelta al di là delle più pressanti determinazioni immediate che si presentano.

Tutto questo non sfugge alla questione e non costituisce già la prova dell'immaterialità dei nostri poteri?

In che modo, infine, le rigorose catene chimiche della chimica molecolare, questi messaggi genetici (che sono menzionati, a ragione) sarebbero spiegabili dalle sole proprietà della materia se non fossero determinati e regolati da poteri di natura immateriale, gli stessi poteri di cui abbiamo appena evidenziato l'esistenza?

Tali sequenze che ci sembrano così determinate, al microscopio elettronico, sarebbero in grado, se fossero solo di natura materiale, di spiegare la formazione e soprattutto il funzionamento di un essere vivente qualunque esso sia, senza un principio guida, vale a dire senza un potere, se non altro per controllarne la riproduzione, regolarlo e limitarlo nel tempo?

Come spiegheremmo i famosi "errori di copia" che osserviamo nella trasmissione del messaggio genetico nelle specie, senza l'intervento di questo principio di direzione e regolazione, vale a dire il potere stesso della riproduzione?

Forse obietteremo ancora che è a livello della materia che questi poteri si manifestano, più o meno? Questo è vero. Ma qui si deve fare una distinzione fondamentale tra i poteri della vita e il loro esercizio. In effetti, vediamo questi poteri solo come il loro esercizio nella vita aggiornata, il che spiega la diversità di questo esercizio a seconda degli esseri. È la Sensibilità Organica che assicura questo esercizio e questa diversità. Per quanto riguarda i poteri stessi, essi hanno la loro origine, altrove, nell'immateriale. (1) "Sensibilità organica", Flammarion. Bibliothèque de philosophie scientifique, 1949 (fuori catalogo).

È quindi necessario andare oltre per evidenziare questa origine.

L'ANIMA CONSIDERATA COME L'ORIGINE DI TUTTI I POTERI DELLA

## VITA

Secondo la distinzione precedente, una prima conclusione sembrerebbe già necessaria: vale a dire, che il piano per l'esercizio dei poteri non è lo stesso di quello della loro origine. Ci spostiamo da un piano materiale a un piano immateriale.

Abbiamo già sottolineato che questa origine è al di fuori dello spazio e del tempo poiché vediamo da questi poteri solo il loro esercizio nel temporale. Non possiamo certo, da questo punto di vista, dare una rappresentazione precisa di questi poteri perché, nel temporale, come abbiamo visto, l'elemento quantitativo della vita si mescola con quello qualitativo, mentre nell'intramontabile sfugge totalmente all'analisi e quindi alle leggi della materia inerte. La qualità non può quindi essere accompagnata da formule di alcun tipo.

Abbiamo avanzato, a questo proposito, l'idea di una SENSIBILITÀ ANORGANICA, vale a dire una sensibilità che sarebbe di ordine puramente spirituale. Quali elementi di apprezzamento, si dirà, avete a sostegno di una tale rappresentazione?

L'analisi dei poteri della vita ci mostra, – da un lato che questi poteri sono una realtà di osservazione fisiologica e che, senza di essi, il funzionamento dell'organismo vivente non può essere compreso senza una Regolazione che sembra andare oltre il piano temporale, – dall'altro, quando torniamo all'origine dei poteri, nell'atemporale, non sembra, in particolare, che il potere di regolazione, che comanda tutta la vita nell'esercizio dei suoi poteri, può avere nell'aldilà un corrispondente principio di regolazione, anche se forse basato su un'energia di un altro ordine?

Occorre quindi spingersi ancora oltre per stabilire meglio, se possibile, la natura immateriale dei poteri della vita. In un certo senso, stiamo toccando la questione essenziale, quella del loro principio. Poniamo questa origine in ciò che è noto come AME, ma mentre quest'anima è generalmente definita fino ad ora dai filosofi, dai suoi soli caratteri metafisici, dall'immaterialità, dall'indivisibilità, dall'immortalità e persino da alcuni autori dell'universalità, vediamo, in essa, il principio di tutti i poteri della vita. Sarebbe il potere di non dire la "potenzialità" poiché siamo nell'immateriale, potere che ha, per così dire, la virtualità di questi poteri prima che si realizzino.

In un'altra lingua, questo principio sarebbe, in breve, ciò che ARISTOTELE chiama il principio informatore della materia, quindi necessariamente comprendente un potere di regolare questa materia, e per un'organizzazione ben definita.

Ci sarebbe, ai nostri occhi, in questo principio, una prova mai prodotta come tale, dell'esistenza, all'origine, di questo principio immateriale dei poteri della vita, cioè di un'anima che ne sarebbe l'origine.

Non corrisponde, ad un altro livello, all'idea guida di Claude BERNARD?

La concezione trialista dell'essere – corpo, mente, anima – che abbiamo definito nel nostro libro

IL PROBLEMA DELLA VITA (2) NON trova qui la sua giustificazione? Durante la vita, è l'anima che mantiene il potere e la virtualità di questi poteri con la possibilità di trasmetterli fisiologicamente ai nostri discendenti (non come un trasferimento della nostra anima, ma come un trasferimento di poteri simili a nuove anime, che saranno in grado di esercitare a modo loro). Quando arriva la morte, è un dato di fatto che il corpo e la mente-intellettualità muoiono interamente, ma l'anima, il principio dei poteri della vita, non muore.

Qual è ora l'origine stessa di quest'anima ritenuta la fonte di tutti questi poteri?

PENSIERO CREAZIONISTA

L'AME ci appare, in questa luce, come l'espressione stessa dell'apparenza della vita. Qui tocchiamo il problema della Creazione stessa, perché il mondo non può essersi fatto se giudichiamo dal suo incomparabile potere di organizzazione e dal suo ordine – organizzazione e ordine – che le leggi fisiche e fisiologiche della nostra conoscenza regolano così perfettamente.

È attraverso questo che l'anima appare come di origine divina. Finché c'è, infatti, vita nel mondo, ci saranno anime viventi che il PENSIERO CREATIVO ha attualizzato. La durata dell'anima è così affermata dalla sola osservazione della vita attraverso i suoi poteri.

Ci sarà quindi, nella nostra prospettiva, la creazione di anime finché ci sarà un'attualizzazione dei poteri vitali, cioè finché sarà assicurata la trasmissione del potere di riproduzione.

Non dobbiamo chiederci qui la ragione dell'incredibile diversità delle specie viventi, né quella della loro limitata durata nel tempo. Non saremmo mai in grado di risolvere questo problema. Questa diversità riguarda solo noi. Ora, è un dato di fatto che la semplice osservazione della vita ci mette in presenza di una creazione di anime individuali, caratterizzando ciascuna delle specie in base al loro livello di organizzazione.

Siamo portati, almeno, a rappresentare a noi stessi ciò che lo Spirito Creativo stesso può essere, come quel respiro di cui parlano i teologi (il pneuma dei greci), in definitiva come il Primum si muove da cui procedono tutte le attività e i movimenti nell'universo come nella vita; non abbiamo a che fare con una sorta di energia spirituale in potere, cioè pronti a convertirsi nell'energia del movimento da cui dipenderebbero tutte le forze della Natura, specialmente quella che ci anima attraverso i poteri immateriali che un'anima ben compresa attualizza nel temporale.

#### ENERGIA SPIRITUALE

Mai, ancora una volta, la materia o l'energia fisica potrebbe spiegare questa energia spirituale nella sua più alta attività poiché risulta, a questo livello, essere immateriale e puramente qualitativa. Tutto accade, in breve, come se questa energia spirituale fosse un'altra modalità di energia rispetto a questa energia fisica poiché è totalmente irriducibile per lui. In modo che si possa dire, usando questa parola nel suo senso senza tempo, che tutto è Spirito nell'aldilà.

L'invisibile e il visibile, lo spirituale e il materiale troverebbero così un punto d'incontro sul piano dell'energia spirituale. Non è forse la testimonianza e come mezzo della sua realtà? Non abbiamo anche una certa coscienza, come la sensazione che non ci siano più barriere per questa energia spirituale, al punto da permetterle, in un certo senso, di espandersi all'infinito, contrariamente ai limiti che l'esercizio dei poteri incontra nel temporale?

#### CONCLUSIONI

Partendo dalla semplice analisi dei fenomeni della materia, dove numero e qualità si incontrano, siamo stati poi condotti, attraverso le potenze della vita su un altro piano, il piano dell'anima che attualizza tutti questi poteri e dove solo la pura qualità interviene nella sua attività più alta, quella di un'energia puramente spirituale; ed è in virtù di questa particolare modalità di energia che possiamo accedere al Pensiero Creativo stesso, capace di concepire il mondo e la vita come possiamo osservarli ora. Il religioso e il mistico non riescono a rappresentarlo per mezzo di questa energia quando il semplice ragionamento logico non è sufficiente a tutti per farli accedere a una rappresentazione di questo Pensiero creativo.

Forse diremo allora, come possiamo ancora parlare a questo livello di

coordinamento nel funzionamento della vita o di coesione tra gli elementi della materia inerte? Certo che no. Solo un Pensiero creativo onnipotente può comandare, qui come là, una REGOLAZIONE complessiva di tutti i fenomeni. Non sarebbe meglio, se è così, parlare della PREDETERMINAZIONE di tutti questi fenomeni di attualizzazione, sia del mondo che della vita? In che modo una tale ipotesi potrebbe offendere il buon senso, il pensiero creativo non può che essere antecedente, ovviamente, all'energia che comanda in tutte le sue forme e, a fortiori, alla materia nelle sue organizzazioni più avanzate?

Si arriverebbe a questa conclusione che è possibile concepire, secondo il grande pensiero dello scienziato italiano Marco TODESCHINI, una scienza unitaria del creato, abbracciando così l'intera Creazione.

Sig. VERNET.

(1) "Sensibilità organica", Flammarion. Bibliothèque de philosophie scientifique, 1949 (fuori catalogo)

(2) "Il problema della vita". Prefazione di Louis LAVELLE, dell'Istituto. Plon, 1948 (fuori catalogo).

05/05/1971 L'ORA D'ITALIA – Montevideo – Uruguay – 05 maggio 1971

#### IN CONTRASTO CON LE TESI DI EINSTEIN

#### **Confermata la teoria di Todeschini sulla velocità superiore alla luce**

Lo scienziato italiano Marco Todeschini che ha sempre sostenuto, in contrasto con Alberto Einstein, la esistenza di velocità superiori alla luce nell'universo, ha visto confermare la sua teoria con una comunicazione ricevuta dalla "Accademia Nordamericana di Scienze".

La comunicazione che conferma la sua teoria, si basa sulla recente scoperta — della quale ha parlato nei giorni scorsi la stampa internazionale — di due corpi celesti che si allontanano dalla terra alla velocità doppia di quella della luce che raggiunge i 300.000 chilometri per secondo,

L'ingegnere Todeschini, di 72 anni, residente a Bergamo, è stato uno dei più diretti collaboratori delle prime esperienze di Enrico Fermi sulla disintegrazione dell'atomo, anticamera della bomba atomica.

I due corpi celesti ultraveloci costituiscono una fonte di emissione di onde radiali, un "quasar" che nell'atlas stellare porta il nome di "3C-279'-

'Quasar", abbreviazione di "Quasi stellari", indica un oggetto enormemente luminoso per essere una stella (considerata la grande distanza della terra) e troppo piccolo per essere una galassia.

Lo scoprimento di due "quasar", realizzato dagli scienziati americani, è stato comunicato nel congresso di radioastronomia che ha avuto luogo a Boston nei giorni scorsi. Tre gruppi di astronomi, secondo quanto ha comunicato l'Accademia americana, hanno scoperto il fenomeno indipendentemente l'uno dall'altro.

I calcoli e le verifiche sono stati grazie a tecniche altamente specializzate Radio. (Il "quasar" emette luce però per questi studi solo si lavora per emissione di Radio).

Todeschini è autore di numerose pubblicazioni scientifiche polarizzando una lunga polemica scientifica con Einstein, considerato il "padre della relatività" e non fu il solo ad impugnare la teoria della massima velocità accordata alla luce.

Un altro famoso fisico italiano, il prof. Majorana. scomparso misteriosamente venti

anni fa, sosteneva che Einstein errava quando considerava il famoso "C" simbolo della velocità della luce e di tutta la energia radiante, come record universale di velocità.

Ora si comunica negli Stati Uniti l'esperienza di qualche cosa dieci volte "C" che in un secondo percorre dieci milioni di chilometri. Fatto ancora più strabiliante, questi oggetti non sono — come la luce — mancanti di massa dato che si considerano come corpi celesti, anche se di natura molto strana.

15/05/1971 REALTA' POLITICA – Roma – 15 maggio 1971

POSTILLA ALLA «PSICOLOGIA DELL'ATEO»

### La psicobiofisica

Egregio Direttore

Il mio articolo «Psicologia dell'ateo» pubblicato il 27-3 u.s. dà motivo di ritornare sull'argomento per i rilievi del Prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo da me citato a proposito della "Psicobiofisica" da lui fondata. Per questo motivo vorrei pregarLa di pubblicare quanto appresso. Premetto che io sono un ammiratore e un amico del valoroso scienziato che se in Italia è guardato con un certo scetticismo è, invece, assai considerato all'estero specialmente in Francia, ove ha ottenuto per invito del Ministro Bidault calorosi successi a Parigi e in altre città in una serie di conferenze da lui tenute.

Il rilievo del Todeschini, si riferisce al colloquio da me avuto con un «ateo». Ecco il brano: «Un ateo, infatti, una volta mi disse: Dove ha sede l'anima secondo voi? Prima dicevate nel cuore ma poi vi siete accorti che il cuore è un organo come gli altri, una pompa aspirante-premente che si può perfino trapiantare. Poi avete detto nel cervello ma il cervello è anch'esso un organo che secondo la teoria psicobiofisica del Todeschini, funziona come una stazione radio trasmittente e ricevente. E allora?».

Il prof. Todeschini fra l'altro mi scrive: «Qualsiasi lettore di tale frase avrà avuto l'impressione che io neghi l'esistenza dell'anima e che la sua sede sia nel cervello, mentre invece Lei sa benissimo che ho speso 50 anni della mia vita proprio per dare le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della sua esistenza ed in quella sede».

So benissimo infatti che la teoria dello studioso bergamasco, la psicobiofisica, è una teoria scientifica nuova ed originale che accorda in perfetta sintonia la Scienza e la Fede. Egli arriva perfino a dimostrare matematicamente l'esistenza di Dio. Ora nel brano depennato del mio articolo non parlo in prima persona, che se ciò avessi fatto avrei dimostrato la mia malafede e il rifiuto delle sue idee. È l'ateo che afferma per scudo a sua difesa, la psicobiofisica, pensando che il cervello funzionante come una stazione radio che riceve e trasmette (lo stesso scienziato lo dice) sia un'affermazione materialistica il che comprova la sua ignoranza (conosce il termine ma ne ignora il contenuto).

A questo punto, signor Direttore, credo sia necessario spendere poche parole per illustrare questa interessante teoria. L'ateo in questione non sa che chi riceve le impressioni del mondo esterno, attraverso gli urti corpuscolari che giungono agli organi periferici sensoriali sono i nervi i quali trasmettono tali impressioni al cervello successivamente recepite dalla psiche che il Todeschini identifica con l'anima umana. L'anima è, quindi, il centro recettivo di tutte le sensazioni ossia centro della creazione come riflesso della creazione di Dio. Secondo il Todeschini

tutti i fenomeni fisici non esistono nella loro pluralità ma si riassumono nel principio «unifenomenico» del movimento dello spazio fluodinamico ponderale, cioè dello spazio «pieno» e delle vibrazioni corpuscolari della materia, la quale materia risalendo all'origine, è mossa dal Creatore, col «fiat lux». Nella sua «Teoria delle apparenze» lo scienziato spiega che lo spazio è buio, atermico, incolore, inodore, insipido, animato soltanto da movimenti fluo-dinamici i quali quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso provocano correnti elettriche che suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti. È la psiche, come s'è detto identificata con l'anima, che individua, separa il definisce gli impulsi creando una specie di vario glj| leidoscopio interiore, il n stro vedere, il nostro sentire. La distinzione di luce, calore, suono, colore, magnetismo, ecc. è un fatto essenzialmente spirituale: ecco il fulcro della teoria. Il coordinamento fra il mondo fisico, biologico e psichico sta alla base di una scienza che il Todeschini ha chiamato appunto «Psicobiofisica». Dal punto di vista filosofico essa non ha precedenti. Il solo addentellato, in forma assai vaga, può riscontrarsi nell'idealismo assoluto del Berkeley che nega la materia ma non risolve alcun postulato. Il Todeschini invece non nega la materia. Quand'egli parla di «spazio pieno» nega il vuoto di Newton ma ammette un fluido universale in continua rotazione e successione di urti corpuscolari tali, da determinare il principio «unifenomenico» spiegato. La Scienza ufficiale, in Italia, ancora tace questa teoria. Accade sempre così: «Nemo profeta in patria sua»; ma essa è stata presa in considerazione all'estero. Il Papa Giovanni XXII, che tanto stimava il Todeschini ed ebbe con lui vari colloqui a Sotto il Monte, lo volle in Francia, come s'è detto, per tenervi conferenze illustrative. Cattedre di Psicobiofisica sono sorte in Europa e in America. Il prof. Marco Todeschini è autore di varie pubblicazioni; è membro d'Onore di 25 Accademie e Società scientifiche ed è stato proposto, per completare il suo curriculum, per il Premio Nobel.

La ringrazio sig. Direttore, per l'ospitalità.

Vittorio Franchini

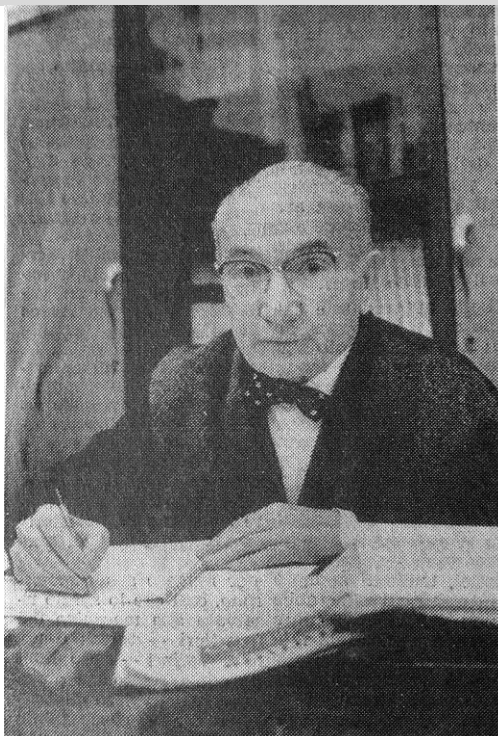
27/05/1971 L'ECO D'ITALIA – San Francisco – USA – 27 maggio 1971

Sensazionale comunicazione dell'Accademia delle Scienze riunita a Boston

**Confermate da scoperte americane le teorie dello scienziato bergamasco ing. Todeschini**

*L'accertata esistenza di corpi che si muovono a velocità dieci volte superiore a quella della luce smentisce le teorie di Einstein e confermano quella della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco*





Lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini fotografato nel suo studio nella casa di via Fra Damiano.

Una sensazionale scoperta comunicata nei giorni scorsi al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitosi a Boston conferma la teoria della fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco Marco Todeschini.

La notizia è giunta al Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo: la scoperta riguarda due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar, denominata 3C-279, che si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce. Tale famosa equazione dell'equivalenza tra materia ed energia è stata quindi raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il significato fisico di quella famosa equivalenza, cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che

disintegrano istantaneamente (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

27/05/1971 LE NOUVELLISTE – Port-au-Prince – Haiti – 27 maggio 1971

### **La Radioastronomie américaine confirme la fluidodynamique de Marco Todeschini**

Au Congrès de Radioastronomie de l'Académie américaine des sciences, qui s'est tenu à Boston, a été annoncée la découverte de deux objets constituant l'étoile radio active Quasar 3 C-279, qui s'éloignent, tous les deux, de nous, avec une vitesse 10 fois plus grande que celle de la lumière.

Trois équipes d'astronomes ont découvert le phénomène à l'insu l'une de l'autre et ont pu le confirmer par de nombreuses observations basées sur la technique de la radio interférométrie à base éloignée.

La découverte a soulevé un intérêt énorme dans les milieux scientifiques du monde entier, soit parce qu'elle, contredit la théorie d'Einstein basée toute sur l'insurpassabilité de la lumière, soit parce qu'elle confirme la fluidodynamique, de l'Univers du savant Marco Todeschini de Bergame (Italie), basée au contraire sur la vérification, dans les tourbillons astronomiques et atomiques, des vitesses extralumineuses surdités.

En effet, Todeschini, dans ses publications, a démontré que le noyau atomique est aussi un tourbillon fluide qui entraîne ses parcelles constituantes à tourner autour de son centre avec une vitesse 1.41 fois plus grande que celle de la lumière. Pour cela l'énergie cinétique de ces parcelles est égale au profit de leur masse par le carré, de la vitesse de la lumière.

La fameuse équivalence entre la matière et l'énergie a été retrouvée par Todeschini en partant de la formée de la force vive que Leibniz a trouvée dès 1700 sans avoir besoin de recourir à la relativité d'Einstein qui est en contradiction avec celle de Galilée.

C'est la révélation de la mystérieuse signification physique de cette fameuse équivalence, c'est à dire que l'énorme puissance qui se dégage du noyau atomique est due au fait que toutes ses parcelles constituantes accomplissent des révolutions autour de son centre à la grande vitesse ultralumineuse sus dite et qu'elles ont ainsi en soi-même - déjà dans le noyau — l'énorme énergie cinétique correspondante, qui se révèle à nous seulement à l'instant de leur violenté expulsion dès l'atome et dans le choc formidable contre la matière environnante qu'elles désintègrent (bombe atomique.)

La psychobiophysique de Todeschini est, en conséquence considérée aujourd'hui comme l'unique science cosmique unitaire qui, en parfaite harmonie avec la relativité de Galilée, découvre les modalités dans lesquelles se déroulent et sont reliés entier eux non seulement les phénomènes biologiques, et psychiques correspondants, en synthétisant toute leurs lois dans une seule équation mathématique.

Traduzione

## **La radioastronomia americana conferma la fluidodinamica di Marco Todeschini**

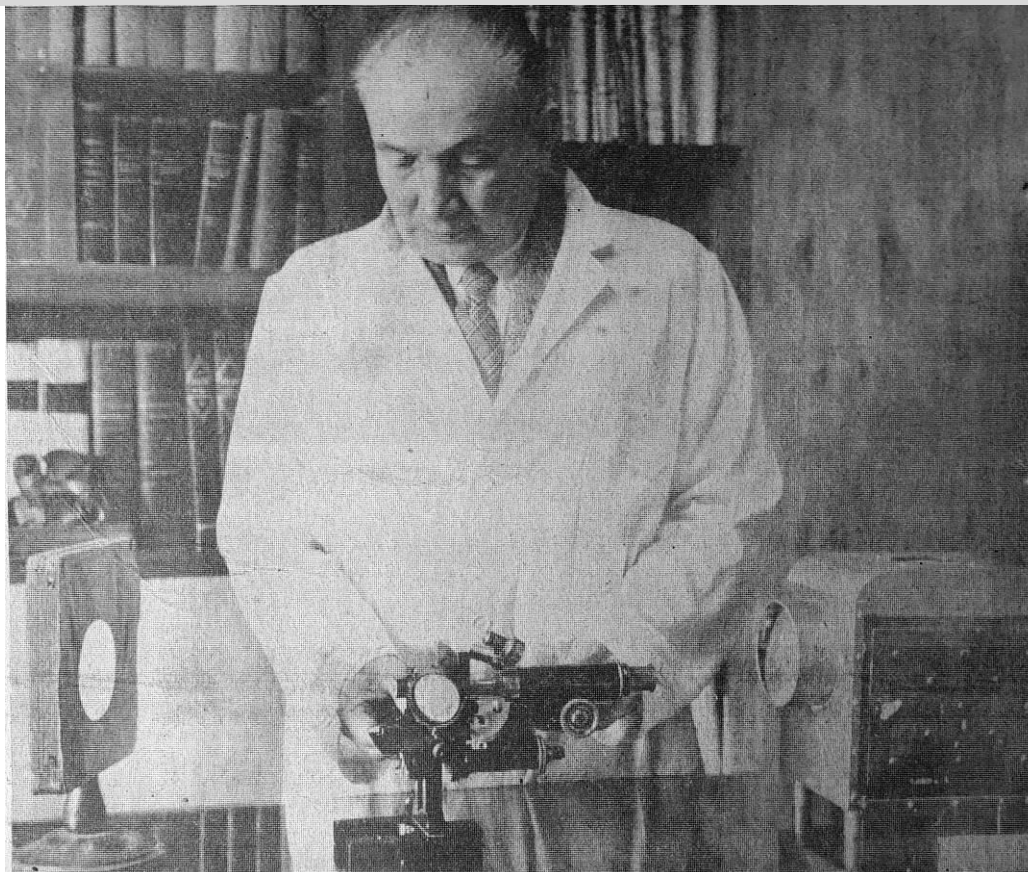
Al Congresso di Radioastronomia dell'American Academy of Sciences, tenutosi a Boston, è stata annunciata la scoperta di due oggetti costituenti la stella radioattiva Quasar 3 C-279, i quali entrambi si stanno allontanando, da noi, con una velocità 10 volte maggiore di quella della luce. Tre squadre di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa dell'altro e sono stati in grado di confermarlo con numerose osservazioni basate sulla tecnica dell'interferometro radio a base lontana. La scoperta ha suscitato enorme interesse negli ambienti scientifici di tutto il mondo, sia perché contraddice la teoria di Einstein basata interamente sull'insuperabilità della luce, sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo (Italia), basato al contrario sulla verifica, in vortici astronomici e atomici, di velocità extraluminose sorde. Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che il nucleo atomico è anche un vortice fluido che fa ruotare le sue particelle costituenti attorno al suo centro con una velocità 1,41 volte maggiore di quella della luce. Per questo, l'energia cinetica di queste particelle è uguale al beneficio della loro massa per il quadrato della velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia fu trovata da Todeschini a partire dalla forma di vis viva che Leibniz trovò già nel 1700 senza dover ricorrere alla relatività di Einstein che è in contraddizione con quella di Galileo. È la rivelazione del misterioso significato fisico di questa famosa equivalenza, vale a dire che l'enorme potenza che emerge dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle costituenti compiono rivoluzioni attorno al suo centro presso il grande ultraluminoso sopra citato velocità e che hanno così in sé - già nel nucleo - la corrispondente enorme energia cinetica, che ci viene rivelata solo nel momento della loro violenta espulsione dall'atomo e nel formidabile urto contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica). La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi come l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta sintonia con la relatività galileiana, scopre le modalità in cui si verificano non solo i fenomeni biologici e si legano tra loro i corrispondenti psichici, sintetizzando tutte le loro leggi in un'unica equazione matematica.

30/05/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 30 maggio 1971

SEMPRE PIU' ATTUALI LE TEORIE DELLO SCIENZIATO BERGAMASCO

### **NUOVE SCOPERTE AMERICANE CONFERMANO: EINSTEIN AVEVA TORTO, TODESCHINI NO**

La individuazione di corpi che si muovono ad una velocità dieci volte superiore a quelle della luce fa cadere il mito creato da Einstein - il professor Todeschini ha accolto il nostro invito a spiegare nel modo più semplice possibile la sua teoria - Ne è nata una serie di interviste che proponiamo ai nostri lettori in forma divulgativa



Lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini con un proiettore e schermo intercalati da microscopio polarimetrico, per l'analisi chimica del sistema nervoso del corpo umano. Todeschini ha usato lo strumento per svelare la tecnologia elettronica degli organi di senso, di moto e di regolazione, sia periferici, che intermedi e cerebrali. La teoria di Todeschini è la prima che possa definirsi unitaria e abbraccia, come vedremo con le interviste che seguiranno, tutti i rami della fisica, della biologia e della psicologia. Il prof. Marco Todeschini è nato a Valsecca, in Valle Imagna, nell'aprile del 1899.

*Al Congresso di Radioastronomia della Accademia delle Scienze, riunitosi il 28 gennaio scorso a Boston, venne data una sensazionale notizia: la scoperta di due oggetti componenti la stella quasar denominata 3C-270 che si allontanavano dalla Terra ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.*

*Una notizia sensazionale per gli ambienti scientifici: un pò meno per la gente comune che poco conosce ed è comunque molto restia a scalzare dal piedistallo I miti che si è creata.*

*A dirla in poche parole la notizia sensazionale ha questo significato: Einstein, lo scienziato divenuto mito della scienza moderna, aveva torto. E subito dopo bisogna aggiungere: la scoperta annunciata a Boston da tre diversi gruppi di astronomi che hanno studiato il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro, dà ancora una volta ragione allo scienziato italiano prof. Marco Todeschini di Bergamo.*

*Einstein sosteneva che nulla può superare la velocità della luce.*

*Todeschini, sin dai primi esperimenti compiuti fra il 1920 e il 1930, ha sempre sostenuto che il mondo inesplorato della scienza sta al di là della velocità della luce. Lo ha sostenuto ed egli stesso vi ha mosso I primi passi giungendo a formulare quella teoria che ha già trovato numerose conferme ed ogni giorno ne trova di nuove.*

*La polemica scientifica non è nuova. Si è sempre manifestata nel corso dei secoli ad ogni svolta delle conoscenze umane.*

*Ce lo ha confermato lo stesso prof. Todeschini che ha accettato di spiegarci, nel modo più semplice possibile, il corso della scienza moderna rispondendo ad una serie di domande suggerite dalla sua teoria e dalla sua lunga polemica con Einstein.*

*Abbiamo incontrato il prof. Todeschini nella sua casa di via Frà Damiano proprio in occasione dell'annuncio dato al Congresso dell'Accademia Americana delle scienze e per prima cosa gli abbiamo chiesto di chiarirci il significato di quella scoperta.*

- Per valutarla in pieno - ci ha risposto - occorre sintetizzare la storia della scienza. questa ci attesta che nel volgere dei secoli, per spiegare i fenomeni naturali si è alternativamente fatto ricorso a due ipotesi contrarie: quella di uno spazio cosmico pieno di una sostanza fluida invisibile denominata "etere" i cui vortici formerebbero i sistemi atomici ed astronomici della materia e le cui onde costituirebbero le varie forme di energia radiante; e quella di uno spazio cosmico vuoto, avente la proprietà magica di trasmettere a distanza, senza supporto alcuno, misteriose forze gravitiche, elettriche, magnetiche, termiche, luminose, ecc. emanate ancor più misteriosamente da masse isolate di sconosciuta genesi e struttura.

Ma verso la fine del secolo scorso ci si accorse che nessuna delle due ipotesi presa separatamente risultava adatta alla spiegazione della totalità dei fenomeni e d'altra parte entrambe non si potevano assumere perché in netto contrasto tra di loro; perciò l'astronomo Michelson nel 1885, per decidere quale delle due ipotesi rispondesse alla realtà fisica, effettuò delle prove sulla trasmissione della luce, le quali nel caso che essa si propagasse a mezzo di onde prodotte nell'etere, erano le più adatte a rilevare o meno l'esistenza di questo mezzo e le sue correnti.

Questi celebri esperimenti furono basati sul concetto che se esisteva questo mezzo fluido esso doveva rimanere immobile in tutto l'Universo, perché solamente così si era ritenuto allora di poter spiegare la deviazione angolare dei raggi luminosi che ci provengono dalle stelle, cioè l'aberrazione astronomica, scoperta da Bradley sin dal 1728. Ciò stabilito, ne conseguiva che la Terra nel suo giro di rivoluzione intorno al Sole, dovendo spostarsi entro tale fluido immobile, avrebbe dovuto essere investita da un vento d'etere la cui velocità avrebbe dovuto essere uguale ed opposta a quella del nostro pianeta, cioè circa 30 chilometri al secondo.

Un raggio di luce lanciato da una sorgente terrestre nella direzione e nel verso della corrente dell'etere avrebbe dovuto essere trascinato da questa corrente ed impiegare un tempo minore a percorrere una determinata distanza di quello che avrebbe impiegato un raggio a risalire la stessa distanza spostandosi contro corrente.

Ma in tutti gli esperimenti di Michelson si è constatato che invece che i due raggi impiegavano lo stesso tempo, ritornando contemporaneamente al punto di partenza. Discussioni accanite sollevò tale esito tra i fisici di allora, poiché esso rivelava questo grande contrasto: mentre l'aberrazione, come sosteneva Fresnell, si poteva interpretare come la conferma sperimentale che in tutto l'Universo esiste un etere assolutamente immobile; viceversa, l'esito della prova di Michelson si poteva interpretare come la conferma sperimentale che una corrente di etere si sposta compatta assieme alla Terra nel suo movimento annuale intorno al Sole.

A questo punto si sarebbe dovuto pensare che se due esperimenti diversi validi a rilevare la stessa realtà fisica, avevano dato esito contrario, la interpretazione di uno di essi doveva essere errata e si doveva rivedere tutto da capo, e questo tanto più che si trattava di decidere quale via avrebbe dovuto seguire la fisica per tutti i secoli futuri per raggiungere l'auspicata meccanica unitaria ed il rimanere sulla via errata avrebbe ritardato enormemente il progresso della scienza con gli enormi danni conseguenti.

In contrasto con questa seria, importante e logica necessità di ulteriori indagini e con i responsi sperimentali, Einstein nel 1905, benché giovane e sconosciuto impiegato dell'Ufficio Brevetti di Berna, interloquì in questa discussione di alti

scienziati e credette di risolvere questa antitesi, negando l'esistenza dell'etere e postulando la insuperabilità e la costanza della velocità della luce rispetto a tutti i sistemi di riferimento aventi qualsiasi velocità.

Ma tale postulato implica che quando la terra corre a velocità  $V$  contro un raggio di luce avente velocità  $C$ , la velocità risultante rispetto ad un osservatore terrestre sia data dalla seguente equazione:  $C = C + V$ .

Ora tutti possono constatare che questa espressione è una falsa uguaglianza, perché è impossibile che la somma di due quantità differenti da zero, sia eguale ad una sola di esse.

Il concetto della costanza della velocità della luce, essendo in contrasto con tutti i rami della matematica, avrebbe perciò essere senz'altro abbandonato. Invece Einstein lo ammise come postulato e per eliminare il grave contrasto predetto, sostituì la relatività di Galileo con una pseudo-relatività da lui ideata su delle supposte contrazioni che subirebbe lo spazio e dilatazioni che subirebbe il tempo valutati da sistemi diversamente mossi, e sostituì in conseguenza anche la geometria euclidea con un'altra basata su uno spazio-tempo a quattro dimensioni in modo che la conseguente dinamica basata sui tensori, potesse giustificare la falsa uguaglianza e tutte le altre che derivano considerando la propagazione della luce nelle infinite direzioni che escono a raggiera da un punto.

Ora è evidente che cambiare le matematiche quando i conti non tornano, è un atto illegale ed inaccettabile soprattutto nella scienza, poiché introdurrebbe in essa infinite concezioni dell'Universo erronee, con le relative innumerevoli cinematiche e geometrie speciali atte a giustificare quelle concezioni e così non sarebbe più possibile stabilire quale geometria deve essere scelta per discernere il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave con miriadi di bussole indicanti innumerevoli differenti posizioni del polo magnetico terrestre. La scienza sarebbe così privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di ricerca e di controllo, il vaglio più sicuro e severo di ogni postulato e teoria.

Ma anche volendo prescindere da queste gravi obiezioni mai confutate, la relatività di Einstein essendo basata su ipotetici iperspazi non euclidei del tipo di quelli ideati dal Minkowsky, da Sitter, Milne, Fantappiè, ecc. aventi più delle tre dimensioni che si riscontrano sperimentalmente nello spazio reale, ed essendo commiste ibridamente a quella del tempo di qualità diversa, riduce l'idea del mondo ad una inconcepibile astrazione di tensori matematici, senza farci tuttavia vedere il meccanismo col quale si svolgono i fenomeni, e ciò senza contare che anche con tali cronotopi non si è potuto sinora scoprire quale sia il substrato della materia, dei suoi campi di forza e delle varie energie, né tanto meno unificare i campi elettromagnetico e gravitico e raggiungere la molto auspicata scienza unitaria dell'Universo.

La fisica teoretica quindi seguendo la relatività di Einstein e quelle da essa derivate. È giunta alla grave crisi odierna di non poter spiegare i fenomeni e di non poter nemmeno dedurre le loro leggi precise a causa del principio di indeterminazione di Heisenberg che sostituisce le leggi di causa ed effetto, con quelle di probabilità dovute al caso.

Per togliere la fisica teoretica da questo vicolo cieco, sin dal 1922 mi convinsi che non restava altra alternativa che ripudiare tutte le pseudo-relatività, cioè occorreva riportare la fisica sulla via maestra della relatività di Galileo, ritornando alla concezione di un etere che avesse qualità adatte alla spiegazione di tutti i fenomeni naturali.

Seguendo questa direttiva ho potuto infatti dimostrare che se si sostituisce all'etere avente le caratteristiche antitetiche attribuitegli in passato dalla fisica, con uno

spazio fluido che, oltre ad avere una dimensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di una densità esilissima 100 cinquantilioni di volte minori di quella dell'acqua, con i particolari movimenti di tale unica sostanza fluida, primogenita, informe, omogenea, invisibile, ma dinamicamente percettibile ed attiva, si possono spiegare meccanicamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi ed anche i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, ecc.) che io ho dimostrato sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché quei movimenti continui od alterni di spazio fluido vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso.

*Se abbiamo ben compreso, la vasta portata della attuale scoperta americana è quella che conferma sperimentalmente la sua teoria e che entrambe dimostrano la inattendibilità della teoria di Einstein e giustificano scientificamente il ritorno alle chiare fonti della cinematica classica fondata da Galileo. Ora, sia l'aver dimostrato che si seguiva una via errata, abbandonandola; sia l'aver trovata quella giusta ed averla percorso sino al raggiungimento di una scienza universale madre di tutte le altre, sono entrambi risultati altamente positivi e fertili, perché apporteranno sicuramente a più rapidi ed enormi progressi tutti i settori delle scienze. Tuttavia siamo curiosi di sapere se ha eliminato il contrasto tra l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson, contrasto che ha dato origine alle pseudo-relatività citate.*

Nelle mie pubblicazioni - ha ripreso Todeschini - ho esposto le dimostrazioni fisico-matematiche che entrambi questi fenomeni ottici si spiegano bene e si conciliano solo ammettendo che una corrente circolare di spazio fluido si sposti compatta assieme alla Terra nel suo movimento annuale intorno al Sole.

Così quei due fenomeni ottici basilari della fisica moderna, vengono a costituire le conferme sperimentali dirette che il Sole si trova al centro di un grande campo sferico di spazio fluido rotante (solare) che si muove suddiviso come una cipolla, in strati sferici aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionali alla radice quadrata del loro raggio e che anche la Terra si trova al centro di un suo proprio campo sferico (planetario) più piccolo, similmente suddiviso in strati sferici rotanti, ed immerso alla periferia di quello solare più grande.

Eguagliando il valore conosciuto dell'accelerazione di gravità sulla Terra, al valore dell'accelerazione centripeta della corrente che circola intorno al nostro pianeta, mi è stato possibile determinare che la velocità di tale corrente è di 7898 metri al secondo, la quale produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo e produce il loro peso quando già poggiano e sono premuti da essa al suolo.

Viceversa, conoscendo dai due esperimenti ottici predetti, chela velocità della Terra nel suo moto di rivoluzione annuo è di 30 chilometri al secondo, ho potuto determinare l'accelerazione centripeta che tale corrente ha rispetto al nostro pianeta e determinare la spinta centripeta (gravità) che lo tiene legato al Sole.

Resta svelato così che la misteriosa forza di gravità che tiene avvinti i pianeti al Sole, i satelliti ai pianeti e che fa cadere i gravi verso il suolo, non è altro che la spinta fluidodinamica centripeta che i vortici di spazio fluido circolanti intorno a quelle masse astrali esercitano sui corpi in essi immersi. Essa, quindi, non è una forza traente misteriosa che emana da quelle masse materiali e che si propaga ancor più misteriosamente nel vuoto, come credeva erroneamente Newton, bensì è una forza premente centripeta che il vortice sferico di spazio fluido esercita sui corpi in

esso immersi, vortice che per formarsi e trasmettere tale spinta, richiede viceversa che lo spazio non sia vuoto, ma pieno di una sostanza fluida.

Il peso dei corpi è quindi prodotto dallo spazio fluido che circola intorno al nostro pianeta alla velocità di 7898 chilometri al secondo. Per vincere la forza di gravità, cioè per controbilanciare il peso dei corpi, basterà imprimere a questi una velocità di rivoluzione intorno al nostro pianeta tale che la forza centripeta da loro così sviluppata, sia pari a quella centripeta del loro peso, occorre cioè imprimere loro una velocità eguale a quella sopra determinata che possiede la corrente fluida che circola intorno alla Terra.

Orbene, la velocità impressa alle odierne astronavi perché possano rivoluire a breve distanza intorno al nostro globo senza cadervi sopra (velocità orbitale), risulta proprio uguale a quella dedotta con la mia teoria del vortice, che riceve così dai moderni voli astrali un'altra conferma.

Da quanto sopra risulta che se è lo spazio fluido che circola contro un corpo immobile, questo è sottoposto ad una forza centripeta; se viceversa è il corpo che circola contro lo spazio fluido immobile, allora il corpo è sottoposto a forza centrifuga.

Questo ci svela che la misteriosa forza di gravità (centripeta) e quella centrifuga, sinora altrettanto misteriosa, sono della stessa natura fluidodinamica, poiché entrambe si identificano nella resistenza che si sviluppa quando sorge un'accelerazione radiale tra i corpi e lo spazio fluido in cui sono immersi.

Anche la misteriosa forza d'inerzia che bisogna applicare ad un corpo per imprimergli in'accelerazione risulta quindi svelata come la forza atta a vincere la resistenza che lo spazio fluido circostante oppone all'accelerazione del corpo stesso. Le forze d'inerzia non sorgono quindi perché le masse accelerano rispetto al cielo lontano delle stelle fisse, come riteneva erroneamente il Mach, bensì perché accelerano contro lo spazio fluido immediatamente a loro contatto che le circonda, e ciò in armonia col principio da me stabilito che una forza può sorgere solo dall'urto di due corpi, di cui nei casi sopra citati, uno è fluido.

Per vincere la forza di gravità ho potuto così inventare e realizzare un motore a forza centrifuga propulsiva (Brevetto N. 312496 del 1936), il cui funzionamento dimostra la fluidodinamicità dello spazio ed i principi sopra esposti.

*È vero che lei ha unificato il campo di gravità astronomico e quello elettromagnetico dell'atomo, cosa invano tentata da Einstein? Vuol spiegarci come ha fatto?*

Partendo dal principio basilare della mia teoria che tutti i fenomeni fisici si identificano in particolari movimenti di spazio ho dimostrato che lo stesso meccanismo che anima il sistema solare, muove anche il sistema atomico. Questo, infatti, è composto da una sfera centrale di spazio fluido (nucleo) che ruota su se stessa alla velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso come una cipolla, in strati sferici concentrici di spessore costante, aventi una velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio. La serie di strati sferici mobili concentrici tra il nucleo e la superficie esterna di sponda ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto al residuo della forza centrale, costituisce il campo rotante dell'atomo. Tra questi strati, aventi velocità degradanti verso la periferia, si generano per accartocciamento, piccole sfere di spazio rotanti che costituiscono gli elettroni. Questi ruotando su sé stessi ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio fluido del campo, sono soggetti all'effetto Magnus che



ne inclina l'asse rispetto al piano di rivoluzione. Perciò essi risentono di una spinta che si può scomporre in altre tre: una tangenziale alle linee di moto circolari che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone; un'altra diretta verso il centro del campo che equilibra la forza centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione; ed una terza diretta in senso normale alle prime due. La forza diretta in senso tangenziale, spingendo l'elettrone a descrivere la sua orbita ha perciò l'effetto di una forza elettromotrice. Quella diretta verso il centro del campo spingendo l'elettrone verso il centro ha perciò il medesimo effetto di una forza gravitica; la forza normale alle prime due, si identifica con la forza magnetica che si manifesta vicino ai poli di rotazione dell'elettrone.

Ho così svelato che le tre forze (elettrica, gravitica, magnetica) hanno oggettivamente la stessa natura fisica, sono della medesima qualità, essendo le tre componenti ortogonali dovute all'effetto Magnus, della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia dalle sue particelle granulari più piccole sino alle immense galassie celesti.

Con una serie di equazioni matematiche che spiegano e sono in armonia con quelle di Maxwell, ho potuto stabilire le relazioni tra le forze elettriche, magnetiche e gravitiche in funzione di quelle fluidodinamiche, raggiungendo così l'unificazione fisica dei tre misteriosi campi in quello spaziodinamico, che è il solo reperibile nel mondo oggettivo.

Gli atomi, il loro nucleo e tutte le particelle che lo costituiscono risultano quindi ciascuna formata da una serie di sfere concentriche di spazio fluido, aventi diametri e velocità di rotazione specifiche, ma formate tutte da un'unica sostanza, verità questa che nel 1956 ha poi avuto l'autorevole conferma del premio Nobel Heisenberg al Congresso di Fisica di Lindau.

Ho così svelato che ogni grano di materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Più grande è la velocità di rotazione del nucleo atomico, maggiore è il diametro dell'atomo che forma, maggiore la sua forza d'attrazione, il suo peso, la sua durezza. Con questo modello ho potuto spiegare chiaramente come sorgono le caratteristiche energetiche, fisiche e chimiche dei singoli atomi, elaborando una fisica atomica ed una chimica nuove, basate esclusivamente sulla spazio-dinamica.

Con il modello atomico sopradescritto, molti fenomeni sinora oscuri sono stati svelati. Così, ad esempio, la famosa equivalenza tra materia ed energia, postulata da Einstein, sulla quale è fondata la bomba atomica.

Il significato fisico di tale equazione, come dichiarò Oppenheimer, padre di quell'ordigno infernale, al Congresso dell'Atomo di Ginevra nel 1955, è rimasto oscuro per tutti gli scienziati, Einstein compreso, non essendo egli riuscito a chiarire come dalla materia immobile possa uscire tanta energia, perché questa sia priva di massa materiale e come c'entri nella sua espressione la velocità della luce.

Ebbene se si tiene presente che la mia teoria ha dimostrato che le particelle che costituiscono il nucleo atomico ruotano attorno al suo centro con una velocità che è 1.41 volte superiore a quella della luce, e se si calcola la loro energia cinetica con l'equazione della meccanica classica, si vede subito che quella famosa equazione discende dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla teoria di Einstein, la quale perde così la sua prova cruciale più grande e misurabile con sicurezza.

Ho così svelato chiaramente il significato fisico della famosa equazione della energia atomica e cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle costituenti rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata e perciò posseggono già dentro al

nucleo l'enorme energia cinetica corrispondente. Alla domanda, sinora inevasa, del perché dalla bomba atomica possa uscire tanta energia, si può ora rispondere con la mia teoria così: il nucleo è una sfera materiale che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, ed allorché viene bombardato da corpuscoli si disintegra ed i suoi frantumi, proiettati dalla formidabile velocità ultraluminosa, vanno ad infrangere gli atomi che incontrano sul loro cammino. I frantumi di questi, a loro volta, disintegrano altri atomi circostanti e così via. E questa catena di annientamento e di morte della materia, se l'uomo non ascolterà Dio, potrà un giorno distruggere ogni forma di vita sul nostro pianeta.

*Ma chi ci assicura che i nucleoni hanno veramente la velocità 1.41 volte superiore a quella della luce?*

Questo è comprovato sperimentalmente ed anche dal fatto che conoscendo il raggio di un nucleo radioattivo ed il numero di giri che i nucleoni compiono attorno ad esso, che è pari alla frequenza dei raggi gamma, ho potuto calcolare che la velocità periferica dei nucleoni stessi risulta proprio quella da me indicata.

L'esistenza nel nucleo atomico di particelle che hanno velocità superiori a quella della luce e perciò chiamati "tachioni" è quindi incontestabile. Infatti, i fisici Alvarez e Kreiber dell'Università di Princeton cercano ora di riprodurli materializzando raggio gamma. Ma l'esistenza dei tachioni smentisce in pieno la teoria di Einstein, la quale è basata tutta sul principio che nulla al mondo può superare la velocità della luce.

Un protone esce dal nucleo con la velocità impressagli dal campo rotante dell'atomo, il quale si comporta così come un ciclotrone ultra-microscopico.

Gli atomi delle sostanze radioattive sono una conferma sperimentale di ciò. Il modello atomico da me proposto spiega anche il mistero dell'emissione dell'energia per "quanti". Infatti, quando l'atomo viene eccitato, gli elettroni planetari periferici passano da uno strato sferico al successivo, e poiché tali strati hanno spessore costante e quindi velocità di rotazione che degradano per salti, gli elettroni ricevono, o cedono loro, un'energia cinetica che varia per salti, essendo questa funzione del quadrato di quelle velocità.

### **Einstein aveva torto Todeschini no**

*Ha svelato altri fenomeni oscuri il suo modello atomico?*

Sì, quello ad esempio della distruzione delle particelle ed antiparticelle nucleare quando vengono a contatto violento con emissione di energia e spariscono misteriosamente. Si è tentato sinora di spiegare ciò ammettendo che in base alla pseudo-relatività di Einstein, possa esistere un'anti-materia con massa negativa, senza tener presente che la massa è una grandezza scalare che non può assumere valori negativi, come ha supposto Dirac. La mia teoria invece dimostra che sia le particelle che le antiparticelle hanno una massa positiva, essendo entrambe sfere di spazio fluido ruotanti in senso opposto i cui campi controversi posti a contatto si frenano reciprocamente sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante dal quale così più non si distinguono. Entrambe le particelle perdono così con la loro velocità di rotazione anche la discontinuità cinetica che le distingueva dal mezzo fluido ambientale, ed i corpuscoli che le costituivano, non più compressi al centro dei loro vortici annullati, vengono lanciati dalla forza centrifuga che possedevano, nell'ambiente circostante con l'energia cinetica che loro compete a causa dell'alta

velocità superluminosa con la quale sono usciti dalla particella madre.

*Il suo modello dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile a quello che talvolta si vede nel corso di un fiume in cui un vortice di acqua trascina in rivoluzione attorno al suo centro dei sugheri galleggianti o che li spinge a cadere verso il centro, descrivendo rapidamente una spirale. Ma Lei ha potuto verificare se anche nei vortici idrici vigono le leggi di questi sistemi?*

Con una serie di esperimenti effettuati sin dal 1936 al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrarlo. Infatti, immersa al centro di una vasca piena d'acqua una sfera ruotante su sé stessa, ho potuto produrre nel liquido ad essa circostante un campo rotante centro-mosso, ed immerse in questo delle sferette planetarie pure ruotanti su se stesse, ho potuto constatare che queste trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro del vortice, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo atomico.

In particolare ho potuto constatare che una qualsiasi delle sferette planetarie era spinta dal vortice liquido che premeva su di essa verso la sfera solare con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale di Newton, secondo la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetto accordo con la legge di Coulomb, in obbedienza alla quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

*Ma il legame tra il sistema solare e le altre stelle qual'è? E come vi possono essere corpi celesti animati da una velocità 10 volte superiore alla luce?*

La mia teoria fluidodinamica dell'universo dimostra che i vortici che circondano i satelliti, sono immersi alla periferia dei vortici che comprendono al loro centro i pianeti, e questi sono compresi alla periferia del vortice del Sole e questo a sua volta, assieme a quello di altre stelle, sono immersi alla periferia del vortice di un sistema locale, e questo assieme a quello di altri sistemi locali sono immersi alla periferia del vortice più grande della nostra Galassia, e questa assieme a quello di altre galassie sono immersi a loro volta in un vortice ancor maggiore di una supergalassia, e così via. In tale concetto appare chiaro il legame e l'interdipendenza tra il movimento dei satelliti, dei pianeti, dei sistemi solari e quello dei sistemi galattici ed extragalattici. L'universo è quindi costituito da una serie di sfere di spazio fluido a raggi crescenti, contenenti l'una dentro l'altra, in modo che ciascuna può considerarsi ad un tempo come pianeta rispetto a quella di ordine superiore, e come solare rispetto a quella di ordine minore che gli rivoluisce internamente intorno al centro.

Ogni sfera nel suo interno è un campo rotante centro-mosso di strati sferici concentrici di spazio fluido. Perciò la velocità di una stella dislocata sopra uno di tali sistemi rispetto alla nostra Terra risulta dalla somma di tutte le velocità dei sistemi astrali di trascinamento interposti che sono concatenati uno a bordo dell'altro. Ne consegue che tale velocità andrà aumentando con la distanza della stella considerata dal nostro pianeta e per stelle distanti da noi 3 miliardi di anni luce, si avranno velocità 10 volte quella della luce, come infatti è stato confermato sperimentalmente in questi giorni dalla scoperta fatta dai radioastronomi americani. Considerando che la Terra è una sfera che ruota su se stessa e rivoluisce intorno al Sole, il cui sistema rotorivoluisce attorno al centro del sistema locale, il quale a sua volta rotorivoluisce attorno al centro della Via Lattea, ecc., ne segue che il nostro

globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di nutazione, quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce. Ogni effetto di nutazione provoca l'inclinazione ed oscillazione del suo asse polare. Dal numero di questi movimenti di nutazione e dalle loro durate cicliche, ho potuto così determinare anche le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari centri dei sistemi astrali concatenati l'uno dentro l'altro a distanze sempre maggiori, sinora quello attualmente visibile con i più potenti radiotelescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni, miliardi di anni.

Il variare dell'inclinazione dell'asse terrestre secondo questi cicli comporta il variare delle condizioni termiche, gravitiche, elettriche e magnetiche del nostro globo di parallelo in parallelo fino a portare i ghiacci all'equatore ed il caldo tropicale al polo, allorché l'asse terrestre avrà compiuto un quarto di giro. È così possibile stabilire con esattezza le date delle epoche preistoriche nelle quali avvennero le variazioni climatiche che causarono il migrare delle diverse specie di vegetali ed animali nelle latitudini più adatte alla loro vita. La preistoria delle epoche senza data rientra così nel calendario preciso di una storia millenaria che segna il tempo sugli esatti moti astronomici, come tutti gli altri orologi, rendendo inoltre possibile il prevedere quando si ripeteranno in futuro tali epoche, cose queste che interessano in sommo grado la geologia, la paleontologia e le scienze affini.

Svelato così che tutti gli aggregati materiali dall'atomo alle stelle ed i loro campi attraenti si identificano in semplici movimenti rotanti di spazio fluido, ho potuto dimostrare poi che anche le varie forme di energia ondulatoria, non sono altro che movimenti oscillanti di spazio fluido, senza alcuna differenza qualitativa fra di loro, se non nella frequenza di vibrazione che li distingue l'uno dall'altro. Tali onde sono cioè prive di forza, luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc. poiché queste manifestazioni sono sensazioni che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché quelle onde di spazio fluido colpiscono i nostri organi di senso.

La grande importanza di ciò sta nel fatto che tutte tre le manifestazioni fisiche dell'universo, e cioè la materia, i suoi campi di forza centripeti e l'energia radiante vengono unificati tutti in particolari movimenti di spazio fluido. (Principio di monosostanzialità del mondo fisico)

Ho potuto così unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la "Spaziodinamica" che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di leggi e di fenomeni che hanno tenuta sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare funzioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

01/06/1971 TRADIZIONE MILITARE – Roma – 01 giugno 1971

### **Meritato riconoscimento**

Al Colonnello dr. Marco Todeschini (Bergamo)

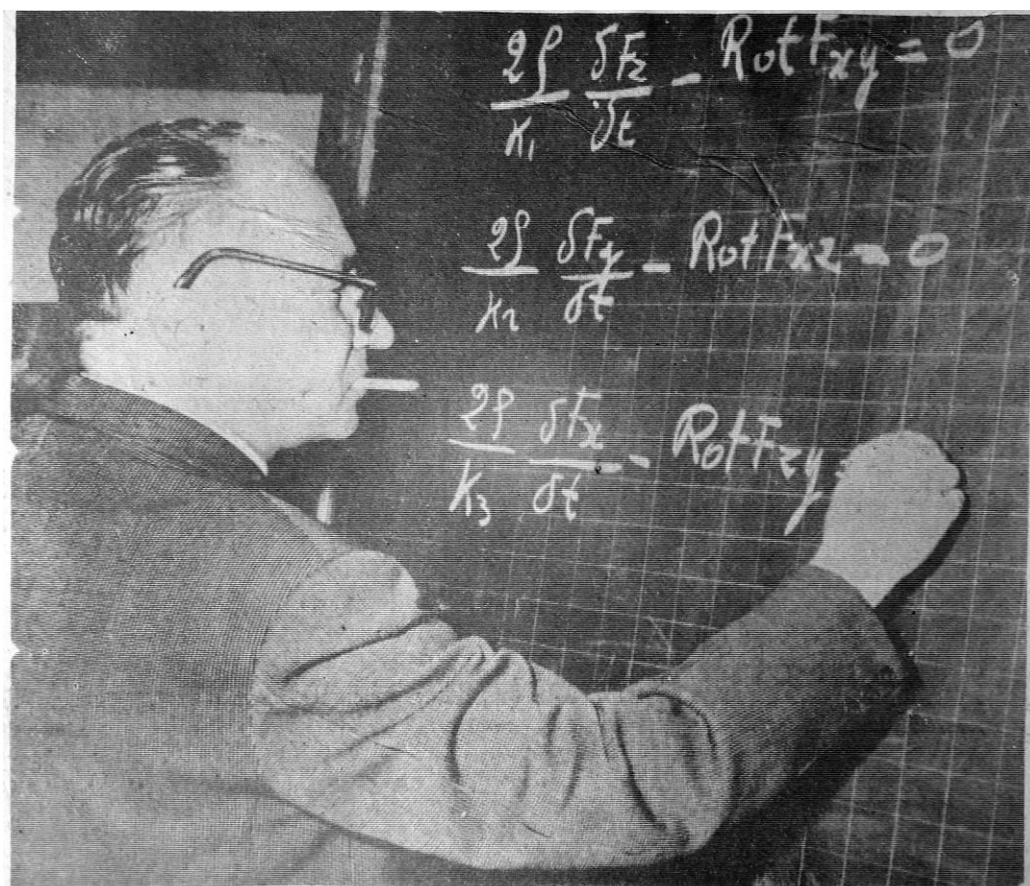
Al Colonnello dr. Marco Todeschini, nostro socio, nel Congresso di Radio-Astronomia di Boston è stata riconosciuta la piena validità della sua teoria detta «Fisica dinamica dell'Universo».

Vivissime congratulazioni al Collega che con i suoi meriti onota tutta la categoria degli Ufficiali dell'Esercito.

06/06/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 6 giugno 1971

## EINSTEIN SI E' FERMATO AL MONDO FISICO TODESCHINI E' GIUNTO ALLA PSICOBIOFISICA

Lo scienziato bergamasco risponde alle domande che l'uomo si pone da sempre: cosa è la luce? Cosa è il suono? Cosa sono tutte le sensazioni percepite da ciascuno di noi? - Attraverso questa strada giunge alla dimostrazione dell'entità spirituale rappresentata da ogni uomo - "Ho dimostrato scientificamente - afferma Todeschini - l'esistenza di Dio e dell'anima"



Il prof. Marco Todeschini fotografato durante una sua lezione in Francia. Lo scienziato bergamasco, già proposto per il premio Nobel, è molto conosciuto all'estero. E' membro d'onore di 25 accademie e società scientifiche. La sua biografia e le sue opere sono citate in varie enciclopedie e dizionari. Le sue opere fondamentali sono: «La Teoria delle apparenze», «La Psicobiofisica», «L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze», «La chiave dell'Universo», «Scienza Universale», «Esperimenti decisivi per la fisica moderna». Todeschini vive a Bergamo in via Fra Damiano.

*Con questa seconda intervista, l'incontro con lo scienziato Marco Todeschini assume aspetti innegabilmente affascinanti.*

*Todeschini risponde da scienziato a domande che ciascun uomo, dal più erudito al più sprovveduto, si pone in ogni tempo. Todeschini spiega cosa è la luce, cosa è il suono, spiega infine, tutte le sensazioni che l'uomo percepisce. Attraverso questa strada giunge ad affermare l'esistenza dell'entità spirituale rappresentata da ciascuno di noi.*

*Il discorso dello scienziato diviene così quello del filosofo. Ma la distinzione, per Todeschini, non esiste perché la scienza è unitaria. Todeschini l'ha chiamata Psicobiofisica e ne ha riassunto il significato in dieci formule. L'intervista che segue è la "volgarizzazione" di queste formule.*

*Questa la nostra prima domanda.*

*Nella precedente intervista, lei ci ha spiegato come tutti i fenomeni naturali consistono esclusivamente in particolari movimenti di spazio fluido, i quali se*

*vengono a colpire il nostro corpo, suscitano in noi sensazioni di luce, elettricità, calore, sapore, odore, forza, ecc. queste sensazioni allora non esistono affatto nel mondo fisico oggettivo che ci circonda?*

- Sono solo apparenze di esso - conferma Todeschini - pur essendo realtà spirituali soggettive incontestabili perché sorgono veramente nella nostra psiche sono da essa percepite direttamente.

Ho infatti dimostrato che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze e di elettricità, ma animato solamente da movimenti continui ed alterni di spazio fluido, che solamente quando vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, a seconda della loro frequenza di vibrazione, pongono in oscillazione i risuonatori dell'uno o dell'altro organo di senso, le cui correnti elettriche suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nella nostra psiche, allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ( $F=ma$ ), ho dimostrato la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza ( $F$ ) che corrisponde al prodotto di una massa ( $m$ ) per un'accelerazione ( $a$ ), ma che anche ciascuna delle altre particolari sensazioni ( $S_n$ ), equivale a tale prodotto ( $S_n=ma$ ).

Questo principio generale di equivalenza tra sensazioni ed accelerazioni di masse, ha una portata ben più vasta e significativa di quello unilaterale postulato da Einstein tra gravità e forza d'inerzia, poiché estende l'equivalenza di quest'ultima alle forze di qualsiasi natura e chiarisce inoltre che i primi membri delle 10 equazioni in parola contengono delle sensazioni ( $S_n$ ) che sono delle qualità secondarie e delle realtà spirituali reperibili esclusiva, mente nella nostra psiche; mentre i secondi membri indicano i corrispondenti prodotti di masse, per le loro accelerazioni che sono tutte della stessa natura materiale e sono reperibili esclusivamente nella materia del mondo fisico.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre i fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni biologici e psichici, sinora trascurati.

Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica silenziosa a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente oscillante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera solo la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai centri cerebrali; è infine un fenomeno psichico se si considera solo la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore nel telencefalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt, le onde atmosferiche silenziose, che possiamo misurare e vedere con l'oscilloscopio le correnti elettriche che percorrono il nervo acustico, e che infine percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza di tutte e tre le realtà, e cioè sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico o spirituale.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici o spirituali è quindi sperimentalmente accertata quanto quella dei fenomeni fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galileo tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore e le

modifiche che egli apporta loro, risulta inadeguato a descriverci la realtà, e perciò quel metodo deve essere profondamente riformato ed ampliato sino a considerare anche i correlativi fenomeni biologici (correnti elettriche) e spirituali (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ha portato sinora ad una falsa scienza dell'oggetto.

Infatti I fenomeni fisici, cioè i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri risuonatori organici di senso e trasformati in correnti elettriche, ma vengono altresì cambiati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa forma di rappresentazione intellettuale inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una spirituale e bisogna precisare in che consiste ciascuna delle tre componenti se si vuole distinguere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Perciò la nuova scienza che studia tutte tre queste specie di fenomeni. È stata da me chiamata: "Psicobiofisica". Solo essa può essere considerata la scienza cosmica unitaria del Creato, perché solo essa considera le tre qualità diverse e complementari di fenomeni che si manifestano realmente nell'Universo. La fisica invece, essendo unicamente rivolta ai fenomeni materiali oggettivi e credendo solo in essi, non può raggiungere la spiegazione di quelli biologici e psichici soggettivi, che infatti non contempla, né può trovare le loro relazioni reciproche e d'assieme e pertanto non può essere assunta come scienza universale. Si comprende così bene perché siano falliti tutti i tentativi per renderla tale.

Ho così chiarito che solamente quando vi è movimento relativo ed urto tra lo spazio fluido ambiente e gli organi di senso del corpo umano, può sorgere nel nostro spirito una delle sensazioni citate. Così ad esempio: se fossimo investiti da una folata di vento, noi risentiremmo una spinta, cioè una sensazione di forza sul nostro corpo, perché vi sarebbe movimento relativo tra questo e le molecole dell'aria ambiente. Se corressimo invece nella stessa direzione e senso del vento e con la stessa sua velocità, nessuna forza verrebbe da noi percepita, poiché non vi sarebbe movimento relativo, né urto tra l'atmosfera ed il nostro corpo.

Analogamente, se contro la membrana del timpano dei nostri orecchi venisse ad urtare un'onda atmosferica di frequenza acustica, noi percepiremmo il suono. Se noi corressimo contro il senso di propagazione delle vibrazioni, il numero delle onde che incontrerebbe il nostro orecchio in un secondo aumenterebbe, ed in conseguenza la sensazione acustica suscitata in noi varierebbe a seconda della nostra velocità (effetto Doppler).

Gli effetti della relatività dei movimenti rispetto all'osservatore non sono quelli di contrarre spazi e dilatare tempi per lasciare invariati i fenomeni, come ritenne erroneamente Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece i fenomeni, o meglio le sensazioni che suscitano in noi. Infatti, i fenomeni fisici (movimenti di spazio fluido) e le loro qualità apparenti (sensazioni), vengono o meno da noi percepiti (e variano) secondo che esistano sia i movimenti di spazio che vengono a colpire i nostri organi di senso, sia le correnti elettriche che questi inviano al cervello rispetto alla psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione; sistema di cui Einstein negò invece l'esistenza.

Così in base al principio di monosostanzialità dell'Universo, ho potuto dimostrare che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né le creano in proprio, né le trasmettono al cervello, come ritenuto erroneamente sinora. Solamente ricevono urti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di

spazio fluido, trasformano tali urti in correnti elettroniche e le inviano, tramite linee nervose agli organi cerebrali, ove suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forza, ecc. (Psicogenesi delle qualità secondarie sensibili).

In conseguenza mi è stato possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e cerebrale, che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema complesso ed ammirevole della centrale suprema del cervello umano.

In sostanza ho dimostrato che gli organi di senso, di moto e di regolazione, situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari (elettriche).

Così, ad esempio, la tecnologia dell'organo della vista è la seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ad alta frequenza provenienti dal mondo esterno, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo, contenuto all'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico puntiforme la retina disposta nel fondo interno del bulbo oculare. Le onde in arrivo fanno oscillare gli atomi dei coni e bastoncelli e li costringono ad espellere i loro elettroni periferici, producendo così una corrente elettrica. Ho scoperto così non solo la modalità con la quale avviene la trasformazione di un'onda di spazio fluido in corrente, cioè come avviene l'effetto fotoelettrico, ma ho dimostrato anche che coni, bastoncelli e fibrille sovrapposte funzionano da cellule fotoelettriche tipo Gruma. Le correnti elettriche da queste generate sono trasmesse lungo le fibre del nervo ottico sino alle zone controlaterali della corteccia cerebrale e di qui convergono al centro psico-fisico, dove suscitano nella psiche le sensazioni luminose diversamente colorate a secondo della frequenza della vibrazione in arrivo.

L'apparato della vista è costituito e funziona quindi come un impianto trasmettente-ricevente di televisione a filo e non come una macchina fotografica, come ritenuto sinora erroneamente.

Similmente ho potuto dimostrare che l'udito è costituito e funziona come un apparato telefonico, in quanto riceve dall'esterno vibrazioni atmosferiche silenziose, le trasforma in vibrazioni elettriche nell'organo del Corti e le invia, tramite il nervo acustico al cervello, dove suscitano nella psiche le sensazioni di suono e rumore.

Del pari gli organi termici, elettrici, dell'olfatto, del gusto, del tatto, sono costituiti e funzionano come trasformatori di impulsi meccanici in correnti elettriche che telesuscitano nella psiche rispettivamente le sensazioni di calore, elettricità, odore, sapore e forza.

Le linee nervose sono formate ed agiscono come conduttori di elettricità, ed i neuroni intercalati sul loro percorso, come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea.

La materia grigia della spina dorsale, essendo costituita di miliardi di neuroni, cioè di pile collegate tra di loro variamente in serie e parallelo, funziona perciò come la centrale elettrica principale del corpo umano, atta cioè ad alimentare tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso.

Il cuore è formato come una pompa aspirante-premente, mossa da corpuscoli che pulsano ritmicamente perché azionati dalla corrente elettrica proveniente continuamente dalla spina dorsale.

Il cervelletto è stato da me svelato, come un complesso di telepuntatori automatici



ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine è costituito e funziona come la centrale suprema di comando in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti elettriche provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari per la teleregolazione elettrica automatica del tasso delle varie sostanze chimiche che secernono nel sangue le glandole periferiche; tutti i sistemi telemetrici che ricevono le correnti elettriche provenienti dalle coppie bilaterali degli organi di senso periferici, le proiettano sulle due aree controlaterali della corteccia cerebrale e di qui le riuniscono in una sola immagine al centro psico-fisico del cervello, rendendo così possibile la stereoscopia delle immagini sensitive e la indicazione del punto dello spazio da cui provengono le corrispondenti onde di spazio fluido, che hanno eccitato meccanicamente gli organi sensori interessati.

*Oltre alla fisiologia elettronica degli organi citati, ha scoperto anche qualche altra cosa di interesse eccezionale nel cervello?*

- Sì - ha risposto Todeschini - Ho scoperto i quattro centri psicofisici disposti al centro del telencefalo, le cui oscillazioni elettromagnetiche, suscitano direttamente nella psiche, in aree separate, rispettivamente le sensazioni comuni, i particolari simboli del linguaggio scritto, la fonetica delle parole orali e quello dal quale essa telecomanda gli organi di moto periferici.

La psiche, quindi, benché immateriale, ha sede di percezione ed azione in questi quattro centri cerebrali, e ciò è comprovato dal fatto che solo in essi arrivano e si accentrano le correnti elettriche che provengono da tutti gli organi periferici di senso, che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare i corpuscoli in moto delle varie membra del corpo umano.

La psiche, perciò, è il comandante supremo del corpo umano, e stando davanti ai quattro centri cerebrali suddetti, si serve dei ricevitori ivi collocati per suscitare in se stessa sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo il nostro corpo, o qualche sua parte.

Ma poiché io ho dimostrato che luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forza, sono irreperibili sia nella materia del mondo fisico oggettivo, sia in quella del corpo umano, poiché tale materia è costituita solo di spazio fluido in movimento, ne segue che le manifestazioni predette sono sensazioni intellettive immateriali, come le idee, che sorgono esclusivamente nella psiche, la quale deve perciò essere anche essa immateriale, cioè di natura spirituale. La psiche, dunque, si identifica con l'anima, e poiché ho dimostrato che le sensazioni, i moti volontari, la coscienza, la memoria, il pensiero e il raziocinio, sono sue esclusive attività, queste costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, il che ci conferma ciò che la religione ci insegna da millenni.

*Immateriale, cioè spirituale. Ecco un punto da chiarire, professore.*

- Qualsiasi grano di materia - ha affermato Todeschini - anche la particella più piccola, occupa un certo volume. Gli esseri spirituali e tutte le loro attività, non essendo per definizione materiali, non devono occupare spazio, pur durando nel tempo.

Così ad esempio: la luce, l'elettricità, il calore, il suono, l'odore, il sapore, la forza, essendo sensazioni mentali soggettive del nostro spirito, non occupano volume, benché le oscillazioni di spazio fluido o di materia del mondo oggettivo che provocano in noi tali sensazioni, occupano un volume e si trasmettono nello spazio.

Anche il pensiero, essendo una combinazione di ricordi di tali sensazioni, non occupa spazio, pur durando nel tempo. Non si può infatti riempire una bottiglia di pensiero, né di luce, né di suoni, né di forze, ecc., né si può vedere l'anima umana col microscopio o prenderla con le pinzette, come pretenderebbero certi materialisti. Insomma, io ho dato le dimostrazioni che esistono realtà materiali che occupano un volume e durano un certo tempo, (come lo spazio fluido e tutti i suoi movimenti rotanti e oscillanti), ma esistono anche realtà spirituali (come le sensazioni, il pensiero, l'anima umana, ecc.) che durano un certo tempo senza occupare alcun volume. La condizione di esistenza di una realtà materiale o spirituale, è che essa duri un certo periodo di tempo, perché se non dura nemmeno un istante, non esiste.

*Ma quali sono le dimostrazioni dell'esistenza delle realtà spirituali?*

- Le ho colte - ci ha spiegato Todeschini - in tre campi diversi, in quello fisico-matematico ed in quello fisioneurologico.

Nel campo filosofico, ho considerato che mediante l'urto di due masse si può manifestare a noi suono, calore, elettricità, luce, che non esistevano prima dell'urto in nessuno dei due corpi e perciò questi non possono dare dopo ciò che prima non avevano. Nelle due masse invece sono reperibili esclusivamente le loro accelerazioni e quelle dovute alle vibrazioni delle molecole, degli atomi e degli elettroni che le costituiscono, ma non le sensazioni corrispondenti che sorgono solo nella nostra psiche.

Nel campo fisico-matematico, con una serie di equazioni ho dimostrato che la massa urtante non può trasmettere a quella urtata forza, suono, calore, elettricità, luce, ed anche le equivalenti accelerazioni di masse, perché ciò porta all'assurdo matematico che una determinata forza sia eguale ad una forza d'inerzia doppia di quella che l'ha generata; oppure all'assurdo fisico che da una forza d'urto unitaria se ne possa ricavare il doppio: una sotto forma di accelerazione di massa urtata e l'altra sotto forma di suono, calore, elettricità, luce, che essa sembra emanare. Per non cadere in questi due assurdi, bisogna quindi convenire che nei corpi urtantesi è reperibile solo una delle due manifestazioni: o l'accelerazione delle masse, oppure le equivalenti quantità di forza, suono, calore, elettricità, luce. E poiché prima, durante e dopo l'urto noi troviamo come realtà oggettiva sperimentale solamente le due masse, le loro accelerazioni e le oscillazioni dei loro atomi, bisogna convenire che le altre manifestazioni citate sorgono esclusivamente nel nostro spirito sotto l'apparenza di sensazioni, causate dalle vibrazioni che le masse urtanti trasmettono al mezzo ambiente (aria o spazio fluido) e questo ritrasmette a sua volta ai nostri organi di senso.

Nel campo fisio-neurologico, infine, ho dato le dimostrazioni che quando la materia urta contro i nostri organi di senso, provoca l'oscillazione dei loro atomi, i quali emettono così gli elettroni periferici che vanno ad urtare gli atomi successivi, i quali a loro volta sono costretti ad emettere elettroni periferici, e così via. Perciò lungo le linee nervose si propagano solo questi urti rapidissimi che, a secondo della loro intensità e frequenza, pongono in vibrazione gli oscillatori dell'uno o dell'altro nostro organo di senso, e, quando arrivano al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti.

La cosiddetta corrente elettrica, compresa quella che percorre le linee nervose ed aziona gli organi cerebrali ad esse collegati, non ha quindi, oggettivamente considerata, nulla di elettrico, né di luce, né di calore, né di suono, né di sapore, né di odore, né di forza, essendo solamente una successione rapidissima di urti. Se noi invece percepiamo tali sensazioni vuol dire che nei nostri centri cerebrali esiste un'entità (psiche) che trasforma tali urti rapidissimi in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, questa ricevendo gli urti corpuscolari citati, non potrebbe

che trasmetterli alle proprie particelle costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti materiali in sensazioni intellettive che sono irreperibili nel mondo fisico, vuol dire che essa è immateriale, cioè di natura spirituale, come lo sono infatti anche le sensazioni, forze comprese, sue specifiche attività.

L'enorme importanza di questa duplice dimostrazione non sta solo nel fatto che per la prima volta si è riusciti a provare con argomenti esclusivamente scientifici, l'esistenza di un essere spirituale: la nostra anima; ma sta anche nel fatto che ci consente di credere e comprovare pure l'esistenza di altri esseri spirituali e di Dio, smentendo la tesi che nell'universo non vi siano altro che realtà materiali. Infatti, poiché tutte le forze sono sensazioni irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono realtà di natura spirituale reperibili, perciò, unicamente in entità spirituali e poiché esse entrano in tutte le relazioni della dinamica del Cosmo, noi non possiamo più negare che esse costituiscono le azioni di cui il mondo spirituale si serve per agire su quello fisico.

*Allora le 10 equazioni psico-fisiche da Lei trovate sono valide sia leggendole da destra a sinistra e viceversa?*

- Infatti - ha ripreso il prof. Todeschini - la prima di tali equazioni ( $F = ma$ ), letta da sinistra a destra ci dice che la nostra anima emettendo una sensazione di forza ( $F$ ) scatena una corrente elettrica lungo il nervo che fa muovere una delle nostre mani per spostare un corpo, cioè per imprimere alla sua massa ( $m$ ) un'accelerazione ( $a$ ). Letta da destra a sinistra ci dice invece che una massa ( $m$ ) subendo una decelerazione ( $a$ ) contro il nostro corpo, produce una corrente elettrica che la psiche trasforma in sensazione di forza ( $F$ ).

Ma le piccole forze della nostra anima non possono che scatenare la poca energia concentrata nella materia grigia della spina dorsale, che non è certo sufficiente a muovere tutte le masse dell'Universo e perciò bisogna ammettere che le forze immense necessarie a questo scopo provengono da entità spirituali ben più potenti dell'anima umana.

### **Todeschini è giunto alla psicobiofisica**

All'origine l'Universo era una immensa distesa di spazio fluido immobile. Ad esso sono state applicate, da parte del mondo spirituale, le forze che ne hanno quindi prodotto tutti i movimenti particolari vorticosi ed ondosi nei quali, come ho dimostrato si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico. La conservazione della quantità di moto ( $mv$ ) in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze ( $F$ ) corrispondenti da parte del mondo spirituale nel tempo ( $t$ ). si verifica perciò l'equivalenza  $Ft = mv$ .

Più chiaramente, nell'Universo il movimento dello spazio fluido si può solamente trasferire da un punto all'altro, ma non si può né creare né distruggere la sua quantità totale, che resta costante.

Bisogna quindi convenire che il movimento non si è creato da sé dentro l'Universo, ma vi è stato provocato da una causa esterna ad esso. La causa è costituita appunto dalle forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo, provoca la costanza della quantità di moto dell'Universo.

La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo, è quindi trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

Si arriva così alla certezza scientifica sperimentale dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio, perché è solo da queste tre entità che possono essere emesse le forze. E poiché fra queste si annoverano anche quelle che provocano i particolari movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni fisici, l'esistenza di

questi ultimi, implica quella di Dio come causa prima dell'Universo. Così non solo le realtà immateriali, come le sensazioni, la coscienza, il pensiero, il raziocinio, ma anche le realtà materiali del Cosmo ci dimostrano l'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

*Allora la caratteristica fondamentale che distingue la sua teoria da tutte le altre è perciò quella di aver scoperto e date le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la luce, l'elettricità, il calore, il suono, l'odore, il sapore e le forze, sono tutte manifestazione di natura esclusivamente spirituale?*

- Proprio così - ha confermato Todeschini. Poi ha concluso: l'esistenza e la volontà del Creatore si manifesta a noi nella infinità genialità delle leggi che coordinano e dirigono le forze spirituali a muovere lo spazio fluido in quei particolari modi atti a produrre tutti i fenomeni fisici del mondo inorganico ed organico, sino al corpo umano, in modo che essi conseguano tutte quelle finalità che Egli desidera; finalità che ogni giorno l'uomo scopre sempre più numerose nel Creato.

L'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere materiale o spirituale, o per fini nettamente opposti, avendo essa il libero arbitrio di usare la strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede, secondo il libero arbitrio concesso da Dio.

Seguendo poi la catena degli indici irreversibili della finalità che dagli astri scende agli esseri dei regni minerale, vegetale e animale sino al corpo umano, ha dimostrato che scopo ultimo dell'Universo risulta quello di consentire l'esperienza terrena all'anima umana.

Universo e corpo umano risultano così mezzi di difesa per l'anima umana. Ma dal fatto che ogni complesso di difesa implica un'intelligenza che lo abbia ideato, costruito e coordinato in modo che ogni sua parte e nel suo insieme risponda a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata che gli vengono riscontrati, si deduce che l'esistenza dell'Universo e del corpo umano, dimostrano quella di una Mente Onnisciente che li ha ideati, creati e li mantiene nel tempo.

Ne segue ancora che poiché ogni mezzo di difesa a comando, implica un'intelligenza che lo usi ed a cui serva, l'esistenza del corpo umano in azione, dimostra l'esistenza dell'anima umana che lo guida ed a cui serve.

Tale anima ha la facoltà, non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita, ma anche quello di ricordare quelle sensazioni, combinarle variamente per formare il pensiero, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio astratto, al fine di intendere non solo i fenomeni naturali e di ogni altra specie, ma soprattutto di giungere a scoprire l'esistenza di sé stessa, del mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi verso di Lui eternamente.

Insomma, nelle mie pubblicazioni ho dato le dimostrazioni che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della vera Scienza e anche a Lui ci portano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo.

Marco Todeschini

09/06/1971

GIORNALE DI SICILIA – Palermo – 09 giugno 1971

### **Al servizio della scienza**

Proprio al campo di studi della struttura dello spazio e dei fenomeni che in esso si verificano, sono interessati i radioamatori, che sono stati definiti appropriatamente i

«cittadini dello spazio».

Lo spazio viene presentato dalla scienza ufficiale come un vuoto, ripieno di forze denominate elettriche, magnetiche e gravitiche, ma di natura misteriosa, che agiscono, ancor più misteriosamente, a distanza; le onde radio sono ritenute di natura elettromagnetica, cioè composti di campi elettrici e magnetici, tra loro perpendicolari, che viaggiano nello spazio alla velocità della luce, 300.000 Km/s, ritenuta la velocità limite raggiungibile nello universo. Tale visuale scientifica, che costituì l'ipotesi di uno spazio come «contenitore», del famoso «etere» propugnato da Cartesio, Fresnel e Hertz, ha preso inizio con Newton e si è affermata con Weber, Plank e Bohr, riepilogata e sistematizzata da Einstein con la sua relatività, che tiene banco da cinquant'anni in campo scientifico.

Le ultime scoperte degli astronomi che lavorano con i radio telescopi sembrano però smentire tale visuale, con la conferma che oggetti stellari si muovono a velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Questa scoperta, che si aggiunge ad altre precedenti, confermano invece la fluidodinamica dell'Universo, formulata dallo scienziato italiano Marco Todeschini di Bergamo, autore della «Teoria delle apparenze», il quale sin dal 1949 aveva dimostrato nelle sue pubblicazioni che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle a ruotare intorno al nucleo a velocità prossime ai 500.000 Km/s; cioè a velocità ultraluminosa, che ora viene constatata con i radio telescopi anche negli oggetti stellari.

In base a questa teoria rivoluzionaria, che introduce un nuovo concetto della struttura dello spazio, i «cittadini dello spazio» si stanno ponendo ancora all'avanguardia della sperimentazione scientifica. Un radioamatore di Palermo, il dr. Domenico Marino, ha effettuato degli esperimenti assolutamente nuovi, che sono stati comunicati al recente Convegno nazionale dei radioamatori tenutosi a Mondello nei giorni scorsi, mediante i quali i guadagni ottenuti con gli esperimenti corrispondono a un aumento sensazionale di cento volte la potenza della stazione emittente. Tali esperimenti, inspiegabili con le attuali teorie elettromagnetiche, convaliderebbero la teoria fluidodinamica di Todeschini che promette ulteriori e forse ancor più sorprendenti applicazioni anche da parte dei radioamatori la cui attività non si può più classificare superficialmente come un hobby, ma come una vera e propria sperimentazione scientifica al servizio dell'umanità.

11/06/1971

GAZZETTA DI REGGIO – Reggio Emilia – 11 giugno 1971

TRAVOLGENTI RIVELAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE A  
BOSTON

**Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato  
Todeschini**

L'osservata esistenza di stelle che si muovono dieci volte più veloci della luce smentisce la teoria di Einstein e conferma invece fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitosi a Boston in questi giorni è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo

hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce.

Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata, ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

11/06/1971 GAZZETTA DI MODENA – Modena – 11 giugno 1971

TRAVOLGENTI RIVELAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE A  
BOSTON

**Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato  
Todeschini**

L'osservata esistenza di stelle che si muovono dieci volte più veloci della luce smentisce la teoria di Einstein e conferma invece fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitosi a Boston in questi giorni è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini

di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce.

Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata, ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

11/06/1971 GAZZETTA DI FERRARA – Ferrara – 11 giugno 1971

TRAVOLGENTI RIVELAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE A  
BOSTON

**Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato  
Todeschini**

L'osservata esistenza di stelle che si muovono dieci volte più veloci della luce smentisce la teoria di Einstein e conferma invece la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato bergamasco

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitosi a Boston in questi giorni è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare mediante replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sull'insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce.

Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che l'immane energia che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono intorno al suo centro all'altissima velocità superluminale citata, ed hanno perciò in se stesse, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica).

La psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

12/06/1971 GAZZETTA DI REGGIO – Reggio Emilia – 12 giugno 1971

#### NEI MISTERI DEL COSMO

### **E' gloria reggiana Todeschini il creatore della psicobiofisica**

L'accertata esistenza di corpi che si muovono a velocità dieci volte superiore a quella della luce smentisce le teorie di Einstein e conferma quella della fluidodinamica dell'universo intuita e sperimentata dal noto scienziato nostro comprovinciale

Siamo veramente orgogliosi di poter dare ai nostri lettori e concittadini un'autentica primizia che riguarda l'opera del prof. Marco Todeschini, fisico di fama internazionale, a buon diritto considerato reggiano per aver vissuto in provincia nostra dalla età di due anni fino ai 25.

Si tratta di una scoperta scientifica che ad alcuni giornali americani ha fatto scrivere a chiare lettere: «Einstein aveva torto, Todeschini no».

Riprendiamo la notizia da una pubblicazione pedalizzata:

Al Congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitosi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

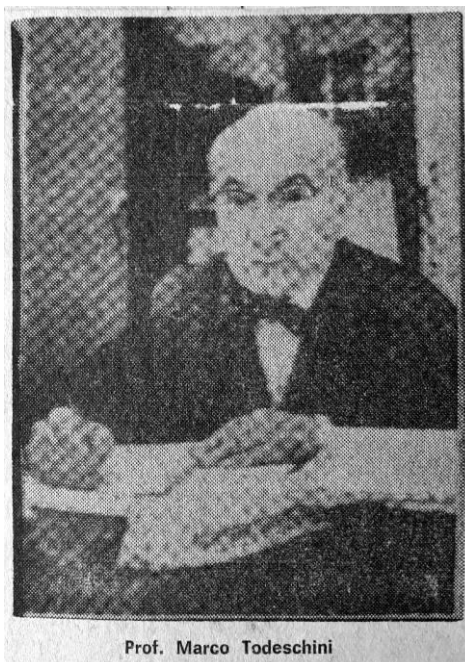
Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno, dell'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire



intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce. Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò fin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.



Prof. Marco Todeschini

\* \* \*

Come abbiamo accennato, Marco Todeschini può esser considerato reggiano. Nato a Brescia egli venne portato, al seguito della famiglia, a Rolo e qui abitò fino all'età di 25 anni quando le sue prime affermazioni in campo scientifico ebbero ad esigere il suo trasferimento altrove.

A Reggio, tuttavia, ha prestato servizio militare di prima nomina: visse, poi, per tre anni a Correggio e, in seguito, a Roma come capitano dei Carabinieri; passò, in seguito, al servizio studi ed esperienze della riserva del Genio nel quale raggiunse il grado di tenente colonnello e fu pluridecorato.

Già professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di ingegneria superiore STGM in Roma, già docente di termodinamica all'Istituto tecnico industriale Paleocapa di Stato in Bergamo, egli ha realizzato, negli attrezzatissimi laboratori dello stesso Istituto, varie invenzioni e compì una serie di ricerche teoriche e sperimentali, giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono fra loro collegati i fenomeni fisici, biologici e psichici di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale detta «Psicobiofisica».

In vari congressi è stato riconosciuto che la « Psicobiofisica » può spiegare anche fenomeni metapsichici ed è notevole il fatto che questa scienza universale sia confermata in pieno, perché dall'unica equazione spaziodinamica su cui si basa, si possono ricavare tutte le leggi che riguardano le varie scienze sperimentali e perché dai suoi principi sono tratte molte applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

**NEL GENIO MILITARE LE PIU' IMPORTANTI RICERCHE**

Il prof. Marco Todeschini fotografato nel suo studio nella casa di via Frà Damiano, 20 dove vive da anni.

Il prof. Marco Todeschini è nato a Valsecca in Valle Imagna il 25 aprile 1899, da Carlo ed Invernizzi Valentina. Ebbe la sventura di perdere la mamma un mese dopo la nascita e fu allevato perciò dalla zia materna Barbara sino all'età di due anni.

Venne poi trasferito in Emilia, prima a Brescello presso i nonni, poi a Rolo presso il padre, dove frequentò le elementari. A 10 anni entrò nel collegio Dante Alighieri in Casalmaggiore per frequentare le scuole medie. Conseguì il diploma dell'Istituto fisico-matematico, a causa della Prima guerra mondiale, a soli 18 anni fu chiamato alle armi e destinato a frequentare il 1° Corso Allievi Ufficiali all'Accademia Aeronautica al Palazzo Reale di Caserta, dove approfondì gli studi di fluidodinamica, materia base che gli consentì poi di spiegare tutti i fenomeni fisici. Partecipò al primo conflitto mondiale quale tenente di complemento del Genio e pilota aviatore.

Smobilitato al termine della guerra, frequentò 5 anni d'università al Politecnico di Torino, conseguendo la laurea in ingegneria meccanica ed elettronica. Fra i suoi maestri furono: Luigi Einaudi insegnante di economia politica ed industriale; Gustavo Colonnetti, professore di meccanica razionale, che poi fu senatore e

Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Camillo Guidi, luminare della scienza delle costruzioni; Vallari, elettrotecnico di fama mondiale, autore della celebre equazione sulla trasmissione delle oscillazioni elettriche che porta il suo nome.

Ultimati gli studi regolari, Todeschini, frequentò poi un biennio postuniversitario, specializzandosi in vari rami della fisica ed in fisioneurologia, conseguendone i relativi diplomi ministeriali di docente.

Vinto un concorso per titoli ed esami, fu nominato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Tale Ente di Stato era diretto da un centinaio di ufficiali laureati nelle varie discipline scientifiche ed era costituito da due grandi officine per la realizzazione dei modelli sperimentali, affiancate da due centri di ricerche teoriche e pratiche muniti di rispettive biblioteche e di attrezzatissimi laboratori specifici di meccanica, fluidodinamica, termodinamica, elettronica, ottica, acustica, teletrasmissioni, ecc. Fu così che Todeschini permanendo vari anni alla direzione di ciascuno di questi reparti, ebbe modo di approfondire ulteriormente i vari settori della fisica, di realizzare varie invenzioni e di compiere una serie di ricerche teoriche e sperimentali che lo portarono alla formulazione delle sue teorie.

Promosso per meriti scientifici sino al grado di colonnello, venne nominato professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di ingegneria superiore S.T.G.M. in Roma.

Todeschini partecipò con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. Così al Congresso di Como, svoltosi nel 1949, ebbe modo di conoscere i premi Nobel: E. Fermi, W. Bothe, V. Pauli, Heisenberg. Nel 1954, dietro invito di autorità accademiche elvetiche, tenne una serie di conferenze in Ginevra ed altre città della Svizzera.

Nel 1956 il Presidente del Consiglio dei Ministri G. Bidault ed il Ministro della Pubblica Istruzione Petit della Francia, invitarono Todeschini a svolgere un ciclo di conferenze in Parigi ed altre città francesi. I due statisti citati vollero partecipare anche al pranzo dato in suo onore dalle più alte autorità culturali. Egli venne allora nominato membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, di Valence, del Circolo di Fisica A. Dufour di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudiere.

Todeschini è stato insignito delle onorificenze di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana": di Cav. Uff., e Gr: Uff. della Croce d'Italia. E' Membro d'Onore di 25 Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il Premio Nobel. La sua biografia e le sue opere sono citate in varie enciclopedie e dizionari in diverse lingue e nazioni.

Le sue pubblicazioni fondamentali sono: "La teoria delle apparenze", "La psicobiofisica", "La chiave dell'universo", "l'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", "Scienza universale".

Todeschini da molti anni è domiciliato a Bergamo in via Frà Damiano 20, assieme alla moglie Lina Ghisi ed alla figlia Antonella

13/06/1971 LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 13 giugno 1971

Dalle scoperte dello scienziato bergamasco le applicazioni più progredite

**TODESCHINI: È NECESSARIO UNIFICARE IL LINGUAGGIO  
PER EVITARE LA BABELE DELLE CONOSCENZE**

Vi è un modo di dialogare senza aspettare la battuta dell'interlocutore. E' il modo del prof. Todeschini. Con lui si possono passare senza accorgersene, ore ed ore per avere alla fine l'impressione di aver conversato, di aver formulato domande e di avere ottenuto risposte.

Domande e risposte, in realtà, se le fa tutte Todeschini. Non soltanto perché sa cogliere, nel momento giusto, le domande che gli possono essere poste: ma anche perché si è trovato per primo ad affrontare il più grosso problema del nostro tempo che è poi quello di riuscire a farsi capire da tutti, con un linguaggio comprensibile a tutti.

Le sue teorie scientifiche, infatti, non sono soltanto per quei pochi che sanno di fisica, o per quegli altri che sperimentano la medicina o la chimica o si dedicano ad una delle tante discipline scientifiche senza sapere l'uno dell'altro. Le sue teorie riguardano tutti.

Gli è successo, più volte, di parlare, ad esempio, con un medico e di non essere inteso perché i medici usano parole diverse dai fisici o dai chimici pur volendo indicare la stessa identica cosa. "Siamo in una Babele del linguaggio – dice Todeschini – e già sarebbe molto se riusciamo, sin dai banchi di scuola, ad usare tutti le stesse parole per indicare le stesse cose"

Gli abbiamo chiesto: vi sono valide prospettive perché gli scienziati riescano a parlare un unico linguaggio?

"Le prospettive – ci ha risposto – sono assolutamente insufficienti sia perché non si conosce la genesi della pluralità del linguaggio scientifico, sia perché non si valuta il danno enorme che essa apporta. Sarà pertanto utile conoscere la prima e valutare il secondo.

L'uomo ha ideato tante scienze differenti, quanti sono i suoi organi di senso. Così è sorta l'ottica perché abbiamo l'organo della vista ed abbiamo creduto erroneamente che luce e colori siano realtà fisiche oggettive. È sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto che il suono ed i rumori ci provengano dal mondo a noi circostante. È sorta la termodinamica perché abbiamo dei corpuscoli di Krauser che trasformano vibrazioni atomiche incidenti sulla nostra epidermide in correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche sensazioni di calore. È sorta l'elettrotecnica perché abbiamo corpuscoli di Dogiel che suscitano nel nostro spirito la sensazione di una rapidissima di urti, sensazione che abbiamo chiamata "elettricità". È sorta una dinamica perché abbiamo organi di tatto che sollecitati da urti materiali, suscitano nella nostra anima la sensazione di forza.

Se invece si fosse potuto dimostrare scientificamente, come ho fatto io, che tutte le sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido dinamico, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, si sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio fluido, primogenita sostanza dell'Universo, e si sarebbe fatta una scienza unitaria: "La spaziodinamica".

Il non aver tenuto conto che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, ha smembrato quindi la scienza in tante branche diverse quanti sono i nostri organi di senso, suddividendo poi ciascuna di esse in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra ed impossibili a collegarsi tra di loro per l'ermetismo dei concetti, dei simboli matematici, dei vocaboli e della semantica, istituiti per ciascuna.

Poiché in tal modo i singoli cultori di esse parlano idiomi incomprensibili l'uno

all'altro e non ritengono di poter unificare il linguaggio senza infrangere il rigore scientifico, la portata ed il significato preciso dei loro concetti, si trovano ora nell'incapacità di intendersi per armonizzare ed integrare le loro specifiche dottrine e per elaborare quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli; si trovano cioè nella condizione dei costruttori della torre di Babele, che per la diversità e la confusione prodotta nelle loro favelle, dovettero abbandonare l'opera iniziata.

Se al numero delle lingue parlate nel mondo si aggiunge quello delle varie specialità, diventa quasi impossibile per gli scienziati intendersi fra di loro, a fondo ed esaurientemente come richiesto dalle miriadi di problemi che richiedono la coordinazione di tutti i fenomeni naturali in un'unica scienza cosmica. Il disegno unitario del Creato è stato sminuzzato in tanti pezzi si che ora pare follia volerlo ricomporre e renderlo comprensibile a tutti nelle sue varie parti e nel suo insieme meraviglioso.

La prima norma che scaturisce da tale analisi è questa: per unificare la scienza bisogna anzitutto unificare il linguaggio. Ho impiegato 50 anni della mia vita per raggiungere questa duplice unificazione”.

Lo studio unitario della scienza deve partire – afferma Todeschini – dalla cultura di ogni ragazzo perché soltanto avendo l'esatto concetto scientifico sarà poi possibile progredire in modo rapido nella conoscenza delle singole discipline. Lo ha potuto sperimentare con alcuni universitari bergamaschi che si erano rivolti a lui dopo aver subito più di una bocciatura negli esami di fisica. Quegli studenti riuscirono a superare brillantemente le prove successive. Un giorno, il prof. Todeschini si vide arrivare in casa il loro docente universitario che, senza tanti preamboli, disse di voler sapere in quale modo fosse riuscito a far capire la fisica a quel gruppetto di asini. Il prof. Todeschini lo invitò nel suo studio e, facendogli omaggio della sua opera fondamentale “La Teoria delle apparenze”, gli raccomandò di leggerla, assicurandolo che poi lo avrebbe saputo.

Abbiamo chiesto al prof. Todeschini: Ritiene si possa giungere allo studio unitario della scienza?

“Sono già arrivata – ci ha risposto – ad una scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre. Basterà che sia studiata ed applicata dai cultori dei vari settori dello scibile e che essi la tengano presente come una carta geografica del mondo per vedere quali zone necessitano ancora di essere esplorate e come la scoperta fatta in un settore scientifico interessi gli altri settori”.

In vari Congressi Scientifici Internazionali, la Psicobiofisica di Todeschini è stata giudicata la più chiara, logica, vasta e profonda sintesi cosmica possibile ai nostri giorni ed in perfetta rispondenza con i dati analitici e sperimentali sinora conseguiti nelle varie scienze.

Collaudata sui sicuri banchi di prova dell'Universo, la sua attendibilità è risultata indiscutibile per la seguente duplice serie di conferme reali:

- A) Dalla equazione unica della fluidodinamica sulla quale si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'astronomia, le azioni e reazioni tra onde e corpuscoli. Tali leggi, ricavate per la prima volta dalla dinamica classica, seguendo una chiara catena di cause ed effetti, corrispondono a tutte quelle dedotte empiricamente nei vari settori della scienza.
- B) Con chiare azioni fluidodinamiche essa svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro tutti i fenomeni naturali, spiega il significato fisico di molte equazioni astruse, determina la tecnologia

elettronica del sistema nervoso, sinora sconosciuto, in perfetta armonia con i dati sperimentali della neurologia.

Dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni di pratica utilità. Di queste conferme ricordiamo le più importanti e significative.

#### STRUTTURA DELL'ATOMO

Nel 1952, all'Università di Princeton, si è ottenuto l'equivalente matematico di una ripresa col rallentatore (come nel cinema) della disintegrazione dell'atomo. Con l'ausilio di una calcolatrice elettronica che ha compiuto 12 milioni di operazioni, si è ottenuta la descrizione istante per istante, della disintegrazione dell'atomo di plutonio e si è così potuto accertare che essa si effettua come quella di una goccia d'acqua, proprio come previsto dalla "Teoria delle apparenze" di Todeschini nella quale è dimostrato che l'atomo è una sfera di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessa, avente la caratteristica dei liquidi.

#### STRUTTURA DEL NUCLEO

La disintegrazione del nucleo atomico ha dimostrato che questo è costituito di una sfera di spazio fluido suddivisa, come una cipolla, in tanti strati concentrici aventi velocità di rotazione superluminosa, come previsto dalla fluidodinamica universale di Todeschini. Il noto fisico Aage Bohr in questi ultimi anni ha dimostrato che tale struttura è la sola che spiega bene le caratteristiche di tutte le particelle costituenti (nucleoni).

#### OMOGENEITA' DI TUTTE LE PARTICELLE MATERIALI

Al Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltosi nel 1956, il celebre fisico Heisenberg, annunciava che il comportamento dei corpuscoli subatomici non può essere spiegato se non ammettendo che essi siano costituiti di un'unica sostanza omogenea, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse, come da Todeschini scoperto molti anni prima. Il premio Nobel Yukawa alla Conferenza dell'atomo di Ginevra del 10 giugno 1958, asseriva poi che in base agli esperimenti di Hofstadler, questa tesi riceveva conferma inoppugnabile.

#### NATURA DELLE FORZE SUBATOMICHE

Nel 1953 Fermi nell'ottenere artificialmente i mesoni bombardando con particelle l'atomo di berillio, ha accertato che il nucleo di tale elemento manifestava forze di attrazione sconosciute, molto più grandi e di natura diversa di quelle attribuibili ad un campo di gravità od elettromagnetico, il che veniva a confermare che la forza centrifuga sviluppata dalle particelle che rivoluiscono intorno al centro del nucleo, è controbilanciata dalla spinta centripeta del campo sferico rotante di spazio fluido in cui sono immerse. Poiché gli strati sferici rotanti di tale campo hanno velocità ultraluminose, la forza centripeta che essi esercitano sulle particelle in essi immerse è molto più grande e diversa di quella di un campo gravitico ed elettromagnetico. Viene così svelato e confermato che la misteriosa natura delle forze nucleari è di carattere fluidodinamico.

#### OROLOGI ATOMICI

Nelle pubblicazioni di Todeschini si dimostra che ogni atomo ha una sua frequenza particolare di oscillazione, in quanto le forze centrifughe sviluppate dagli elettroni nel rivoluire attorno al suo centro, danno luogo, per il teorema di Galileo Ferrarsi, ad una forza risultante alterna che sposta periodicamente il baricentro dell'atomo stesso. Nel 1953, il prof. Lyons (USA) basandosi su tale concetto trasformò le

oscillazioni dell'atomo in vibrazioni elettriche, ed amplificandole ha costruito l'orologio atomico che consente di misurare il miliardesimo di secondo.

#### DISPARITA' NELLE INTERAZIONI ATOMICHE

La fluidodinamica di Todeschini ci dice che un atomo ruotante su sé stesso immerso nella corrente circolare fluida che costituisce il campo magnetico, per effetto Magnus, è soggetto ad una spinta scomponibile in tre forze ortogonali tra di loro: magnetica, elettrica, granitica.

Invertendo il senso del campo magnetico, varia pure quello della forza elettromotrice che sollecita gli elettroni periferici ad uscire dall'atomo, producendo così una corrente diretta in un senso o nell'opposto. Se il campo magnetico non viene invertito, la corrente elettrica conserva sempre la stessa direzione e verso. Basandosi su tale meccanismo, due giovani scienziati cinesi, Yang e Lee, immerso in un campo magnetico l'atomo di cobalto 60, constatavano infatti che questo emetteva elettroni in una sola direzione e verso, e ciò in netto contrasto con il cosiddetto principio di parità, secondo il quale avrebbero dovuto uscire elettroni in tutte le direzioni. Ai due giovani sperimentatori nel 1927 venne perciò attribuito il Premio Nobel.

#### POTENZIATORE RADIO

Il valoroso e dotto colonnello dell'arma delle Trasmissioni, Borgognone Emanuele, già professore titolare alla cattedra di elettrotecnica alla Scuola di Applicazione del Genio di Torino, nel 1951, in base ai principi della fluidodinamica universale di Todeschini, ha ideato, costruito e sperimentato con esito positivo, un'antenna a spirale di grande rendimento che applicata sopra un'autoradio militare ne aumentava la portata normale di circa 15 volte. Tale antenna nel 1960 veniva adottata anche nella marina degli USA.

Il col. Borgognone ha effettuato altresì numerosi esperimenti sulla aberrazione magnetodinamica dei raggi catodici e sulle modalità di trasmissione della luce, rielaborando l'elettrotecnica e l'ottica sulle basi della fluidodinamica. I risultati di tali ricerche teoriche e sperimentali sono stati da lui esposti in un libro intitolato: "La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi".

#### MOVIMENTI DELLA VIA LATTEA

Nel 1953 è stato comunicato dall'Osservatorio astronomico di Monte Palomar che mediante il telescopio Schmidt di 48 pollici e quello gigante da 200 pollici, si è potuto accertare che l'immenso disco della nostra Galassia è costituito da strati anulari che ruotano intorno al centro della Via Lattea stessa con velocità decrescenti verso la periferia, seguendo il meccanismo e le leggi cosmogoniche che furono a suo tempo previste nella Teoria delle Apparenze.

#### RESPIRO DELL'UNIVERSO

L'astronomo Humason, ha potuto osservare da Monte Wilson, che la velocità di allontanamento delle nebulose va crescendo in funzione della loro distanza da noi. Ciò ha portato a credere che lo spazio cosmico si espanda, ma la "Teoria delle Apparenze" ci spiega invece che il fenomeno è dovuto al fatto che gli ammassi astrali osservati stanno percorrendo le immense semi-orbite che vanno dal perielio all'afelio. Quando avranno raggiunto questo punto di maggior distanza dal centro attorno al quale rotorivoluiscono, essi torneranno a percorrere la semiorbita opposta che li avvicina a noi e sembrerà allora ai nostri tardi pronipoti che l'Universo si contragga. Il pulsare dello spazio cosmico è solo un'apparenza, perché esso non si

allarga né si restringe, come credeva erroneamente Einstein, ma sono i corpi in esso contenuti che si allontanano o si avvicinano a noi che ci danno questa illusione.

#### COSMOGONIA

I professori Hoyle e Lyttleton dell'Università di Cambridge hanno scoperto con l'osservazione astronomica, che la maggior parte della materia dell'Universo non si trova concentrata nei corpi celesti, ma bensì nella tenue sostanza interstellare nella quale sono immersi. Questa è composta da atomi d'idrogeno così distanti l'uno dall'altro che nemmeno nel vuoto pneumatico più spinto è possibile ottenere artificialmente. I due scienziati hanno potuto constatare che le galassie sono costituiti da immensi vortici di tale gas, vortici che formano le stelle ed i pianeti e li trascinano in movimento. Questa è un'altra grande conferma sperimentale della cosmogonia sostenuta dalla "Teoria delle Apparenze" e dalle sue leggi. Infatti, questa dimostra che i sistemi astronomici sono costituiti da immensi campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, tra i cui strati sferici concentrici si generano per accartocciamento, gli ultramicroscopici campi rotanti degli atomi di idrogeno, che per effetto Magnus sono costretti a seguire le immense traiettorie a spirale che sono state osservate. La teoria in parola spiega quindi sia che gli atomi di idrogeno delle galassie pur essendo tanto distanti l'uno dall'altro, seguono le traiettorie a spirale perché sospinti dal vortice di spazio fluido in cui sono immersi, sia come tali atomi non sorgono dal nulla, ma sono generati tra le spire del vortice galattico.

#### PROTESI DI ARTI AZIONATI DAL CERVELLO DEL MALATO

La "Rivista degli infortuni e delle malattie professionali" del dicembre 1967, edita a Roma, porta un articolo del dott. Marchini della Sovrintendenza Medica dell'INAIL che a pagina 969, cos' si esprime: "a questo punto piacemi ricordare che gli studi iniziati dal fisico Nightingale, poi in parte concretizzati dal prof. Walzer di Washington, sulle possibilità di captare gli impulsi elettrici trasmessi dal cervello alle terminazioni nervose periferiche per far azionare gli arti artificiali applicati ad individui mutilati, sono stati effettuati sulla base della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Todeschini circa venti anni orsono".

A questo significativo ed autorevole riconoscimento, aggiungiamo solo che questi apparecchi indispensabili ad alleviare le gravi menomazioni fisiche e le sofferenze di tanti mutilati, sono ora realizzati su scala industriale sia in Italia che all'estero. Da noi sono infatti costruite dalle Officine Ortopediche del Centro INAIL di Rieducazione Funzionale di Vigoroso in Budrio (Bologna).

#### ODORIMETRO

Nel 1969, l'Istituto di Tecnologia di Chicago ha messo a punto un apparecchio capace di riconoscere gli odori e misurarne l'intensità. Esso è basato sulla tecnologia elettronica dell'olfatto svelata e descritta a pagina 669 della Teoria delle Apparenze ed a pagina 129 della Psicobiofisica di Todeschini.

#### APPARECCHIO PER MAGNETOTERAPIA

Il prof. G. Oldano dell'Università di Torino, nel 1963, basandosi sulla fisiologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Todeschini, ha costruito un apparecchio per magnetoterapia. Esso è costituito da un grande solenoide che alimentato da una corrente elettrica produce nel suo vano interno cilindrico un campo magnetico. L'ammalato viene introdotto nel vano del solenoide disteso sopra una barella scorrevole ed in tal modo vengono indotte nelle sue linee nervose correnti elettriche



atte ad eccitare le glandole che secernono così un più alto tasso delle sostanze chimiche da loro prodotte e versate nel sangue onde ristabilire la salute.

L'apparecchio è stato descritto dal suo inventore in un libro intitolato: "L'essere, L'universo, L'uomo", nel quale a pagina 19, riferendosi alla teoria di Todeschini, scrive: "Essa è la sinfonia dell'Universo accordata sul numero, ed in essa il pensiero dello scienziato giganteggia, novello Orlando, nella lotta contro le tradizioni errate e contro il mito. A lui potrei ben dire: Tu sei il mio maestro e il mio autore".

#### APPARECCHIO DI LETTURA PER I CIECHI

La Westinghouse di Pittsburg ha costruito un apparecchio contenuto in un astuccio che passando sulle parole stampate di libri e giornali le pronunzia in linguaggio sonoro, permettendo così ai ciechi di leggere. L'apparecchio è basato sulla tecnologia degli organi della vista e della favella, e del loro automatico abbinamento all'atto della lettura, come esposto nella Psicobiofisica.

#### LA VISTA AI CIECHI E L'UDITO AI SORDI

IL PROF. Wendel Krieg della Northwestern University, con impulsi elettrici applicati in opportune località della corteccia cerebrale, è riuscito a far vedere lampi di luce ai ciechi ed a far sentire rumori ai sordi. Questi esperimenti sono stati basati sulla fisiologia elettronica dell'organo della vista e dell'udito svelata da Todeschini e la confermano in pieno.

#### LA CENTRALE ELETTRICA DEL CORPO UMANO

Nel 1969, alcuni biologi degli USA hanno annunciato di aver scoperto la centrale elettrica del corpo umano. Secondo loro, ogni mitocondrio sarebbe una centrale e poiché in ogni cellula vi sono fino a 50 mitocondri, così avremmo miliardi di centrali elettrico dislocate in ogni punto del nostro corpo dentro le sue cellule. Ma come abbiamo visto nelle interviste precedenti, la scoperta della centrale elettrica del corpo umano è già stata fatta 40 anni or sono da Todeschini, porta il numero d'ordine 684 ed è enunciata sulla Teoria delle Apparenze in grassetto per distinguerne l'importanza. Ivi è dimostrato che tale centrale è costituita dalla materia grigia della spina dorsale, perché essa è formata da miliardi di neuroni, ciascuno dei quali funziona come una pila voltaica e perciò collegati insieme in numero diverso in parallelo od in serie sono atti a fornire tutte le specifiche differenze di potenziale ed intensità di corrente richieste per azionare i diversi organi di senso, di moto e di regolazione, le cui linee nervose infatti affluiscono tutte ad essa per attingere l'energia elettrica indispensabile. Se fosse vero invece che ogni cellula ha 50 centrali, poiché le cellule sono dislocate in ogni punto del corpo, ogni organo nervoso attingerebbe elettricità localmente. Non vi sarebbe bisogno quindi di trasferire elettricità da un punto all'altro del corpo umano, né di linee conduttrici, né che esse affluiscono tutte alla spina dorsale, come invece si verifica nella realtà. La constatazione dei biologi americani che ogni cellula è sorgente di elettricità è tuttavia una conferma sperimentale della scoperta di Todeschini che le cellule neurotiche funzionano come pile voltaiche.

#### CUORE ELETTRICO

È noto che il cuore fu sempre considerato una pompa aspirante-premente, atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie, ma nessuno ha pensato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere posta in azione.

Todeschini, da buon ingegnere, oltre che neurologo, ha subito cercato di colmare questa lacuna, ed ha scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli Pacini, i quali

funzionano da motorini elettrici pulsanti azionati costantemente dalla corrente elettrica che proviene loro dalla materia grigia della spina dorsale, tramite apposite diramazioni nervose. La scoperta dello scienziato italiano passò quasi inosservata tra le 830 da lui fatte ed esposte nella Teoria delle Apparenze nel 1949. ma nel 1952 in base ad essa il prof. Cattaneo, ordinario di patologia chirurgica all'Università di Torino, ha potuto risuscitare un colpito a morte da paralisi cardiaca, applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie un generatore di corrente sinusoidale, il cuore e la spina dorsale, costituendo così un circuito come quello descritto a pagina 694 4 774 della Teoria delle Apparenze. Lo stesso apparecchio denominato poi "pace-maker" è stato costruito ed utilizzato dal dr. Zoli della Harvard University che nel febbraio del '56 lo presentò al 106° Congresso della Società di Medicina Americana, come scoperta proprio senza accennare ai suoi precursori. Da allora scienziati di tutto il mondo ignorandosi l'un l'altro, sono pervenuti a costruire un portentoso pacemaker in quale non ha bisogno di batterie, perché si carica automaticamente captando, con uno speciale amplificatore, l'energia elettrica del muscolo cardiaco anche quando questo è fermo. Molti, che non hanno ancora letto le pubblicazioni di Todeschini, ignorano di che natura sia tale elettricità e da dove proviene.

#### ELETTROFONIA

Nel 1952 il matematico E. Hussac ed il neurologo Paget del laboratorio della Sorbona in Parigi, dopo aver anestetizzato un cane, gli hanno messo a nudo la cartilagine tiroidea, ed isolando un tratto ricorrente della laringe, hanno applicato alle sue estremità due reofori con una differenza di potenziale di un volt e con 100 scariche elettriche al secondo sono riusciti a far vibrare la corda alla stessa frequenza della corrente usata. Così è stato dimostrato sperimentalmente che le corde vocali non vibrano a causa del passaggio dell'aria nella laringe, ma per effetto degli impulsi elettrici che provengono loro dal cervello, tramite le fibre nervose relative. La frequenza delle vibrazioni delle corde vocali e perciò la modulazione delle note e della voce, dipende quindi dalla corrente elettrica provocata nei centri psico-fisici dalle forze alterne emesse dalla nostra psiche. La tecnologia elettronica della fonazione scoperta da Todeschini riceve perciò da questi esperimenti una brillante conferma.

#### CRICUITI ELETTROREGOLATORI DELLE GHIANDOLE SECRETIVE

Al Congresso Internazionale Anticancro, svoltosi a Cassano Jonio nel novembre del 1969, il prof. F. Bortone di Roma, ha comunicato che la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente ed automaticamente dal cervello la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, ha permesso oggi dichiarare la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle ghiandole periferiche e dalle vene del sangue che risalgono all'ipofisi. Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, che tramite le linee nervose, vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica specifica delle varie ghiandole periferiche, le quali ripristinano così automaticamente l'equilibrio chimico indispensabile all'ottimo svolgimento di tutte le funzioni vegetative ed immunologiche. Quando per cause varie tale regolazione è insufficiente e difettosa, appare chiaro che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel

sangue le sostanze chimiche mancanti (ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia), oppure facendo variare le correnti elettriche che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di vitamine, ormoni, cortisone, anticorpi, ecc., come si fa, ora applicando opportuni campi elettromagnetici al paziente.

Il relatore ha comunicato che seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci antiproliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima, l'asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici; dall'altra parte sono stati costruiti apparecchi di magnetoterapia, come quelli del prof. G. Oldano in Italia e di A. Priore in Francia. "Ormai – ha concluso l'oratore – in tutto il campo medico le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

La scoperta degli elettroregolatori ipofisari automatici era stata oggetto di una comunicazione al III Congresso di Endocrinologia svoltosi all'Università di Roma il 23.9.1966.

18/06/1971 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo – 18 giugno 1971

### **Le guaritrici di via Maresana intervistate dalla TV svizzera**

Carla Alberti e la figlia Patrizia, le «guaritrici» di via Maresana compariranno in un ampio servizio che la televisione svizzera sta realizzando sui complessi fenomeni della parapsicologia. Gli inviati della televisione svizzera hanno intervistato, insieme a Carla e Patrizia Alberi, lo scienziato professor Marco Todeschini, che ha spiegato la natura del fluido che guarisce, il dott. Meani, il medico milanese che segue tutta l'attività delle due guaritrici, e numerosi pazienti.

Nella fotografia, l'operatore della televisione svizzera mentre ritrae Carla e Patrizia Alberti insieme al professor Todeschini.



25/06/1971 LA NOTTE – CORRIERE LOMBARDO – Milano 25 giugno 1971

CONFERMATA LA RELATIVITA' DI GALILEO**Stelle più veloci della stessa luce**

Dal prof. Weiss, corrispondente del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo, riceviamo da Boston la seguente relazione che, data l'importanza della scoperta astronomica che essa annuncia, pubblichiamo integralmente.

Al recente Congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Arti e delle Scienze, svoltosi in Boston, è stata annunciata la scoperta di due componenti della stella radiotrasmittente Quasars 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Oggi sugli «Atti» della predetta Accademia è precisato che tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni effettuate in questi ultimi giorni, basandosi sulla tecnica della radio interferometria nella triangolazione a basi lontane. Agli osservatori è stato consegnato il premio Rumford che è il più antico premio scientifico degli Stati Uniti.

La scoperta ha destato enorme interesse; sia perché smentisce l'ipotesi della insuperabilità della velocità della luce, sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato italiano Marco Todeschini, basata viceversa sul, raggiungimento di velocità, ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici, ed atomici. Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle distanti dalla Terra 3 miliardi di anni luce hanno una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Dimostra inoltre che anche le particelle costituenti il nucleo atomico rivoluiscono intorno al suo centro con una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e che perciò la loro energia cinetica (E) risulta eguale al prodotto della loro massa (m) per il quadrato della velocità (C) della luce, risulta cioè:  $E=m C^2$ .

Questa famosa equivalenza tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700 senza bisogno di ricorrere alle relatività attuali in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato, il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza sopra scritta, e cioè viene chiarito bene che l'immane partenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata, ed hanno perciò già dentro il nucleo, l'enorme energia corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano, con l'effetto della bomba atomica.

La scienza cosmica unitaria elaborata da Todeschini è quindi oggi considerata l'unica che, in armonia con la relatività di Galileo ed i dati analitici e sperimentali acquisiti sinora nelle varie scienze, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni, fisici oggettivi, ma anche quelli biologici psichici soggettivi corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

06/07/1971 LA PREALPINA – Varese – 06 luglio 1971

UNA GRANDE SCOPERTA ASTRONOMICA

**La fluidodinamica universale dello scienziato Todeschini**

## Stelle più veloci della luce smentiscono la relatività di Einstein

Al recente Congresso di Radioastronomia dell'Accademia delle Scienze, svoltosi a Boston, è stata annunciata la scoperta di due componenti della stella radioemittente Quasars 3C-279 che si allontanano entrambi da noi alla velocità dieci volte superiore a quella della luce.

A questo importante Congresso ha partecipato anche lo scienziato Marco Todeschini che è un poco «gloria» di Varese poiché nella nostra città ha soggiornato per parecchi anni quale ufficiale dei carabinieri e proprio da noi ha avuto la prima ispirazione della sua famosa «Fluidodinamica» nei Giardini pubblici di Palazzo Estense.

Oggi sugli «Atti» della predetta Accademia è precisato che tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni effettuate in questi ultimi giorni, basandosi sulla tecnica della radio interferometria nella triangolazione a basi lontane. Agli osservatori è stato consegnato il premio Rumford che è il più antico premio scientifico degli Stati Uniti.

La scoperta ha destato enorme interesse; sia perché smentisce l'ipotesi della insuperabilità della velocità della luce, sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato italiano Marco Todeschini, basata viceversa sul raggiungimento di velocità, ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici, ed atomici.

Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle distanti dalla Terra 3 miliardi di anni luce hanno una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Dimostra inoltre che anche le particelle costituenti il nucleo atomico rivoluiscono intorno al suo centro con una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e che perciò la loro energia cinetica (E) risulta eguale al prodotto della loro massa (m) per il quadrato della velocità (C) della luce, risulta cioè:  $E = m C^2$ .

Questa famosa equivalenza tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700 senza bisogno di ricorrere alle relatività attuali in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato, il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza sopra scritta, e cioè viene chiarito bene che l'immane partenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata, ed hanno perciò già dentro il nucleo, l'enorme energia corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano, con l'effetto della bomba atomica.

La scienza cosmica unitaria elaborata da Todeschini è quindi oggi considerata l'unica che, in armonia con la relatività di Galileo ed i dati analitici e sperimentali acquisiti sinora nelle varie scienze, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni, fisici oggettivi, ma anche quelli biologici psichici soggettivi corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

Todeschini è membro d'onore di 25 Accademie Scientifiche italiane ed estere ed è stato proposto per il Premio Nobel.

10/07/1971 REALTA' POLITICA – Roma – 10 luglio 1971

## Ignorata in Italia una scienza che si afferma invece in America

È motivo di compiacimento che «Realtà Politica» vada occupandosi di una scienza nuova, la *Psicobiofisica* mentre la stampa italiana la ignora completamente ed ignora anche il suo fondatore Prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo. «Realtà Politica» è quindi il solo giornale che rende testimonianza di fede a una teoria che si diversifica completamente da ogni altra teoria scientifica, e ben si comprende la ragione. Poiché la Psicobiofisica è una scienza che si accorda con la fede religiosa mentre la scienza ufficiale è agnostica, è logico e pertinente pensare che un giornale cattolico indipendente come «Realtà Politica» ne accetti i principii e cerchi come meglio può, di volgarizzarli e diffonderli fra i suoi lettori.

È un fatto provato che molte idee nostre, italiane, trovano maggior credito all'estero. Noi le accettiamo spesso come «cavalli di ritorno», come certa stoffa che mandiamo in Inghilterra per etichettarla e venderla nei nostri mercati con maggior garanzia. Così sta accadendo al Prof. Todeschini e alla sua Psicobiofisica. Questa scienza nuova ha avuto all'*Accademia delle Scienze di Boston*, recentemente, una strepitosa conferma sperimentale. Il chiarissimo Prof. Weiss corrispondente estero del Centro internazionale di psicobiofisica ha trasmesso in Italia la relazione che si riferisce a un aspetto nuovo di questa scienza, cioè l'accertata esistenza di stelle più veloci della luce, il che smentirebbe la teoria di Einstein confermando, invece, la fluidodinamica dell'universo postulata dal valoroso scienziato bergamasco.

Che cosa ha dimostrato il Todeschini oltre le sue affermazioni de «La teoria delle apparenze?». Ha dimostrato l'equivalenza fra energia e materia partendo dalla formula della forza viva che il Leibniz trovò fin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività einsteiniana in contrasto con quella di Galileo. Viene così svelato il misterioso significato fisico della famosa equivalenza citata, e cioè viene chiarito che l'immane potenza sprigionantesi dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro alla altissima velocità superluminosa ed hanno perciò già dentro il nucleo, la enorme energia cinetica corrispondente che si manifesta a noi all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo stesso.

Il Weiss può quindi affermare senz'ombra di dubbio che la Psicobiofisica todeschiniana è l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo (importantissima questa rivendicazione di un grande italiano), svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra loro, non solo i fenomeni fisici ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone le loro leggi in una sola equazione matematica.

È ovvio ritornare ancora sugli argomenti in succinto spiegati su queste colonne relativi alla «Teoria delle apparenze». I lettori ne avranno preso nota, quelli ai quali l'argomento generale li interessa. L'importante è prendere seriamente in considerazione una conquista scientifica che mentre per noi sta nell'ombra del dubbio od è completamente ignorata, in America invece, è accettata senza riserve, in quell'America dove la Scienza è di casa per gli aggiornamenti e i mezzi di cui dispone. In Italia, purtroppo, la Scienza ufficiale è agnostica e senza aperture. In America lo agnosticismo scientifico è superato. I principii di libertà non consentono restrizioni mentali e irrigidimenti su posizioni accademiche.

Il concetto della unità del creato, concetto sviluppato in un'opera posteriore alla «Teoria delle apparenze», cioè «La psicobiofisica scienza unitaria del creato» costituisce per il Todeschini un punto fermo, assoluto, a cui egli perviene non soltanto mediante i risultati della Scienza, ma anche con l'apporto della filosofia

spiritualistica. L'una e l'altra, anzi, hanno una funzione di reciproca complementarità: «Se la filosofia trascura la verità della scienza — dice lo scienziato bergamasco — cade in sistemi ipotetici e problematici e se, al contrario, la scienza trascura la filosofia, cade in un ermetismo simbolico di formule matematiche che rendono l'idea del mondo una pura astrazione irrealistica come quella di Einstein». *L'anima* deve essere sempre il centro dell'universo. Per salire alle altezze del cosmo non si può fare a meno della speculazione filosofica e non a torto James Jeans osserva: «L'universo è più simile ad un grande pensiero che a una macchina. Pensiero questo che ha animato il Todeschini nelle sue ricerche appagandolo di una conquista che un giorno non lontano avrà un riconoscimento generale come, di fatto, in America è avvenuto. Lo scienziato conclude: «La forza che muove l'universo è applicata da una mente di sapienza cosmica: Dio. A Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza. A Lui ci portano i Sacri testi e il grande libro del cosmo».

Ariel

15/07/1971 IL NUOVO PENSIERO MILITARE – Firenze – 15 luglio 1971

### **SENSAZIONALE COMUNICAZIONE Dell'Accademia delle Scienze tiunita a Boston**

Confermate da scoperte americane le teorie dello scienziato Marco Todeschini L'accertata esistenza di stelle più veloci della luce smentisce la teoria di Einstein e conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato italiano.

Boston, 20/06/1971

Al recente Congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze svoltosi in Boston, è stata annunciata la scoperta di due componenti della stella radiotrasmittente Quasars 3C-279 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Oggi, sugli "ATTI" della predetta Accademia è precisato che tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa uno dell'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni effettuate in questi ultimi giorni, basandosi sulla tecnica della radio interferometria nella triangolazione a basi lontane. Agli osservatori è stato concesso il premio Rumford, che è il più antico premio scientifico degli U.S.A.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico; sia perché smentisce la teoria di Einstein fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul raggiungimento di velocità ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici ed atomici.

Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle distanti dalla terra 3 miliardi di anni luce hanno una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Dimostra inoltre che anche le particelle costituenti il nucleo atomico rivoluiscono intorno al suo centro con una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e che perciò la loro energia cinetica (E) risulta eguale al prodotto della loro massa (m) per il quadrato della velocità © della luce: risulta cioè:  $E = m C^2$ .

Questa famosa equivalenza tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin da 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza sopra scritta e cioè viene chiarito che l'immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata ed hanno perciò già dentro al nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (effetto della bomba atomica).

La Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e osichici corrispondenti, sintetizzando tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

J. WEISS

21/07/1971 IL MILIARDO – Carrara – 21 luglio 1971

### SENSAZIONALE

## **Smentita la relatività di Einstein e confermata quella di Galileo unitamente alla fluidodinamica universale dello scienziato Marco Todeschini**

Einstein ha «subito» unaa grossa e clamorosa sconfitta molto di recente al congresso di radioastronomia dell'accademia americana delle scienze svoltosi a Boston. Infatti, è stata annunciata una scoperta sensazionale e cioè la scoperta di due componenti della stessa radiotrasmittente Quasars 3C-279 che si allontanano da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce. La notizia certamente messa in rapporto all'ampiezza della scoperta nel campo delle scienze astronomiche ha fatto il giro del mondo attraverso le telescriventi e vari commenti sono stati pubblicati da giornali in tutte le lingue. Per i nostri lettori pubblichiamo stralcio del comunicato apparso sui giornali degli Stati Uniti d'America.

Oggi sugli «Atti» della predetta Accademia è precisato che tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni effettuate in questi ultimi giorni, basandosi sulla tecnica della radiointerferometria nella triangolazione a basi lontane. Agli osservatori è stato concesso il premio Rumford, che è il più antico premio scientifico degli U.S.A.





Marco Todeschini

La scoperta ha destato enorme interesse; sia perché smentisce la teoria di Einstein fondata tutta sull'ipotesi della insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul raggiungimento di velocità ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici ed atomici.

Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle distanti dalla Terra 3 miliardi di anni luce hanno una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Dimostra inoltre che anche le particelle costituenti il nucleo atomico rivoluiscono intorno al suo centro con una velocità 1,41 volte superiore a quelle della luce e che perciò la loro energia cinetica (E) risulta eguale al prodotto delta loro massa (m) per il quadrato delta velocità (C) della luce; risulta cioè:

$$E = m C^2.$$

Questa famosa equivalenza tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza sopra, scritta, e cioè viene chiarito che l'immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro all'altissima velocità superluminosa citata ed hanno perciò già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano con l'effetto della bomba atomica.

La Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

Todeschini è Membro d'Onore di 25 Accademie Scientifiche italiane ed estere ed è proposto per il premio Nobel. Su tale scoperta Il Mijliardo ha intervistato lo scienziato italiano e spera poter pubblicare nel prossimo numero le risposte dello

studioso che rappresenta il personaggio più commentato del nostro tempo, l'unico che ha distrutto la tesi del grande Einstein.

### Chi è Marco Todeschini?

Scienziato italiano, nato a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1839. Dott. Ing. Prof, specializzato e diplomato in vari rami della fisica ed in fisio neurologia. Colonnello pluridecorato del Servizio Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore STGM in Roma. Già do. cente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale Paleocapa di Stato di Bergamo.

Negli attrezzatissimi laboratori del Servizio Studi predetto, realizzò varie invenzioni e compì una classica serie di ricerche teoriche e speriment. tali giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono col. legati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinando, li tutti in una scienza universale, de. nominata appunto perciò: «psicobiofisica».

Perciò S. S. il Papa Giovanni XXIII nell'agosto del 1950 in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte con Todeschini si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi ed in altre città della Francia, dove Mons. Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P.I. Petit, i quali vollero partecipare anche al pranzo dato in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali. Questi venne allora nominato membro dell'Accademia di S.

Etienne, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudière e gli venne offerta la lampada da minatore, re, simboleggiante la luce che egli ha portato sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni.

In vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzia, capacità terapeutiche dei guaritori, telecinesi, spiritismo, ecc).

Notevole il fatto che questa scienza universale è confermata in pieno perchè dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguarda, non le varie scesze sperimentali e perchè dai suoi principi sono state tratte molte applicazioni pratiche sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

Essa interessa in sommo grado: fisici, chimici, ingegneri, industriali, medici, filosofi, teologi, scienziati e docenti in tutti i rami e sapere. Perciò in Europa ed in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica, ed i suoi principi sono stati introdotti in alcuni testi in dotazione ad Università ed Istituti ed esposti da scienziati in migliaia di articoli su giornali, riviste, libri ed in conferenze radio televisive.

Todeschini ha partecipato con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. È Uffic. dell'Ordine di Italia, È membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il premio Nobel.

## Osservando i vortici dell'Adige concepì la sua fluidodinamica

Marco Todeschini fu ufficiale del Genio a Verona – Una grande scoperta astronomica recentemente ha confermato le sue ipotesi – Smentita una teoria di Einstein

Al recente congresso di Radioastronomia dell'Accademia americana delle scienze svoltosi in Boston, è stata annunciata la scoperta di due componenti della stella radiotrasmittente Quasars 3 C-279 che si allontanano da noi, alla velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Oggi sugli «Atti» della predetta Accademia è precisato che tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni effettuate in questi ultimi giorni, basandosi sulla tecnica della radio interferometria nella triangolazione a basi lontane. Agli osservatori è stato concesso il premio Rumford, che è il più antico premio scientifico degli USA.

La scoperta ha destato enorme interesse; sia perché smentisce la teoria di Einstein fondata tutta sull'ipotesi della insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata viceversa sul raggiungimento di velocità ultraluminose da parte dei corpi immersi nei vortici astronomici ed atomici.

Todeschini, infatti, nelle sue pubblicazioni dimostra come e perché le stelle distanti dalla Terra 5 miliardi di anni luce hanno una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Dimostra inoltre che anche le particelle costituenti il nucleo atomico si muovono intorno al suo centro con una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce e, che perciò la loro energia cinetica (E) risulta eguale al prodotto della loro massa (m) per il quadrato della velocità (C) della luce; risulta cioè:

$$E = m C^2.$$

Questa famosa equivalenza tra energia e materia è stata così raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein, che è in contrasto con quella di Galileo. Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza sopra scritta, e cioè viene chiarito che l'immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle si muovono attorno al suo centro all'altissima velocità superlumjnosita citata ed hanno perciò già dentro il nucleo l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano con l'effetto della bomba atomica.

La Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi, l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

Todeschini è membro d'onore di 25 accademie scientifiche italiane ed estere ed è stato proposto per il premio Nobel. Egli risiedette a Verona per anni quale ufficiale dell'Arma del Genio e qui ebbe la prima ispirazione della sua fluidodinamica osservando i vortici d'acqua che si formavano sull'Adige.

“FLASH” SUL PROFESSORE MARCO TODESCHINI

## CONTESTA EINSTEIN

### il quasi-Nobel di Valsecca



Per la prima volta un bergamasco **proposto per il Premio Nobel**. Si tratta di Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale nel campo della fisica, della medicina. Membro d'onore di venticinque accademie scientifiche, laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, professore di fisica e neurologia, ordinario di meccanica razionale ed elettromagnetica alla facoltà di ingegneria del Genio militare di Roma, contesta la teoria della relatività di Einstein contrapponendo la teoria della “fluidità”, la quale si basa sulla relatività di Galileo.

Todeschini merita senz'altro questo riconoscimento: egli ha dedicato tutta la vita allo studio e all'insegnamento ed ha elaborato arditissime teorie che hanno stupito mezzo mondo. Anche recentemente, in America, i suoi studi sono stati al centro di congressi e, in ogni occasione, lo scienziato bergamasco ha ottenuto i più ampi consensi.

Todeschini è nato a Valsecca in Valle Imagna, 71 anni fa. Come tutta la gente di montagna, ha sempre lavorato in silenzio, rifuggendo dai clamori pubblicitari; la fama che lo circonda se l'è costruita ostinandosi sui libri e sfidando la diffidenza e lo scetticismo di molti concittadini che, sovente, non davano il giusto valore alle sue eccezionali scoperte.

Finalmente dopo anni e anni di sacrifici, la voce di Todeschini comincia anche in patria a raccogliere quei riconoscimenti che, all'estero, ottiene da diversi anni. La

proposta per il Nobel è stata avanzata dall'Accademia di Stoccolma che ha valutato appieno tutta l'opera dello scienziato, ravvisando in essa il pregio dell'originalità oltre, ovviamente, a quello dell'attendibilità.

Todeschini infatti, opponendosi ad Einstein, ha avuto molte difficoltà per affermare il suo pensiero, che molto in sintesi, consiste nel ritorno alla fisica di Galileo Galilei mediante una serie di dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. In pratica lo scienziato bergamasco dimostra che lo spazio è un fluido che, oltre ad avere un'estensione tridimensionale, è sostanziato anche da una densità esilissima: e dimostra anche che si possono spiegare meccanicamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e loro leggi, ed anche i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi: sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, eccetera. Inoltre, il prof. Todeschini, sempre con l'apporto della teoria della "fluidità" ottiene di poter dimostrare l'esistenza dell'anima umana.

Lo scienziato vive a Bergamo nella più assoluta modestia; abita in via Frà Dmiano 20, circondato da libri e, molto spesso, da amici studiosi. La proposta del suo nome al Nobel non ha minimamente sconvolto la sua quieta routine.

V. F.

26/08/1971 QUI GIOVANI - Palazzi Editore - Milano – 26 agosto 1971

### **Una smentita ad Einstein da uno scienziato italiano**

Ho già avuto modo di esporre, sia pure in modo succinto ed imprecise, cosa stia succedendo al di fuori della nostra galassia, in quei corpi celesti lontani da noi miliardi di anni luce. Ho parlato dei misteriosi Quasars e dei Pulsars, entrambi in rapido allontanamento da noi. È di questi giorni l'annuncio fatto ad un congresso di radioastronomia tenutosi a Boston che la velocità di allontanamento dei Quasars 3C279 è senza ombra di dubbio pari a dieci volte la velocità della luce, ossia 3.000.000 di chilometri al secondo! Questa rivelazione ha dato un duro colpo alla teoria della relatività di Einstein, che ha come suo presupposto la insuperabilità della velocità della luce, ed ha posto finalmente e giustamente in primo piano un'altra teoria frutto di uno scienziato italiano: Marco Todeschini di Bergamo. Lo studioso bergamasco, membro di numerosissime accademie italiane ed estere e proposto per il premio Nobel, da anni affermava che non solo i corpi dei vortici cosmici, ma anche le stesse particelle che ruotano attorno al nucleo degli atomi si muovono a velocità superiori a quella della luce. La teoria della relatività di Galileo e quella della forza viva di Leibniz sono alla base dei suoi studi.

Il Todeschini ha in realtà presentato agli studiosi di tutto il mondo una nuova scienza cosmica universale che ha chiamato "Psicobiofisica" proprio perché da essa traggono giustificazione il pensiero, la vita e i fenomeni naturali tutti, fino giungere necessariamente di fronte ad un essere soprannaturale da cui ha preso il via ogni cosa...Dio. La Psicobiofisica ha già trovato numerose conferme in tutto il mondo anche da parte degli stessi sostenitori di Einstein, ed in Giappone esistono delle vere e proprie scuole di perfezionamento in questa nuova scienza. Fra le sue maggiori rivelazioni, questa scienza spiega l'enorme energia sviluppata nelle esplosioni nucleari: le particelle atomiche liberate nell'esplosione e che si muovevano a velocità superluminosa vengono bruscamente a scontrarsi con la materia che le circonda con un urto formidabile, di cui conosciamo i funesti risultati e di cui non era possibile darsi scientificamente ragione in precedenza. Finalmente, quindi, uno scienziato italiano sulla ribalta mondiale, anche se come spesso accade da noi i suoi

primi riconoscimenti vengono da oltre oceano.

Giancarlo Caproni

01/09/1971 L'INFORMATION UNIVERSITAIRE ET CULTURELLE – Parigi – Francia - 01  
septembre 1971

DOCUMENT

**LA CONQUETE DU COSMOS**  
LES SAVANT AMERICAINS CONFIRMENT MARCO TODESCHINI

*Le Congrès de Radio-astronomie de l'Académie des Sciences, réuni à Boston (U.S.A.) prend acte d'une sensationnelle découverte : deux constituants de l'étoile radioactive QUASARS 3C-279 s'éloignent de nous à une vitesse dix fois supérieure à celle de la lumière. Cette découverte a été faite par trois équipes d'astronomes travaillant chacune de leur côté à partir de nombreuses observations réalisées par des techniques éprouvées.*

*Les conséquences de ces phénomènes sont considérables et ouvrent la voie à une conception nouvelle du cosmos :*

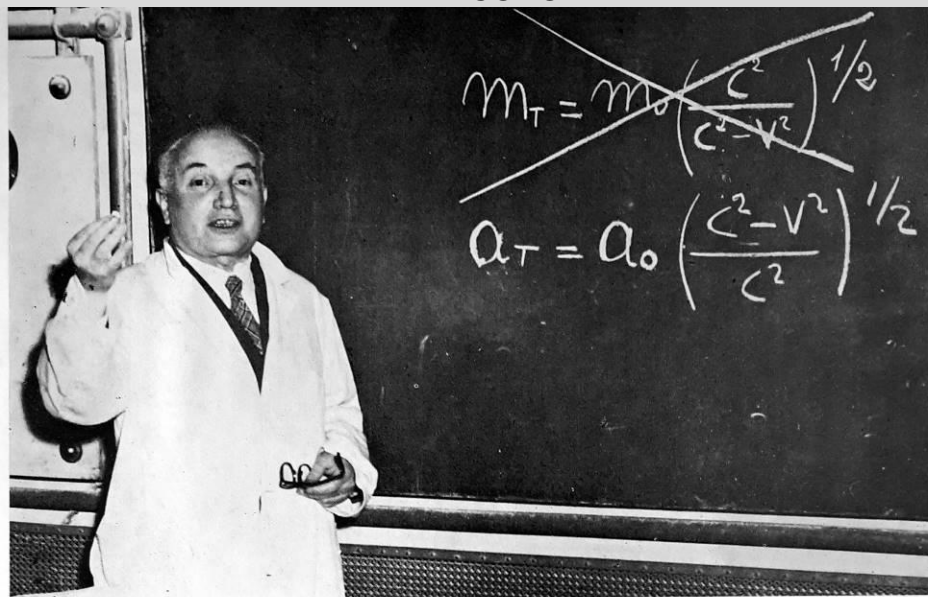
— *la théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière (constante) se trouve démentie ;*

— *la fluidynamique de l'Univers est confirmée. M. Marco TODESCHINI, de Bergame, avait vérifié dans les tourbillons astronomiques et atomiques des vitesses ultralumineuses.*

*M. Marco TODESCHINI, disciple de l'illustre MARCONI, un des savants les plus éminents actuels, a démontré que le noyau atomique est un tourbillon fluide qui entraîne ses particules constitutives autour de son centre à une vitesse 1,41 fois plus grande que celle de la lumière. L'énergie cinétique de ces particules est égale au produit de leur masse par le carré de la vitesse de la lumière. M. TODESCHINI est parti de la force vive dont parle Leibniz sans recourir à la relativité d'Einstein contraire aux théories de Galilée.*

*Il se trouve ainsi démontré que l'énorme puissance dégagée par le noyau atomique est due aux vitesses ultralumineuses qui en animent les particules et qui s'expriment au moment de la désintégration.*

*M. Marco TODESCHINI en faisant de sa psychobiophysique la science cosmique unitaire réhabilite la relativité de Galilée et synthétise les lois de la physique, de la biologie et de la psychie en une seule équation mathématique.*



L'INFORMATION UNIVERSITAIRE ET CULTURELLE a recueilli, en exclusivité, une importante déclaration de Marco TODESCHINI, mettant ainsi ses lecteurs à l'avant-garde de l'information scientifique la plus extraordinaire de ces dernières décades.

— Maître, permettez-moi d'abord d'énoncer vos titres. Vous êtes diplômé Docteur et Ingénieur de l'école polytechnique de Turin ; vous avez occupé la chaire de mécanique rationnelle et électronique au Génie militaire de Rome ; vous avez été professeur de faculté, de chimie, de physique et d'astronomie. Pour ajouter un fleuron à cette couronne, vous avez voulu faire vos études de médecine et vous êtes spécialisé en neurologie. Vous êtes l'élève de deux grands savants Marconi et Levi-Civita. Vous êtes membre de nombreuses académies et enfin vous êtes proposé au Prix Nobel de physique par de grandes personnalités italiennes.

Après vos titres, - et- quels titres ! - permettez-moi maintenant de vous donner votre étiquette. L'esprit humain est ainsi fait qu'il aime à cataloguer les êtres, les animaux, les choses qui l'entourent. C'est un moyen commode - bien que superficiel et peu nuancé - de s'y reconnaître. Maître, quand on prononce votre nom, on s'entend dire inmanquablement : « Todeschini ? Ah oui ! C'est le grand savant qui est contre Einstein » Certains lancent cette réponse d'un air un peu sceptique : comment peut-on oser s'attaquer à Einstein ? D'autres ne cachent pas leur admiration ; mais la plupart parviennent à peine à dissimuler une ignorance à peu près totale tant en ce qui concerne Einstein que vous-même d'ailleurs. Cette ignorance toutefois s'accompagne toujours d'une curiosité certaine. Et moi qui n'en sais pas plus qu'eux et qui me fais leur porte-parole, je vais vous demander :

— Maître, pourquoi Todeschini est-il contre Einstein ?

— *Einstein et moi avons, en effet, une conception différente, et même opposée, de l'univers. Vous êtes- vous jamais posé la question : quelle est la cause du mouvement de la matière ? Regardez, avec cette règle que je tiens en main je heurte ce crayon, celui-ci va rouler de l'autre côté de la table et, dans sa course, il peut même déplacer cette feuille de papier.*

*Le mouvement ici est provoqué par un corps qui en heurte un autre. Mais comment expliquer, par exemple, le mouvement des satellites autour des planètes ? ou encore le mouvement de l'aiguille de fer attirée par un aimant magnétique à l'intérieur d'une boussole ? Voici des corps qui se meuvent sans être heurtés. Si on admet, avec Einstein, que l'univers est vide, il est impossible d'expliquer le mouvement de*

*ces corps sans faire intervenir de mystérieuses forces de gravité - des forces électriques, magnétiques, thermiques, lumineuses, acoustiques - qui émaneraient des masses environnantes, de genèse et de structures inconnues et qui se transmettraient de manière très mystérieuse, à distance, dans le vide. Il faudrait admettre une multiplicité de causes diverses pour produire le mouvement de la matière. C'était une hypothèse qui n'a finalement mené qu'à une impasse. Il ne faut pas s'acharner sur une hypothèse quand elle reste stérile et il faut s'engager sur une autre voie.*

— C'est ce que vous avez fait ?

— *C'est ce que j'ai fait. Je me suis posé cette question : et si l'univers n'était pas vide ? Alors les mouvements des corps ressembleraient tous à celui de ma règle faisant rouler ce crayon, il y aurait soit heurt direct, soit heurt indirect transmis par l'intermédiaire d'une matière que l'on ne voit pas, mais qui n'en est pas moins là pour transmettre ce choc initial.*

— Excusez-moi, Maître, mais ne répondez-vous pas à une hypothèse par une autre hypothèse ?... Cet espace plein ?...

— *Mes travaux ont démontré scientifiquement, expérimentalement, que l'espace n'est pas vide, qu'il est une substance matérielle incompressible, mobile comme un fluide, ayant une densité constante  $10^{20}$  inférieure à celle de l'eau. J'ai démontré que les expériences de physiciens éminents comme Miller, Michelson, Picard, Stahel et bien d'autres encore confirment que chaque planète se trouve être le centre d'un champ tournant d'espace fluide et que tous ces mondes planétaires tournent autour du champ d'espace fluide solaire. Je peux même vous dire, si les chiffres vous intéressent, que la vitesse de rotation de ces champs fluides est inversement proportionnelle à la racine carrée de leur rayon.*

*Et dans ces champs fluides sont plongées les masses de l'univers. Il se produit, dans cet espace plein, des tourbillons et des ondes comme on peut en voir dans un lac plein d'eau et les corpuscules plongés dans ce milieu vibrent sous l'effet de ces ondes.*

— Je vous ai bien suivi, Maître, dans cet exposé très clair. Je voudrais maintenant que vous me parliez des conséquences qu'entraîne cette révolution en physique.

— *Elles sont très importantes. Expérimentalement, mes travaux me mettent, en partie, en opposition avec Newton et Einstein.*

— Avec Newton aussi ? Mais alors l'histoire de la pomme est fautive et la fameuse formule de physique aussi ?

— *Disons que cette formule serait vraie si la pomme - puisque il -y à ! - tombait dans le vide. Mais puisque l'espace n'est pas vide, la trajectoire de votre pomme (laquelle se transfère dans un milieu fluide) est déviée par rapport à la direction de la force appliquée, disons pour nous par rapport à la Terre si vous voulez. Avec cette déviation de la ligne d'action, il résulte aussi une variation dans la vitesse.*

— Je comprends, et c'est ici sans doute que l'on va arriver à Einstein ?

— *Oui, c'est bien cela. Comment admettre la constance de la vitesse de la lumière puisque cette lumière est transmise par des couches d'ondes qui varient elles-mêmes de vitesse. Ces ondes que l'on pourrait appeler porteuses ont leur vitesse propre à laquelle s'ajoute la vitesse de la lumière. Prenez un escalier roulant pour monter du 1<sup>er</sup> au 2<sup>e</sup> étage. Une fois sur l'escalier, montez-en, vous-même, les degrés. La vitesse avec laquelle vous irez du 1<sup>er</sup> au 2<sup>e</sup> étage sera la somme de la vitesse de l'escalier et de votre propre vitesse. Si vous prenez un escalier un peu plus rapide, que vous en montiez également les degrés, là encore la vitesse d'ensemble variera. Cette image grossière vous permet de comprendre comment se propage la lumière. Sa vitesse n'est donc pas constante, du moins elle ne l'est qu'à l'intérieur d'un même*



*escalier roulant, disons à l'intérieur d'un même système de référence. La vitesse de la lumière varie selon qu'elle se déplace autour de tel ou tel champ sphérique.*

— C'est une vraie révolution, Maître.

— *Une révolution, oui. Et en un certain sens, un retour en arrière, un retour à la géométrie euclidienne et à la relativité de Galilée.*

— Alors, Maître, qu'il y-a-t-il de « constant », d'« universel » dans notre monde ?

*Mais il reste une réalité objective et unique : le mouvement de l'espace fluide. Cela aucun physicien ne peut le nier. La force de la dynamique classique - ou la force d'inertie, si vous voulez - est la mécanique unitaire de l'univers. Ainsi se trouve réalisée cette aspiration à laquelle tous les hommes tendent depuis toujours, la découverte de la mécanique unitaire de l'univers.*

— Vous dites cela tout calmement, Maître, comme s'il s'agissait de quelque chose de très simple. Excusez-moi, mais j'avoue que maintenant je ne vous suis plus. Je comprends bien que le mouvement de l'espace fluide soit une force objective, mais comment peut-elle être unique ? Que deviennent, par exemple, l'électricité, la force magnétique ou la gravité ?

— *Ces manifestations de force, de gravité, d'électricité dont vous parlez ne sont pas de mystérieuses entités de nature physique et différentes entre elles, mais ce sont des composantes de la force spatio-dynamique qui est la seule qui domine la matière de l'atome aux étoiles. La seule qui soit une réalité objective. Disons, si vous voulez, que la gravité, la lumière, la chaleur, l'électricité, le son, l'odeur, la saveur ne sont pas des réalités physiques ayant siège dans la matière et transmissibles dans l'espace. Evidemment ces manifestations ont pour support le mouvement fluidique mais H ne faut pas les identifier avec ces ondes.*

— Je comprends de moins en moins, Maître. D'où vient la chaleur si elle ne vient pas du soleil ? La rose ne nous offre-t-elle pas son parfum ou le miel sa saveur ? Quelle image du monde nous proposez-vous ?

— *Notre monde est obscur, atone, incolore, athermique, inodore et insipide ; il est même privé de forces ou d'électricité ; il est animé seulement par des mouvements continus ou alternés d'espace fluide. Ecoutez-moi bien. Ce sont ces mouvements, ces ondes qui, venant se briser contre nos organes des sens, produisent dans nos corps des courants d'électrons qui varient d'ailleurs selon l'intensité et la fréquence des ondes. Ces courants transmis par nos nerfs jusqu'aux centres nerveux suscitent en nous - et exclusivement en nous - des sensations de force, d'électricité, de lumière, de chaleur, d'odeur, de son, etc... Les sensations n'existent pas par elles-mêmes, dans le monde physique. C'est ce que j'ai démontré scientifiquement, expérimentalement et ce que je décris dans mon ouvrage LA THEORIE DES APPARENCES. Les sensations, je le répète, sont introuvables dans la matière du monde physique objectif, de même qu'elles ne peuvent être discernées dans la matière de notre corps humain. Ce sont des activités immatérielles qui surgissent exclusivement en nous dans cette partie que je nomme Psyché, cette partie qui doit être nécessairement immatérielle pour les recevoir, qui n'occupe pas de volume, qui est inétendue et qui donc, de ce fait, est de nature spirituelle.*

— Permettez-moi de reprendre souffle, Maître. J'entends bien que nous vivons dans une matière dont vous avez montré la nature fluide et calculé la densité et la vitesse de mouvement ; j'entends bien que cette matière m'entoure et que je vis et me meus en elle, un peu comme le poisson vit et se meut dans l'eau.

— Je comprends bien que ces ondes viennent heurter mon corps et que mon corps tout entier est un plan d'impact où viennent se briser une infinité d'ondes. Mais comment ces ondes qui sont des phénomènes physiques objectifs peuvent-elles, en moi, se transformer en phénomène subjectif ?

— *C'est la neurologie qui m'a aidé en ce point particulier. J'ai pu découvrir - grâce à mes expériences - la merveilleuse technologie de tous les organes des sens, le mouvement ainsi que la régulation qu'exerce le système nerveux central et périphérique, car c'est lui qui sert de support à cette réception des ondes externes et à leur transmission jusqu'aux centres de perception. Notre corps est une machine merveilleuse. Savez-vous que l'organe du goût fonctionne comme un téléthéostat dont les calices remplis de salive que nous avons sous la langue constituent des bains électrolytiques ; savez-vous que l'organe de la chaleur fonctionne comme un appareil thermoélectrique ? Quant à notre organe auditif, il fonctionne comme un téléphone ; c'est ainsi que l'oreille joue le rôle de microphone ; le nerf acoustique est la ligne transmetteuse et le téléencéphale est le microphone récepteur. Les ondes atmosphériques frappent l'oreille, c'est-à-dire la membrane du tympan. Ces ondes sont transformées par ce qu'on appelle l'organe du Corti en vibrations électroniques, lesquelles par le canal du nerf acoustique sont envoyées au cerveau et suscitent dans la psyché des sensations qui, elles, sont sonores. Leur sonorité varie d'ailleurs avec la fréquence du courant qui arrive au cerveau et qui est identique à la fréquence de l'onde atmosphérique qui frappe l'oreille. Au départ cette onde est donc un phénomène physique objectif, mais si nous considérons le courant qu'elle provoque le long du nerf acoustique nous voyons que nous avons affaire à un phénomène biologique subjectif ; quant à la sensation acoustique surgissant dans notre psyché, elle est un phénomène spirituel. Le son, vous le voyez, est fonction de ces trois variables physique, biologique et psychique. Ce schéma est évidemment très simplifié, mais il a l'avantage de nous montrer que ce n'est pas l'onde qui frappe l'oreille qui est sonore, mais c'est la sensation que cette onde fait surgir en nous.*

*Dans le même ordre de phénomène, je peux vous dire que notre système de vision ressemble à un appareil de télévision. L'œil agit comme une chambre de prise photographique, le nerf optique comme une ligne de transmission est un centre du cerveau est le récepteur. Les ondes qui sont dans l'espace fluide environnant (tout au moins celles qui correspondent à une certaine longueur d'ondes) sont reçues par le fond de la rétine du bulbe oculaire subdivisée en huit millions de cônes et 100 millions de bâtonnets. Là l'image est décomposée en impulsions mécaniques, puis transformée en courants d'électrons qui sont transmis par le nerf optique jusqu'au cerveau et c'est alors seulement qu'ils deviennent lumière et couleurs : lumière et couleurs variant avec la fréquence et l'intensité des ondes, évidemment.*

*Tout cela je l'ai étudié, démontré, calculé. La machine humaine n'est-elle pas merveilleuse ? - On pourrait dire qu'on entend un monde insonore et qu'on voit un univers incolore.*

- Maître, oui, je suis émerveillée et par la machine - que dire alors de l'inventeur - et par l'ouvrier qui la démontée et remontée avec une telle précision et un tel art. Permettez-moi cependant d'établir un rapprochement qui s'impose à ma pensée. Puisque ce monde extérieur n'existe pour nous que par un processus subjectif de sensations, ce processus ne serait-il pas semblable à la Sensibilité organique dont parle le docteur Vernet et dont il-fait comme la charnière entre l'objectif et le subjectif, entre ce que j'appellerais la quantité et la qualité, ou si vous voulez entre le biologique et le métabiologique pour parler comme Vernet ou, enfin, dans votre langage, entre le physique et le métaphysique ? L'influx nerveux, avec ses caractéristiques propres tel que l'analyse et présente Vernet, n'est-il pas la clé, en fin de compte ?

— *Tout cela est parfaitement exact. L'analyse de l'influx nerveux telle que l'a faite magistralement le Dr Vernet peut seule, en effet, rendre compte des nuances infinies*

*de la sensation. Il a bien montré ce qui dans la sensation te lève de l'élément qualitatif pur. Par exemple, puisque nous parlions des sons, Vernet explique qu'on n'entend jamais d'une manière tout à fait identique le même son car l'état d'excitabilité réceptive varie à chaque instant ; disons encore que deux ondes de même fréquence peuvent très bien provoquer en nous deux sons différents - du moins avec une résonance, une qualité différentes - la cause ne vient pas de l'onde elle-même, mais de notre sensibilité à l'instant de la réception. La « sensibilité organique » du Dr Vernet traduit parfaitement toutes les nuances que j'ai moi-même découvertes expérimentalement.*

*D'ailleurs partis l'un et l'autre de deux points différents, nous aboutissons à la même conclusion.*

— Et cette conclusion, Maître, qu'elle est-elle ?

*J'ai découvert sous l'apparence matérielle du monde sa réalité spirituelle. Tout comme le poète, j'ai vu les correspondances secrètes, je suis arrivé à une claire vision des modalités qui lient entre eux les phénomènes physiques, biologiques et psychiques ; j'en ai précisé les relations mathématiques de réciprocité et d'ensemble ; je les ai toutes coordonnées en une « science cosmique unitaire » : la psycho-bio-physique. Cette science unitaire nous ramène à la philosophie millénaire qui ne se contentait pas, comme on le fait depuis Galilée, de considérer l'objet comme le seul but de ses recherches mais qui faisait la part de ces réalités transcendentales spirituelles que la méthode expérimentale nous fait découvrir. Il faut maintenant revenir à la tradition de la nature qui est aussi la tradition grecque et chrétienne, à la « philosophia a perennis », fondée sur nos connaissances physiques et biologiques et spirituelles qui mènent à un monde merveilleux réglé, ordonné et créé.*

Traduzione

## DOCUMENTO

### LA CONQUISTA DEL COSMO

SCIENZIATI AMERICANI CONFERMANO MARCO TODESCHINI

Il Congresso di Radioastronomia dell'Accademia delle Scienze, riunitosi a Boston (U.S.A.) prende atto di una scoperta sensazionale: due costituenti della stella radioattiva QUASARS 3C-279 si stanno allontanando da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Questa scoperta è stata fatta da tre team di astronomi che lavorano separatamente da numerose osservazioni fatte con tecniche collaudate.

Le conseguenze di questi fenomeni sono considerevoli e aprono la strada ad una nuova concezione del cosmo:

- La teoria di Einstein della velocità della luce (costante) viene smentita;
- la fluidinamica dell'Universo è confermata. Il signor Marco TODESCHINI, bergamasco, aveva controllato le velocità ultraluminose nei vortici astronomici e atomici.

Marco TODESCHINI, discepolo dell'Illustre MARCONI, uno dei più eminenti scienziati di oggi, ha dimostrato che il nucleo atomico è un vortice fluido che spinge le sue particelle costituenti attorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce. *L'energia cinetica di queste particelle è uguale al prodotto della loro massa dal quadrato della velocità della luce.* TODESCHINI è partito dalla forza viva di cui leibniz parla senza ricorrere alla relatività di Einstein contraria alle

teorie di Galileo.

Si dimostra così che l'enorme potenza rilasciata dal nucleo atomico è dovuta alle velocità ultraluminose che animano le particelle e che si esprimono al momento del decadimento.

Marco TODESCHINI facendo della sua psicobiofisica la scienza cosmica unitaria riabilita la relatività di Galileo e sintetizza le leggi della fisica, della biologia e della psiche in un'unica equazione matematica.

ACADEMIC AND CULTURAL INFORMATION ha raccolto, in esclusiva, un'importante dichiarazione di Marco TODESCHINI, ponendo così i suoi lettori in prima linea nelle più straordinarie informazioni scientifiche degli ultimi decenni.

— Maestro, lascia che ti indichi prima i tuoi titoli. Lei è Dottore e Ingegnere del Politecnico di Torino; ha ricoperto la cattedra di meccanica razionale ed elettronica presso l'Ingegneria Militare di Roma; sei stato professore di facoltà, chimica, fisica e astronomia. Per aggiungere un fiore all'occhiello a questa corona, volevi studiare medicina e ti specializzi in neurologia. Lei è allievo di due grandi studiosi Marconi e Levi-Civita. Lei è membro di molte accademie e infine è candidato al Premio Nobel per la Fisica da grandi personalità italiane.

Dopo i tuoi titoli, - e - quali titoli! Lascia che ti dia ora la tua etichetta. La mente umana è così fatta che le piace catalogare gli esseri, gli animali, le cose che la circondano. È un modo conveniente - anche se superficiale e senza sfumature - per identificarsi con esso. Maestro, quando dici il tuo nome, ti viene invariabilmente detto: "Todeschini? Oh sì! È il grande scienziato che è contro Einstein" Alcuni lanciano questa risposta con un'aria un po' scettica: come possiamo osare attaccare Einstein? Altri non nascondono la loro ammirazione, ma la maggior parte riesce a malapena a nascondere un'ignoranza quasi totale sia su Einstein che su te stesso. Questa ignoranza, però, è sempre accompagnata da una certa curiosità. E io, che non ne so più di loro e che mi faccio loro portavoce, vi chiederò:

— Maestro, perché Todeschini è contro Einstein?

— Einstein ed io abbiamo, infatti, una concezione diversa, e persino opposta, dell'universo. Ti sei mai posto la domanda: qual è la causa del movimento della materia? Guarda, con questa regola che tengo in mano ho colpito questa matita, rotolerà dall'altra parte del tavolo e, nel suo corso, può persino spostare questo foglio di carta.

Il movimento qui è causato da un corpo che colpisce un altro. Ma come spiegare, ad esempio, il movimento dei satelliti attorno ai pianeti? o il movimento dell'ago di ferro attratto da un magnete magnetico all'interno di una bussola? Qui ci sono corpi che si muovono senza essere colpiti. Se ammettiamo, con Einstein, che l'universo è vuoto, è impossibile spiegare il movimento di questi corpi senza coinvolgere misteriose forze di gravità - forze elettriche, magnetiche, termiche, luminose, acustiche - che emanerebbero dalle masse circostanti, di genesi e strutture sconosciute e che verrebbero trasmesse in modo molto misterioso, a distanza, nel vuoto. Sarebbe necessario ammettere una molteplicità di varie cause per produrre il movimento della materia. Questa era un'ipotesi che alla fine ha portato solo a un vicolo cieco. Non dobbiamo insistere su un'ipotesi quando rimane sterile e dobbiamo intraprendere un'altra strada.

— È quello che hai fatto?

— Questo è quello che ho fatto. Mi sono posto questa domanda: e se l'universo non fosse vuoto? Allora i movimenti dei corpi assomiglierebbero tutti a quelli del mio righello che rotola questa matita, ci sarebbe uno shock diretto o indiretto trasmesso

attraverso un materiale che non vediamo, ma che è comunque lì per trasmettere questo shock iniziale.

— Mi scusi, Maestro, ma non risponde a un'ipotesi con un'altra ipotesi?... Questo spazio pieno?...

— Il mio lavoro ha dimostrato scientificamente, sperimentalmente, che lo spazio non è vuoto, che è una sostanza materiale incomprimibile, mobile come un fluido, avente una densità costante <sup>1020</sup> inferiore a quella dell'acqua. Ho dimostrato che gli esperimenti di eminenti fisici come Miller, Michelson, Picard, Stahel e molti altri confermano che ogni pianeta sembra essere il centro di un campo rotante di spazio fluido e che tutti questi mondi planetari ruotano attorno al campo spaziale fluido solare. Posso anche dirti, se sei interessato ai numeri, che la velocità di rotazione di questi campi fluidi è inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

E in questi campi fluidi sono immerse le masse dell'universo. In questo spazio solido, vortici e onde si verificano come si può vedere in un lago pieno d'acqua e i corpuscoli immersi in questo mezzo vibrano sotto l'effetto di queste onde.

— Ti ho seguito bene, Maestro, in questa presentazione molto chiara. Vorrei ora che mi parlaste delle conseguenze di questa rivoluzione in fisica.

— Sono molto importanti. Sperimentalmente, il mio lavoro mi mette, in parte, in opposizione a Newton ed Einstein.

— Anche con Newton? Ma allora la storia della mela è falsa e anche la famosa formula fisica?

— Diciamo che questa formula sarebbe vera se la mela - visto che c'è! - cadesse nel vuoto. Ma poiché lo spazio non è vuoto, la traiettoria della tua mela (che si trasferisce in un mezzo fluido) è deviata dalla direzione della forza applicata, diciamo per noi in relazione alla Terra, se vuoi. Con questa deviazione della linea d'azione, si traduce anche in una variazione di velocità.

— Capisco, ed è qui che i sari dubitano che arriveremo a Einstein?

— Sì, esatto. Come ammettere la costanza della velocità della luce poiché questa luce viene trasmessa da strati di onde che a loro volta variano in velocità. Queste onde che potrebbero essere chiamate portanti hanno una loro velocità a cui si aggiunge la velocità della luce. Prendi una scala mobile per salire dal 1° al 2° piano. Una volta sulle scale, sali tu stesso i gradi. La velocità con cui passerai dal 1° al 2° piano sarà la somma della velocità della scala e della tua velocità. Se prendi una scala leggermente più veloce, se sali anche i gradi, di nuovo la velocità complessiva varierà. Questa immagine grezza ti permette di capire come si diffonde la luce. La sua velocità non è quindi costante, almeno è solo all'interno della stessa scala mobile, diciamo all'interno dello stesso sistema di riferimento. La velocità della luce varia a seconda che si muova intorno a un particolare campo sferico.

"Questa è una vera rivoluzione, Maestro.

— Una rivoluzione, sì. E in un certo senso, un passo indietro, un ritorno alla geometria euclidea e alla relatività di Galileo.

— Allora, Maestro, cos'è "costante", "universale" nel nostro mondo?

Ma rimane una realtà oggettiva e unica: il movimento dello spazio fluido. Nessun fisico può negarlo. La forza della dinamica classica - o la forza di inerzia, se volete - è la meccanica unitaria dell'universo. Si realizza così questa aspirazione a cui tutti gli uomini hanno sempre aspirato, la scoperta della meccanica unitaria dell'universo.

"Lo dici con calma, Maestro, come se fosse qualcosa di molto semplice. Mi scusi, ma vi confesso che ora non vi seguo più. Capisco che il movimento dello spazio fluido è una forza oggettiva, ma come può essere unico? Cosa succede, ad esempio,

all'elettricità, alla forza magnetica o alla gravità?

*Queste* manifestazioni di forza, gravità, elettricità di cui stai parlando non sono entità misteriose di natura fisica e diverse tra loro, ma sono componenti della forza spaziodinamica che è l'unica che domina la materia dall'atomo alle stelle. L'unica che è una realtà oggettiva. Diciamo, se volete, che la gravità, la luce, il calore, l'elettricità, il suono, l'odore, il sapore non sono realtà fisiche che si sono sedute nella materia e sono trasmissibili nello spazio. Ovviamente queste manifestazioni sono supportate dal movimento fluidico ma H non dovrebbe identificarle con queste onde.

"Capisco sempre meno, Maestro. Da dove viene il calore se non viene dal sole? La rosa non ci offre la sua fragranza o il miele il suo sapore? Quale immagine del mondo ci offrite?

Il nostro mondo è buio, pigro, incolore, atermico, inodore e insapore; è persino privato di forze o elettricità; è animato solo da movimenti continui o alternati di spazio fluido. Ascoltami. Sono questi movimenti, queste onde che, arrivando a rompersi contro i nostri organi di senso, producono nel nostro corpo correnti di elettroni che variano in base all'intensità e alla frequenza delle onde. Queste correnti trasmesse dai nostri nervi ai centri nervosi suscitano in noi - ed esclusivamente in noi - sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, suono, ecc ... Le sensazioni non esistono da sole, nel mondo fisico. Questo è ciò che ho dimostrato scientificamente, sperimentalmente e ciò che descrivo nel mio libro *LA TEORIA DELLE APPARENZE*. Le sensazioni, ripeto, non si trovano da nessuna parte nella materia del mondo fisico oggettivo, così come non possono essere discernute nella materia del nostro corpo umano. Queste sono attività immateriali che sorgono esclusivamente in noi in questa parte che io chiamo *Psiche*, questa parte che deve necessariamente essere immateriale per riceverle, che non occupa volume, che è inesprita e che quindi, quindi, è di natura spirituale.

"Fammi riprendere fiato, Maestro. Capisco che viviamo in una materia di cui hai mostrato e calcolato la densità e la velocità del movimento, la natura fluida e la cui natura sono state calcolate; Capisco che questa materia mi circonda e che io vivo e io in essa, un po' come i pesci vivono e si muovono nell'acqua.

Capisco che queste onde arrivano a colpire il mio corpo e che tutto il mio corpo è un piano di impatto dove si infrangono un'infinità di onde. Ma come possono queste onde, che sono fenomeni fisici oggettivi, trasformarsi in un fenomeno soggettivo in me?

"È stata la neurologia che mi ha aiutato in questo particolare punto. Ho potuto scoprire - grazie ai miei esperimenti - la meravigliosa tecnologia di tutti gli organi di senso, il movimento così come la regolazione esercitata dal sistema nervoso centrale e periferico, perché è questo che funge da supporto per questa ricezione delle onde esterne e la loro trasmissione ai centri di percezione. Il nostro corpo è una macchina meravigliosa. Sapevi che l'organo del gusto funziona come un telereostato i cui calici pieni di saliva che abbiamo sotto la lingua costituiscono bagni elettrolitici; Sapevi che l'organo termico funziona come un dispositivo termoelettrico? Per quanto riguarda il nostro organo uditivo, funziona come un telefono; è così che l'orecchio svolge il ruolo di microfono; il nervo acustico è la linea trasmittente e il teleencefalo è il microfono ricevente. Le onde atmosferiche colpiscono l'orecchio, cioè la membrana del timpano. Queste onde vengono trasformate da quello che viene chiamato l'organo di corti in vibrazioni elettroniche, che attraverso il canale del nervo acustico vengono inviate al cervello e suscitano sensazioni nella psiche che sono sonore. Il loro suono varia con la frequenza della corrente che raggiunge il cervello e che è identica alla frequenza dell'onda

atmosferica che colpisce l'orecchio. Inizialmente questa onda è quindi un fenomeno fisico oggettivo, ma se consideriamo la corrente che provoca lungo il nervo acustico vediamo che abbiamo a che fare con un fenomeno biologico soggettivo; per quanto riguarda la sensazione acustica che sorge nella nostra psiche, è un fenomeno spirituale. Il suono, come potete vedere, è una funzione di queste tre variabili fisiche, biologiche e psichiche. Questo diagramma è ovviamente molto semplificato, ma ha il vantaggio di mostrarci che non è l'onda che colpisce l'orecchio che è il suono, ma è la sensazione che quest'onda fa emergere in noi.

Nello stesso ordine di fenomeno, posso dirvi che il nostro sistema di visione *assomiglia a* un televisore. L'occhio agisce come una camera fotografica, il nervo ottico come linea di trasmissione è un centro del cervello è il recettore. Le onde che si trovano nello spazio fluido circostante (almeno quelle che corrispondono a una certa lunghezza d'onda) vengono ricevute attraverso il fondo della retina del bulbo oculare suddiviso in otto milioni di coni e 100 milioni di bastoncelli. Lì l'immagine viene scomposta in impulsi meccanici, poi trasformata in correnti di elettroni che vengono trasmessi dal nervo ottico al cervello ed è solo allora che diventano luce e colori: luce e colori che variano con la frequenza e l'intensità delle onde, ovviamente.

Tutto questo l'ho studiato, dimostrato, calcolato. La macchina umana non è meravigliosa? - Potremmo dire che sentiamo un mondo senza suono e che vediamo un universo incolore.

- Maestro, sì, sono stupito e dalla macchina - che poi dire dell'inventore - e dall'operaio che l'ha smontata e rimontata con tanta precisione e arte. Permettetemi, tuttavia, di tracciare una connessione che è necessaria per il mio pensiero. Poiché questo mondo esterno esiste per noi solo attraverso un processo soggettivo di sensazioni, questo processo non sarebbe simile alla Sensibilità Organica di cui parla il Dr. Vernet e di cui si fa come cerniera tra l'oggettivo e il soggettivo, tra ciò che chiamerei quantità e qualità, o se si vuole tra il biologico e il metabiologico parlare come Vernet o, infine, nel tuo linguaggio, tra il fisico e il metafisico? Gli impulsi nervosi, con le sue caratteristiche come l'analisi e il presente Vernet, non sono la chiave, alla fine?

— Tutto questo è perfettamente corretto. L'analisi degli impulsi nervosi come magistralmente fatta dal Dr. Vernet può, infatti, spiegare le infinite sfumature della sensazione. Ha mostrato bene ciò che nella sensazione ti solleva dal puro elemento qualitativo. Ad esempio, poiché stavamo parlando di suoni, Vernet spiega che non sentiamo mai lo stesso suono in modo completamente identico perché lo stato di eccitabilità ricettiva varia in ogni momento; diciamo anche che due onde della stessa frequenza possono benissimo provocare in noi due suoni diversi - almeno con una risonanza diversa, una qualità diversa - la causa non viene dall'onda stessa, ma dalla nostra sensibilità al momento della ricezione. La "*sensibilità organica*" del Dr. Vernet riflette perfettamente tutte le sfumature che io stesso ho scoperto sperimentalmente.

Inoltre, partendo da due punti diversi, arriviamo alla stessa conclusione.

— E questa conclusione, Maestro, che cos'è?

Ho scoperto sotto l'aspetto materiale del mondo la sua realtà spirituale. Come il poeta, ho visto le corrispondenze segrete, sono arrivato *ad* una visione chiara delle modalità che legano insieme fenomeni fisici, biologici e psichici; ho specificato i rapporti matematici della reciprocità e del tutto; Li ho coordinati tutti in una "*scienza cosmica unitaria*": la *psico-bio-fisica*. Questa scienza unitaria ci riporta alla filosofia millenaria che non si accontentava, come abbiamo fatto dopo Galileo, di considerare l'oggetto come unico scopo della sua ricerca ma che faceva la parte

di queste realtà spirituali trascendentali che il metodo sperimentale ci fa scoprire. Dobbiamo ora tornare alla tradizione della natura che è anche la tradizione greca e cristiana, alla "philosophia a perennis", basata sulla nostra conoscenza fisica, biologica e spirituale che conduce a un mondo meraviglioso regolato, ordinato e creato.

01/09/1971 IL GIORNALE DEI MISTERI N. 6 – Settembre 1971

## **SVELATO IL MISTERO DELLA PROPULSIONE E SOSTENTAZIONE NEI DISCHI VOLANTI?**

.....omissis.....

### **TEORIA DI MORETTI SULLA IDENTIFICAZIONE DELLA RADIAZIONE DI SINCROTRONE CON LE ONDE GRAVITAZIONALI**

La teoria delle onde gravitazionali è stata emessa per la prima volta da Einstein nel 1918 il quale sostenne che le onde gravitazionali avrebbero dovuto essere doppiamente polarizzate e avrebbero dovuto muoversi alla velocità della luce.

Recentemente queste onde sono state nuovamente studiate perché si è notato che dal centro della nostra galassia, cioè proprio là dove avviene il vortice di materia, vengono emesse quantità incredibili di queste onde. D'altra parte, anche altri specialisti hanno notato che oggetti in movimento e che accelerano attorno ad un centro di gravità in senso centripeto, emettono delle onde nuove che sono onde gravitazionali. Ma secondo Moretti lo stesso fenomeno avviene per le radiazioni di sincrotrone, quindi si tratta dello stesso fenomeno. Oggetti che spirano attorno all'altro, come attratti da un vortice amoroso, emettono questa radiazione.

Ecco come è visto da Moretti il fenomeno antigravitazionale.

Per spiegare la gravitazione io abbandono Einstein (il quale ha pur avuto il merito di emettere la teoria dello spazio curvo e delle onde gravitazionali) ma che avendo concepito lo spazio attorno alla materia come un totale vuoto non può assolutamente spiegare la gravitazione.

La può spiegare invece l'Ing. Todeschini di Bergamo, notissimo fisico ma trascurato non si sa bene per quali misteriosi motivi dalla Scienza Ufficiale, il quale è un sostenitore dello spazio pieno, fluido e dinamico con moti ondosi e vorticosi. La teoria dello spazio pieno è stata recentemente confermata da tutti gli esperimenti con strumenti e con satelliti; lo spazio non è un "vacuum" ma è pieno di bilioni e bilioni di particelle di materia tutta in costante movimento e anche luminescente, proprio come diceva un altro grandissimo scienziato e cioè Wilhem Reich il quale per aver professato queste idee è finito in carcere nella civilissima America (non illudiamoci, sarebbe finito così anche in Russia...) e i suoi libri dati alle fiamme come se fossimo ancora nel più oscuro Medio Evo.

Anche il premio Nobel, Principe de Broglie, ha superato recentemente il suo atteggiamento reticente e ha mutato parere sullo spazio vuoto dicendo "il vuoto ci appare come la sede di una quantità formidabile di energia e cioè  $10^{27}$  Joules per cm cubo.

Ritornando al Todeschini di Bergamo, questi sostiene che la gravità non è dovuta ad una specie di attrazione della terra verso gli oggetti (cioè non è come una persona dentro ad un ascensore che va verso l'alto e che risente una spinta verso il fondo che può scambiare per una forza attrattiva di questo) ma sono i corpi che accelerano centripetamente verso la terra come spinti da una pressione che esercita lo spazio



fluido attorno (mosso poi a sua volta dal vortice galattico). Quindi Einstein avendo ripudiato l'etere (rimesso invece al suo posto da Dirac con gli elettroni-buca) non potrà mai spiegare la gravitazione perché la gravitazione non si può spiegare con il vuoto ma solo con lo spazio fluido-dinamico.

Questo spazio fluido gravitico si rende visibile secondo Morewtti (e quindi si può neutralizzare) in un solo modo e cioè a mezzo delle onde polarizzate a spettro continuo gravitazionali, ovvero onde di sincrotrone cioè con le accelerazioni centripete in campo magnetico di particelle cariche a velocità luce. Infatti, le forze gravitiche esistono su curve di spazio nelle vicinanze della materia e quindi anche degli elettroni e si rendono visibili nelle tangenti di movimento in circolo di detti elettroni. Quindi contrariamente al Prof. Condon, il quale sostiene che il disco volante non ha fatto avanzare la scienza, io invece affermo che l'UFO interpretato correttamente è stata la più grande scoperta di tutti i tempi perché ha portato chiarezza nel mistero della gravitazione.

Angelo Moretti

29/09/1971

GIORNALE DI SICILIA – Palermo – 29 settembre 1971

### **I fenomeni che influenzano la diffusione delle «onde» - Le macchie solari e le alte frequenze – Che cosa è la «direzionale» e cos'è il «dipolo». I sensazionali esperimenti di un appassionato palermitano**

Come tutte le onde elettromagnetiche, le onde radio subiscono i fenomeni di riflessione, rifrazione, diffrazione, assorbimento. Questa è la teoria ufficiale, la più riconosciuta. Gli anzidetti fenomeni, dovuti alle particolari caratteristiche elettriche del globo terrestre e dello spazio dal quale è circondato, permettono collegamenti a distanze molto superiori della distanza di visibilità ottica. Pertanto, oltre alla propagazione diretta, che ha luogo tra due stazioni tra le quali esiste la visibilità ottica, esistono molti altri tipi di propagazione dovuti ad uno o più dei fenomeni suddetti.

Esaminiamo la propagazione ionosferica, che riveste particolare importanza e permette, in opportune condizioni, collegamenti a qualsiasi distanza. Essa è dovuta alla presenza nella ionosfera di strati di gas fortemente ionizzati i quali riflettono le onde radio, provenienti dalla stazione trasmittente, verso la Terra, come uno specchio riflette i raggi luminosi.

Gli strati ionizzati, che racchiudono tutto il globo terrestre, non sono fissi, ma fluttuano variando in altezza, in spessore, in ionizzazione a seconda delle condizioni del momento ed a seconda dell'ora, del giorno o della stagione. A volte si ha la formazione di uno strato molto ionizzato, chiamato strato «E sporadico», situato tra i 90 ed i 130 km. di altezza.

Un'onda radio che raggiunge la superficie terrestre dopo essere stata riflessa dalla ionosfera, può essere di nuovo riflessa dalla superficie terrestre verso la ionosfera e da questa riflessa di nuovo verso la Terra e così via (è la riflessione multipla, la quale permette collegamenti a grandissime distanze).

Altri tipi di propagazione sono: quella per diffrazione ionosferica, in cui una piccolissima parte della energia trasportata dall'onda radio viene inviata verso la superficie terrestre dove può essere raccolta da stazioni riceventi munite di radiorecettori particolarmente sensibili e quella per diffrazione meteoritica, che si avvale della proprietà diffrattiva di alcune parti della ionosfera altamente ionizzate dall'incontro con meteoriti provenienti dallo spazio. Per normali collegamenti radio è stata

sfruttata anche la Luna come corpo riflettente. Per questo tipo di collegamenti è necessario che la Luna sia visibile anche dalla stazione trasmittente oltre che da quella ricevente.

Recentemente i collegamenti radio sono stati migliorati per mezzo dei satelliti artificiali, i quali possono essere «passivi» (cioè si limitano a riflettere le onde elettromagnetiche dalle quali sono colpiti) o «attivi», nel qual caso ricevono le onde radio e provvedono poi a ritrasmetterle, opportunamente amplificate, verso la Terra. Occorre segnalare, però, una diversa interpretazione scientifica del fenomeno della radiazione e della propagazione dei campi elettromagnetici, secondo la teoria della fluidodinamica dello scienziato italiano Marco Todeschini. Come noto, secondo tale teoria i fenomeni fisici oggettivi (materia, gravità, inerzia, forze centrifughe e centripete, elettricità, magnetismo, suono, luce, calore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche e reazioni tra onde e corpuscoli) sono tutte apparenze di una unica realtà oggettiva: il movimento dello spazio inteso come entità fluidodinamica. Soltanto quando i movimenti dello spazio o della materia aggregata decelerano contro i nostri organi di senso, fanno entrare in risonanza gli oscillatori organici che provocano correnti elettroniche (corpuscolari) trasmesse dalle linee nervose al cervello e suscitano nella nostra psiche ed esclusivamente in essa le sensazioni corrispondenti.

Il campo elettromagnetico non è quindi concepito come irradiazione rettilinea di vettori elettrici e magnetici tra loro ortogonali, ma come una vibrazione di spazio, cioè come un campo di pressione fluidodinamica, senza alcunché di elettrico o magnetico oggettivamente indotta per frizione od attrito da parte dei costituenti atomici dell'antenna emittente, eccitata dalla corrente a radio frequenza di un trasmettitore.

Il movimento alternato dello spazio, si propaga con la velocità consentita dalla esilissima densità che sostanzia lo stesso spazio, a somiglianza della propagazione di onde in un mezzo fluido, ad esempio delle onde del mare. Vi è quindi un «accoppiamento» tra la materia e lo spazio, sfruttabile ai fini della irradiazione di onde a frequenza radio.

Per gli esigenti ricordiamo che la propagazione è in rapporto più o meno diretto con l'attività solare. Esistono dei cicli undecennali di propagazione: più esattamente, quando il numero delle macchie solari è alto, più la propagazione risulta aperta sulle alte frequenze e viceversa.

Nel 1969, con circa 106 macchie solari, l'annata della propagazione è stata meravigliosa: dal 1969 in poi le macchie solari sono andate via via diminuendo ed oggi infatti siamo nella fase di declino della propagazione che diverrà insignificante entro il 1975 anno in cui si prevede il minimo di attività solare (circa 9 macchie).

\* \* \*

L'antenna non è altro che un circuito elettrici» ossia il mezzo per cedere all'esterno l'energia fornita da un apparato radioelettrico (trasmettitore) o per ricevere dall'esterno l'energia (radiofrequenze) che viaggia nello spazio.

L'irradiazione delle onde elettromagnetiche, secondo la teoria ufficiale, costituisce il veicolo attraverso il quale la energia viene ceduta allo spazio. Evidentemente, tutto ciò è spiegato ai lettori in una maniera molto semplicistica.

Si hanno diversi tipi di antenna: le direzionali orizzontali o antenna Yagi, che concentrano le radiofrequenze sia in ricezione che in trasmissione in un punto voluto; le verticali, che raccolgono o propagano le radiofrequenze in ogni direzione; le cubiche, che sono delle perfette antenne direzionali ed infine i semplici dipoli che sono dei fili di rame di lunghezza calcolata e che costituiscono la prima e più semplice varietà delle antenne direzionali.

In tema di antenne si sono effettuate molteplici sperimentazioni. A proposito di accoppiamento fra materia e spazio, sfruttabile ai fini della irradiazione di onde a frequenza radio, la sperimentazione effettuata da un radioamatore palermitano, IT9 TAI ha dimostrato che la semplice modifica del classico dipolo, dalla forma rettilinea a quella di doppia spirale aperta, somigliante a una sinusoidale, apporta un aumento di quasi tre volte la potenza della stazione emittente (tre decibel).

È stata sperimentata una antenna a quattro elementi a doppia spirale aperta che confrontata con un'antenna direzionale a dieci elementi ha evidenziato un guadagno di dieci volte la potenza emessa

Sono stati sperimentati due schermi, di alluminio verticali e paralleli in modo da formare un condotto di dimensioni opportune per la risonanza con prolungi a ventaglio alle due estremità per formare le imboccature. Orientando tale dispositivo verso una stazione emittente e collocando una antenna a doppia spirale al centro dell'imboccatura di uscita, si è constatato un aumento di cento volte la potenza della stazione emittente, senza distorsione dei segnali ricevuti. Tutto ciò è spiegabile con la teoria fluido-dinamica di Todeschini che spiega il fenomeno della propagazione denominata «long path» finora inspiegabile con la dottrina ufficiale, per cui il segnale radio talvolta proviene dalla direzione opposta a quella su cui si dirige normalmente una antenna direttiva per la via più corta.

Secondo la teoria fluidodinamica, infatti, la Terra è immersa nel campo centro mosso solare; ma è circondata da un volume sferico di spazio con essa Terra rototraslante che provoca la deviazione dei segnali riscontrata con il fenomeno della propagazione «long path».

Sarebbe troppo lungo addentrarci nella materia. Ciò che abbiamo esposto può convincere di quanto sia affascinante il radiantismo, che è strettamente legato alla continua sperimentazione scientifica da parte dei «cittadini dello spazio», e che non è da confondere con la semplice radio-comunicazione.

IT9 BWO

01/10/1971 IL GIORNALE DEI MISTERI – Firenze - ottobre 1971

#### TRAVOLGENTI RIVELAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BOSTON

### **Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato Todeschini**

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitasi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radio emittente Quasar 3C-276 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico: sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata invece sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrata.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo

atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire attorno al suo centro ad una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che la immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro alla altissima velocità superluminosa citata, ed hanno perciò in se stesso, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano (bomba atomica)

La Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

06/10/1971 IL CORRIERE ARETINO – Arezzo – 06 ottobre 1971

### **Confermata da scoperte americane la teoria dello scienziato Todeschini**

L'esistenza di stelle 10 volte più veloci della luce conferma la fluidodinamica dell'Universo

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitasi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radio emittente Quasar 3C-276 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico: sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata invece sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire attorno al suo centro ad una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che la immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro alla altissima velocità

superluminosa citata, ed hanno perciò in se stesso, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano(bomba atomica)

Las Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

15/10/1971 REALTA' OGGI – Roma – 15 ottobre 1971

Sensazionali dichiarazioni dell'Accademia delle Scienze a Boston

### **CONFERMATA DA SCOPERTE AMERICANE LA TEORIA DELLO SCIENZIATO TODESCHINI**

L'osservata esistenza delle stelle che si muovono dieci volte più veloci della luce smentisce la teoria di Einstein e conferma invece la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Todeschini

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitasi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radio emittente Quasar 3C-276 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico: sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata invece sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire attorno al suo centro ad una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.

Viene così svelato il sinora misterioso significato fisico della famosa equivalenza, e cioè che la immane potenza che si sprigiona dal nucleo atomico è dovuta al fatto che tutte le sue particelle rivoluiscono attorno al suo centro alla altissima velocità superluminosa citata, ed hanno perciò in se stesso, già dentro il nucleo, l'enorme energia cinetica corrispondente, che si manifesta a noi solo all'atto della loro violenta espulsione dall'atomo e nell'urto formidabile che esse hanno contro la materia circostante che disintegrano(bomba atomica)

Las Psicobiofisica di Todeschini è quindi considerata oggi l'unica scienza cosmica unitaria che, in perfetta armonia con la relatività di Galileo, svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro, non solo i fenomeni fisici, ma anche

quelli biologici e psichici corrispondenti, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica.

MARCO TODESCHINI è nato a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899. Dott. Ing. Prof. specializzato e diplomato in vari rami della fisica ed in fisioneurologia, Colonnello pluridecorato del Servizio Studi ed Esperienze del Genio nella riserva, è stato Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore STGM in Roma, nonché docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale Paleocapa di Stato in Bergamo.

Todeschini ha partecipato con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. È Uff. e Comm. dell'Ord. «Al merito della Repubblica Italiana»; Cav. Uff. della Cr; d'Italia. È membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. Scientifiche italiane ed estere.

Ha pubblicato: *La teoria delle apparenze; La psicobiofisica; Qual'è la chiave dell'Universo; L'unificazione dei campi di forze; Esperimenti decisivi per la fisica moderna; Scienza universale; La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi.*

07/11/1971 LA VOCE DEGLI ITALIANI – Londra – Gran Bretagna – 07 novembre 1971

#### NEI MISTERI DEL COSMO

### **È gloria italiana Todeschini il creatore della psicobiofisica**

Al congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze, riunitasi a Boston in questi giorni, è stata annunciata la scoperta di due oggetti componenti della stella radio emittente Quasar 3C-276 che si allontanano entrambi da noi ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno scoperto il fenomeno all'insaputa l'uno dall'altro e lo hanno potuto confermare con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane.

La scoperta ha destato enorme scalpore nel campo scientifico: sia perché smentisce la teoria di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce; sia perché conferma la fluidodinamica dell'Universo dello scienziato Marco Todeschini di Bergamo, basata invece sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini infatti nelle sue pubblicazioni, ha dimostrato che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle costituenti a rivoluire attorno al suo centro ad una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce.

Perciò l'energia cinetica di tali particelle risulta eguale al prodotto della loro massa per il quadrato della velocità della luce. Tale famosa equivalenza tra la materia e l'energia è stata raggiunta perciò dal Todeschini partendo dalla formula della forza viva che Leibniz trovò sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galileo.

27/11/1971 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 27 novembre 1971

### **Les Docteurs Marco Todeschini et Maurice Vernet à l'honneur**

LE VISIBLE ET L'INVISIBLE

LA CLEF DE L'UNIVERS ET LA CONQUETE DU COSMOS

Quelle bonne et double aubaine nous offre le n° 3 1971 de l'Information Universitaire et Culturelle la si vivante Revue dont notre distingué confrère valentinois, le proviseur parisien, Guy Launais, dirige les services financiers.

Nos deux grands amis, ceux que nous avons eu la fierté d'avoir fait se rencontrer et collaborer pour tant de fructueux travaux; le grand savant physicien italien, Docteur Marco Todeschini et le biologiste philosophe, Docteur Maurice Vernet, y sont à l'honneur par le texte et par l'image dans l'explicitation de leurs thèses prestigieuses. L'ancien professeur à l'école d'Anthropologie de Paris, base sa biologie et sa métaphysique sur des analyses fondamentales.

Selon les bases de la physique moderne, la matière ne serait que le résultat d'un processus physique de condensation de l'énergie autant en ce qui concerne le monde que la vie.

Comme nous regrettons de disposer de si peu de place. Cette démonstration est lumineuse même pour un profane.

La conclusion du Docteur Maurice Vernet est qu'on en arrive à la pensée originale du grand savant italien Marco Todeschini : La science unitaire du créé, embrassant la création toute, entière.

Les travaux du Docteur Vernet rejoignent Marco Todeschini dans sa conception de l'univers et sa conquête du cosmos, puisque, pour la deuxième fois en quelques années, les savants et les physiciens réunis en congrès à Boston, confirment les découvertes de Todeschini dans des thèses révolutionnaires, qui depuis plus de vingt ans, secouent le monde scientifique et métaphysique.

...En suscitant autant d'enthousiasme et d'admiration que de critiques passionnées, car il avait osé toucher à l'a primauté d'Einstein.

Dans une interview exclusive, J. Roland, professeur, expose clairement par le feu des questions et des réponses, les mécanismes de la pensée Todeschinienne, cause de la psychobiophysique de la théorie des apparences de l'Unité cosmique du créé. Depuis dix sept ans, je suis par intuition ces patients efforts que j'ai surtout appréciés dans une confrontation savante que j'avais provoquée à Saint-Etienne en 1955.

Todeschini après avoir rendu un hommage confraternel et fervent au Docteur Maurice Vernet pour ses découvertes sensationnelles sur la biologie et la métabiologie, sur la physique et la métaphysique, sur l'influence déterminante des influx nerveux et de leurs pouvoirs conclut : « J'ai découvert sous l'apparence matérielle du monde sa réalité spirituelle. Tout comme le poète, j'ai vu les correspondances secrètes, je suis arrivé à une claire vision des modalités qui lient entre eux les phénomènes physiques, biologiques et psychiques. J'en ai précisé les relations mathématiques de réciprocité et d'ensemble ; je les ai toutes coordonnées en une science cosmique unitaire », la psycho-bio-physique. Cette science unitaire nous ramène à la philosophie millénaire qui ne se contentait pas, comme on le fait depuis Galilée, de considérer l'objet comme le seul but de ses recherches, mais qui faisait la part de ces réalités transcendantes spirituelles que la méthode expérimentale nous fait découvrir. Il faut maintenant revenir à la tradition de la nature qui est aussi- la tradition grécque et chrétienne, à la « philosophie à pérenius » fondée sur nos connaissances physiques et biologiques et spirituelles qui mènent à un monde merveilleux, réglé, ordonné et créé »

Nous sommes heureux et fiers que notre région soit mêlée à des découvertes aussi prodigieuses.

Félix DELDON.

Traduzione

## **I dottori Marco Todeschini e Maurice Vernet sotto i riflettori**

### IL VISIBILE E L'INVISIBILE LA CHIAVE DELL'UNIVERSO E LA CONQUISTA DEL COSMO

Che bene e doppio vantaggio ci offre il n° 3 1971 dell'Università e dell'Informazione Culturale la così vivace Revue di cui il nostro illustre collega di Valencia, il preside parigino, Guy Launais, dirige i servizi finanziari.

I nostri due grandi amici, quelli che siamo stati orgogliosi di aver riunito e collaborato a tanto lavoro fruttuoso; il grande fisico scienziato italiano, Dr. Marco Todeschini e il biologo filosofo, Dr. Maurice Vernet, sono onorati dal testo e dall'immagine nella spiegazione delle loro prestigiose tesi.

L'ex professore alla Scuola di Antropologia di Parigi basa la sua biologia e metafisica su analisi fondamentali.

Secondo le basi della fisica moderna, la materia è solo il risultato di un processo fisico di condensazione dell'energia tanto quanto si occupa del mondo come della vita.

Come ci dispiace avere così poco spazio. Questa dimostrazione è luminosa anche per un profano.

La conclusione del Dr. Maurice Vernet è che arriviamo al pensiero originale del grande scienziato italiano Marco Todeschini: La scienza unitaria del creato, che abbraccia la creazione tutto, intero.

Il lavoro del Dr. Vernet si affianca a Marco Todeschini nella sua concezione dell'universo e nella sua conquista del cosmo, poiché, per la seconda volta in pochi anni, scienziati e fisici riuniti in congresso a Boston, confermano le scoperte di Todeschini in tesi rivoluzionarie, che da più di vent'anni scuotono il mondo scientifico e metafisico.

... Suscitando tanto entusiasmo e ammirazione quanto critiche appassionate, aveva osato toccare il primato di Einstein.

In un'intervista esclusiva, J. Roland, professore, espone chiaramente dal fuoco delle domande e delle risposte, i meccanismi del pensiero todeschino, causa della fiscopofisica della teoria delle apparenze dell'Unità Cosmica del creato.

Per diciassette anni, sono stato oggetto di intuizione questi sforzi pazienti che ho particolarmente apprezzato in un confronto erudito che avevo provocato a Saint-Etienne nel 1955.

Todeschini dopo aver reso un fraterno e fervido omaggio al Dr. Maurice Vernet per le sue sensazionali scoperte sulla biologia e la metabiologia, sulla fisica e la metafisica, sull'influenza decisiva degli impulsi nervosi e dei loro poteri conclude: "Ho scoperto sotto l'apparenza materiale del mondo la sua realtà spirituale. Proprio come il poeta, ho visto le corrispondenze segrete, sono arrivato a una visione chiara delle modalità che collegano insieme fenomeni fisici, biologici e psichici. Ho specificato le relazioni matematiche di reciprocità e in generale; Li ho coordinati tutti in una scienza cosmica unitaria", la psico-bio-fisica. Questa scienza unitaria ci riporta alla filosofia millenaria che non si accontentava, come abbiamo fatto dai tempi di Galileo, di considerare l'oggetto come unico scopo della sua ricerca, ma che faceva la parte di queste realtà spirituali trascendenti che il metodo sperimentale ci fa scoprire. Ora dobbiamo tornare alla tradizione della natura che è anche - la tradizione greca e cristiana, alla 'filosofia di perenius' basata sulla nostra conoscenza



fisica, biologica e spirituale che conduce a un mondo meraviglioso, regolato, ordinato e creato.

Siamo felici e orgogliosi che la nostra regione sia coinvolta in scoperte così prodigiose.

Felix DELDON.

01/12/1971 RADIO RIVISTA – Milano – 01 dicembre 1971

*Testo integrale della relazione del dr. Domenico Marino, ITITAI, sul tema congressuale "Il volto del radiantismo oggi ed il suo futuro tecnico scientifico alla luce di nuove teorie"*

...omissis...

Appena il mese scorso una sensazionale scoperta, come è stata definita da alcuni giornali italiani che hanno riportato la notizia, è stata comunicata al Congresso di Radioastronomia dell'Accademia Americana delle Scienze riunitasi a Boston.

La scoperta riguarda due oggetti componenti della stella radioemittente Quasar, denominata 3C279, elencata cioè al n. 279 del terzo catalogo stellare compilato dagli scienziati inglesi di Jodrell Bank; detti oggetti si allontanano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce.

Tre gruppi di astronomi hanno effettuato la scoperta separatamente, ed hanno potuto confermare il fenomeno con replicate osservazioni basate sulla tecnica della radio interferometria a basi lontane <sup>(1)</sup>.

La scoperta ha destato scalpore in campo scientifico, sia perché smentisce la teoria di Einstein <sup>(2)</sup>, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce, sia perché conferma la fluidodinamica dell'universo dello scienziato italiano Marco Todeschini di Bergamo, autore della famosa "Teoria delle Apparenze" recensita su Radio Rivista di agosto 1967, basata viceversa sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini, infatti, ha dimostrato nelle sue pubblicazioni che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascina le sue particelle a rivoluire intorno al suo centro a velocità prossime a 500.000 km/s. Quindi la materia quiescente possiede l'enorme energia cinetica che risulta eguale al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce,  $E = m c^2$ : tale famosa equazione dell'equivalenza tra materia ed energia è stata però raggiunta da Todeschini partendo dalla formula della forza viva, trovata da Leibniz sin dal 1700, senza bisogno di ricorrere alla relatività di Einstein che è in contrasto con quella di Galilei.

Vi domanderete perché cito la "teoria delle apparenze" di Todeschini in un convegno di radioamatori?!

Perché essa introduce una nuova concezione della struttura dello spazio a cui sono interessati i radioamatori, che sono stati chiamati i "cittadini dello spazio".

Lo spazio è stato inteso o come un contenitore ripieno del famoso etere, ipotesi sostenuta da Descartes, Lord Kelvin, Fresnel, Hertz, etc. oppure come un vuoto ... ripieno di forze misteriose che agiscono, ancor più misteriosamente, a distanza, ipotesi formulata da Newton e sostenuta da Weber, Plank, Bohr e soprattutto Einstein, la cui relatività, che non regge più alla luce di continue scoperte che la smentiscono, ha ipnotizzato per decenni la visuale scientifica ufficiale.

Al contrario, la nuova scienza cosmica di Todeschini ha dimostrato che lo stesso spazio è un'entità tridimensionale dotato di densità costante anche se esilissima, e mobile come un fluido.

I movimenti rotatori di volumi sferici di spazio sono all'origine della materia aggregata, mentre i fenomeni dell'energia raggianti sono in realtà movimenti vibratorii di tale spazio alle varie frequenze. Questi sono i concetti base della spazio-dinamica di Todeschini.

Soltanto quando i movimenti dello spazio o della materia aggregata decelerano contro i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche ed esclusivamente in esse, le varie sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, etc.

Questa scoperta è alla base della Psico-bio-fisica dello scienziato italiano; la sua teoria stacca quindi le realtà fisiche da quelle biologiche e psichiche e la sua Psicobiofisica è considerata oggi l'unica scienza cosmica unitaria in grado di svelare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra loro non solo i fenomeni fisici ma anche quelli biologici e psichici corrispondenti.

L'onda elettromagnetica, che qui a noi più interessa, non è concepito come irradiazione rettilinea di vettori elettrici e magnetici tra loro ortogonali, ma come un campo di pressione fluido dinamica (senza alcunché di elettrico o magnetico, oggettivamente) indotta per frizione od attrito da parte dei movimenti alternati dei costituenti atomici dell'antenna emittente, eccitata dalla corrente a radiofrequenza di un trasmettitore.

Tale concezione è suscettibile di sperimentazione e di applicazione radiantistica, come in appresso dirò.

Desidero segnalare, intanto, un altro concetto della spazio-dinamica e cioè che il campo gravitazionale associato ai corpi materiali è in realtà un campo centro mosso di spazio, in cui il movimento si estende per falde sferiche contigue fino a quella di sponda, dove il movimento si estingue per attrito.

Corpi immersi in un campo centro mosso o gravitazionale che dir si voglia, sono costretti per azione fluido dinamica a ruotare su sé stessi e a traslare intorno al centro del campo, descrivendo delle traiettorie a bracci di spirale aperta, discendente ed ascendente: in definitiva la materia aggregata in un campo centro mosso di spazio tende a disporsi a spirale, come l'osservazione astronomica conferma anche per la nostra galassia.

Queste concezioni sono servite ad esperimenti sulle bande dei radioamatori sia di radiazione che di amplificazione di campi c.d. elettromagnetici. In pratica, ho pensato di provocare una inversione degli effetti postulati in un campo centro mosso e cioè di modificare la forma di un dipolo secondo una spirale aperta ascendente e discendente, per favorire il movimento indotto nello spazio per attrito dall'antenna, cioè "l'accoppiamento" dell'antenna con lo spazio, vale a dire per migliorare il rendimento dell'antenna stessa.

La semplice modifica di forma ha portato un guadagno di 3 decibel sul dipolo classico, pari ad un aumento di due volte e mezza la potenza della stazione emittente <sup>(3)</sup>

Ho realizzato, per la banda dei 144 MHz, un'antenna a quattro elementi a doppia spirale aperta, tutti collegati a massa del boom metallico, incluso il radiatore, che è stato alimentato e gamma match, con un ingombro molto ridotto rispetto alla Yagi tradizionale (gli elementi sono stati realizzati in tubo cavo di rame elettronico; il boom, in alluminio, è stato tagliato ad una lunghezza di risonanza armonica).

Il confronto con una antenna convenzionale a dieci elementi ha evidenziato un guadagno di 8 decibel, corrispondenti ad un aumento di dieci volte la potenza della stazione emittente <sup>(4)</sup>.

Per quanto riguarda l'amplificazione, mi sono basato sul concetto di pressione fluido dinamica ed ho pensato di creare delle condizioni di amplificazione del fronte di onde di arrivo, sia in analogia al fenomeno della risonanza nei bacini idrici

ma soprattutto al fenomeno delle notevoli escursioni di maree, circa quindici metri, che si verificano nella baia di Fundy in Canada, dalle caratteristiche geografiche di condotto parallelo a doppio imbuto.

Ho posto due schermi di alluminio, isolati, alti  $1/2$  lunghezza d'onda, lunghi  $1$  lunghezza d'onda, verticali e paralleli alla distanza di  $1/4$  di lunghezza d'onda, con prolunghi allargati a ventaglio alle estremità in modo che l'imboccatura risultasse larga  $1/2$  lunghezza d'onda, dinanzi ad un'antenna costituita da un solo elemento a doppia spirale, posto al centro (fuoco) dell'imboccatura: si è constatato un guadagno maggiore di 17 decibel, pari ad un aumento di 100 volte la potenza della stazione emittente, senza distorsione del segnale ricevuto in ampiezza modulata.

Secondo la dottrina ufficiale tali schermi avrebbero dovuto disturbare e deformare il campo elettromagnetico ... se esso fosse realmente tale! La teoria fluidodinamica di Todeschini serve a spiegare anche il fenomeno della propagazione long path, per cui un segnale radio talvolta proviene dalla direzione opposta a quella su cui si dirige normalmente l'antenna direttiva per la via più corta.

Ho constatato che tale fenomeno avviene tra due punti del globo in cui contemporaneamente e rispettivamente il sole sorge e tramonta (il fenomeno varia, infatti, con la localizzazione geografica e nei vari periodi dell'anno come se vi fossero due zone di perturbazione, fissi relativamente nello spazio ma a cui la terra presenterebbe zone diverse a causa dei movimenti di rotazione e rivoluzione).

Secondo la teoria fluido dinamica, la terra è immersa nel campo centro mosso solare, ma è circondata da un volume sferico di spazio con essa terra rototraslante; la rototraslazione del campo di spazio terrestre in quello solare provoca due regioni o meglio vortici spaziali, rispettivamente di pressione e depressione, responsabili della deviazione sperimentata con il fenomeno della propagazione long path.

Queste sono le prove sperimentali che il radiantismo, ancora una volta all'avanguardia, ha dato e può dare a questa nuova teoria scientifica italiana, suscettibile di ulteriori e forse ancor più sorprendenti applicazioni, auspicabili anche da parte dei radioamatori.

Domenico Marino IT1TAI

#### NOTA DI REDAZIONE

Poiché l'argomento di quanto sopra tratta da vicino le basi dell'universo e della fisica moderna, argomento importante e delicato anche per una rivista "non impegnata" come R.R., ritengo opportune alcune precisazioni su certi punti del testo. Non è mio intendimento concordare o dissentire con le teorie esposte (oltretutto, non ne sarei neanche all'altezza), ma solamente fornire, di alcuni dati basilari, una interpretazione oserei dire più corretta, o meglio, più pratica e documentabile.

(<sup>1</sup>) a - Il fenomeno osservato non riguarda la velocità di allontanamento "da noi" di due radiosorgenti, bensì la "velocità apparente di allontanamento delle due radiosorgenti fra loro".

b - Nel determinare tale velocità si è supposta nota, e molto grande la distanza da noi delle radiosorgenti. Pur essendo probabilmente valida, tale ipotesi è ancora molto controversa, e comunque resta sempre un'ipotesi.

c - Non si può assolutamente affermare che alla suddetta "velocità apparente" corrisponda una "velocità reale" di un oggetto materiale.

Ad esempio, è noto che in una guida d'onda la velocità apparente (o di fase) è maggiore della velocità della luce, mentre la velocità vera (o di gruppo) è sempre

minore. Altro esempio: se un LASER che ruoti su sé stesso una volta ogni 6 secondi viene puntato sulla luna, osservando con un telescopio la superficie della luna si vedrà una macchia di luce che si muove a velocità "maggiore di quella della luce".

<sup>(2)</sup> Può anche darsi che Einstein si sbagli (negli ultimi 100 anni abbiamo assistito ad un continuo crollo di teorie e dogmi), ma, per quanto sopra detto, non è con esperimenti di questo tipo che si può dimostrarlo; di fatto, finora gli esperimenti condotti su basi inequivocabili (e non a livello di ipotesi o di interpretazione parziale) gli danno ragione.

<sup>(3)</sup> 3 dB = 2 volte esatte.

<sup>(4)</sup> A parte che 8 dB corrisponde a 7 volte, considerando che una normale 10 elementi guadagna 10- -12dB, l'antenna cui TAI accenna viene ad avere un guadagno di 18-20dB (quanto cioè un discreto paraboloide) e questo, per un vecchio duemetrista come sono io, è cosa estremamente interessante da provare.

<sup>(5)</sup> 17 = 50 volte circa.

30/12/1971 QUI GIOVANI - Palazzi Editore - Milano – 30 dicembre 1971

## LA PSICOBIOFISICA

*Non nascondo la mia grande perplessità nel leggere sulla sua rubrica "Una smentita ad Einstein da parte di uno scienziato italiano". Il mio interessamento al problema è ovvio, per cui chiedo di indicarmi le pubblicazioni illustranti l'opera del prof. Todeschini. (Roberto Fonte, Catania)*

*Non nascondo la mia grande perplessità nel leggere sulla sua rubrica "Una smentita ad Einstein da parte di uno scienziato italiano". Il mio interessamento al problema è ovvio, per cui chiedo di indicarmi le pubblicazioni illustranti l'opera del prof. Todeschini. (Roberto Fonte, Catania).*

La tua perplessità è più che giustificata visto l'ambiente culturale in cui noi tutti siamo cresciuti. Alcuni concetti sono così profondamente radicati in noi che ci sembrano far parte integrante del nostro sistema vita. Attaccarli e smantellarli ha quasi del blasfemo. Il prof. Todeschini è riuscito a fare tutto questo con successo. Le sue teorie sono state accettate, sperimentate e convalidate da moltissime accademie e società scientifiche italiane ed estere. Personalmente ho trovato affascinanti i suoi libri e ti invito a leggerli. Sono: "La teoria delle apparenze" (fluidodinamica); "La psicobiofisica"; "Qual'è la chiave dell'universo"; "Esperimenti decisivi per la fisica moderna"; "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze". Ad eccezione del primo che costa 8.000 lire, gli altri hanno un prezzo compreso fra le 1000 e le 2500 lire, sono editi dal Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Fra' Damiano 20, 24100 Bergamo.